

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 22/12/2010

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-12-2010 al 22-12-2010

Adnkronos: <i>Bambino perse entrambe le mani per i botti, campagna choc da Comune campano</i>	1
Adnkronos: <i>Valle d'Aosta, rischio idrogeologico: accordo con Stato per 15 interventi da 21 mln</i>	2
Adnkronos: <i>Viabilità, in Basilicata strade più sicure con valutazione rischio idrogeologico combinato</i>	3
Adnkronos: <i>Giappone: sisma magnitudo 7,4 nelle isole Bonin, diramato allarme tsunami</i>	4
Affari Italiani (Online): <i>Neve in Europa, ancora un giorno di passione</i>	5
ApCOM: <i>Maltempo/ Verso più coordinamento. Matteoli: Fa capo a Interni</i>	7
ApCOM: <i>Maltempo/ Domani neve a nord a bassa quota, pioggia a Natale</i>	8
Asca: <i>METEO: ITALIA SOTTO L'OMBRELLO, PIOGGIA E NUVOLE DA NORD A SUD.</i>	9
Asca: <i>L'AQUILA: CIALENTE, TORNA IN FUNZIONE DAL 29 LA FUNIVIA DEL GRAN SASSO.</i>	10
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: DAL TRENTINO UN AUDITORIUM FIRMATO RENZO PIANO.</i>	11
Asca: <i>TRENTO: CON AUDITORIUM RENZO PIANO RIVIVRA' CENTRO STORICO DE L'AQUILA.</i>	12
Asca: <i>MALTEMPO/SALERNO: COSENZA, IN ATTO VERIFICHE TENUTA CONDOTTA SELE.</i>	13
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, ALLOGGI CASE COSTRUITI MALE, NON MIRACOLO.</i>	14
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: SGE, 39.791 PERSONE ANCORA ASSISTITE.</i>	15
Asca: <i>POTENZA: FIRMATA CONVENZIONE UNIVERSITA'-CNR PER DISSESTO IDROGEOLOGICO.</i>	16
Asca: <i>POTENZA: FIRMATA CONVENZIONE UNIVERSITA'-CNR PER DISSESTO...(2).</i>	17
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: OPERE RINASCIMENTO DA DOMANI IN MOSTRA A CELANO.</i>	18
Asca: <i>FIRENZE: COMUNE AD AMATO, CONTRATTI REGOLARI NESSUNA 'PARENTOPOLI'.</i>	19
Avvenire: <i>Venerdì nero senza colpevoli Matteoli: poca informazione</i>	20
Avvenire: <i>Scarcerati Balducci, De Santis e Piscicelli</i>	21
Città Oggi Web: <i>Ambulanza in sirena si scontra con una Fiat Panda sulla ex Statale 11: ferita una ragazza</i>	22
Città Oggi Web: <i>Inaugurata la nuova sede della Polizia Locale di Sedriano</i>	23
Comunicati-Stampa.net: <i>Il nuovo pronto soccorso dell'ospedale di cisanello, pisa</i>	24
Comunicati-Stampa.net: <i>1 corso interdisciplinare sulla gestione logistica, sanitaria e psicologica delle</i>	25
Corriere della Sera: <i>Matteoli: l'emergenza è stata sottovalutata Quelli che hanno sbagliato dovranno pagare</i>	26
Corriere della Sera: <i>Appalti: in libertà Balducci e De Santis</i>	27
Corriere della Sera: <i>Appalti G8, Balducci e De Santis tornano liberi</i>	28
Corriere della Sera: <i>Terremoto in Iran «Diverse vittime in molti villaggi»</i>	29
Corriere della Sera: <i>Voli azzerrati per neve L'Europa: inaccettabile</i>	30
Il Denaro.it: <i>Arpac, arriva un direttore tecnico: gli stipendi possono essere pagati</i>	31
Il Denaro.it: <i>Produttori di panuozzo verso una nuova protesta</i>	32
Europaquotidiano.it: <i>Renzi paga, Matteoli fugge</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale</i>	34
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Omegna si rinnova Centro operativo al via</i>	35
Il Giornale.it: <i>Allerta meteo: tanto per cambiare nevica</i>	36
Il Giornale.it: <i>La gestione delle stazioni va ai Comuni</i>	37
HelpConsumatori: <i>TRASPORTI. Disagi per il maltempo, Moretti annuncia rimborsi per ritardi oltre 4 ore</i>	38
Italia Oggi: <i>Abruzzo, geometri e protezione civile si stringono la mano</i>	39
Leggo: <i>È stato trovato morto il giovane alpinista francese, Jacques de-Mont-Livault, 23 anni, scomparso...</i>	40
Libero Notizie.it: <i>Maltempo: temporali su centro-nord</i>	41
Il Mattino (Nazionale): <i>Carlo Mercuri Roma. Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far.</i>	42
Il Mattino (Nazionale): <i>Patrizia Panico Volla. Anno 2005. Nel pieno della notte di San Silvestro arriva al pronto</i>	43
Il Mattino (Nazionale): <i>Un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha colpito il Sud-est dell'Iran, secondo</i>	44
Il Mattino (Nazionale): <i>Valentina Errante Roma. Oggi saranno liberi. Perché dopo mesi di carcere e arresti</i>	45
Il Mattino (Nazionale): <i>Noi avevamo avvisato. Fare una battaglia sui centimetri non serve a nessuno. La neve era</i> ...	46
Il Mattino (Nazionale): <i>Gerardo Ausiello Nella notte l'approvazione del piano casa. Il Consiglio regionale.</i>	47

Il Messaggero: ROMA - Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ...	48
Il Nuovo.it: Tsunami: Giappone, allarme costa sud-est	49
L'Opinione.it: Tutti a piangere sul latte versato	50
Panorama.it: Terremoto in Iran, sette i morti ma si teme un bilancio peggiore	52
Rai News 24: Meglio stare a casa	53
La Repubblica: molinette, rivoluzione al pronto soccorso - ottavia giustetti	54
La Repubblica: contro il ghiaccio sale "last minute" - ernesto ferrara massimo vanni	55
La Repubblica: prigionieri della bufera la procura apre un'inchiesta - simona poli franca selvatici	56
La Repubblica: da oggi nuovo allarme neve fs: rimborsi solo sui super-ritardi	57
La Repubblica: ma il sindaco accusa ancora "il giorno dopo il disastro non giochiamo a scaricabarile" - stefano	58
La Repubblica: rimborsi e rivoluzione nelle spa renzi: così rilancio dopo la sconfitta	59
La Repubblica: pompeii e 5 per mille, arrivano le risorse - roberto petrini.....	60
La Repubblica: l'ultima beffa della maddalena addio al sogno dell'hotel del g8 - (segue dalla prima pagina) dal	61
La Repubblica: molinette, così sarà il nuovo pronto soccorso - sarah martinenghi	63
La Repubblica: uffici immigrazione, gennaio di fuoco - maurizio bologni.....	64
La Repubblica: martini, ristrutturazione ecologica sarà il primo ospedale antisprechi - erica di blasi.....	65
La Repubblica: trovato morto dopo una settimana il giovane alpinista disperso in val susa - fabio tanzilli.....	66
Repubblica.it: Maltempo, aeroporti ancora in affanno Commissione Ue: "Caos inaccettabile"	67
Repubblica.it: Maltempo, scali europei ancora in affanno La Commissione Ue: "Caos inaccettabile"	69
Il Sole 24 Ore Online: Salvagente cinese per l'euro.....	71
Il Sole 24 Ore: Moretti apre sui rimborsi.....	72
Il Sole 24 Ore: Neve? Dica il ministro se è vera emergenza	73
La Stampaweb: Neve, è ancora caos voli in Europa Da oggi nuova ondata di maltempo.....	74
TGCom: NUOVO SISMA	76
Vita non profit online: . Cesvi lancia il "virtual tour" delle emergenze	77
WindPress.it: MALTEMPO: ROVESCII E TEMPORALI SULLE REGIONI CENTRO	78
marketpress.info: PESCIASSEROLI: CHRISTMAS FILM FESTIVAL 2010 - IL MERAVIGLIOSO RACCONTO DEL	79
Italia Oggi: Adesso la Difesa va all'attacco	80
Il Cittadino: Protezione civile coordinata: più efficaci nelle emergenze	81
Corriere del Trentino: Truffe, volontario «abusivo» a processo.....	82
L'Eco di Bergamo: Al sindaco i Servizi sociali.....	83
Il Gazzettino: Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell&... ..	84
Il Gazzettino (Belluno): Volontari e Pro Loco al lavoro per ripristinare i sentieri	85
Il Gazzettino (Pordenone): ARZENE - Il Comune guarda alle fonti alternative di energia. Accantonata	86
Il Gazzettino (Rovigo): Protezione civile con la sede operativa.....	87
Il Gazzettino (Rovigo): Il gruppo Rhodigium al lavoro per crescere e professionalizzarsi	88
Il Gazzettino (Rovigo): Il comune di Badia Polesine ha aderito al Distretto di protezione civile Ro5: lo schema di ...	89
Il Gazzettino (Rovigo): Manuela Furini.....	90
Il Gazzettino (Treviso): Spargisale in ritardo: vergogna	91
Il Gazzettino (Venezia): Il rimborso per i danni della tromba d'aria a Pellestrina, non è saltato perchè la d... ..	92
Il Gazzettino (Venezia): Centro protezione civile al Dal Molin? Cangini: Il Pat lo prevede a Laghetto	93
Il Giornale di Vicenza: Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Lioy. I rappresentanti d'istitut... ..	94
Il Giorno (Lodi): Boom di volontari nel Lodigiano.....	95
Il Messaggero Veneto: volontari della protezione civile in visita ai colleghi di locarno	96
Il Messaggero Veneto: piano antineve, garantita la sicurezza	97

Il Messaggero Veneto: <i>abbiamo fatto il massimo</i>	98
Il Piccolo di Trieste: <i>frane sul calvario, stanziati 300mila euro</i>	99
Pordenone Oggi: <i>MALTEMPO: ALLERTA METEO, DOMANI NEVE A BASSE QUOTE AL NORD</i>	100
La Provincia di Lecco: <i>Vertice all'italiana. Indennizzi? Vedremo maltempo polemiche e nuovi allarmi</i>	101
La Provincia di Lecco: <i>E da stamattina torna a cadere la neve</i>	102
La Provincia di Lecco: <i>La Provincia: «L'Anas non è stata all'altezza»</i>	103
La Provincia di Varese: <i>Oggi prevista ancora neve Ma Natale sarà col sole</i>	104
Trentino: <i>a processo finto volontario della protezione civile</i>	105
Trentino: <i>c'è il convegno, facoltà militarizzata - jacopo tomasi</i>	106
L'Adige: <i>MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la</i>	107
AltoFriuli: <i>Su proposta del consigliere Della Mea, il consiglio regionale interviene in materia di Soccorso alpino</i> ...	108
L'Arena: <i>Ponte della Motta, che fare Polo chiede risposte a Casu</i>	109
Corriere delle Alpi: <i>cnsas, un tecnico per le valanghe</i>	110
Corriere delle Alpi: <i>il soccorso alpino diventa sezione autonoma</i>	111
Corriere delle Alpi: <i>cnsas, 15mila euro dal bim per la preparazione sanitaria - alessia forzin</i>	112
Il Giornale di Vicenza: <i>Blocchi di marmo piombano sull'A4 Traffico nel caos</i>	113
Il Giorno (Lecco): <i>I Volontari del Soccorso fanno progetti per il futuro</i>	114
Il Giorno (Milano): <i>Seveso, via al bando per lo scolmatore</i>	115
La Nuova Venezia: <i>una marea di cadute per ghiaccio i pronto soccorso: più 30%</i>	116
La Tribuna di Treviso: <i>rischi idrogeologici, le compagnie rifiutano di stipulare polizze</i>	117
L'Eco di Bergamo: <i>Cerete, voragine sulla provinciale Chiusa una corsia</i>	118
Il Gazzettino (Belluno): <i>Distaccamento dei pompieri chiuso per lavori: è polemica</i>	119
Il Gazzettino (Treviso): <i>MOTTA DI LIVENZA - Dopo l'emergenza neve si fanno i conti nel mottense. Speriamo</i>	120
Giornale di Brescia: <i>Montichiari Ruspe in azione sugli argini</i>	121
Il Mattino di Padova: <i>il comune assicura interventi adeguati</i>	122
Il Messaggero Veneto: <i>emergenza neve, fontanot respinge le critiche</i>	123
La Provincia di Lecco: <i>Un vigile del fuoco ferito nell'intervento</i>	124
Quotidiano del Nord.com: <i>Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo</i>	125
L'Adige: <i>L'architetto: «legno magico» Il sindaco: spazio per rivivere</i>	129
Corriere del Trentino: <i>Piano presenta l'auditorium del Trentino</i>	130
L'Eco di Bergamo: <i>Terremoto in Iran La tv di Stato: diverse vittime</i>	131
Il Giorno (Como): <i>Per gli sfollati è vicino il rientro</i>	132
Trentino: <i>il cubo di piano donato all'aquila - jacopo tomasi</i>	133
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale</i>	134
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Omegna si rinnova Centro operativo al via</i>	135
Bologna 2000.com: <i>Tre indagati per la franca che a Vado provocò il crollo di una palazzina</i>	136
Il Centro: <i>case dei terremotati, impianti inadeguati</i>	137
Il Centro: <i>sisma, un altro anno di emergenza - enrico nardecchia</i>	138
Il Centro: <i>acqua fredda da 10 giorni nelle case post-sisma - fabio iuliano</i>	139
Il Centro: <i>l'emozione di quella telefonata - *arcivescovo metropolita dell'aquila</i>	140
Il Centro: <i>cricca libera esce piscicelli quello che rideva</i>	142
Corriere Adriatico: <i>Per la Protezione civile di Ripe è stato un anno in trincea</i>	143
Corriere Adriatico: <i>"Il piano d'emergenza antineve è stato pienamente rispettato"</i>	144
Corriere Adriatico: <i>Matteoli: "C'è stata una sottovalutazione"</i>	145
Corriere Adriatico: <i>"Piano neve, Comune impreparato"</i>	146

Corriere Fiorentino: <i>Tutti da Matteoli: più coordinamento</i>	147
Corriere Fiorentino: <i>«Sconfitto dalla neve, ma recupererò la fiducia» La svolta di Renzi: rivoluzione a Palazzo</i>	148
Corriere di Arezzo: <i>Maltempo - Una rete per far fronte alle emergenze.</i>	149
Corriere di Bologna: <i>«I lavori del vicino provocarono la frana» Vado, tre indagati per la tragedia sfiorata</i>	150
Corriere di Maremma: <i>Ondata di gelo e di polemiche.</i>	151
Corriere di Viterbo: <i>Chiesto lo stato di calamità naturale per il settore agricolo a causa del gelo.</i>	152
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: piogge e temporali su centro-nord</i>	153
La Gazzetta di Parma: <i>Valmozzola, la frana non si ferma</i>	154
La Gazzetta di Parma: <i>Appalti G8: liberi Balducci, De Santis e Piscicelli</i>	155
La Gazzetta di Parma: <i>Volontari, orgoglio di Mezzani</i>	156
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale</i>	157
Il Messaggero (Abruzzo): <i>La proroga ci sarà: una parte dei lavoratori di Abruzzo Engineering potrà continuare ...</i>	158
Il Messaggero (Frosinone): <i>Per sciare a Natale serve un'altra nevicata. La perturbazione dei giorni scorsi,</i>	159
La Nazione (Firenze): <i>Emergenza neve: oltre duecento richieste all'Acì</i>	160
La Nazione (La Spezia): <i>Buongiorno nominato responsabile della Protezione civile</i>	161
La Nazione (La Spezia): <i>Due spezzini indagati per la frana assassina</i>	162
La Nazione (La Spezia): <i>«Alluvione, quei 24 milioni mai visti»</i>	163
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Frana assassina, avvisi di garanzia a imprenditori versiliesi e spezzini</i>	164
La Nazione (Pistoia): <i>Il grazie della città ai volontari Tante belle iniziative per il Natale</i>	165
La Nazione (Prato): <i>Ora è allerta per la pioggia L'Ombrone torna a far paura</i>	166
La Nazione (Siena): <i>«Nevicata straordinaria Ma potevamo agire meglio»</i>	167
La Nazione (Umbria): <i>E' scontro sul piano neve' «Dimenticati dal Comune»</i>	168
PrimaDaNoi.it: <i>Alloggi C.a.s.e, quanto dureranno? 700 interventi di manutenzione straordinaria nelle ultime ore...</i>	169
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Il piano antineve ha funzionato» Simoncini ringrazia enti e volontari</i>	171
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>«Emergenza neve, le critiche alla Protezione civile? Pretestuose»</i>	172
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>«Scavarono il monte per fare un parcheggio»</i>	173
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Caro Carlino, sono qui come ormai tanti automobilisti e non a raccontarvi la mia..</i>	174
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Frana a Collagna: «Sulla 63 i lavori non sono mai iniziati»</i>	175
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Provincia, controbilancio Udc Fondi per famiglie e volontariato</i>	176
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Con la neve ecco la frana</i>	177
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Stretta di mano con Eurovo E arriva il mezzo spargisale</i>	178
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Il meeting regionale a Rovigo nel 2012</i>	179
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>La solidarietà sale sul palcoscenico</i>	180
Il Tempo Online: <i>Terremotati e truffatori</i>	181
Il Tempo: <i>Scoperti i furbetti del terremoto</i>	183
Il Tirreno: <i>manca un piano, interventi tardivi - i.b.</i>	184
Il Tirreno: <i>la protezione civile mobilitata per la pioggia</i>	185
Il Tirreno: <i>multate le macchine bloccate dalla nevicata</i>	186
Il Tirreno: <i>timori per la nuova piena - barbara antoni</i>	187
Il Tirreno: <i>voragine, urge la perimetrazione esatta - marco pomella</i>	188
Il Tirreno: <i>caos neve: nel labirinto delle incompetenze</i>	189
La Citta'di Salerno: <i>frane nell'alta val calore i sindaci chiedono lo stato di calamità</i>	190
La Citta'di Salerno: <i>pericolo ponte ciurlo comune contro provincia ora lo abatteremo</i>	191
La Citta'di Salerno: <i>ecco il milleproroghe, torna il 5x1000</i>	192
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Lesina, ecco la proroga per il dissesto</i>	193

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Gli intellettuali: «Scriviamo una nuova storia per Napoli»</i>	194
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>L'ok al Piano casa cancella molti divieti</i>	195
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>I cani di salvataggio cacciati dalla spiaggia di Pane e Pomodoro</i>	196
Gazzetta del Sud: <i>Funziona il Centro di Protezione civile</i>	197
Gazzetta del Sud: <i>Natale con il tempo instabile</i>	199
Gazzetta del Sud: <i>Frana killer, tutti a giudizio</i>	200
Gazzetta del Sud: <i>Finalmente i contributi agli sfollati</i>	201
Gazzetta del Sud: <i>Grandi Eventi, torna in libertà Balducci con De Santis e Piscicelli</i>	202
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza cessata a Villa Margherita il fognolo è stato liberato dai detriti</i>	203
Gazzetta del Sud: <i>Lungomare, la paura e i rimedi</i>	204
Gazzetta del Sud: <i>A bordo fiamme e un ferito. Ma non era vero</i>	205
Gazzetta del Sud: <i>Multe da 150 euro ai protagonisti di una rissa</i>	206
Gazzetta del Sud: <i>I cittadini di Vito denunciano degrado e abbandono del quartiere</i>	207
Gazzetta del Sud: <i>Simulazione d'incendio</i>	208
Gazzetta del Sud: <i>Marea nera, un supplemento d'indagini?</i>	209
Gazzetta del Sud: <i>Perdita di gas e panico in centro</i>	211
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale</i>	212
Irpinia news: <i>Piano Casa, Colasanto: "Buona notizia per la Campania"</i>	213
Il Mattino (Avellino): <i>Alfonso Parziale Atripalda. Per la pavimentazione saltata in piazza Municipio e vico Carlo ..</i>	214
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Carlo Mercuri Roma. Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non</i>	215
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha colpito il Sud-est dell'Iran, ..</i>	216
Il Mattino (City): <i>Patrizia Panico Volla. Anno 2005. Nel pieno della notte di San Silvestro arriva al pronto.....</i>	217
Il Mattino (Nazionale): <i>Valentina Errante Roma. Oggi saranno liberi. Perché dopo mesi di carcere e arresti</i>	218
Il Mattino (Nazionale): <i>Noi avevamo avvisato. Fare una battaglia sui centimetri non serve a nessuno. La neve era .</i>	219
Il Mattino (Salerno): <i>Giuseppe Feo CAPACCIO. È di origini dolose l'incendio che lo scorso fine settimana ha p... .</i>	220
Il Mattino (Salerno): <i>Giuseppe Muoio CAVA DE' TIRRENI. Il dramma del terremoto continua. A farne le spese</i>	221
Agrigento Notizie: <i>Protezione civile, sopralluogo domani all'ipogeo di Bonamorone</i>	222
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale</i>	223
La Nuova Sardegna: <i>erosione, il comune non è nella lista - pinuccio saba</i>	224
La Nuova Sardegna: <i>arzachena</i>	225
La Sicilia: <i>«Abbiamo fatto tutto e qualcosa di più»</i>	226
La Sicilia: <i>Palma di Montechiaro. Un improvviso incendio nelle prime ore del pomeriggio di ieri è divampato in.....</i>	227
La Sicilia: <i>«Ridurre le emissioni di CO2» Ragusa</i>	228
La Sicilia: <i>Scontro nella rotatoria in fondo a via Rochester tre persone finiscono al pronto soccorso</i>	229
La Sicilia: <i>comune / ecologia Gli uffici della Direzione Ecologia e Ambiente del Comune in via Pulvirenti 4,</i>	230
La Sicilia: <i>Liberato il fognolo dai detriti</i>	232
La Sicilia: <i>Rischio frana quartiere Manganelli la questione finisce in Tribunale</i>	233
La Sicilia: <i>Pellerito risponde in Aula «Non ho favorito nessuno»</i>	234
La Sicilia: <i>Piano di protezione civile Mazzarino.</i>	235
La Sicilia: <i>In arrivo fondi post-sisma Zafferana.</i>	236
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Maltempo, tutti non colpevoli</i>	237
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Società mutuo soccorso, in onda la crisi del Sulcis</i>	238
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il Corso sbarrato, non passa l'ambulanza</i>	239
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Spettri smemorati per le vie dell'Aquila, la città per uno solo</i>	240
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Cambio di guardia nella Giunta comunale</i>	241

Bambino perse entrambe le mani per i botti, campagna choc da Comune campano

ultimo aggiornamento: 21 dicembre, ore 14:32

Roma - (Adnkronos) - Testimonial per sensibilizzare gli studenti

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 21 dic. - (Adnkronos) - "Nel giro di due anni ha perso prima l'avambraccio sinistro e poi la mano destra sempre la notte di San Silvestro e sempre per colpa dei botti proibiti. Ora, dopo la doppia, terribile esperienza, Nino (nome di fantasia) e' diventato il testimonial di una campagna di prevenzione contro i fuochi pericolosi". Lo riferisce 'Il Mattino' spiegando che a parlare della storia di Nino agli studenti delle scuole superiori di Volla, nel napoletano, e' stato il direttore dell'Unita' operativa complessa dell'Asl di Napoli 1, Umberto Passaretti, il chirurgo che in quelle drammatiche notti si e' trovato davanti lo stesso ragazzino.

"Quando me lo hanno portato per la seconda volta in due anni - ha detto il chirurgo, come riporta il quotidiano - quasi non ci volevo credere. Il dolore, l'impotenza, si sono mescolati alla rabbia". Dall'assessorato alla protezione civile del Comune di Volla e' stata scelta un'immagine choc per la campagna: quella del bambino con ben evidenti le sue drammatiche mutilazioni. "A Capodanno un attimo puo'... essere per sempre", si legge sulla foto volta a sensibilizzare i ragazzi.

Valle d'Aosta, rischio idrogeologico: accordo con Stato per 15 interventi da 21 mln

ultimo aggiornamento: 21 dicembre, ore 18:41

Aosta - (AdnKronos) - Siglato oggi tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Valle d'Aosta

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 21 dic. - (AdnKronos) - E' stato siglato oggi l'accordo di programma tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Valle d'Aosta finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico in Valle d'Aosta. L'accordo prevede la realizzazione di 15 interventi per un importo complessivo di spesa pari a 21 milioni 384 mila euro, finanziati per 10 milioni di euro a valere sui fondi statali previsti dalla finanziaria 2010 per i piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a piu' elevato rischio idrogeologico e per la restante parte cofinanziati dalla Regione.

"La scelta degli interventi prioritari - sottolinea l'Assessore alle Opere pubbliche, Marco Vie'rin - e' stata effettuata tenendo presente non solo l'esigenza di proteggere centri abitati e infrastrutture prioritarie, ma anche la maggiore maturita' progettuale, in modo da accelerare le procedure di realizzazione in relazione agli obblighi di legge. In ogni caso, nell'immediato futuro il quadro degli interventi finanziati sara' integrato con gli ulteriori fondi messi a disposizione dalla finanziaria regionale per il prossimo triennio".

Gli interventi cofinanziati dalla Regione riguardano quattro interventi per circa 4 milioni di euro nei Comuni di Arnad, Bard, Saint-Vincent e La Salle e 4 interventi per circa 7,3 milioni di euro nei Comuni di Gaby, Valtournenche e due nel Comune di Gressoney-Saint-Jean. Sono invece 7 gli interventi finanziati a valere sui fondi statali, per un importo complessivo di spesa di 10 milioni di euro e riguardano i Comuni di Arnad, Fontainemore, Saint-Marcel, Charvensod/Pollein, Issogne e Morgex.

Viabilità, in Basilicata strade più sicure con valutazione rischio idrogeologico combinato

ultimo aggiornamento: 21 dicembre, ore 20:14

Potenza - (Adnkronos) - Partner dell'intesa sono la Provincia, il Dipartimento di ingegneria e fisica dell'Ambiente dell'Università degli studi della Basilicata ed il Cnr tramite l'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale

commenta 0 vota 0 invia stampa

Potenza, 21 dic. - (Adnkronos) - In Basilicata e' stata siglata una convenzione per la valutazione del rischio idrogeologico combinato (frane ed alluvioni) della rete stradale della Provincia di Potenza. Partner dell'intesa sono la Provincia, il Dipartimento di ingegneria e fisica dell'Ambiente dell'Universita' degli studi della Basilicata ed il Cnr tramite l'Istituto di metodologie per l'analisi ambientale (Imaa). Si intende realizzare e sperimentare un sistema innovativo per il controllo ed il monitoraggio della rete viaria di Potenza interessata da un ampio spettro di fenomeni di dissesto idrogeologico (frane da scivolamento, smottamenti, colate, crolli e caduta massi).

Tutto cio' attraverso un'integrazione di sensori per il 'remote sensing' dal suolo con tecnologie ottiche, iperspettrali e con radar che verranno installati su un mezzo mobile autotrasportato. I risultati attesi dallo studio sono la caratterizzazione geometrica di corpi di frana, l'individuazione della presenza di acque superficiali non controllate nella sede stradale e di zone di umidita' non perfettamente visibili in superficie mediante termografo e indagini Gpr, la valutazione dello stato di deterioramento del manto stradale attraverso indagini spettrali remote e non invasive, l'individuazione ed il controllo di fenomeni di cracking, di cedimenti del manto stradale mediante tecniche Gpr ed il monitoraggio geofisico di strade, ponti, gallerie e di emergenza connesse con eventi idrogeologici ed idrometeorologici estremi. La convenzione ha una durata di due anni. L'investimento complessivo ammonta a circa 600 mila euro a carico della Regione.

Giappone: sisma magnitudo 7,4 nelle isole Bonin, diramato allarme tsunami

ultimo aggiornamento: 21 dicembre, ore 18:56

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tokio, 21 dic. (Adnkronos/Xinhua) - Un fortissimo terremoto, di magnitudo 7,4, e' stato registrato oggi nelle isole Bonin in Giappone. Le autorità locali hanno diramato un allarme tsunami. Le isole, che in giapponese vengono chiamate di Ogasawara formano un arcipelago di 30 isole tropicali e subtropicali.

Neve in Europa, ancora un giorno di passione

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Ancora neve in Europa, Aeroporti in tilt

Martedì 21.12.2010 09:20

La neve non smette di cadere sul nord-ovest dell'Europa, e la situazione dei trasporti resta difficile. Secondo le autorità, non tornerà normale prima della fine della settimana. Una notizia preoccupante per i molti turisti partiti o in partenza per le vacanze di Natale, che si ritrovano a fare i conti con voli cancellati, strade bloccate e treni al rallentatore.

FRANCOFORTE - Un nuova nevicata ha paralizzato l'aeroporto di Francoforte, il principale scalo tedesco e uno dei più importanti Hub europei. Nessun aereo è atterrato o decollato dalle 5, ha dichiarato un portavoce, secondo cui non sono previste novità fino ad almeno le 9. Lunedì 376 dei 1.400 voli previsti sono stati cancellati e oltre 1.000 passeggeri hanno trascorso la notte nelle sale di attesa. E proprio qui sono arrivati i clown per alleviare l'attesa dei viaggiatori bloccati dopo la cancellazione di centinaia di voli. "Quattro clown si stanno esibendo nelle sale dei terminal", hanno spiegato le autorità aeroportuali, sottolineando che la decisione di reclutare gli animatori è stata presa per far passare il tempo ai tanti bambini rimasti bloccati nello scalo.

LONDRA - Il 'Grande Freddo' che ha colpito la Gran Bretagna in uno dei weekend più affollati per i trasporti aerei ha messo in ginocchio l'aeroporto londinese di Heathrow, dove anche oggi sono stati moltissimi i voli annullati. I tre terminal dello scalo, uno dei più grandi al mondo, sono invasi da migliaia di viaggiatori rimasti bloccati, molti dei quali sono stati costretti a passare la notte accampati nelle sale d'attesa. «Sembrava una bidonville quando sono arrivato» ha raccontato il musicista americano Giovanni Bet, in attesa di un volo che lo riporti a Chicago dopo una tournée europea.

Sono invece quasi tornati alla normalità gli altri aeroporti della capitale inglese, Gatwick e City Airport, dove la maggior parte dei collegamenti odierni è stata regolarmente effettuata. Saranno invece bloccate fino a mercoledì le partenze dall'aeroporto di Bruxelles, a causa dell'esaurimento delle scorte di liquido decongelante per la pulitura di ali e fusoliere dei velivoli. "Lo scalo resta aperto per chi vuole atterrare - ha spiegato un portavoce della società di gestione - ma in queste condizioni credo che nessun pilota responsabile accetterà di decollare senza che il suo velivolo abbia prima ricevuto il trattamento anti-ghiaccio".

PARIGI - Pesanti disagi anche per gli aeroporti della Francia, dove la neve ha smesso di cadere solo nella tarda mattinata. A Parigi, la direzione generale dell'aviazione civile ha chiesto alle compagnie di annullare il 30% dei voli fino alle 18:00 a Charles de Gaulle-Roissy, e per tutto il giorno a Orly, che aveva riaperto le piste solo alle 9 di stamattina. Numerosi turisti sono ancora accampati nei terminal, e lamentano mancanza di informazione e assistenza da parte di compagnie aeree e società di gestione. Difficoltà anche per chi ha scelto di muoversi in treno: a causa della neve e del ghiaccio, la velocità massima per i convogli sulla rete transalpina e sulle tratte Parigi-Bruxelles-Amsterdam e Parigi-Londra è stata ridotta a 170 km/h, con conseguenti ritardi su tutte le linee.

Londra Heathrow in tilt

LE IMMAGINI

Neve in Europa, ancora un giorno di passione

IN ITALIA - E la situazione in Italia non è delle migliore. Nuova ondata di maltempo in arrivo su gran parte dell'Italia. A prevederlo sono i tecnici del dipartimento della Protezione civile, che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede "dalla tarda mattinata di domani, martedì 21 dicembre, nevicate moderate, fino al livello di pianura, sui settori nord-occidentali. Precipitazioni sparse interesseranno tutto il centro-nord, con locali rovesci e temporali più frequenti sui settori tirrenici della Toscana e sulla Liguria e ventilazione in intensificazione dai quadranti meridionali su gran parte delle regioni centro-meridionali".

LE IMMAGINI

Responsabile della nuova ennesima perturbazione è "un impulso atlantico proveniente dalla Spagna", che "interessera" a partire da domani prima le nostre regioni settentrionali e la Toscana per poi estendersi al resto del Paese". Da mercoledì si prevede "un deciso aumento delle temperature, con quota neve in netto rialzo e fenomeni concentrati quasi esclusivamente sulle zone alpine. Piogge diffuse interesseranno tutto il centro-nord, con fenomeni più abbondanti e intensi su Liguria e Toscana, in estensione nella giornata di giovedì anche alle zone tirreniche centrali e alla Campania. Vento forte di libeccio dai quadranti meridionali, che nella giornata della vigilia di Natale ruoterà da ovest con rinforzi soprattutto sulla Sardegna".

NATALE CON IL BEL TEMPO - Il tempo dovrebbe migliorare al centro-nord per il giorno di Natale, e successivamente anche al sud nella giornata del 26, con un deciso calo delle temperature che si riporteranno su valori invernali. La Protezione civile "raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate. In particolare, si raccomanda di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire, prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate".

tags: gelo blocca europa Heatrow minaccia Natale Francoforte Parigi Milano maltempo neve

Maltempo/ Verso più coordinamento. Matteoli: Fa capo a Interni

04:52 - ECONOMIA- 20 DIC 2010

Fs e Aspi: Risposta a utenti 'intrappolati' da neve

Roma, 20 dic. (Apcom) - Un maggior coordinamento che deve fare capo al ministero degli Interni, maggiore informazione, la rimodulazione dei piani di intervento per fronteggiare le emergenze climatiche e un codice di comportamento dell'autotrasporto. Sono queste le principali direttrici per tentare di evitare in futuro quanto accaduto venerdì scorso su strade e autostrade e in alcune stazioni italiane a causa delle forti nevicate, secondo quanto riferito dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, dopo il vertice a cui hanno partecipato la Protezione Civile, la Polizia stradale, Anas, Ferrovie e Autostrade. Aspi ed Fs, pur premettendo che non si tratta di un "indennizzo" ma di un "atto di sensibilità", si sono dette pronte a venire incontro ai viaggiatori che hanno subito disagi, quanto meno quelli più pesanti. Autostrade per l'Italia estenderà la procedura di conciliazione attivata con le associazioni dei consumatori ("Non stiamo parlando di temi - ha tenuto a sottolineare l'ad Giovanni Castellucci - che possano avere una valenza finanziaria"), mentre le Ferrovie si stanno orientando al rimborso integrale del biglietto per chi ha subito ritardi di oltre 4-5 ore. "Non c'è bisogno di nuove leggi - ha precisato Matteoli - ciò che serve è l'individuazione di un maggior coordinamento che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale", esiste già un decreto "ancora valido e che deve essere punto di riferimento, un decreto del ministero degli Interni di concerto con il ministero delle Infrastrutture del 27 gennaio 2005". Matteoli ha precisato l'importanza del ruolo dei prefetti "che rispetto", ha detto il ministro, ma che "devono vigilare e intervenire quando non si può più andare in autostrada". Il ministro ha escluso la possibilità di blocco preventivo dei mezzi pesanti e ha puntualizzato che gli eventi devono essere valutati "volta per volta" mentre ha invitato ad una informazione più efficace chiedendo il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione per arrivare nelle case degli italiani. Per parte sua, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha ribadito che il Dipartimento aveva "avvisato" sulla situazione di maltempo. Ma l'ad di Fs, Mauro Moretti, ha replicato che le Ferrovie si erano basate "su quanto detto dalla Protezione civile che aveva previsto una debole nevicata" mentre si è poi trattato di una "nevicata eccezionale".

Maltempo/ Domani neve a nord a bassa quota, pioggia a Natale

02:14 - CRONACA- 20 DIC 2010

Allerta p. civile da domani. Temperature rialzo, da 26 nuovo calo

Roma, 20 dic. (Apcom) - Una giornata di tregua ed è subito maltempo: dopo la neve e il gelo della scorsa settimana, è in arrivo di una nuova ondata di tempo perturbato, favorita da un impulso atlantico proveniente dalla Spagna, che interesserà a partire da domani prima le regioni settentrionali e la Toscana, per poi estendersi al resto del Paese. E a Natale temperature in rialzo, ma feste sotto la pioggia. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla tarda mattinata di domani nevicate moderate, fino al livello di pianura, sui settori nord-occidentali. Precipitazioni sparse interesseranno tutto il centro-nord, con locali rovesci e temporali più frequenti sui settori tirrenici della Toscana e sulla Liguria e ventilazione in intensificazione dai quadranti meridionali su gran parte delle regioni centro-meridionali. Da mercoledì si prevede un deciso aumento delle temperature, con quota neve in netto rialzo e fenomeni concentrati quasi esclusivamente sulle zone alpine. Piogge diffuse interesseranno tutto il centro-nord, con fenomeni più abbondanti e intensi su Liguria e Toscana, in estensione nella giornata di giovedì anche alle zone tirreniche centrali e alla Campania. Vento forte di Libeccio dai quadranti meridionali, che nella giornata della Vigilia di Natale ruoterà da ovest con rinforzi soprattutto sulla Sardegna. Il tempo dovrebbe migliorare al centro-nord per il giorno di Natale, e successivamente anche al sud nella giornata del 26, con un deciso calo delle temperature che si riporteranno su valori invernali. Alla luce della nuova ondata di maltempo in concomitanza con le festività natalizie, la protezione civile raccomanda "la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate. In particolare si raccomanda di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire, prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate".

METEO: ITALIA SOTTO L'OMBRELLO, PIOGGIA E NUVOLE DA NORD A SUD.

METEO: ITALIA SOTTO L'OMBRELLO, PIOGGIA E NUVOLE DA NORD A SUD

(ASCA) - Roma, 21 dic - Italia di nuovo sotto l'ombrello.

Ieri, infatti, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo per una nuova ondata di maltempo che, a partire da oggi interessera' il nostro Paese, in estensione dalle regioni settentrionali e dalla Toscana sul resto della penisola. In particolare, secondo il mattinale del dipartimento, per oggi si prevedono precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Campania, Basilicata e Calabria. Piogge sparse, dal pomeriggio, anche su Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto occidentale, Trentino, Alto Adige e Toscana settentrionale.

Nevicate sulle zone alpine e prealpine, fino nelle valli; su Emilia-Romagna occidentale, Piemonte e Lombardia, entroterra ligure del versante piemontese, fino al livello di pianura e - sul resto della Liguria - al di sopra dei 400-600 metri.

Nella notte, e al primo mattino, foschie dense o nebbie in banchi sulle pianure del nord. Venti tendenti a forti meridionali su Sicilia, Sardegna e settori tirrenici di Toscana e Lazio, tendenti a forti settentrionali sulla Liguria. Temperature senza variazioni significative con gelate notturne e mattutine sino alle zone di pianura del nord-ovest. Localmente molto mossi i bacini occidentali.

Per domani sono previste precipitazioni da sparse a diffuse su Liguria, Toscana settentrionale, Appennino Emiliano e Friuli Venezia Giulia. Piogge sparse anche sul resto del nord e della Toscana e sulle Marche settentrionali, con quantitativi cumulati da deboli a moderati. Neve sul Piemonte inizialmente fino a livello di pianura, e sulle restanti regioni settentrionali in graduale rialzo sopra i 1000 metri. Sull'Appennino ligure e tosco-emiliano, neve al di sopra dei 1500 metri. Temperature in sensibile rialzo sulle regioni settentrionali. Venti forti meridionali sulle due Isole Maggiori, sulle coste Tirreniche e localmente sulle restanti zone meridionali. Forti anche da nord sulla Liguria.

Molto mossi tutti i bacini occidentali. Infine, secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, giovedì' sarà molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse al centro-nord e sulle meridionali tirreniche ed a carattere più isolato sulle meridionali adriatiche; venti forti meridionali al centro-sud e orientali sulla Pianura Padana.

Venerdì', nuvolosità irregolare sui settori centro-meridionali adriatici con locali precipitazioni. Molto nuvoloso o coperto sulle restanti regioni con precipitazioni sparse; in graduale miglioramento sui settori nord-occidentali nel corso della giornata. Venti sostenuti dapprima meridionali, tendenti ad assumere componente occidentale sulle isole maggiori e settori tirrenici centro-meridionali.

map/sam/alf

L'AQUILA: CIALENTE, TORNA IN FUNZIONE DAL 29 LA FUNIVIA DEL GRAN SASSO.

L'AQUILA: CIALENTE, TORNA IN FUNZIONE DAL 29 LA FUNIVIA DEL GRAN SASSO

(ASCA) - L'Aquila, 21 dic - Da mercoledì 29 dicembre si potrà raggiungere di nuovo Campo Imperatore con la funivia del Gran Sasso. Lo rende noto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, precisando che i lavori di straordinaria manutenzione per la revisione e l'ammodernamento dell'impianto - che si eseguono ogni 20 anni - sono terminati oggi. Intanto, e' già arrivato il nulla osta dell'Ustif.

"Siamo riusciti a fare un vero miracolo - dice Cialente - visto che il termine delle opere indispensabili per riattivare la struttura era previsto per il 15 gennaio.

Invece, sono state completate con oltre 20 giorni di anticipo, per consentire agli sciatori, e ai visitatori in generale, di tornare sugli impianti di Campo Imperatore con la funivia prima di Capodanno".

L'intervento e' stato condotto dalla società Agudio, del gruppo Leitner, ed e' stato realizzato grazie a un finanziamento della Protezione civile nazionale di 3 milioni e mezzo di euro. "Alla stessa società, alla Protezione civile ed al Ministero competente va il più sentito ringraziamento della Municipalità per aver reso possibile questa operazione - aggiunge il Sindaco - ma ancora di più vanno ringraziati i vertici del Centro turistico Gran Sasso e quanti hanno lavorato in condizioni climatiche proibitive nelle ultime settimane". Cialente ha rivolto altresì un plauso al responsabile del procedimento per il Comune, Carlo Bolino, all'assessore provinciale alla Viabilità, Roberto Romanelli, e agli addetti del piano neve della Municipalità e della stessa Provincia, "per aver tenuto aperta la strada che porta fino a Campo Imperatore, onde sopperire al fermo della funivia". "Con la manutenzione ventennale appena terminata - auspica in conclusione il Primo cittadino - si apre un nuovo scenario per L'Aquila e per il Gran Sasso, che si concretizzerà nello sviluppo e nel rilancio del Centro turistico e delle capacità produttive della zona".

iso/map/ss

TERREMOTO/L'AQUILA: DAL TRENTINO UN AUDITORIUM FIRMATO RENZO PIANO.

TERREMOTO/L'AQUILA: DAL TRENTINO UN AUDITORIUM FIRMATO RENZO PIANO

(ASCA) - L'Aquila, 21 dic - Un grande cubo in legno d'abete "firmato" da Renzo Piano, suggerito dal maestro Claudio Abbado e finanziato dal Trentino. E' il nuovo Auditorium del Castello cinquecentesco, denominato dall'architetto genovese "Modulo ad uso concertistico provvisorio", che il Trentino donera' a L'Aquila come simbolo della rinascita culturale e sociale della citta' dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Il progetto, alla cui realizzazione la Provincia autonoma di Trento contribuisce con 6 milioni di euro, e' stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo dei Lavori pubblici e della Protezione civile nello scorso settembre; il 7 dicembre scorso e' stata avviata la procedura di appalto. L'opera sorgera' all'interno del cinquecentesco Forte spagnolo che ospitava, in un auditorium da 240 posti ora inagibile a causa delle lesioni alle strutture provocate dal sisma, l'attivita' sinfonica della Societa' dei concerti "B. Barattelli".

Dopo il sisma, la Provincia di Trento si era impegnata, accanto alle opere di realizzazione dei villaggi (420 alloggi), interventi di prevenzione, sistemazione delle reti e assistenza a 600 persone, a realizzare anche un'opera significativa e qualificante. La prima idea di realizzare un auditorium temporaneo e' del maestro Claudio Abbado, che ne parlo' dopo aver diretto, nel giugno dello scorso anno, all'Aquila, un concerto con l'Orchestra Mozart. L'edificio e' formato da tre distinti volumi in legno a forma di cubo tra loro collegati. Una scelta che rimanda ad una "non architettura" per non confliggere esteticamente con la marcata architettura del vicino Forte spagnolo. I tre cubi di Piano appaiono come tre dadi gettati "casualmente" all'interno dell'area, e creano nel rapporto tra essi uno spazio-piazza attrezzato per eventi anche esterni. Quasi tutto il complesso e' realizzato in legno, concepito in modo da resistere alle sollecitazioni sismiche e creare un effetto "naturale" con la pietra del Castello.

Particolare e' stata l'attenzione posta all'aspetto acustico, per il quale i progettisti si sono avvalsi dei suggerimenti di un "luminare" del campo, l'ingegnere tedesco Helmut Mueller.

L'impresa che si aggiudichera' l'appalto dovra' completare l'opera entro 180 giorni e dovra' garantire che il cantiere possa essere utilizzato anche come area formativa per studenti e architetti, che potranno seguire lo sviluppo dei lavori svolgendo un ruolo attivo, organizzando ad esempio info point. I progettisti organizzeranno anche work shop sul campo.

iso/mpd/ss (segue)

(Asca)

TRENTO: CON AUDITORIUM RENZO PIANO RIVIVRA' CENTRO STORICO DE L'AQUILA.

TRENTO: CON AUDITORIUM RENZO PIANO RIVIVRA' CENTRO STORICO DE L'AQUILA

(ASCA) - Trento, 21 dic - Presentato oggi nella Provincia autonoma di Trento dall'architetto Renzo Piano il nuovo Auditorium che il Trentino ha deciso di donare alla citta' de L'Aquila, dopo il disastroso terremoto del 6 aprile 2009. Lo riferisce una nota della Provincia autonoma di Trento.

Venerdi' e' stato pubblicato l'avviso di gara europea per la costruzione di questa importante opera pubblica dedicata alla musica, che sara' realizzata nei pressi del Castello del capoluogo abruzzese. Presenti oggi all'illustrazione del progetto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, l'assessore per la ricostruzione, Pietro Distefano, e il dirigente della Protezione civile della Provincia, Raffaele De Col.

"Il progetto rientra nel rapporto di collaborazione avviato dal Trentino con L'Aquila e alcuni comuni vicini - ha detto Dellai - ; per noi solidarieta' significa senza dubbio intervenire nell'emergenza, come abbiamo fatto, ma proseguire poi anche nella fase della ricostruzione, quando i riflettori mediatici si sono spenti. E la ricostruzione non riguarda solo le case ma anche gli edifici civili. Lungo la strada abbiamo incontrato la disponibilita' di Renzo Piano, e cio' e' stato uno sprone importantissimo. Il progetto ci consentira' inoltre di fare conoscere un prodotto molto importante del Trentino, il legno dell'abete rosso di risonanza che cresce nelle nostre valli. Infine, sappiamo gia' che inaugureremo questo Auditorium con un grande concerto che sara' diretto dal maestro Claudio Abbado, che fin dall'inizio e' stato una costante fonte di ispirazione".

Il sindaco de L'Aquila Cialente ha ricordato che l'Abruzzo, dopo il terremoto, ha ricevuto la solidarieta' di tutto il Paese, ma mai come quella del Trentino. "Le prime case ricostruite, quelle di Onna, sono state realizzate dai trentini e ad esse sono seguite molte altre opere. Poi e' avvenuto il miracolo: ricordo ancora con emozione quando Renzo Piano venne a presentarci questo progetto in Comune".

res/gc/bra

(Asca)

***MALTEMPO/SALERNO: COSENZA, IN ATTO VERIFICHE TENUTA CONDOTT
A SELE.***

MALTEMPO/SALERNO: COSENZA, IN ATTO VERIFICHE TENUTA CONDOTT A SELE

(ASCA) - Napoli, 21 dic - L'assessore ai Lavori Pubblici e Protezione civile della Regione Campania Edoardo Cosenza, commissario per l'emergenza alluvionale che si e' determinata nel salernitano dopo le precipitazioni dell'8, 9 e 10 dicembre scorsi, ha effettuato questa mattina un nuovo sopralluogo sui tratti di acquedotto in alveo non interessati da crolli.

"Stiamo monitorando costantemente - spiega Cosenza - la tenuta delle strutture di sostegno della condotta preesistente al fine di verificare la sicurezza dell'opera sia nel Sele che nel Tanagro.

Ad inizio gennaio verra' effettuato un accurato Piano di interventi per prevenire il verificarsi, nei prossimi anni, di incidenti improvvisi e crolli, come quello che ha causato l'interruzione idrica in 13 comuni della provincia di Salerno".

Com-dqu/mcc/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, ALLOGGI CASE COSTRUITI MALE, NON MIRACOLO.

TERREMOTO/L'AQUILA: PEZZOPANE, ALLOGGI CASE COSTRUITI MALE, NON MIRACOLO

(ASCA) - L'Aquila, 21 dic - "La Manutencoop, la societa' che gestisce la manutenzione degli impianti del progetto CASE, ha confermato quello che abbiamo sempre sostenuto da tempo.

Cioe' che la responsabilita' del cattivo funzionamento degli stessi e' da addebitarsi a chi li ha costruiti". La convinzione e' dell'assessore alle Politiche sociali ed abitative del Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane, che aggiunge: "Ma le giustificazioni della Manutencoop non esentano la societa' ad assumersi le sue responsabilita'. La gestione di un appalto cosi' importante va fatto con personale sufficiente e con uffici permanentemente aperti al pubblico; e' paradossale che il Comune dell'Aquila, sia stato costretto a fare da intermediario telefonico con la Manutencoop". Per la Pezzopane "quello che e' accaduto e' semplicemente vergognoso, ma se non si fa un salto di qualita' i disagi potrebbe riproporsi di nuovo".

"L'inverno e' solo agli inizi e certo non possiamo rischiare che queste persone trascorran il Natale al gelo - osserva - La Manutencoop interloquisca con le ditte che hanno realizzato gli impianti e stabilisca modalita' di rapido intervento quando e' necessario". L'Assessore assicura altresì che "il Comune segnalera' al Dipartimento della Protezione civile, l'organo che ha assegnato l'appalto, tutti i disagi venuti a galla; soprattutto solleciteremo lo stesso Dipartimento a verificare se sono stati rispettati tutti gli aspetti contrattuali". "Questi alloggi sono costati troppo - stigmatizza infine la Pezzopane - qualcuno li ha anche spacciati per un miracolo. Come si vede, purtroppo, non c'e' stato nessun miracolo, ma solo tanti disagi".

iso/map/ss

TERREMOTO/L'AQUILA: SGE, 39.791 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

TERREMOTO/L'AQUILA: SGE, 39.791 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 21 dic - Sono 39.791 le persone che complessivamente, a seguito del sisma del 6 aprile 2009 all'Aquila, usufruiscono di una qualche forma di sostegno. Lo rende noto la Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge) che ha diffuso l'ultimo report, aggiornato al 21 dicembre 2010. Nel dettaglio, e' di 23.233 il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, affitti del Fondo immobiliare, affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 14.463 sono le persone che beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (11.432 afferenti al Comune dell'Aquila e 3.031 negli altri Comuni del cratere); 2095, infine, e' il totale delle persone assistite in strutture ricettive (1.736) o in strutture di permanenza temporanea (359 nelle caserme della Guardia di Finanza e Campomizzi).

iso/mcc/rob

POTENZA: FIRMATA CONVENZIONE UNIVERSITA'-CNR PER DISSESTO IDROGEOLOGICO.

POTENZA: FIRMATA CONVENZIONE UNIVERSITA'-CNR PER DISSESTO IDROGEOLOGICO

(ASCA) - Potenza, 21 dic - "L'innovazione nelle politiche di contrasto al dissesto idrogeologico, oltre a dare piu' qualita' alla pianificazione territoriale, puo' aprire spazi e opportunita' per le nuove generazioni. Circa duecentomila euro, dei 600 mila complessivi della convenzione con Universita' e Cnr, finanzieranno infatti assegni di ricerca e borse di studio per giovani ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi". Lo ha dichiarato, ringraziando il presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo e l'assessore al ramo Rosa Gentile, il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza a margine della firma della convenzione, avvenuta oggi in Regione, con Universita' della Basilicata - Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente (Difa) e il Cnr - Istituto di Metodologie per l'Analisi ambientale (Imaa, Cnr), per la realizzazione di una fase di studio sulla valutazione del rischio idrogeologico combinato, finalizzata alla definizione dello stato di dissesto idrogeologico e strutturale e del relativo grado di esposizione della rete stradale provinciale.

"Dalla valorizzazione e dalla tutela dell'ambiente si possono dunque generare nuove possibilita' di sviluppo - ha proseguito Lacorazza -. Si tratta di una traiettoria difficile ma sulla quale la Provincia sta impostando il suo operato, lavorando anche come 'Struttura di supporto' dei comuni sull'attuazione del Patto dei Sindaci - lanciato nel 2008 dalla Commissione europea per coinvolgere le istituzioni e i cittadini nel raggiungimento di obiettivi strategici della politica energetica europea.

Politica che impone ai territori una riduzione delle emissioni di CO2 di almeno il 20 per cento, il raggiungimento del 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili e del 20 per cento di risparmio per l'efficienza energetica".

res/rus/rob

(Asca)

POTENZA: FIRMATA CONVENZIONE UNIVERSITA'-CNR PER DISSESTO...(2)

POTENZA: FIRMATA CONVENZIONE UNIVERSITA'-CNR PER DISSESTO...(2)

(ASCA) - Potenza, 21 dic - "L'obiettivo ultimo della convenzione e' dunque - ha continuato il presidente - quello di realizzare sul territorio un innovativo sistema di monitoraggio delle frane, cosi' come previsto dall'Accordo di programma per la tutela e la salvaguardia della viabilita' provinciale firmato lo scorso dicembre con la Regione Basilicata che metteva a disposizione da subito risorse per il monitoraggio del dissesto idrogeologico.

Essenziale in questo percorso e' il coinvolgimento del mondo del sapere, attraverso il protagonismo che il progetto assegna all'Universita' e al Cnr, vedendo impegnato un nutrito gruppo di studio. Una opportunita' che consente di tenere insieme l'assetto del territorio e la valorizzazione delle competenze e del 'know how' espressi dai nostri istituti universitari e di ricerca". "Si tratta - ha concluso Lacorazza - di una tappa molto importante per il rafforzamento del Sistema informativo territoriale, strumento fondamentale per la redazione del Piano strutturale provinciale, che dovra' declinare i suoi obbiettivi con gli indirizzi di Europa 2020, ovvero competitivita', sostenibilita' e sicurezza. Il sistema informativo territoriale, cosi' potenziato, dovra' essere teso a migliorare l'efficacia del sistema delle manutenzioni idraulico-forestali e alla realizzazione di un supporto utile ai piani di emergenza comunale per la prevenzione del rischio della Protezione Civile".

Il presidente Lacorazza ha infine sottolineato come, in questo periodo di massicce riduzioni dei trasferimenti statali e con un rischio idrogeologico che interessa il 90% del nostro territorio e con frequenza elevata provoca fenomeni distruttivi, diventa irrinunciabile ricorrere a virtuose sinergie istituzionali, come quella che e' alla base della convenzione firmata, per assicurare costantemente la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilita', ottimizzando l'impiego delle risorse umane e finanziarie.

res/rus/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: OPERE RINASCIMENTO DA DOMANI IN MOSTRA A CELANO.

TERREMOTO/L'AQUILA: OPERE RINASCIMENTO DA DOMANI IN MOSTRA A CELANO

(ASCA) - L'Aquila, 21 dic - Mentre prosegue la mostra delle Madonne abruzzesi al Castello del Buonconsiglio di Trento, il Castello Piccolomini di Celano s'apre, da domani, al Rinascimento abruzzese, con le sculture di artisti ben noti e apprezzati, da Silvestro dell'Aquila a Gianfrancesco Gagliardelli, a Giovanni di Biasuccio, sensibili alle novità toscane ma nel contempo capaci di un'espressività memore dell'antica tradizione plastica abruzzese. Tutte le opere in mostra focalizzano l'attenzione sull'immagine della Madre colta in momenti di particolare tenerezza nei confronti del Bambino, ritratto sempre in maniera molto realistica. La mostra "Le belle e dolci Madonne del Rinascimento", propongono dieci sculture lignee e due tavole dipinte: una assai prestigiosa, un tempo nella cappella del Palazzo di Giustizia dell'Aquila (poi Palazzo Margherita, sede del Comune), capolavoro di Saturnino Gatti, e l'altra firmata nel 1478 da un maestro ancora oscuro, Alfano di Rieti. Tra le sculture assume un significato particolare la presenza di due opere provenienti dal territorio aquilano martoriato dal sisma: l'elegante Madonna di Roio e la tenerissima Madonna delle Grazie. Quest'ultima è molto più che una pregevolissima scultura lignea abruzzese del Rinascimento; è un simbolo di fede e speranza perché è stata miracolosamente estratta, illesa, dalle macerie di Onna, dove è da sempre oggetto di una devozione assai intensa. Gentile e delicata, dà corpo in relazione con l'apprezzata attività a Napoli dei maestri di origine nordica, Pietro e Giovanni Alamanno, e la Madonna Adorante di San Buono, appartenuta ad un presepe di cui restano tre sole figure. L'inaugurazione della mostra al castello Piccolomini, a cura di Lucia Arbace, Soprintendente per i Beni storici artistici ed etnoantropologici dell'Abruzzo, è per domani, mercoledì 22 dicembre, alle ore 18. Sarà presente Fabrizio Magani, Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo. Seguirà il concerto "Il Trionfo di Bacco", eseguito dall'Ensemble Dialogus de musica. Il patrimonio pittorico e scultoreo conservato fino al sisma del 2009 al Forte spagnolo dell'Aquila, ed ora itinerante, è in attesa di essere collocato nella nuova sede dell'ex Mattatoio, a borgo Rivera.

iso/map/ss

(Asca)

FIRENZE: COMUNE AD AMATO, CONTRATTI REGOLARI NESSUNA 'PARENT OPOLI'.

FIRENZE: COMUNE AD AMATO, CONTRATTI REGOLARI NESSUNA 'PARENTOPOLI'

(ASCA) - Firenze, 21 dic - "Non puo' esistere alcun paragone tra vicende amministrative fiorentine e cio' che accade in altre citta', recentemente interessate da inchieste giornalistiche o giudiziarie. Qui non si segnalano assunzioni a tempo indeterminato nelle aziende municipalizzate o in altre strutture pubbliche, ma l'utilizzo del cosiddetto spoil system che consente a un eletto di coinvolgere un proprio team di fiducia - nei limiti numerici e qualitativi previsti dalla legge - che va a casa alla scadenza del mandato elettivo del sindaco o degli assessori". Cosi' il portavoce del Comune di Firenze replica al senatore Paolo Amato (Pdl), che ha presentato una interrogazione ai ministri Brunetta e Fitto su alcune assunzioni a Palazzo Vecchio, sulla base di notizie pubblicate da 'Il Giornale'.

In una nota, il portavoce del Comune ricorda che la giunta Provinciale 2004-2009 e' "in attesa della sentenza di primo grado" per un procedimento della Corte dei conti e che "la difesa ha ampiamente argomentato la piena legittimita' dell'inquadramento scelto dai tecnici della Provincia".

"Il sindaco di Firenze ha uno staff personale di sei persone piu' il responsabile di segreteria e il portavoce" di cui, spiega il comunicato, "cinque sono a chiamata diretta come previsto dalla normativa vigente". L'ufficio del sindaco che "ha la responsabilita'", tra l'altro, "degli urp, della protezione civile, della sicurezza, dell'ufficio stampa del consiglio e della giunta" comprende "oltre cento persone" ma "certo non puo' essere ambigualmente definito staff personale del sindaco".

"Le persone chiamate per la direzione di uffici o incarichi dirigenziali rispondono alle percentuali previste dal Testo Unico - prosegue il comunicato -. Le chiamate, a tempo determinato, sono effettuate sulla base dei curricula che sono regolarmente depositati presso gli uffici competenti e accessibili a qualsiasi cittadino".

Detto questo "spiace che il senatore Amato non ricordi che questa possibilita' di chiamata diretta sia un atto di responsabilita' previsto dalla normativa vigente, di cui anch'egli ha usufruito nel periodo in cui e' stato segretario del gruppo Forza Italia in Regione Toscana, sulla base delle indicazioni dell'onorevole Denis Verdini".

afe/mcc/ss

(Asca)

Venerdì nero senza colpevoli Matteoli: poca informazione

CRONACA

21-12-2010

«Ma nessuno è attrezzato contro l'imponderabile»**DA ROMA GIANNI SANTAMARIA**

Maggior coordinamento e informazione. Questa la ricetta per scongiurare il ripetersi di episodi simili a quelli di venerdì scorso, quando a causa del maltempo, migliaia di persone sono rimaste bloccate sulla A1, secondo il ministro dei Trasporti e Infrastrutture, Altero Matteoli, che ieri ha tenuto una riunione con i vertici di Autostrade, Fs, Anas e Protezione civile. Ma «nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile», ha allargato le braccia.

«Dall'incontro ha detto mi sono reso conto che non c'è bisogno di nuove leggi. Non ha funzionato l'informazione: non è arrivata nelle case degli italiani con quella forza che avrebbe dovuto avere. Occorre poi maggior coordinamento che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale, secondo l'accordo del 2005». Prima dell'incontro è il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli a replicare alle accuse, che non terrebbero conto della realtà dei fatti. «Mi piacerebbe rispondere di cose di cui ho la competenza». E quella del Dipartimento, ricorda, riguarda solo la previsione, «cosa che abbiamo fatto». Insieme alle accuse cominciano pure ad arrivare le richieste di rimborsi (vedi articolo sotto). Al termine del vertice pomeridiano Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia (la holding finanziaria del gruppo che gestisce in concessione tratte autostradali) dice che la procedura di conciliazione attivata con le associazioni dei consumatori è stata «una risposta rapida ed efficiente». Ma non è un'ammissione di responsabilità, altrimenti si parlerebbe di risarcimenti. Anche la minacciata 'class action' non lo spaventa più di tanto. «Lo strumento è da testare. Ma noi siamo tranquilli». «Stiamo valutando con le associazioni dei consumatori il rimborso dell'intero biglietto nei casi in cui i ritardi siano stati di oltre 4-5 ore», ha annunciato l'ad delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, che si giustifica e si scusa. «Abbiamo predisposto i nostri piani sulla base della previsione della Protezione civile della Toscana, che parlava di deboli nevicate. Abbiamo dovuto rivedere tutto in corsa e non siamo riusciti a informare per tempo i passeggeri». Infine, il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, promette un piano per «l'individuazione più puntuale dei percorsi alternativi in caso di eventi eccezionali».

Intanto l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha avviato - comunica il presidente, Giuseppe Brienza - un'indagine con lo scopo di verificare se i disagi e i disservizi siano imputabili al mancato rispetto o a una carenza delle clausole contrattuali «relative ai contratti di servizio delle concessionarie autostradali e ferroviarie». Sul fronte dell'informazione si fa sentire il direttore di Isoradio, Aldo Papa, che si difende dall'accusa di aver abbandonato a loro stessi gli automobilisti venerdì notte. Anzi, «abbiamo prolungato la diretta da mezzanotte alle tre». Il problema, sottolinea, è che «hanno funzionato meglio i messaggi degli automobilisti» rispetto all'allarme delle fonti ufficiali, che «non ci hanno dato alcun input specifico». Sul piano politico, invece, dalle opposizioni - con la nuova iscritta Fli - arriva la richiesta al governo di riferire in Parlamento. Con l'Idv e il repubblicano Francesco Nucara che vogliono la testa dei vertici di autostrade e ferrovie. Il Pd, infine, chiede l'istituzione di un'Authority dei Trasporti.

Sollecitato un maggior coordinamento da parte del Viminale e della polizia stradale Previsioni meteo sotto accusa: erano annunciate deboli nevicate

Scarcerati Balducci, De Santis e Piscicelli

CRONACA

21-12-2010

ROMA. In attesa di giudizio, tornano in libertà tre personaggi della cosiddetta «cricca». Il tribunale di Roma ha stabilito che possono tornare in libertà Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze.

I tre erano tutti agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione in carcere. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - martedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi agli arresti domiciliari il 13 luglio scorso; Piscicelli, il 3 maggio scorso. Solo dopo ripetute istanze dei loro difensori, i tre hanno ottenuto in tempi diversi gli arresti domiciliari, e ora il ritorno alla libertà. Mentre Piscicelli venne arrestato in carcere il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la Scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in un penitenziario era già stata attuata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della Protezione civile.

L'ex presidente del consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e il già provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma - dopo il trasferimento da Firenze - che avrà una prossima udienza il 11 gennaio 2011 davanti alla prima sezione penale. Ma, sempre per la presunta corruzione sull'appalto della Scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore edile Francesco Maria De Vito Piscicelli secondo quanto deciso sempre oggi dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione a cui era stata rimessa la questione sulla competenza da parte del giudice per l'udienza preliminare di Firenze, Anna Favi. Nella vicenda sulla Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, onorevole Denis Verdini, oltre all'avvocato Guido Cerruti morto il 6 luglio scorso mentre a Firenze si celebrava un'udienza del processo in cui era imputato.

Sono indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. Il processo si terrà a Roma.

***Ambulanza in sirena si scontra con una Fiat Panda sulla ex Statale 11:
ferita una ragazza (VIDEO)***

21 Dicembre 2010

Contusioni per i soccorritori, sul posto vigili del fuoco, ambulanze, automedica e carabinieri

Corbetta Uno scontro violentissimo. E' avvenuto lunedì poco dopo le 21 sulla ex strada statale 11 a Corbetta dove si sono scontrate un'ambulanza e una Fiat Panda. L'urto è avvenuto all'altezza della Combipel dove è situato l'incrocio semaforico. Da quanto si è saputo la Fiat Panda, condotta da una ragazza di 28 anni residente ad Ossona, stava uscendo da via Padre Ceriani per immettersi sulla statale.

Proprio quando sopraggiungeva l'ambulanza in sirena che, su indicazione della centrale operativa del 118, si stava recando a prestare un soccorso. Lo scontro è stato tremendo. La Panda si è accartocciata, mentre l'ambulanza ha riportato danni nella parte anteriore. I soccorsi sono scattati immediatamente. All'interno dell'utilitario c'era una ragazza e, per liberarla, sono giunti sul posto i vigili del fuoco volontari di Corbetta, oltre ad un mezzo polisoccorso dal distaccamento di Inveruno. Era sveglia e cosciente. Dopo la valutazione sul posto eseguita dai soccorritori del Cvps di Arluno e dal personale dell'automedica è stata stabilizzata e trasferita in codice giallo all'ospedale Fornaroli di Magenta. Solo lievi contusioni per i soccorritori all'interno dell'ambulanza accompagnati a scopo precauzionale al pronto soccorso del Fornaroli.

I rilievi del sinistro sono stati eseguiti dai carabinieri di Corbetta che hanno chiuso al traffico un tratto di statale per consentire le operazioni di soccorso e la rimozione dei mezzi incidentati. Solo verso le 23 la situazione è tornata nella normalità.

GUARDA IL VIDEO

Graziano Masperi

Inaugurata la nuova sede della Polizia Locale di Sedriano

21 Dicembre 2010

Sedriano Un'atmosfera festosa e partecipata, nonostante il freddo, ha fatto da cornice all'inaugurazione della nuova sede della Polizia Locale nell'ex casa Pastori di via Fagnani 35. Alla cerimonia, che è andata in scena domenica 12 mattina, sono intervenuti l'assessore regionale Alessandro Colucci, il presidente dell'assemblea regionale Davide Doni, l'assessore provinciale Stefano Bolognini, le associazioni, il capitano Michele Pettinelli della Compagnia di Abbiategrasso e il comandante della locale caserma Luca Avitabile, la Guardia di Finanza, le polizie locali dei Comuni confinanti, la protezione civile e le associazioni. L'inappuntabile organizzazione è stata curata dal Vicesindaco Adelio Pivetta. E' toccato al Sindaco Alfredo Celeste con la Giunta e i consiglieri comunali fare gli onori di casa. Il Sindaco nel sottolineare che la nuova sede dimostra la sensibilità dell'Amministrazione comunale per il tema sicurezza ha evidenziato che l'ex casa Pastori è il simbolo dell'evoluzione di Sedriano nel tempo. Infatti l'edificio, acquisito negli anni '60 dal Comune, ha ospitato il municipio, mentre oggi ha una propria e più grande sede a conferma che la comunità si è ingrandita e si è dovuta dare spazi più adeguati per stare al passo delle esigenze. Il comandante Paolo Porro ha promesso grande impegno e ascolto dei cittadini per dare risposte e servizi in linea con lo spirito di prossimità e vicinanza che è proprio del corpo, costituito il 21 dicembre 1988.

Colucci e Boni si sono complimentati con il Sindaco per la capacità di inaugurare e mettere a disposizione della comunità nuove opere e servizi. Poi la benedizione del parroco don Luigi Brigatti e il taglio del nastro del Sindaco con l'assistenza della madrina Stefania Meazza. Infine la visita della sede con il rinfresco ha calato il sipario sul lieto evento.

Carlo Marnati

Il nuovo pronto soccorso dell'ospedale di cisanello, pisa

L'Azienda Ospedaliera di Pisa inaugura il nuovo PRONTO SOCCORSO dell'Ospedale di Cisanello, un complesso all'avanguardia in Europa.

21/12/10 - Pisa, il cuore pulsante dell'ospedale Santa Chiara ha lasciato piazza dei Miracoli dopo quasi 750 anni, il pronto soccorso si è trasferito a Cisanello.

"Questo pronto soccorso è di livello internazionale in una regione che è da molti anni un modello di sanità efficiente per il nostro Paese e non solo», ha detto il ministro alla salute Ferruccio Fazio, intervenendo all'inaugurazione del nuovo Dea. «In questo ospedale - ha aggiunto Fazio - si può vedere e toccare con mano la nuova organizzazione sanitaria del futuro con un ospedale di grande livello per l'intensità di cura. E in un presidio del genere il pronto soccorso ne è il cuore. Qui tutto questo è stato fatto con altissima qualità»

Il nuovo edificio del Dea al Cisanello occupa una superficie di circa 24.000 metri quadri. Quattro livelli: seminterrato, piano terra, primo e secondo piano; 133 posti letto, 8 sale operatorie, shock room, discharge room, spazio per l'accoglienza; stanze per i pazienti monitorati in attesa di spostamento; due punti triage: per i pazienti deambulanti e per quelli più gravi, e quindi barellati.

Sul tetto dell'edificio è presente la piazzola per l'elisoccorso, idonea anche all'atterraggio di elicotteri più pesanti del Pegaso, come quelli militari.

La GRONCHI FOTOARTE di Pisa è stata incaricata di svolgere il servizio fotografico all'interno della struttura sanitaria prima dell'apertura ufficiale.

TESTO PUBBLICATO DA

Nicola Gronchi

di GRONCHI FOTOARTE Imaging Solutions

1 corso interdisciplinare sulla gestione logistica, sanitaria e psicologica delle maxiemergenze

1° corso interdisciplinare sulla gestione logistica, sanitaria e psicologica delle maxiemergenze

Alta formazione per gli operatori del settore.

21/12/10 - Oggi nel mondo, alle cosiddette catastrofi naturali si accompagnano i disastri provocati dall'uomo, per questo si rende necessario predisporre piani organizzativi sempre più complessi sul luogo dell'incidente e all'interno degli ospedali.

In un contesto internazionale e nazionale in cui la parola "emergenza" viene sempre più usata, viviamo in uno stato perenne di allerta. Per far fronte alle tante situazioni di emergenza causate da un'epidemia, un'alluvione, un attentato o un grande incidente è necessario l'intervento di molte figure professionali "leader" dell'evento, ossia di veri professionisti. Ciascuno deve riuscire a mantenere un'autonomia quasi assoluta all'interno della propria area di competenza, acquisendo la giusta mentalità. Capacità che si acquisisce con l'applicazione, la pratica e la verifica dei risultati. Durante le operazioni di salvataggio non c'è tempo di pensare, bisogna agire e farlo nel miglior modo possibile.

A tal proposito nel prossimo mese di febbraio, a Frosinone, si terrà il " " rivolto a tutti gli operatori delle varie specialità: anestesisti, rianimatori, medici dell'urgenza, infermieri e professionisti dell'organizzazione del soccorso e della direzione sanitaria, psicologi, membri della Croce Rossa, volontari della Pubblica Assistenza/Misericordia/Protezione Civile, studenti in scienze infermieristiche/medicina/psicologia, militari e forze dell'ordine.

L'organizzazione del Corso è curata dall'Ente di Formazione, Ricerca e Studi JUS ET PAX "S. e M.SERA" avvalendosi di un corpo docente altamente qualificato.

L'evento darà una visione generale sui temi "caldi" di tutta la gestione delle maxiemergenze compresa l'assistenza umanitaria a popolazioni colpite da catastrofi ambientali o da crisi di tipo politico-terroristiche.

Il Corso rivolgerà l'attenzione anche all'attività del volontariato, in occasione della proclamazione da parte del Consiglio Europeo del 2011 quale Anno Europeo del Volontariato e del 10 Anniversario dell'Anno Internazionale del Volontariato. Durante i lavori si sottolineerà l'importanza della collaborazione sinergica, secondo competenze specifiche, nella organizzazione e nella risposta operativa alla maxiemergenza e alla catastrofe, contribuendo alla stesura di linee di indirizzo sulla organizzazione del soccorso in tutti i suoi diversi aspetti e interconnessioni.

Per avere informazioni sull'evento e sul programma didattico dello stesso o per iscriversi, gli interessati potranno visitare il sito web www.jusetpax.it o contattare la SEGRETERIA ORGANIZZATIVA ai seguenti recapiti: segreteria@jusetpax.it telefono 329/7221118

TESTO PUBBLICATO DA

Andrea Marini Sera

di Jus et Pax

Matteoli: l'emergenza è stata sottovalutata Quelli che hanno sbagliato dovranno pagare

21 dic 2010 Corriere Della Sera Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenitalia rimborserà tutti i biglietti per ritardi superiori alle quattro o cinque ore

ROMA «Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile, ci sono alcune cose che è impossibile evitare», tuttavia «chi ha sbagliato deve pagare» e «cose come quelle della settimana scorsa non devono più accadere». Il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Altero Matteoli ha tenuto una riunione ieri mattina con tutti i soggetti coinvolti nei disagi di venerdì e sabato che hanno causato un blocco della circolazione nel Paese. Secondo lui «occorre più coordinamento» tra Protezione civile, Polizia stradale e vertici delle società concessionarie, Anas, Autostrade, Ferrovie dello Stato. Decisivo poi, dice il ministro, il ruolo dei prefetti, anche perché il coordinamento «deve essere affidato al ministero dell'Interno». I vertici di Anas, Autostrade e Ferrovie, ha aggiunto Matteoli, «hanno riconosciuto di aver sottovalutato gli eventi climatici che incombevano, e questo ha determinato disfunzioni nelle azioni di intervento e di soccorso».

In coda Tutti in fila fermi sulla A1 dopo la nevicata di venerdì scorso. Nella foto (Ansa) la lunga coda nei pressi del casello di Incisa Valdarno Non c'è bisogno «di nuove leggi ha detto Matteoli il decreto del 27 gennaio 2005 resta un punto di riferimento molto forte. Certamente non ha funzionato l'informazione che arriva nelle case. Le notizie tendevano più a tranquillizzare che a dire quello che realmente accadeva». Anas, Autostrade e Ferrovie hanno assunto una posizione conciliatoria e di apertura verso le richieste di rimborsi e le class action che le associazioni dei cittadini vogliono intentare.

Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato ha detto che «l'azienda sta valutando il rimborso integrale del biglietto nel caso in cui ci siano stati ritardi oltre le quattro o cinque ore» e che comunque le Ferrovie si erano basate su «informazioni provenienti dalla Protezione civile della Toscana» che aveva parlato di «deboli nevicate» mentre le nevicate sono state poi eccezionali.

L'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Giovanni Castellucci ha parlato con le associazioni dei consumatori per attivare al più presto una procedura di conciliazione e dare così risposte rapide ai tanti rimasti bloccati in autostrada. Ma non vuole sentire parlare di colpe perché, dice, «se si trattasse di un'ammissione di colpa avremmo parlato di risarcimento invece vogliamo fare un gesto di attenzione».

Per i prossimi giorni la Protezione civile lancia un nuovo allarme maltempo: da oggi ancora neve al Nord anche in pianura soprattutto sulle regioni Nord-occidentali e pioggia al Sud, con forte vento. L'imperativo è: «Informarsi fin nei dettagli prima di mettersi in viaggio». Ma stavolta le informazioni devono arrivare chiare e a tutti.

Appalti: in libertà Balducci e De Santis

21 dic 2010 Corriere Della Sera di FLAVIO HAVER RIPRODUZIONE RISERVATA

Revocati gli arresti domiciliari anche a Piscicelli, l'imprenditore che risse dopo il terremoto dell'Aquila
ROMA Dopo poco più di nove mesi di reclusione, alla vigilia di Natale, tornano liberi, possono uscire e confondersi tra la gente. Non sono più detenuti gli ultimi esponenti della presunta «cricca» degli appalti sul G8 e sui Grandi Eventi che aveva creato un «sistema gelatinoso» per vincere le gare e realizzare gli impianti: l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, l'ex soprintendente alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, e l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli hanno ottenuto la revoca degli arresti domiciliari. Il Tribunale ha disposto per loro solo la misura dell'obbligo di firma in una stazione dei carabinieri per due volte alla settimana, il martedì e il giovedì.

Indagati per corruzione nell'inchiesta sulla Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze (filone toscano dell'indagine sugli appalti per i Grandi Eventi) erano stati arrestati il 4 marzo scorso: a Piscicelli (lui ha sempre negato di aver pronunciato la frase, ma gli investigatori lo hanno intercettato mentre parlava al telefono con il cognato la notte del terremoto dell'Aquila e «rideva nel letto» pensando agli affari che sarebbero venuti dal disastro) erano stati concessi i domiciliari il 3 maggio. A Balducci e De Santis il 13 luglio. Mentre Piscicelli era stato rinchiuso in carcere quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la Scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in un penitenziario era già scattata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e Procura di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della Protezione civile.

Balducci e De Santis sono attualmente imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma, dopo il trasferimento dal capoluogo toscano: la prossima udienza è fissata per l'11 gennaio. Per le presunte tangenti sull'appalto per la struttura dell'Arma, si terrà nella Capitale anche il processo con rito abbreviato per De Vito Piscicelli: lo ha stabilito proprio ieri la prima sezione penale della Cassazione a cui era stata rimessa la questione della competenza da parte del giudice per l'udienza preliminare di Firenze, Anna Favi.

Nella vicenda sulla Scuola marescialli Balducci, De Santis e Piscicelli sono coinvolti insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei ed al coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini. Sotto inchiesta era finito anche l'avvocato Guido Cerruti, che è morto il 6 luglio scorso mentre a Firenze si celebrava un'udienza. Al centro delle verifiche, l'aiuto che avrebbe ricevuto Fusi per rientrare nell'appalto di cui la sua società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello (Btp) era stata estromessa.

Le inchieste sulle mazzette che sarebbero state distribuite per gli appalti milionari al G8 e, più in generale, per i cosiddetti Grandi Eventi si sono diramate in numerosi rivi, che interessano ormai numerose città. A Perugia, per esempio, è finita per competenza (dopo il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro) l'indagine in cui è indagato per corruzione, tra gli altri, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Accertamenti che i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno condotto di pari passo con i colleghi fiorentini e nei quali, uno dei principali indagati, risulta l'altro costruttore Diego Anemone, anello della catena che riporta sempre a Balducci. E all'Aquila appena venerdì scorso la Procura ha messo la parola fine all'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione e per il G8: l'avviso di conclusione delle indagini è stato notificato a Verdini e a Fusi. A pesare sulla richiesta del pm sarebbe stato il vecchio rapporto di affari e amicizia tra i due ai tempi in cui il coordinatore nazionale del Pdl era presidente del Credito cooperativo fiorentino: l'accusa è di tentato abuso d'ufficio.

Appalti G8, Balducci e De Santis tornano liberi

21 dic 2010 Corriere Della Sera Flavio Haver RIPRODUZIONE RISERVATA

Revocati gli arresti domiciliari anche a Piscicelli, l'imprenditore che risse dopo il terremoto dell'Aquila

Da ROMA Dopo poco più di nove mesi di reclusione, alla vigilia di Natale, tornano liberi, possono uscire e confondersi tra la gente. Non sono più detenuti gli ultimi esponenti della presunta «cricca» degli appalti sul G8 e sui Grandi Eventi che aveva creato un «sistema gelatinoso» per vincere le gare e realizzare gli impianti: l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, l'ex soprintendente alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, e l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli hanno ottenuto la revoca degli arresti domiciliari. Il Tribunale ha disposto per loro solo la misura dell'obbligo di firma in una stazione dei carabinieri per due volte alla settimana, il martedì e il giovedì.

Indagati per corruzione nell'inchiesta sulla Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze (filone toscano dell'indagine sugli appalti per i Grandi Eventi) erano stati arrestati il 4 marzo scorso: a Piscicelli (lui ha sempre negato di aver pronunciato la frase, ma gli investigatori lo hanno intercettato mentre parlava al telefono con il cognato la notte del terremoto dell'Aquila e «rideva nel letto» pensando agli affari che sarebbero venuti dal disastro) erano stati concessi i domiciliari il 3 maggio. A Balducci e De Santis il 13 luglio. Mentre Piscicelli era stato rinchiuso in carcere quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la Scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in un penitenziario era già scattata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e Procura di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della Protezione civile.

Balducci e De Santis sono attualmente imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma, dopo il trasferimento dal capoluogo toscano: la prossima udienza è fissata per l'11 gennaio. Per le presunte tangenti sull'appalto per la struttura dell'Arma, si terrà nella Capitale anche il processo con rito abbreviato per De Vito Piscicelli: lo ha stabilito proprio ieri la prima sezione penale della Cassazione a cui era stata rimessa la questione della competenza da parte del giudice per l'udienza preliminare di Firenze, Anna Favi.

Nella vicenda sulla Scuola marescialli Balducci, De Santis e Piscicelli sono coinvolti insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei ed al coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini. Sotto inchiesta era finito anche l'avvocato Guido Cerruti, che è morto il 6 luglio scorso mentre a Firenze si celebrava un'udienza. Al centro delle verifiche, l'aiuto che avrebbe ricevuto Fusi per rientrare nell'appalto di cui la sua società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello (Btp) era stata estromessa.

Le inchieste sulle mazzette che sarebbero state distribuite per gli appalti milionari al G8 e, più in generale, per i cosiddetti Grandi Eventi si sono diramate in numerosi rivoli, che interessano ormai numerose città. A Perugia, per esempio, è finita per competenza (dopo il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro) l'indagine in cui è indagato per corruzione, tra gli altri, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Accertamenti che i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno condotto di pari passo con i colleghi fiorentini e nei quali, uno dei principali indagati, risulta l'altro costruttore Diego Anemone, anello della catena che riporta sempre a Balducci. E all'Aquila appena venerdì scorso la Procura ha messo la parola fine all'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione e per il G8: l'avviso di conclusione delle indagini è stato notificato a Verdini e a Fusi. A pesare sulla richiesta del pm sarebbe stato il vecchio rapporto di affari e amicizia tra i due ai tempi in cui il coordinatore nazionale del Pdl era presidente del Credito cooperativo fiorentino: l'accusa è di tentato abuso d'ufficio.

Terremoto in Iran «Diverse vittime in molti villaggi»

21 dic 2010 Corriere Della Sera RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area già colpita nel 2003

TEHERAN Un forte terremoto ha colpito ieri la provincia di Kerman, nel sudest dell'Iran, la stessa dove nel 2003 un sisma rase al suolo l'antica città di Bam causando 31 mila morti.

Il sisma di ieri di magnitudo 6,5 secondo la televisione della Repubblica islamica e 6,3 secondo il servizio geologico degli Stati Uniti avrebbe però causato un numero contenuto di vittime, secondo le prime, sommarie informazioni arrivate ieri notte dalla Repubblica islamica.

«Nella regione colpita ci sono una trentina di villaggi poco popolati e non prevediamo molti morti. Da alcuni di questi villaggi hanno segnalato diverse vittime ma non abbiamo stime precise, l'accesso alla zona di montagna è molto difficile», ha dichiarato un funzionario della provincia di Kerman aggiungendo che le squadre di soccorso sono state subito inviate nell'area. Le linee telefoniche sono saltate e comunichiamo con i walkie-talkie».

Secondo l'agenzia semi-ufficiale iraniana Fars le scosse si sono sentite fino alla provincia Sistan-Beluchistan, ai confini con l'Afghanistan e il Pakistan. E pure a Bam sono state avvertite, anche se nella città ormai ricostruita con edifici più solidi di quelli antichi in mattoni non si segnalano danni.

La provincia di Kerman, un altopiano desertico con poche zone abitate e senza giacimenti di petrolio, è molto soggetta a terremoti. Prima del sisma di ieri avvenuto alle 22 e 12 locali ovvero alle 19 e 42 in Italia , si erano avvertite alcune scosse minori.

Voli azzerrati per neve L'Europa: inaccettabile

22 dic 2010 Corriere Della Sera Alessandra Mangiarotti RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra ancora nel caos. Problemi anche sui treni

MILANO Piste invase dalla neve. Aerei fermi sui piazzali. Decine di migliaia di passeggeri costretti a bivaccare per giorni (e notti) negli scali di Londra, Parigi, Francoforte, Bruxelles. Una situazione che l'eurocommissario ai Trasporti Si i m Kallas ieri ha definito «inaccettabile». «Perché la neve ha detto non è una circostanza eccezionale e gli aeroporti devono essere preparati ad affrontare queste emergenze». Quindi ha ammonito: «Situazioni così non devono più ripetersi».

Disagi Tra i disagi del maltempo anche quello dei bagagli a terra. Sono migliaia a dover essere ancora spediti (Afp Photo). Riprendono, invece, a singhiozzo i principali scali europei. A destra, le operazioni di deicing a Francoforte, chiuso fino alle 9 di ieri mattina La bacchetta di Kallas è arrivata nel giorno del ritorno della neve che ha ulteriormente frenato la già lenta ripresa del traffico aereo. Neve che è scesa anche in Piemonte e Lombardia. La Protezione civile ha esteso fino a oggi l'allerta per la Liguria. Mentre per Toscana ed Emilia Romagna sono stati annunciati forti temporali, fulmini e vento.

Nell'aeroporto londinese di Heathrow è stata riaperta anche la seconda pista. La situazione potrebbe così tornare alla normalità prima di Natale. Una certezza per Cameron che ha anche offerto l'aiuto dell'esercito, disponibilità rifiutata dalla società di gestione dello scalo (Baa). Presa d'assalto anche la stazione di St. Pancras, da cui partono gli Eurostar diretti a Parigi e Bruxelles. Anche ieri negli scali italiani, da Roma a Milano, sono stati soprattutto i voli da e per Londra ad essere annullati. Cancellati poi alcuni collegamenti per Francoforte: l'altra notte una tempesta di neve, al centro di uno scontro tra società di gestione dello scalo e servizio meteo tedesco, ha causato la chiusura dell'aeroporto fino alla mattinata. Dopo l'annuncio di un blocco a Bruxelles per la mancanza del liquido per lo sghiacciamento degli aerei, s'è volato, seppur a singhiozzo.

British Airways ha annunciato perdite per 75 milioni di euro, Air France/Klm per 25-35 milioni. Ma quelle che chiede ora Bruxelles, dove sono stati convocati i vertici dei principali scali Ue, sono spiegazioni sulla paralisi. «Sono estremamente preoccupato per il livello di sconvolgimento dei trasporti in tutta Europa ha detto Kallas . Ovviamente la sicurezza dei passeggeri viene per prima. Nevicate e condizioni atmosferiche estreme sono e devono essere prese in considerazione nei piani di contingenza degli Stati membri». L'eurocommissario ha quindi ribadito la non eccezionalità della neve nell'Europa occidentale: «Bisogna assicurarci che le infrastrutture di aeroporti e ferrovie abbiano livelli di servizio appropriati e livelli minimi di qualità la cui prestazione sia garantita». Anticipata poi l'estensione della Carta dei diritti dei passeggeri anche ai trasporti su acqua e alla rete dei pullman.

Arpac, arriva un direttore tecnico: gli stipendi possono essere pagati

Politica & Istituzioni

Condividi

21-12-2010

Regione

Antonella Autero

I dipendenti dell'Arpac torneranno presto a percepire un regolare stipendio. Il governatore campano, Stefano Caldoro, nomina il nuovo direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, casella rimasta vuota dopo la decadenza di Gennaro Volpicelli. Si tratta di una nomina tecnica: l'incarico va al dirigente regionale del settore Ambiente, il salernitano Antonio Episcopo. In questo modo, ci sarà un direttore generale pro- tempore che potrà disporre i pagamenti ai dipendenti dell'Arpac, rimasti senza stipendio in assenza di qualcuno che firmasse i provvedimenti. Lo scorso novembre, infatti, il Consiglio regionale, aveva stabilito, nell'ambito delle "misure urgenti di finanza regionale e del provvedimento per il riequilibrio del bilancio 2010", la revoca di Volpicelli.

LA LEGGE REGIONALE

Sul nodo degli stipendi ai dipendenti Arpac, Caldoro aveva assicurato il proprio impegno già qualche giorno fa. Quando aveva precisato di non aver condiviso la defenestrazione di Volpicelli.

"Il Consiglio regionale è sovrano e ha ritenuto di fare così - aveva chiarito il governatore -. Io Volpicelli l'avrei tenuto, ha lavorato bene in questi mesi". La revoca del direttore generale, insomma, non era stata una volontà della Giunta.

"La differenza tra la Camera e il Consiglio regionale è che nel primo caso ci sono le commissioni, mentre nel secondo le cose funzionano diversamente - spiegava Caldoro - per cui potrebbe accadere che la Giunta non sappia nulla del lavoro del Consiglio fino a quanto le cose non sono già fatte".

In ogni caso Caldoro si era subito mobilitato per risolvere l'inconveniente. E, dopo aver sentito l'Avvocatura regionale, aveva precisato che "in attesa della nomina di un nuovo direttore, quello di prima può lavorare per l'ordinaria amministrazione e gli stipendi lo sono".

IL CURRICULUM

Classe 1950, originario di Polla in provincia di Salerno, una laurea in Giurisprudenza, di professione avvocato, Antonio Episcopo vanta un curriculum di tutto rispetto tra le stanze di palazzo Santa Lucia.

Iscritto all'Albo degli aspiranti direttori generali delle Aziende sanitarie e nell'elenco dei soggetti idonei a ricoprire il ruolo di presidente dei Parchi e delle Riserve naturali regionali, il nuovo dirigente dell'Arpac è stato coordinatore dell'Area Ecologia e Ambiente, dirigente del Settore tutela dell'Ambiente, dirigente ad interim dei settori Ciclo integrato delle acque, Ecologia, Protezione civile, Difesa del Suolo, Politica del territorio, Alimentazione – Benevento, responsabile di diverse misure del Por Campania e componente del Comitato di sorveglianza sui Fondi strutturali.

num.

Produttori di panuozzo verso una nuova protesta

Imprese & Mercati

Condividi

21-12-2010

Nocera-Gragnano

E' prevista per i prossimi giorni, a Gragnano, una nuova protesta dei titolari delle pizzerie chiuse per problemi di agibilità edilizia. Sono più di duecento le persone che, tra personale e indotto, sono rimaste senza lavoro.

Sono in particolare i produttori del panuozzo che chiedono risposte certe sul loro futuro, visto che al momento, dopo l'ottimismo di qualche settimana fa, non esiste alcuna certezza in merito alla eventuale riapertura delle strutture. Gli esercenti hanno perso già cento giorni di incassi per effetto delle chiusure decretate perché gli esercizi rientrano nella "zona rossa", quella cioè ad alto rischio idrogeologico. A inizio dicembre il consiglio comunale di Gragnano ha approvato un documento che avrebbe dovuto consentire l'apertura di alcune delle venti pizzerie chiuse. Una soluzione tampone in attesa della ripermimetrazione della zona rossa che dovrebbe far ricadere molti locali nell'area gialla e, quindi, salvarli dalla demolizione. Da quel momento, però, non ci sono più state novità.

Quella dei produttori del panuozzo non è, peraltro, l'unica vertenza che desta preoccupazione, nel territorio dei Monti Lattari. A Sant'Antonio Abate, per esempio, continua la protesta dei duecentoventi operai (centoventi a tempo pieno, e cento interinali) del gruppo Ar dedito alla produzione di conserve e prodotti in scatola. Nel corso del prossimo anno, l'azienda si appresta a chiudere in via definitiva il sito produttivo campano trasferendo impianti e lavoratori a Foggia.

.

num.

Renzi paga, Matteoli fugge

Editoriale Sei in Editoriali

21 dicembre 2010

Il ministro dice: «Chi ha sbagliato paghi». Appunto, chi? Perfino il sindaco di Firenze ha fatto autocritica, si è preso le sue colpe e ha ammesso che si poteva fare di più

«Mi mancava solo prendere una pala per spalare la neve». Il ministro Altero Matteoli dice di avere la coscienza pulita. «Più di quello che ho fatto non potevo fare. Quando ho avuto contezza dell'emergenza ho parlato con i vertici di Autostrade per l'Italia, Ferrovie, Anas, Protezione civile». Dice: «Chi ha sbagliato paghi». Appunto, chi? Ora la domanda è semplice semplice: perfino Matteo Renzi ha fatto autocritica, si è preso le sue colpe e ha ammesso che si poteva fare di più.

Ma il sindaco deve rispondere dei disagi dei cittadini di Firenze bloccati nel traffico. E degli altri? Chi risponde delle ore al freddo e al buio passate dalle centinaia di automobilisti intrappolati sull'A1 nella notte tra venerdì e sabato? E chi risponde del caos nel quale sono precipitati i passeggeri dei treni impazziti lo stesso giorno? Matteoli dice che nelle ore più drammatiche «ci ho messo la faccia per una cosa di cui, francamente, il ministero non è responsabile». Come, non è responsabile? E allora a quale titolo ieri ha convocato i vertici di Anas, Autostrade e Ferrovie per chiarire ritardi e responsabilità? E a chi devono rispondere i concessionari Autostrade o Anas se non offrono gli standard minimi di servizio che sarebbero tenuti a rispettare?

Non è casuale che Matteoli abbia annullato la propria partecipazione, questa mattina, alla cerimonia di inaugurazione per il completamento dello scavo della variante di valico Firenze-Bologna. Anche perché si troverebbe faccia a faccia con quel presidente della regione Toscana che, grazie a un pressing sulle società concessionarie arrivato a minacciare una *class action*, ha già ottenuto dei risultati come una promessa di rimborso per le vittime del venerdì nero sulle strade.

Anche le Ferrovie dovrebbero fare altrettanto. Matteoli, invece, fugge.

E dire che l'allarme, per una volta, non era stato sottovalutato. Alle 15.47 di giovedì le agenzie di stampa battevano l'allerta per «diffuse nevicate fino in pianura con cumulati abbondanti» in provincia di Firenze. Quindi nessuno può dire "io non sapevo". Anche il ministro ammette che una sottovalutazione c'è stata, ma non da parte sua.

È ormai chiaro che nessuno ha avvisato né camionisti né automobilisti dei problemi che avrebbe incontrato mettendosi in auto quel giorno sull'A1. E l'informazione su strade e autostrade è stata praticamente inesistente.

Chi, poi, cerca di annegare le responsabilità italiane guardando al maltempo nel resto d'Europa non sa di cosa parla.

Siamo quasi certi che nel consueto italianissimo gioco del cerino, il cerino finirà per spegnersi. E Matteoli non lo terrà acceso.

Giovanni Cocconi

Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi

Omegna si rinnova Centro operativo al via

La sede polivalente COI della Protezione Civile di Omegna è stata realizzata vicino alla sede del Corpo Volontari del Soccorso e Vigili del Fuoco

Martedì 21 Dicembre 2010 - Dal territorio

La sede del Coi, Centro operativo intercomunale di Omegna (provincia del Verbano Cusio Ossola), è stata completata a tempo di record.

Sono stati spesi 515 mila euro e grazie al ribasso d'asta sono stati risparmiati circa 30 mila euro (da utilizzare per la realizzazione di un corridoio di collegamento al piano terra, uno spogliatoio e quattro servizi igienici, di cui uno per diversamente abili).

L'edificio sarà la nuova struttura di base della Protezione Civile sulla quale faranno riferimento i comuni di Omegna, Germagno, Valstrona, Loreglia e Massiola.

All'interno del Coi, il coordinatore ha la responsabilità di emanare atti di indirizzo e direttive per l'attuazione concreta delle competenze assegnate. Nel caso in cui l'evento calamitoso coinvolga uno solo degli enti partecipanti, le funzioni di coordinatore del Coi sono svolte dal sindaco del comune interessato. Nei casi più gravi il Coi può diventare un Centro operativo misto, Com, ed essere attivato dalla Provincia o dalla prefettura, dato che il sindaco ha l'obbligo di informare le autorità statali, regionali e provinciali preposte al servizio di Protezione Civile sulle iniziative operative intraprese.

Per questo motivo l'edificio è stato costruito accanto alla sede dei volontari del soccorso di Omegna e alla sede dei vigili del fuoco volontari in modo tale da costituire un unico polo per le emergenze.

"La struttura è pronta, ma deve essere completata e resa funzionale" afferma l'assessore alla Sicurezza Stefano Strada, "a oggi in effetti c'è solo l'edificio, ma non l'allestimento interno che consentirebbe di fronteggiare a eventuali problematiche relative alla Protezione civile - prosegue l'assessore - ci siamo attivati per reperire i fondi necessari per l'acquisto di apparecchiature e attrezzature attraverso Regione e Fondazioni".

Il Comune di Omegna ha contribuito con 15 mila euro mentre la parte restante è stata messa dalla regione e dalla Fondazione Comunitaria del Vco.

Adesso la struttura su due piani che diventerà casa di una trentina di volontari, necessita di ulteriori contributi per potersi dotare dell'equipaggiamento necessario alla gestione delle emergenze (computer, radio e anche arredamenti).

Link: Comune di Omegna, dettaglio lavori costruzione sede polivalente Coi

Sara Anifowose

Allerta meteo: tanto per cambiare nevica

Il Giornale - - n. 621 del 21-12-2010

Giornale.it, Il

"Allerta meteo: tanto per cambiare nevica"

Data: 21/12/2010

Indietro

articolo di martedì 21 dicembre 2010

Allerta meteo: tanto per cambiare nevica
di Redazione

Ci risiamo. Sulle aiuole del Parco Sempione non si è ancora sciolta la neve ghiacciata caduta venerdì scorso e oggi è di nuovo allarme rosso. Per il servizio meteo c'è rischio neve su tutta la Lombardia, in particolare su Lomellina e Oltrepò. Lo comunica il centro funzionale di Protezione civile della Regione.

Un flusso di correnti sudoccidentali, umide e progressivamente più miti, interesserà la regione almeno fino a giovedì, determinando condizioni di tempo perturbato. Si avranno precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, a prevalente carattere di pioggia in pianura. Il limite della neve infatti subirà un graduale innalzamento, tuttavia nella prima fase saranno possibili deboli nevicate (2-7 centimetri) in pianura, sulle aree più occidentali della Regione. La fase acuta è attesa dalle sei di oggi alla stessa ora di mercoledì. Il report del Centro funzionale di Protezione civile segnala che soprattutto in queste giornate resta alto il rischio ghiaccio sulle strade extraurbane ma anche su quelle cittadine nelle prime ore della mattinata. In città più facilmente dovrebbe piovere ma le ulteriori nevicate previste fanno scattare l'allerta per Polizia stradale, vigili urbani e per l'Anas che ha già fatto scattare il piano di salatura delle strade più importanti. Lo scorso fine settimana a fare i conti con neve e ghiaccio erano stati soprattutto i pendolari, costretti a lunghe code per entrare e uscire dalla città.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

La gestione delle stazioni va ai Comuni

Il Giornale - - n. 621 del 21-12-2010

Giornale.it, Il

"La gestione delle stazioni va ai Comuni"

Data: 21/12/2010

Indietro

articolo di martedì 21 dicembre 2010

La gestione delle stazioni va ai Comuni
di Redazione

Dal 2011 i Comuni lombardi che ne faranno richiesta potranno gestire gratuitamente gli spazi delle stazioni. Entro il 30 gennaio verrà pubblicato un bando di Regione Lombardia, in accordo con Ferrovie Nord e Rfi: l'obiettivo è quello di garantire maggiore decoro e un presidio continuo. Ad annunciarlo è l'assessore regionale alle Infrastrutture Raffaele Cattaneo. «Sono il primo a sapere che il livello della qualità delle stazioni ferroviarie non è soddisfacente - ha ammesso - per questa ragione lo scorso 27 luglio ho annunciato in Consiglio l'idea di un bando che coinvolgesse il territorio. Sul progetto in questi mesi hanno lavorato i nostri tecnici con quelli delle ferrovie e ora è a buon punto».

Sono circa trecento i Comuni interessati a cui si rivolgerà il bando, ma anche (tramite gli enti) ad associazioni no profit, pro loco, Protezione civile e anche soggetti privati che siano intenzionati ad aprire un proprio spazio all'interno della stazione. Saranno le amministrazioni a garantire che l'impegno preso da questi soggetti terzi venga rispettato. Le stazioni spiega Cattaneo «verranno così maggiormente vissute, curate e presidiate, con una proposta peraltro a costo zero per le casse pubbliche». Intervenendo in aula sull'andamento del servizio ferroviario, l'assessore ha annunciato che oggi «è andato meglio di settimana scorsa: il livello di puntualità ai 5 minuti nella punta del mattino è stato del 78 per cento per quanto riguarda le tratte di Rfi e dell'83 per cento per quelle delle Ferrovie Nord. Si tratta di risultati accettabili, frutto anche di interventi straordinari stabiliti nel fine settimana, che hanno messo in campo tutte le forze disponibili, annullando ferie e garantendo il presidio delle tratte più critiche, introducendo precise misure correttive e interventi straordinari di manutenzione come l'utilizzo di prodotti di deicing (ossia contro il congelamento dei binari) per delle linee aeree sugli snodi ferroviari». E assicura ai pendolari e all'opposizione che chiedeva chiarimenti: «Continueremo a lavorare per ritornare a quegli standard del servizio che avevamo raggiunto nel mese di novembre». Nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Trenitalia-LeNord che gestisce il servizio regionale dei treni, Giuseppe Biesuz, aveva riferito che rispetto al novembre dell'anno scorso nel 2010 i viaggiatori sono aumentati dell'8,5 per cento.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

TRASPORTI. Disagi per il maltempo, Moretti annuncia rimborsi per ritardi oltre 4 ore

News

21/12/2010 - 11:37

I gestori di strade, autostrade, ferrovie, protezione civile e polizia stradale devono coordinarsi meglio per evitare la situazione che ha bloccato parte dell'Italia venerdì e sabato scorsi, a causa del maltempo. I cittadini devono essere informati meglio sull'arrivo del maltempo e i piani di intervento per fronteggiare le emergenze climatiche devono essere rimodulati.

Sono questi i punti scaturiti dal vertice di ieri presieduto dal Ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, a cui hanno partecipato i vertici della Protezione Civile, della Polizia stradale, di Anas, di Ferrovie e Autostrade. "Tutti i gestori che hanno competenza sulle nostre vie di comunicazione - ha spiegato Matteoli al termine del vertice - hanno riconosciuto che si è registrata una sottovalutazione degli eventi climatici che incombevano e ciò ha determinato disfunzioni nelle azioni di intervento e di soccorso. Riteniamo che attraverso una più forte ed efficace informazione, un maggior coordinamento istituzionale e una rivisitazione, ove occorra, dei piani di intervento per l'emergenza, si possa evitare il ripetersi di eventi come quelli vissuti venerdì e sabato scorsi".

Intanto l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, annuncia che si stanno valutando i possibili rimborsi con le Associazioni dei consumatori: per ritardi molto ampi, oltre alle 4-5 ore, si preveda il rimborso dell'intero viaggio.

Confconsumatori invita i cittadini a collaborare all'indagine dell'Antitrust; tutti gli automobilisti e i passeggeri che sono rimasti intrappolati devono segnalare quanto loro accaduto, documentandolo con proprie lettere, e-mail o telefonate al numero verde dell'Autorità. Confconsumatori ordinerà un servizio di raccolta dati nazionale a cui tutti i consumatori potranno rivolgersi per segnalare le proprie disavventure. Successivamente l'Associazione coordinerà tutte le segnalazioni pervenute inviando una propria nota riassuntiva e riepilogativa dei casi all'Antitrust.

Per quanto riguarda i risarcimenti, i consumatori possono inviare una diffida ai responsabili a mezzo lettera che entro domani sarà reperibile sul sito www.confconsumatori.it. In caso di mancato riscontro, Confconsumatori invita i cittadini a fare causa innanzi ai Giudici di Pace al fine di ottenere un equo indennizzo e, da questo punto di vista, l'associazione presterà la massima assistenza a tutti coloro che decideranno di intraprendere il giudizio.

"Quanto accaduto in questi giorni - commentano la presidente Mara Colla e l'avvocato Carmelo Calì, responsabile nazionale del settore trasporti per Confconsumatori - non è un caso isolato, e non è il primo: potremmo parlare di recidiva specifica. Ci chiediamo allora, per quali motivi ancora oggi si discute di un improcrastinabile coordinamento tra le varie Autorità, quando invece, sulla base di quanto accaduto in passato, questo problema doveva essere affrontato e risolto da tempo. E naturalmente a pagare sono sempre i cittadini!"

2010 - redattore: GA

Abruzzo, geometri e protezione civile si stringono la mano***Intesa***

I Geometri e la Protezione civile si stringono la mano siglando un accordo di collaborazione. Durante la manifestazione «Geometri per l'Abruzzo» che si è svolta a L'Aquila lo scorso 15 dicembre, è stato firmato un accordo, che completa e integra il precedente firmato nel 2003, finalizzato ad incentivare forme di collaborazione tra i Geometri e la Protezione civile: pianificazione di azioni mirate alla gestione di situazioni di emergenza, tempestività dei soccorsi e valutazioni tecniche dei danni in seguito ad eventi calamitosi sono le principali linee guida dell'accordo. Parte integrante dell'accordo è anche la creazione di un percorso di formazione che mira a creare una vera e propria task force di tecnici esperti per la gestione e la pianificazione dell'emergenza sismica. «Dopo il sisma che ha colpito L'Aquila nell'aprile del 2009, i geometri si sono distinti per il loro pronto intervento soprattutto per il contributo nell'esecuzione di rilievi topografici e per il rilevamento del danno e valutazione di agibilità», ha dichiarato Mauro Dolce - direttore dell'Ufficio Valutazione e Mitigazione del rischio sismico - che continua «il rischio sismico è un problema complesso, ma partendo dall'Aquila, con questo accordo, gettiamo le basi per il futuro». Il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, Fausto Savoldi afferma: «La Protezione Civile ha bisogno di una struttura scientificamente organizzata ed è proprio questo che ha spinto la categoria a sottoscrivere l'accordo, per diventare parte della Protezione civile acquisendone gli scopi». Ma non solo, perché l'accordo è solo l'inizio di un percorso che proietta la Categoria a guardare al futuro ponendosi nuovi obiettivi, come spiga il presidente Savoldi, «oggi non si può solo pensare a costruire, ma si deve costruire bene, con un'attenzione al territorio e alle nuove sfide che da esso derivano. I geometri sono presenti in tutte le località e paesi, conoscono bene il nostro territorio, perché l'hanno valutato e misurato. La nostra è la prima categoria professionale che ha il compito di tutelare l'ambiente ed ha la possibilità di spiegare al cittadino che le cose si possono fare in modo diverso». La manifestazione inoltre è stata anche l'occasione per la presentazione dell'Associazione Geometri Volontari per la Protezione Civile che si costituisce a seguito di una fruttuosa esperienza in Emilia Romagna, che ha visto la Fondazione geometri Emilia Romagna soggetto promotore per la costituzione di un gruppo di geometri formati alla gestione dell'emergenza. L'Associazione dunque si pone come una vera e propria costola operativa del protocollo d'intesa che sottolinea la volontà della categoria di porsi come vero e proprio punto di riferimento della Protezione civile nella gestione delle situazioni calamitose.

È stato trovato morto il giovane alpinista francese, Jacques de-Mont-Livault, 23 anni, scomparso...

È stato trovato morto il giovane alpinista francese, Jacques de-Mont-Livault, 23 anni, scomparso una settimana fa sulle Alpi Cozie, in provincia di Torino. Il suo corpo senza vita era nel Vallone dell'Assietta, nel Comune di Fenestrelle. Hanno preso parte all'intervento, le squadre dei vigili del fuoco di Susa e dei volontari di Bardonecchia, i nuclei Saf e cinofilo e il soccorso piste, oltre alle forze dell'ordine e al soccorso alpino.

Il giovane alpinista era arrivato il 12 dicembre a Oulx, in alta valle di Susa, per intraprendere un trekking al fine di raggiungere a piedi Cuneo. Le sue tracce si sono perse da lunedì scorso: è stato visto incamminarsi verso le piste innevate di Clotes, località sciistica di Sauze d'Oulx. (L.T.)

Maltempo: temporali su centro-nord

Nuovo allerta meteo del dipartimento della Protezione Civile

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Piogge e temporali in arrivo su buona parte delle regioni centro-nord e nuova allerta meteo del Dipartimento della Protezione Civile, che integra ed estende quella già emessa ieri. Sono attese per le prossime ore precipitazioni diffuse e temporali localmente molto intensi con forti raffiche di vento e fulmini, su Toscana ed Emilia Romagna.

Il rialzo delle temperature determinerà inoltre nelle prossime ore un graduale rialzo del limite delle nevicate, favorendo invece piogge e temporali.

Carlo Mercuri Roma. Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Carlo Mercuri Roma. «Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia stradale». Si apre così la lista dei doveri e delle responsabilità stilata dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, perché situazioni critiche come quella di venerdì 17 non abbiano più a ripetersi. La legge da far osservare c'è già. Si tratta del decreto del 27 gennaio 2005 del Viminale che ha istituito il "Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità". Tale decreto mette al centro della cabina di regia per la gestione delle emergenze stradali il capo della Polizia stradale. La legge, insomma, esisteva già; solo che nessuno se n'è ricordato. D'ora in avanti bisognerà tenerla a mente. Ma se una legge non è stata rispettata, potrebbe avere conseguenze l'inchiesta che aprirà la Procura di Firenze, dopo la denuncia presentata dal governatore della Toscana Enrico Rossi. Altro punto importante scaturito dal meeting tra Matteoli e gli attori della viabilità (Anas, Fs, Protezione civile e concessionarie autostradali) è la consapevolezza della necessità di «rivedere integralmente il sistema di comunicazione, che non ha funzionato», come ha detto il ministro. Infatti, l'allerta meteo e i conseguenti rischi di una viabilità difficile «non sono arrivati nelle case con la forza necessaria». Matteoli si riferisce soprattutto ai telegiornali delle reti nazionali. Non uno degli allarmi emessi dalla Protezione civile è stato diffuso nelle edizioni principali. Da parte della società Autostrade e delle Ferrovie dello Stato c'è stata poi una mezza ammissione di responsabilità per il caos seguito alla nevicata e quindi una predisposizione al risarcimento. Anche se Giovanni Castellucci, ad di Autostrade per l'Italia, non vuole sentir parlare di colpa: «Se fosse stata un'ammissione di colpa - dice - avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini. Che poi si traducono in una «procedura di conciliazione» per dare «una risposta a chi ha passato la notte in autostrada». Analogamente Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, ha annunciato che sarà rimborsato il biglietto a quei passeggeri che abbiano subito ritardi oltre le 4 ore. Quanto agli altri protagonisti del venerdì nero, gli autotrasportatori si vedranno invitati a meglio definire, secondo Matteoli, «un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei». E perfino i prefetti dovranno fare più attenzione: «Devono vigilare e interdire quando non è più possibile andare su un'autostrada», ha bacchettato il ministro. Insomma, la regola perché tutto funzioni è semplice: «Basta che ciascuno faccia la sua parte», ha ricordato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia Panico Volla. Anno 2005. Nel pieno della notte di San Silvestro arriva al pronto soccorso...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Patrizia Panico Volla. Anno 2005. Nel pieno della notte di San Silvestro arriva al pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini un bambino di Secondigliano con il braccio sinistro maciullato. Impossibile per i sanitari salvare l'arto del piccolo, troppo leso. Anno 2006: stesso bambino, stesso ospedale. Questa volta a essere completamente lacerata, e perduta per sempre, è l'altra mano, quella destra. Il bambino, ora adolescente, è il simbolo dell'incoscienza umana, reiterata, dell'assenza di cultura, della non consapevolezza del pericolo. Nino, così questo sfortunato e incosciente bambino è stato ribattezzato dai suoi soccorritori (ma è un nome di fantasia) è il simbolo di un futuro che non deve ripetersi. Ecco perché è diventato il protagonista di una campagna di prevenzione. A parlarne ieri agli studenti delle scuole superiori di Volla, in un incontro voluto dall'amministrazione comunale, è stato il professore Umberto Passaretti, direttore dell'Unità operativa complessa dell'Asl Napoli 1, uno dei massimi esperti della chirurgia della mano: il chirurgo che in quelle due drammatiche notti si è trovato davanti quel ragazzino. E davanti a quelle ferite ha dovuto arrendersi. «Quando me lo hanno portato per la seconda volta in due anni - racconta - quasi non ci volevo credere. Il dolore, l'impotenza, si sono mescolati alla rabbia». Passaretti spiega senza mezzi termini che la prevenzione è fondamentale tra gli adolescenti che rientrano nella fascia di età tra gli undici e i 15 anni. «Sono questi i soggetti che rientrano nel range di maggiore pericolosità - afferma - ogni anno registriamo dati da veri e propri bollettini di guerra: centinaia di casi al pronto soccorso tra la città di Napoli e provincia di giovani e soprattutto giovanissimi con arti squarciati, divorati dalla potenza della polvere da sparo. È assurdo quanto possa costare caro giocare con botti e petardi, rischiando di rovinarsi la vita in un attimo. Occorre invertire questa tendenza». Per capire e imparare, scene forti e immagini crude che mostrano senza veli quello che accade se si usa con negligenza un apparente «innocuo petardo». Ieri mattina l'incontro con circa 600 giovani dell'Istituto «Matilde Serao» e i loro insegnanti, presenti il sindaco di Volla Salvatore Ricci e l'assessore comunale alla Protezione civile Francesco Esposito, le autorità militari e civili di volontariato. Immagini splatter che non hanno lasciato indifferenti le centinaia di giovani presenti in sala: le slide mostrate dal professore Passaretti rappresentavano scene di vita vissuta, ognuna sulla pelle di quei ragazzi, vittime di un gioco «esplosivo». Un gioco durato, nella maggior parte dei casi, appena un minuto: il tempo di raccogliere il petardo, l'impulso di accenderne la miccia inesplosa. Una immagine su tutte è stata quella che l'assessorato ha scelto per la campagna: l'adolescente con entrambe le mani mutilate. «Ho operato io stesso quel ragazzo - dice il professore Passaretti - lo chiamo Nino, ma è un nome fittizio. Ma è incredibilmente vera la sua storia che non smetto di raccontare a giovani come lui, come voi: Nino si è fatto esplodere le mani in due incidenti diversi avvenuti in due Natali consecutivi. La storia di Nino, purtroppo è vera e gli ha cambiato la vita», ha ammonito il medico. All'incontro hanno partecipato il Nucleo Artificieri e Antisabotaggio del comando provinciale dei Carabinieri di Napoli, la Croce Rossa Italiana Comitato Locale Napoli Nord, i Vigili del Fuoco, l'associazione di Protezione Civile Antares, la polizia municipale. «Attraverso questi incontri organizzati con esperti cerco di integrare le conoscenze dei cittadini dando loro la possibilità di poter scegliere di vivere nel giusto», ha concluso l'assessore Esposito. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha colpito il Sud-est dell'Iran, secondo quanto ri...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

[Indietro](#)

21/12/2010

[Chiudi](#)

Un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha colpito il Sud-est dell'Iran, secondo quanto riferito dal Geological Survey (USGS) degli Stati Uniti nel suo sito web. La forte scossa è stata registrata a una profondità di 12,4 chilometri con epicentro nei pressi di Hossein Abad, località a 213 chilometri a sudovest di Zahedan, nella provincia di Kerman dove sette anni fa un terremoto fece oltre 30 mila morti. Per il momento non si hanno segnalazioni di possibili vittime o danni, secondo quanto indicato dalle autorità citate dall'agenzia Fars. Ma da altri canali, invece, rimbalzano notizie di «diverse vittime».

Valentina Errante Roma. Oggi saranno liberi. Perché dopo mesi di carcere e arresti domiciliari...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Valentina Errante Roma. Oggi saranno liberi. Perché dopo mesi di carcere e arresti domiciliari, il tribunale di Roma ha stabilito che per Angelo Balducci, ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Fabio De Santis, già provveditore delle opere pubbliche in Toscana, e per l'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli, ancora sottoposti a misure cautelari per l'inchiesta sull'appalto per la scuola Marescialli dei carabinieri di Firenze, le esigenze cautelari si sono attenuate. Dal 13 luglio Balducci e De Santis, indagati anche a Perugia per il G8 della Maddalena e i Grandi eventi, erano ai domiciliari, dopo un lungo periodo di detenzione in carcere. Adesso invece dovranno soltanto firmare due volte alla settimana, il martedì e il giovedì, in una caserma. Piscicelli, il costruttore intercettato mentre rideva del terremoto dell'Aquila, aveva ottenuto prima l'alleggerimento della misura cautelare, era a casa già dal 3 maggio scorso. Anche lui adesso è sottoposto all'obbligo di firma. All'ennesima istanza dei legali, il Tribunale ha riconosciuto un'attenuazione delle esigenze cautelari, le misure sarebbero comunque scadute a fine gennaio. Piscicelli era finito in manette il 4 marzo, nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto per la scuola Marescialli. De Santis e Balducci, invece, erano stati arrestati il 10 febbraio nella maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile. Poi era arrivata la seconda ordinanza per l'appalto in Toscana. Un'inchiesta per corruzione, chiusa con un processo con rito abbreviato, trasferito da Firenze a Roma per competenza territoriale. E sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli, sulla base della decisione assunta ieri dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione a cui era stata rimessa la questione sulla competenza territoriale. Nella vicenda della Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze, Balducci, De Santis e Piscicelli sono imputati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, Denis Verdini, mentre l'avvocato Guido Cerruti è morto il 6 luglio scorso. Secondo l'accusa, pur con modalità e atteggiamenti diversi, in base a ruolo e competenze, si sarebbero adoperati per aiutare Fusi a rientrare nell'appalto da cui la sua società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello(Btp) era stata estromessa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi avevamo avvisato. Fare una battaglia sui centimetri non serve a nessuno. La neve era previ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

«Noi avevamo avvisato. Fare una battaglia sui centimetri non serve a nessuno. La neve era prevista e così è stato». Lo ha detto il capo del dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, a proposito dei disagi alla circolazione causati venerdì dal maltempo. Gabrielli ha precisato che il 16 dicembre era stato emesso un bollettino sulle condizioni meteo con alert «moderato a punte localmente elevato». L'alert moderato, ha spiegato Gabrielli, «non è lieve». Fatto sta che nella cartina con le previsioni meteo del 17 dicembre, come può vedersi nel grafico in pagina, non c'era nessuna zona d'Italia con precipitazioni elevate o molto elevate.

Gerardo Ausiello Nella notte l'approvazione del piano casa. Il Consiglio regionale, originar...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Gerardo Ausiello Nella notte l'approvazione del piano casa. Il Consiglio regionale, originariamente in programma alle 11, è slittato alle 17 per consentire a maggioranza e opposizione di trovare un'intesa sugli oltre 200 emendamenti in discussione, molti dei quali presentati dal centrosinistra. Il dibattito è andato avanti a lungo, ad esempio sul caso di Ischia: da un lato Angelo Marino (Mpa) ha proposto (recuperando una vecchia idea di Salvatore Ronghi) il referendum per la costituzione di un comune unico dell'isola (che oggi è composta da sei amministrazioni), dall'altro Fulvio Martusciello e Domenico De Siano (Pdl) hanno chiesto di inserire nel processo di accorpamento solo tre realtà ovvero Ischia, Lacco Ameno e Casamicciola. Alla fine è arrivato il via libera allo schema di Marino. Ma cosa prevede il provvedimento che ha impegnato l'aula per molte ore? In primis l'ampliamento del 20 per cento per gli edifici uni e bifamiliari e per i fabbricati che non superano i 1.500 metri cubi nonché gli edifici residenziali con tre piani fuori terra, oltre all'eventuale sottotetto. La novità principale è che tali incrementi sono applicabili anche agli immobili non qualificati come prima casa. Confermati gli incrementi del 35 per cento per le demolizioni e le costruzioni. È possibile intervenire sui fabbricati dei centri storici, ad eccezione di quelli sottoposti a vincoli. Un emendamento a cui hanno lavorato l'assessore Marcello Tagliatalata e il consigliere Domenico De Siano punta invece a mettere in campo una rivoluzione sociale: la trasformazione della destinazione d'uso di strutture turistico-alberghiere (residence), infatti, sarà possibile solo se il 35% dei volumi verrà destinato all'housing sociale. Un'altra novità riguarda i centri storici: rispetto al disegno di legge originario sarà possibile intervenire, ma solo su edifici che abbiano meno di cinquant'anni. Quanto ai siti industriali dismessi, in Consiglio (su indicazione della commissione) è stato cancellato il tetto dei 15mila metri quadrati: i siti industriali dismessi, dunque, potranno essere riconvertiti in aree di edilizia residenziale indipendentemente dalle loro dimensioni. Una norma che interessa in particolare Napoli Est ma che riguarda anche la provincia di Caserta e l'Agro nocerino-sarnese. Sono inoltre offerti incentivi a chi possiede abitazioni in aree a rischio idrogeologico e nella zona a rischio eruzione del Vesuvio. Per chi accetta di demolire (a proprie spese) la casa, è concessa una volumetria aggiuntiva che il proprietario può utilizzare in luoghi sicuri. «Si tratta di un provvedimento strategico - commenta Tagliatalata - che consentirà di rimettere in moto l'economia con investimenti per diversi miliardi di euro. Gli obiettivi principali sono l'housing sociale e il recupero delle aree degradate». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ...

Martedì 21 Dicembre 2010

Chiudi

di CARLO MERCURI

ROMA - «Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia stradale». Si apre così la lista dei doveri e delle responsabilità stilata dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, perché situazioni critiche come quella di venerdì 17 (mezza Italia bloccata per neve) non abbiano più a ripetersi. La legge da far osservare c'è già e «non c'è bisogno di nuove leggi», ha osservato il ministro. Si tratta del decreto del 27 gennaio 2005 del Viminale che ha istituito il «Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità». Tale decreto mette al centro della cabina di regia per la gestione delle emergenze stradali il capo della Polizia stradale. La legge, insomma, esisteva già; solo che nessuno se n'è ricordato. D'ora in avanti bisognerà tenerla a mente.

Altro punto importante scaturito dal meeting tra Matteoli e gli «attori» della viabilità (Anas, Fs, Protezione civile e concessionarie autostradali) è la consapevolezza della necessità di «rivedere integralmente il sistema di comunicazione, che non ha funzionato», come ha detto il ministro. Infatti, l'allerta meteo e i conseguenti rischi di una viabilità difficile «non sono arrivati nelle case con la forza necessaria». Matteoli si riferisce soprattutto ai telegiornali delle reti nazionali. Non uno degli allarmi emessi dalla Protezione civile è stato diffuso attraverso questi organi nelle edizioni principali. Anche qui, d'ora in poi il Centro di coordinamento dovrà trovare il modo di permettere la massima diffusione in tv e sulla stampa ai comunicati della Protezione civile.

Da parte della Società Autostrade e delle Ferrovie dello Stato c'è stata poi una mezza ammissione di responsabilità per il caos seguito alla nevicata e quindi una predisposizione al risarcimento. Anche se Giovanni Castellucci, amministratore delegato di «Autostrade per l'Italia», non vuole sentir parlare di colpe: «Se fosse stata un'ammissione di colpa - dice - avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini. Che poi si traducono in una «procedura di conciliazione» per dare «una risposta rapida ed efficiente a chi ha passato la notte in autostrada». Analogamente Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, ha annunciato che sarà rimborsato il biglietto a quei passeggeri che abbiano subito ritardi oltre le 4 ore.

Quanto agli altri protagonisti del «venerdì nero», gli autotrasportatori si vedranno «invitati» a meglio definire, secondo le parole di Matteoli, «un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei». E perfino i prefetti dovranno fare più attenzione: «Devono vigilare e interdire quando non è più possibile andare su un'autostrada», ha bacchettato il ministro dei Trasporti. Insomma, la regola perché tutto funzioni è semplice. «E non servono strumenti eccezionali, basta che ciascuno faccia la sua parte», ha ricordato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tsunami: Giappone, allarme costa sud-est

>

Dopo scossa di terremoto di magnitudo 7,4 nel Pacifico

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Un allarme tsunami e' stato lanciato dalla Jma, l'Agenzia meteorologica giapponese, a seguito di una scossa di terremoto di magnitudo di 7,4 verificatasi al largo della costa sud-orientale del Giappone. Da una cartina del sito della Jm , si evince che e' un 'allarme' di secondo livello (su una scala di tre) con onde fino a due metri per le isole Ogasawara, vicine all'epicentro del sisma, mentre per tutta la piu' lontana costa giapponese a sud di Tokyo si prevedono onde di circa mezzo metro.

Tutti a piangere sul latte versato

PRIMA PAGINA > Interni >

21 Dicembre 2010 - Interni

MALTEMPO

Tutti a piangere sul latte versato

di Afra Fanizzi

Inutile. L'Italia proprio non riesce ad imparare dai suoi sbagli e il revisionismo, in ogni forma, sembra essere davvero una parola sconosciuta agli abitanti del Belpaese

Ne è un esempio quanto accaduto nell'ultimo week end prima delle festività natalizie (quello appena trascorso per intenderci) durante il quale, notizia delle notizie, è arrivato il grande freddo.

Ma non solo. Perché il grande freddo era accompagnato da una gentile donzella come la neve e da un giovinetto, meglio noto come gelo. E già perché in Italia, che a dicembre sulle strade si possano creare lastre di ghiaccio, sembra essere una favola. E pensare che già da qualche giorno i meteorologi avevano avvertito del brusco cambio delle temperature e che tempestivamente l'Anas e la protezione civile avevano messo in guardia i guidatori, invitandoli a non mettersi in viaggio. E invece. Invece giovedì e venerdì tutti erano sulle autostrade, pronti a restare in fila per ore. Ma andiamo con ordine.

Mercoledì 16 dicembre, come per magia (?), il freddo e il gelo fanno la loro comparsa sulla penisola: le agenzie titolano sul freddo che è arrivato a Milano, proseguono con la nevicata eccezionale sulle coste abruzzesi, con le temperature rigide del capoluogo pugliese e poi passano ai primi disagi a Rimini con la banchina innervata.

Insomma, fiocchi di neve ovunque, anche belli da vedersi. Ma nessuno si preoccupa più di tanto. Giovedì le cose iniziano a cambiare. Mentre l'Italia è tutta imbiancata e l'Ansa fa una panoramica di tutte le città ricoperte da una coltre bianca, ecco che da Firenze si leva un primo grido di allarme.

Sulle strade toscane non si circola ma iniziano le prime chiusure delle autostrade. Nelle Marche, per esempio, un tratto dell'autostrada viene chiuso ai mezzi pesanti dirottati sulle strade statali e comunali, non senza polemiche. Anche a Fiumicino parte il piano antineve. Ma i disagi (non così esageratamente grandi) proseguono con i treni dell'alta velocità che nel migliore dei casi portano solo dei forti ritardi.

La situazione peggiore è quella dell'A1, dove la notte fra il 17 e il 18 gli automobilisti restano imbottigliati (la strada non era percorribile già dalla mattina) sia per la mancanza di cartelli che segnalino il problema (è quanto hanno denunciato in molti) sia per l'incoscienza di quanti, sottovalutando i disagi si sono comunque messi in auto restando così fermi per ore. I disagi maggiori restano per le strade interne della Toscana, ma non per l'autostrada liberata da venerdì. Eppure le polemiche non mancano. Prima contro Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, accusato di non aver ascoltato i moniti della protezione civile. "Io più di quel che ho fatto non potevo fare", ha detto il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Altero Matteoli intervenuto a "24 Mattino" su Radio 24 per parlare del week-end di disagi causati dalla neve.

"Mi mancava solo prendere una pala per spalare la neve - ha aggiunto Matteoli - Quando ho avuto contezza dell'emergenza ho parlato con i vertici di Autostrade per l'Italia, Ferrovie, Anas, Protezione civile. L'ho fatto decine di volte. Ci ho messo la faccia per una cosa di cui francamente il ministero non è responsabile".

Matteoli ieri pomeriggio ha convocato un tavolo per verificare le responsabilità dei disagi: "Ci sono due aspetti che vanno studiati bene: il primo, ci sono responsabilità? Si paghi. Il secondo: abbiamo sbagliato? Io una convinzione me la sono fatta: c'è un'emergenza, partono Anas, Autostrade, Ferrovie, Protezione civile, ma c'è un coordinamento? Si parte tutti nella stessa direzione? Oggi va chiarito tutto.

Poi bisogna che le Prefetture intervengano non facendo entrare nelle autostrade i mezzi", ha precisato il ministro. Matteoli è intervenuto anche sull'idea di bloccare preventivamente i mezzi pesanti in questi casi: "Bisogna valutare di volta in volta - ha detto - ma le norme non possono avere un'obbligatorietà marcata, ci vuole elasticità sennò si rischia di bloccare quando non è necessario o non bloccare quando, come in questo caso, sarebbe stato opportuno farlo".

Certo, una sottovalutazione del problema c'è stata, conferma il ministro: "All'inizio dell'emergenza il presidente della Toscana Rossi mi informava dei disagi, poi anche gli altri si sono accorti. Ma una cosa è certa, all'inizio si sosteneva che il traffico scorreva lentamente, con difficoltà, ma che non era bloccato".

Riguardo ai risarcimenti agli utenti Matteoli lo ha definito "un rapporto privato, tra Autostrade e viaggiatori. Certo, è auspicabile. Solo il gesto, a prescindere dall'importo, è la dimostrazione che le persone ferme sulle strade non sono un

Tutti a piangere sul latte versato

fatto normale. Il riconoscimento va al di là della cifra che viene data, è come dire 'chiedo scusa, e cerco di evitare che in futuro si possa ripetere'.

Matteoli ne ha anche per i guidatori: "Non parlerei di colpe ma certo non sono stati attenti alle comunicazioni ricevute. Mi si dice anche che era difficile entrare e portare i soccorsi perché l'autostrada era così intasata che i soccorsi si potevano fare solo a piedi".

L'emergenza, almeno per ora, sembra essere passata. Ma non è difficile scommettere sul fatto che al primo freddo l'Italia e le sue strade si paralizzano nuovamente. Anzi. La nuova paralisi arriverà, quasi certamente in questi giorni, con le festività natalizie. Perché si sa, gli italiani sono allergici alle partenze intelligenti.

E allora vedremo lo scaricabarile delle responsabilità dove porterà questa volta.

Terremoto in Iran, sette i morti ma si teme un bilancio peggiore

Tags: Bam, Iran, morti, terremoto, Zahedan [Lascia un commento](#)

(Credits: Epa/Abedin Taherkenareh)

Come nel 2003. Una potente scossa di terremoto nel sud-est dell'Iran ha gettato nel panico la popolazione di Zahedan, che ancora piange i 31 mila morti di sette anni fa. La terra ha tremato alle 19:40 di ieri. Centinaia i feriti e sette morti accertati. Ma potrebbero essercene molti di più sulle montagne.

Secondo i dati dell'Usgs, il servizio geologico degli Stati Uniti, l'epicentro della scossa è stato a circa 215 chilometri dalla città di Zahedan, a Hosseinabad, nella provincia di Kerman, vicino a Bam, la cittadina messa in ginocchio dall'ultimo terremoto. Il sisma è stato seguito da 22 repliche di diversa intensità, da magnitudo 6.5 della scala Richter a magnitudo 5. Secondo le autorità locali non è ancora possibile definire i danni, sia materiali che umani.

(Credits: Iranian TV)

I danni sono concentrati nei villaggi della zona di Sahraj: sette morti e centinaia di feriti sono stati estratti dalle macerie, dice il governatore della provincia di Kerman, Esmail Najjar, che continua: In base a una valutazione dei danni, il bilancio dovrebbe aumentare. Ma al momento nessun dato può essere certo. In alcuni villaggi tra le montagne vi sarebbero diversi morti, ma non abbiamo una stima precisa. L'accesso a queste aree è molto difficile, ha precisato un funzionario della provincia di Kerman.

Secondo i resoconti della televisione di Stato iraniana, le squadre di soccorso stanno già lavorando per estrarre i corpi da sotto le macerie e per riuscire a raggiungere proprio quelle zone montagnose più isolate dove vivono migliaia di persone che potrebbero avere bisogno di aiuto.

anna.mazzone Martedì 21 Dicembre 2010

Meglio stare a casa

ultimo aggiornamento: 21 december 2010 08:56

Un aereo bloccato dalla neve a Heatrow

Francoforte.

All'aeroporto di Francoforte, dove molti passeggeri hanno dormito sulle brande da campeggio della protezione civile, sono arrivati quattro clown per tentare di risollevare il morale alla gente in attesa. Ma c'è poco da ridere: migliaia di passeggeri restano bloccati negli aeroporti di mezza Europa a causa delle forti nevicate e dell'ondata di gelo che hanno mandato in tilt il traffico aereo proprio nei giorni a ridosso delle festività natalizie.

Regno Unito, Francia e Germania sono i paesi più colpiti, e dai meteorologi per il momento non arrivano buone notizie.

Centinaia di passeggeri ansiosi di raggiungere casa per Natale si sono accampati in nottata nello scalo aereo più trafficato del mondo, quello di London Heathrow. Più di mille voli sono stati cancellati negli aeroporti di Francoforte, Monaco e Berlino. In Francia, l'aeroporto di Parigi Roissy-Charles de Gaulle ha riaperto tre delle sue quattro piste: nonostante ciò la maggior parte dei voli interni sono stati cancellati per permettere ai viaggiatori internazionali di recuperare le coincidenze.

Nell'altro aeroporto della capitale francese, Orly entrambe le piste sono in funzione, anche se molti voli hanno subito ritardi di oltre tre ore, stando al quotidiano francese Le Figaro. Un vero e proprio cortocircuito si è venuto a creare in Germania, dove le linee aeree hanno consigliato ai loro passeggeri di prendere il treno mentre gli operatori ferroviari - i cui servizi erano già sovraffollati - hanno invitato gli utenti di restarsene a casa, come racconta la Bbc.

A Londra, a 48 ore dall'ultima pesante nevicata, passeggeri urlanti in possesso di biglietto si sono presentati ai check-in di Heathrow per poi vedersi rimandare a casa dagli assistenti delle linee aeree.

Tutto questo, secondo gli analisti, si traduce per la British Airways in una perdita di circa 65 milioni di sterline (ossia 75 milioni di euro) al giorno. In generale, il maltempo ha avuto un impatto disastroso su tutto il giro d'affari britannico: il numero dei clienti nei negozi del Regno, stando alle cifre della Bbc, è crollato del 25% rispetto alla media di questo periodo dell'anno. Tornando ai trasporti europei, pesanti ritardi sono stati registrati anche nei collegamenti Eurostar fra Regno Unito, Francia e Belgio, e sui Thalys che collegano Francia e Belgio, per via dei notevoli limiti di velocità imposti al traffico ferroviario per il ghiaccio in Inghilterra e nel nord della Francia.

Lunghissime code di passeggeri senza più un aereo si sono sviluppate per centinaia di metri fuori dalla stazione londinese St Pancras; mentre l'Eurostar - che ha rifiutato persino i passeggeri già muniti di biglietto - ha invitato i passeggeri a cancellare o rinviare i loro trasferimenti laddove non siano assolutamente necessari. Nemmeno le ferrovie tedesche sono rimaste immuni.

Le tormentate di neve a Berlino hanno causato problemi alle motrici e alle strade. I bollettini hanno riferito di condizioni critiche anche nelle arterie stradali vicino a Colonia. Le autorità olandesi hanno imposto il limite di velocità di 50km/h su diverse autostrade, mentre il ghiaccio e la neve hanno causato ingorghi in tutta la Svezia. A dimostrazione di quanto sia brutta la situazione, persino a Mosca dove 9mila spazzaneve sono in azione per garantire la viabilità, diverse strade sono state comunque chiuse.

molinette, rivoluzione al pronto soccorso - ottavia giustetti

Pagina VIII - Torino

Molinette, rivoluzione al pronto soccorso

Errori e pensionamenti, rinforzi dai reparti

Le 11 chirurgie dell'ospedale sono diventate 6 e forniranno personale al Dea

OTTAVIA GIUSTETTI

I tagli, i pensionamenti, il blocco delle nomine imposto dal governo regionale, i gravi errori medici che si sono verificati nei mesi scorsi alle Molinette: sono tutti questi elementi che impongono una urgente e drastica riorganizzazione delle chirurgie dell'ospedale. Urgente perché non sono più possibili ripensamenti, dopo l'ultima grande tornata di pensionamenti. Drastica perché in pochi anni vede passare le chirurgie alle Molinette da undici a cinque, più una che è quella lasciata da Antonio Mussa, e che per ora passa sotto la gestione di Mario Morino, già direttore di un'altra chirurgia, nonché direttore della scuola di specialità, nonché nuovo "giovannissimo" decano. Dunque tagli, ma non solo. Le undici chirurgie di una volta avevano, chi meglio chi peggio, ognuna al proprio interno tutte le specializzazioni. Oggi, invece, le cinque che restano saranno ultra specializzate. Tutte tranne il pronto soccorso, che viene trascinato fuori dal "baratro" di anni di turni massacranti e di lavoro sotto la pressione costante dell'urgenza, e affidato a tutti e cento i chirurghi delle Molinette. Viene chiesto cioè alla maggior parte (perché proprio tutti ovviamente non potranno essere) dei chirurghi dell'ospedale di farsi carico di una parte di lavoro in Pronto soccorso, per distribuire il peso di una attività molto logorante su una parte più consistente di medici. Si tratta di una piccola rivoluzione, ma epocale nel contesto di un ospedale e di una facoltà che ha consolidato negli anni equilibri molto diversi. Il pronto soccorso è stato per molto tempo il rifugio di quei medici che comunque non avrebbero fatto carriera - nonostante proprio il pronto soccorso possa rappresentare l'elemento di punta di un buon ospedale. I medici che, invece, avevano velleità di crescita, hanno "usato" il pronto soccorso come bacino di "clienti" per il proprio bisturi, quando calava la richiesta della chirurgia cosiddetta d'elezione.

«Lo abbiamo promesso al presidente Roberto Cota quando è venuto a farci visita dopo il decesso di una donna cui era stata sbagliata una trasfusione - spiega Giuseppe Galanzino, direttore generale - non era più possibile permettere che medici da anni in pronto soccorso dovessero sobbarcarsi da soli il peso di un lavoro così logorante». All'epoca, per superficialità o per colpa della fretta, un medico e un'infermiera avevano trasfuso una paziente con il sangue della persona sbagliata. E la donna dopo qualche ora di agonia era deceduta. Roberto Cota, accompagnato da Claudio Zanon, direttore dell'Aress ma prima ancora chirurgo oncologo delle Molinette, aveva fatto un blitz a sorpresa in ospedale e aveva poi voluto incontrare Galanzino per chiedergli come era possibile che si fosse verificato un simile errore. «Proprio in quella circostanza è emerso che ci sono chirurghi che da anni vivono sotto la pressione del pronto soccorso - spiega il direttore generale delle Molinette - che hanno rinunciato per sempre a fare carriera, che vivono sopportando turni massacranti e senza prospettiva di crescita e questo non è giusto. Purtroppo non sarà facile far accettare agli altri questo cambiamento».

contro il ghiaccio sale "last minute" - ernesto ferrara massimo vanni

Pagina III - Firenze

Contro il ghiaccio sale "last minute"

Quello per proteggere le scuole acquistato a 20 minuti dalla tormenta

Già dal 10 dicembre la protezione civile aveva scritto all'economato sollecitando lo stanziamento di almeno 15 mila euro per comprarlo

ERNESTO FERRARA

MASSIMO VANNI

Il sale da spargere davanti alle scuole è stato comprato il giorno stesso della nevicata. Anzi, venti minuti prima che la tormenta cominciasse ad abbattersi sulla città: alle 12.41 del venerdì nero. Eppure già dal 10 dicembre il capo della protezione civile comunale Luigi Brandi aveva scritto all'economato di Palazzo Vecchio sollecitando lo stanziamento di almeno 15 mila euro per far fronte all'acquisto del cloruro di sodio per gli ingressi delle scuole prima delle «abbondanti nevicate» e le ghiacciate in arrivo. Il preventivo della ditta fornitrice, la Toscochimica spa, arriva agli uffici comunali 2 giorni prima della tempesta perfetta, il 15 dicembre, e viene ritenuto congruo dagli uffici. Perché allora l'atto con cui si stanziavano i 9.996 euro necessari alla fornitura di quasi 60 tonnellate viene firmato all'ultimo tuffo?

E' un caso nel caso. Quasi un «giallo» che apre il consiglio comunale delle polemiche e dei mea culpa sulla neve in cui è sprofondata la città. La macchina dell'emergenza di Palazzo Vecchio era forse impreparata e ha cominciato a girare a tutto gas quando ormai era troppo tardi? Perché altrimenti ricorrere al sale «last minute»? Il numero uno della protezione civile Brandi, nella missiva del 10 dicembre avvertiva l'economato dell'urgenza di procedere all'acquisto di una certa quantità di sale (persino più di quella che è stata poi comprata visto che parlava di «almeno 15 mila euro» di spesa), dato che la salatura degli ingressi delle scuole non è di competenza di Quadrifoglio. «Cos'hanno fatto gli uffici in quei 7 giorni, dal 10 al 17? Perché si è aspettato tanto a comprare il sale per le scuole?», hanno chiesto ieri al sindaco nel salone dei Duecento Tommaso Grassi del gruppo Spini e Bianca Maria Giocoli per conto dei finiani di Futuro e Libertà. Palazzo Vecchio si è fatto trovare impreparato? Ha sottovalutato il rischio? E dopo, anche dopo la tempesta di venerdì, perché ha lasciato la città piena di neve e ghiaccio nel fine settimana? Sono le accuse mosse a Renzi nel «consiglio-polveriera» andato in scena ieri. Da una parte un Pd schierato col sindaco, che solo nei caminetti lungo i corridoi si lascia andare ai borbottii. Dall'altra una opposizione di centrodestra che abbandona il fair play e attacca pesantemente. L'Idv, che siede invece in maggioranza, si spacca: il capogruppo Beppe Scola sta con Renzi e il Pd che serra i ranghi, Giovanni Fittante esordisce il suo intervento parlando della vicenda neve come di «una vergogna che Firenze non meritava» e per l'Ataf parla di «gestione scandalosa».

«Sosteniamo quei cittadini, utenti di Ataf e Quadrifoglio, che vogliono fare un'azione legale collettiva», dice Ornella De Zordo di «perUn'altra città» lanciando l'idea di una «class action» contro le Spa comunali. I finiani chiedono «una testa» all'urlo «chi ha sbagliato deve pagare»: «Ataf, Quadrifoglio, comandante dei vigili: scelga lei», dice Giocoli a Renzi. Il Pdl attacca invece il sindaco: «Per il mondo lei è il sindaco che ha pedonalizzato piazza Duomo, ma venerdì 17 è riuscito a pedonalizzare la città di Firenze», comincia il capogruppo Giovanni Galli. «Metà Fonzie e metà Marzullo, non ha nemmeno chiesto scusa alla città sindaco: e allora le scuse alla città le facciamo noi come Pdl», aggiunge un agguerrito Marco Stella. Mentgre, sempre dalle fila Pd, Mario Tenerani accusa Renzi di «aver bevuto» per aver chiesto cosa si fosse bevuto alla cena del Pdl che si è tenuta sabato e dove il ministro Matteoli ha dichiarato di aver trovato caos a Firenze e non sull'autostrada.

La cena berlusconiana tiene peraltro banco a lungo: il sindaco dichiara di aver chiamato sabato l'onorevole Gabriele Toccafondi, coordinatore fiorentino Pdl, per chiedere di cosa ci fosse bisogno per far andare al meglio l'evento in Fortezza. Ma Toccafondi smentisce: «Solo slogan, mi ha chiamato solo per sapere se la cena era confermata e dirmi, dal momento che lo era, che tutto andava bene sulle strade». Il capogruppo Pd Francesco Bonifazi rende pan per focaccia al Pdl e definisce «avvoltoi altro che segugi» i consiglieri comunali dediti alla polemica contro il sindaco proprio in un momento, aggiunge, in cui occorre invece coesione per superare l'emergenza.

prigionieri della bufera la procura apre un'inchiesta - simona poli franca selvatici

Pagina II - Firenze

Prigionieri della bufera la procura apre un'inchiesta

Esposto di Rossi contro Ferrovie, Anas e Autostrade

La grande neve

Le ipotesi di reato sono interruzione di pubblico servizio e rifiuti d'atti d'ufficio

SIMONA POLI

FRANCA SELVATICI

«Capire che cosa ha prodotto il ghigliottinamento del paese». E' l'obiettivo dell'inchiesta che il procuratore Giuseppe Quattrocchi ha aperto dopo aver ricevuto, ieri pomeriggio, il presidente della Toscana Enrico Rossi, che gli ha consegnato l'esposto sulla disastrosa gestione del maltempo da parte di Ferrovie, Autostrade, Anas. L'ipotesi sulla quale partiranno le indagini è quella di interruzione di pubblico servizio. Perché l'accesso alla autostrada non è stato bloccato quando i Tir hanno cominciato a finire di traverso? Perché gli automobilisti non sono stati avvisati in tempo, così risparmiando ai più l'incubo di una coda di 70 chilometri? Ed è vero che Isoradio ha cessato di dare notizie? E che in stazione i passeggeri non solo non sono stati informati della cancellazione dei treni ma neppure del fatto che alla Fortezza erano stati predisposti dei locali per accoglierli?

Rossi ha presentato al procuratore un fascicolo molto corposo e dettagliato. Il suo esposto parla del «grave disagio subito dai cittadini in conseguenza del collasso della mobilità» di venerdì 17. Ed elenca i "colpevoli", ossia tutti quei soggetti che al momento in cui dalla protezione civile regionale è arrivato l'allerta neve non si sono attivati come avrebbero dovuto: Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia, la Società autostrade e Salt (per il tratto della A12 da Livorno al confine con la Liguria e alla bretella Lucca-Viareggio), Anas (per la Firenze-Siena) e Ati Global Service (per la gestione della Firenze-Pisa-Livorno). Le ipotesi di reato sono interruzione di pubblico servizio e rifiuto di atti d'ufficio. Tutte accuse che Rossi aveva annunciato nei giorni scorsi con parole molto dure. A Quattrocchi il presidente toscano ha consegnato le centinaia di e-mail ricevute dai cittadini durante l'emergenza e il testo delle telefonate arrivate al centralino della Regione. In più il magistrato ha a disposizione il fax che la Regione ha diffuso a tutti gli enti l'avviso di criticità alle 12,56 del 16 dicembre, dove si prevedono nevicate in pianura «tra 10 e 15 centimetri». Oltre a descrivere gli allarmi inascoltati scattati su Autopalio, Autosole, Fi-Pi-Li e a Santa Maria Novella, Rossi cita anche il caso-Lucca: «Alle 8,30 del 18 dicembre – scrive Rossi nell'esposto – sul sito www.viaggiatreno.it di Trenitalia alla stazione di Lucca i treni risultavano tutti in orario. I passeggeri presenti hanno attestato, invece, che era tutto fermo».

Nelle stesse ore in cui Rossi e Quattrocchi si incontravano a Firenze, a Roma il ministro dei Trasporti Altero Matteoli riuniva i vertici di Ferrovie, Anas e Autostrade per discutere di quanto accaduto tra venerdì e sabato in Toscana. «Serve più informazione ai cittadini sull'arrivo del maltempo ed è necessario un maggior coordinamento tra i gestori», ha concluso il ministro. Una sgridata, insomma, niente di più di fronte al disastro che decine di migliaia di automobilisti hanno vissuto sulla loro pelle. Saranno risarciti e tanto basta: «Si è registrata una sottovalutazione degli eventi climatici», ha ammesso il ministro. Ma questo non è abbastanza secondo il senatore del Pd Andrea Marcucci. Che replica: «Matteoli venga a riferire in Parlamento. Oltre al coordinamento, servono investimenti ed una gestione dell'emergenza non affidata al caso».

da oggi nuovo allarme neve fs: rimborsi solo sui super-ritardi

- Cronaca

Il caso

ROMA - Nuova allerta maltempo oggi, ancora neve al nord e al centro, mentre al ministero delle Infrastrutture si è fatto il punto sul venerdì nero dei trasporti e si è deciso maggior coordinamento che deve far capo al ministero degli Interni, più informazione e un codice di comportamento degli autotrasportatori. Intanto dopo che il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha consegnato un esposto su disagi e disservizi su autostrade, strade e ferrovie, la procura di Firenze aprirà un'inchiesta, mentre il sindaco Renzi ha annunciato un nuovo piano neve entro il 31 gennaio. Dopo l'incontro al ministero delle Infrastrutture, coi vertici di Anas, Ferrovie dello Stato, Protezione civile, polizia stradale e concessionarie autostradali, il ministro Matteoli ha ammesso che «all'inizio c'è stata una sottovalutazione di quanto stava accadendo». Poi è mancata l'informazione. Nessuna ammissione di responsabilità dai presenti. Sulla decisione dell'azienda di estendere la procedura di conciliazione per gli eventi di venerdì, l'ad di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, ha detto che «se fosse stata un'ammissione di colpa avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini. L'ad di Fs, Mauro Moretti, ha precisato che non ci sono state interruzioni di servizio ma «ritardi notevoli» e annunciato: «Stiamo valutando per i ritardi oltre le 4-5 ore anche il rimborso dell'intero viaggio». Le strade ghiacciate fanno un'altra vittima vicino Viterbo. E da oggi di nuovo maltempo: prima a nord poi in Toscana e verso sud, a Natale, è previsto il ritorno del sole.

ma il sindaco accusa ancora "il giorno dopo il disastro non giochiamo a scaricabarile" - stefano origone

Pagina VII - Genova

Ma il sindaco accusa ancora "Il giorno dopo il disastro non giochiamo a scaricabarile"

"Ho capito la lezione: la prossima volta mi organizzo, anche se non tocca a me"

"Ho parlato più volte con Musolino, non mi ha detto che non toccava a lui la scelta"

STEFANO ORIGONE

«Con quelle condizioni meteo, se fosse stato per me, avrei deciso di rinviare la partita subito, già alle due. Il fatto è che non spetta al Comune prendere certe decisioni, ma alla prefettura. Per favore, il giorno dopo il disastro, non facciamo il solito gioco dello scaricabarile...». Il sindaco Marta Vincenzi non ci sta e risponde senza tanti giri di parole al prefetto Francesco Antonio Musolino che ieri mattina ha chiarito che le sue competenze riguardano solo l'ordine pubblico e che di conseguenza non avrebbe potuto fare niente per sospendere il derby. Lui con il freddo, il ghiaccio, la neve, il campo non c'entra. Ma se a Marassi arriva una batteria di scalmanati, allora scende in campo.

Sindaco, cosa ne pensa?

«Che ora ho imparato la lezione e la prossima volta mi organizzo, anche se sono convinta che pensare alla sicurezza dei cittadini non deve essere solo un compito del Comune. È meglio metterla a fuoco questa questione per la prossima volta, altrimenti decido io e chiudiamo subito il discorso».

I tifosi sono rimasti con il fiato sospeso per ore, e solo l'arbitro si è preso la responsabilità di mandare tutti a casa.

«Certe cose non devono più accadere, è opportuno migliorare il coordinamento e arrivare alla stessa risposta insieme.

Tutti: dico Comune, polizia e prefettura. Domenica è mancato questo, dobbiamo concentrarci sul fatto che la sicurezza va al di là di certi interessi. «

Si spieghi meglio.

«Insomma, stiamo parlando di un derby: c'erano i diritti tv e si fa fatica a mettere tutti d'accordo».

Sta dicendo che il profitto viene prima della sicurezza della gente?

«La risposta l'ho già data, aggiungo solo che tutto il giorno avevo ripetuto che mancavano le condizioni per la sicurezza.

Lo so anch'io che non c'entravano gruppi di teppisti, ma la questione era altrettanto importante perché c'era in gioco l'incolumità delle persone».

Scusi, ma con chi ha parlato?

«Con il prefetto. L'ho sentito nel pomeriggio per informarlo che secondo me non si doveva giocare. Le squadre di operai pulivano senza sosta, ma la neve si fermava, la città era bloccata, le previsioni erano pessime e il ghiaccio alle undici di notte avrebbe potuto creare seri problemi ai tifosi all'uscita».

E il prefetto cosa le ha risposto?

«Che non intravedeva la possibilità del rinvio. Non mi ha detto: non spettano a me certe decisioni».

Così si è trovata sola.

«Ma non sapevo di esserlo, davo per scontato che queste questioni di solito sono oggetto di condivisione, ma a questo punto ho dato una valutazione sbagliata».

Già nel primo pomeriggio, quando Marassi era in ginocchio per la neve, lei aveva detto "preferirei che non si giocasse, attendo che la prefettura prenda una decisione". Oggi scopre che la prefettura non può sospendere una partita per il maltempo e che la decisione spetta al Comune?

«Vede, quando succedono queste cose, non si capisce mai quale è il confine delle responsabilità e se c'è di mezzo la sicurezza della gente, allora c'è sempre qualcuno che si tira indietro. Penso che questura e prefettura debbano prendersi le loro e quando ci sono delle situazioni eccezionali come quelle di domenica, tutti, dico tutti, devono collaborare per arrivare a una soluzione. So che è dura rimandare a casa migliaia di persone perché allora sì che si rischiano problemi di ordine pubblico..., ma non importa».

Per fortuna c'era Morganti.

«E la protezione civile che voleva chiudere lo stadio. La prossima volta riuniamoci tutti attorno a un tavolo e prendere una decisione sarà più facile».

rimborsi e rivoluzione nelle spa renzi: così rilancio dopo la sconfitta

Pagina III - Firenze

Il piano del sindaco per le emergenze. Quadrifoglio esautorato, nuovi manager, sala operativa unica

La promessa: "Se non dirò entro il 31 gennaio come cambia il sistema sono un buffone"

«Esco sconfitto, ce la metteremo tutta per recuperare la fiducia perduta». Da una parte l'ammissione, dall'altra la voglia di riscatto. Il sindaco Matteo Renzi si presenta davanti al consiglio comunale dopo il fine settimana più lungo. E di fronte alle «deficienze riscontrate» annuncia che d'ora in poi si cambia tutto. Si cambia «la gestione delle emergenze» e si cambia «la struttura della macchina comunale». Che vuol dire?

Che cadranno delle teste anzitutto. Nel senso che dirigenti e responsabili dei servizi che non hanno girato come avrebbero dovuto saranno rimossi, destinati ad altro incarico. Che il Quadrifoglio può considerarsi esautorato: «Perché non può più essere il responsabile neve, nel giro di un anno la gestione neve sarà affidata ad altri». Ma vuol dire anche che entro il 31 gennaio « presenteremo una proposta di riorganizzazione di sei società, Sas, Firenze Parcheggi, Mercafir, Linea Comune, Silfi e Ataf ». E che finalmente il Comune avrà una sala operativa unica.

Renzi ne fa un vero e proprio piano in sei punti. Salvando l'Ataf: i rimborsi per i danni causati dagli alberi (c'è l'assicurazione), un ripensamento sulla presenza dei pini in città (ben 20 hanno dato problemi), la riorganizzazione delle Spa, il riassetto dei dirigenti, la sala operativa unica (oggi ce l'hanno vigili, protezione civile, Silfi e Firenze Parcheggi), il sistema di controllo dei semafori (oggi non esiste). «Se non dirò entro il 31 gennaio come cambierà il sistema dell'emergenza sono un buffone», promette il sindaco. Convinto che la nevicata sia stato un evento eccezionale. Secondo Renzi sono caduti 25 centimetri (due giorni fa diceva 28): «Una nevicata così intensa non c'era dal 1904». Ma il Lamma non conferma: Roberto Vallorani parla di 10-15 centimetri a Firenze nord, 20-22 a sud. Il sindaco però lo confessa: «Avevamo previsioni per 5 centimetri», dice sventolando un foglio. E glissando sul fatto che il bollettino ufficiale parlava di 10-15.

(e. f.-m. v.)

pompei e 5 per mille, arrivano le risorse - roberto petrini

- Economia

Pompei e 5 per mille, arrivano le risorse

Ultimi ritocchi al milleproroghe. In pista anche le agevolazioni per Veneto e Abruzzo

Oggi vertice per vagliare le richieste destinate al consiglio dei ministri di domani

ROBERTO PETRINI

ROMA - Puntuale come il panettone arriva il milleproroghe. Il decreto di fine anno, ultimo treno utile per molte partite in sospeso e per i tentativi residui di assalto alla diligenza. L'appuntamento è per il consiglio dei ministri di domani, ma già da oggi è prevista una maxiriunione dei capi di gabinetto che dovrà vagliare una montagna di richieste.

In primo piano le risorse per il 5 per mille, il meccanismo che consente di destinare parte delle proprie tasse alle associazioni volontariato, che è stato penalizzato dalla Finanziaria. Il sottosegretario all'Economia Casero aveva già annunciato che in sede di decreto i 100 milioni previsti per il 2011 sarebbero stati incrementati mentre continua il pressing del Forum del Terzo settore per ottenere maggiori risorse. Si parla di 300 milioni che potrebbero venire da «limature» in alti capitoli di spesa.

Nel milleproroghe potrebbero trovare spazio anche provvedimenti per la cultura. Non si esclude l'erogazione di nuove risorse, ma con tutta probabilità, come annunciato dal ministro Bondi, sarà varato un programma di recupero complessivo del sito archeologico di Pompei. Mentre si attende la proroga dei crediti fiscali per il cinema in scadenza fine anno.

L'altra partita è quella delle popolazioni colpite dai disastri naturali. Per gli alluvionati del Veneto, la ripresa dei versamenti prevista per il 22 dicembre slitterà al 31 marzo 2011. La sospensione dovrebbe riguardare gli stessi soggetti che avevano ricevuto le ordinanze di sgombrò o quelle di evacuazione dalle autorità locali e dalla protezione civile.

Analoga situazione per l'Abruzzo dove si attende la proroga dei provvedimenti fiscali per le popolazioni colpite dal sisma. In vista anche un ulteriore slittamento per il blocco degli sfratti, in scadenza il 31 dicembre 2010.

Tra le misure che dovrebbero entrare nel milleproroghe anche quelle relative al recente accordo con le Regioni per l'ammorbidimento dei tagli della manovra di luglio e il trasporto ferroviario locale.

Semaforo verde anche per la proroga alla fine del 2011 dell'approvazione degli studi di settore per tenere conto degli effetti della crisi economica. Al tempo stesso è imminente la revisione di 68 «studi»: si va dalle pescherie alle piccole aziende che si occupano di sondaggi d'opinione, dai centri benessere alle bancarelle di vestiti e scarpe.

Tra le ipotesi infine la proroga richiesta dall'Agcom al divieto di intrecci proprietari fra tv e editoria (ad assicurarla è stato il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani) e una norma sollecitata dall'Abi, l'associazione bancaria italiana, per risolvere i problemi tecnici legati alle garanzie dei mutui cartolarizzati così che anche questi possano rientrare nell'ambito della proroga di 6 mesi del piano di aiuti alle famiglie che non riescono a pagare le rate. Tra le richieste anche quelle della proroga del bonus gasolio per l'agricoltura e delle concessioni balneari.

l'ultima beffa della maddalena addio al sogno dell'hotel del g8 - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato

- Cronaca

L'ultima beffa della Maddalena addio al sogno dell'hotel del G8

Licenziati i dipendenti, la Mita pronta a ridare le chiavi alla Regione

La struttura era stata data in gestione per 40 anni al gruppo Marcegaglia

I lavori furono affidati da Bertolaso al cognato Francesco Piermarini

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

DAL NOSTRO INVIATO

paolo berizzi

Per la bonifica di questo spicchio di mare antistante l'hotel del G8 – dato in gestione dalla Regione per 40 anni alla Mita Resort del gruppo Marcegaglia, canone da 60 mila euro l'anno più 30 milioni post-bonifica - Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione civile, ha speso 72 milioni di soldi pubblici. I lavori sono stati affidati al cognato Francesco Piermarini: ma la pulizia della discarica marina – in perfetto stile Cricca - non è mai stata completata. E così in porto le barche non possono navigare. Come un campo da calcio dove è impossibile tirare calci al pallone. Non pervenuti nemmeno i permessi per l'hotel che doveva ospitare i capi di Stato: primo fra tutti l'abitabilità. Mita le aspettava già questa estate le carte, ma la Regione Sardegna – proprietario di questo sito di 150mila metri quadrati dove un tempo sorgeva l'Arsenale militare - non ha ancora effettuato nemmeno la perimetrazione dell'area. E' questo il quadro di Porto Arsenale, la struttura sorta dalle ceneri dello scandalo del G8 (un affare costato 500milioni di euro, 327 per le opere alla Maddalena, il resto per l'Aquila) che nei piani del gruppo Marcegaglia doveva diventare il porto turistico più importante del Mediterraneo. Ora potrebbe trasformarsi nell'ultima beffa della Maddalena.

Il 31 dicembre i lavoratori ancora sotto contratto con la Mita Resort – una dozzina tra guardiani e marinai – se ne andranno a casa. Gli altri essendo stagionali se ne erano già andati a settembre. L'unica azienda maddalenina che ancora lavora nell'ex Arsenale è la Roland Garden, che cura il verde. Che sia solo la prassi invernale per un porto collegato a una megastruttura turistica? Secondo il capitolato d'appalto, Mita – che ha ottenuto la concessione dell'ex Arsenale a un prezzo certamente vantaggioso – avrebbe dovuto presentare al Comune un piano industriale a garanzia che il suo business sarebbe stato per l'isola anche un'occasione di rilancio – e di indennizzo. Il piano non si è ancora visto. Secondo quanto filtra da fonti vicine alla società - che ufficialmente non dichiara nulla -, prima di fare nuovi passi (la sola manutenzione della struttura costa 2 milioni di euro l'anno) il gruppo Marcegaglia vuole vederci chiaro. Che significa capire alcune cose: primo, se le acque dell'Arsenale continueranno – nonostante il piano della Protezione civile - a essere infestate da idrocarburi e quindi non navigabili. Secondo, se la Regione manterrà fede – finora non lo ha fatto – agli impegni presi. In pratica: non essendo nelle condizioni di poter sviluppare il proprio progetto Mita potrebbe valutare l'ipotesi di rivedere il suo impegno nell'affare di Porto Arsenale. I magazzini sono pieni di materiale ancora incellofanato: banchine galleggianti, divise del personale, attrezzature subacquee, gommoni, macchine elettriche. Tutto con il logo "Porto Arsenale". Se sono inutilizzati non è certo per colpa di Mita. La società della Marcegaglia risulta danneggiata dalla celerità elefantica della Regione e dagli effetti imprevedibili retaggio della scriteriata azione della Protezione civile (Bertolaso&Co) sull'isola. «Siamo di fronte a un paradosso – tuona il sindaco Pd Angelo Còmiti – c'è una società che deve fare i suoi investimenti – che servono come il pane a questa città – ma non viene messa nelle condizioni per farlo. Governo e Regione ci hanno abbandonato al nostro destino».

Dietro la nebulosa senza fine che avvolge tutto quello che è passato sotto le grinfie della Cricca Balducci-De Santis-Della Giovampaola-Anemome, aleggia un nuovo spettro: e cioè che Mita di qui a poco decida di riconsegnare le chiavi dell'ex Arsenale alla Regione. «Cappellacci (governatore sardo, ndr) se ne sta lavando le mani», tuona il consigliere comunale Mauro Bittu. Nell'arcipelago degli scandali e delle beffe c'è rabbia. Altro che riconversione: molto di quello che è stato costruito per il G8 langue e appassisce. L'hotel a 5 stelle sorto nell'ex ospedale militare dista un centinaio di metri dall'Arsenale: è costato 75 milioni, 742 mila euro a stanza (sono 101). A febbraio 2010 – dopo un'inchiesta di Repubblica - Bertolaso promise che sarebbe stato fatto un nuovo bando di gara per l'assegnazione. Che c'erano contatti avviati con due società. Zero. Il bestione è ancora lì, con le erbacce intorno, una cattedrale sul mare e nessuno la vuole. E ancora: più nulla si sa del Water Front, il porto turistico cittadino i cui lavori dovevano partire a ottobre. Doveva essere un'opera collegata al G8 anche quella: ma dopo gli scandali sulla corruzione, gli arresti, i costi fuori controllo, è scivolata «a data da destinarsi» sorride amaro Còmiti. Le spese? Dieci milioni di fondi Fas, altri cinque provenienti dalle casse della

l'ultima beffa della maddalena addio al sogno dell'hotel del g8 - (segue dalla prima pagina) dal nostro inviato

Regione: ma è ancora tutto fermo. Roberto La Monica fa il pubblicitario. Con una mostra fotografica aveva già lanciato l'allarme sull'"isola usa e getta". Ora ha proposto all'amministrazione una campagna di rilancio intitolata "Maddalena c'è". Forse bisognerebbe aggiungerci un punto interrogativo.

molinette, così sarà il nuovo pronto soccorso - sarah martinenghi

Pagina II - Torino

Molinette, così sarà il nuovo pronto soccorso

Cambiano i codici, due medici visiteranno i pazienti. Ma il piano scatena la polemica

SARAH MARTINENGHI

Un pronto soccorso completamente diverso, non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche, in parte, tecnico ed edilizio: il nuovo Dea, secondo il primario Pier Roberto Mioli punta ad avere una nuova gestione delle emergenze.

«Diciamolo subito - spiega il primario - questo non è un progetto calato dall'alto, ma risale al 2006 e sarà anche effettuato con quei finanziamenti. E c'è ancora molto da fare e da discutere». Con queste premesse Mioli tenta di placare parte delle polemiche che si sono sollevate alle Molinette per la decisione di ridistribuire il lavoro dei chirurghi, riducendo gli 11 reparti di chirurgia a sei e fornendo supporto al Dea con turni più equilibrati a favore del pronto decisamente sovraccarico. Dal punto di vista edilizio, la questione pare più semplice: «Ci sarà una zona "frontline", di accoglienza, con una diversità di codici assegnati a seconda della gravità e della criticità dei pazienti. La novità però non è solo di spazio, ma anche di gestione del malato: ci saranno un medico e un chirurgo che lo seguiranno dall'inizio alla fine e che faranno insieme una valutazione del suo caso, a seconda della patologia riportata prenderà una strada diversa, se è il caso chirurgica, e a operarlo sarà proprio lo stesso chirurgo che per primo lo ha visitato. Ovviamente nel "trauma team" sono e saranno presenti anestesista e ortopedico».

Entrando più nel dettaglio della questione "chirurgica" il professor Mioli spiega un concetto semplice ma fondamentale, che potrebbe mettere d'accordo molti suoi colleghi: «L'età media dei chirurghi alle Molinette è sopra i 45 anni, e molti sono monospecialistici. Se mi mandassero per i turni chirurgici che qui non hanno nessuna voglia di mettere piede, vuoi perché sono ormai abituati a gestirsi e a programmare la loro professione in maniera differente, a livello ospedaliero e extraospedaliero, o a livello di tempi, che non sono certo i nostri sia per reperibilità che per festività lavorate, rischieremmo di certo l'insuccesso del progetto. Capisco chi ha il terrore di venire qui: la media in ospedale è di farsi una notte e un festivo al mese, al pronto soccorso è di una notte a settimana e due festività e mezzo al mese. Io ho bisogno di gente motivata, che venga qui per riqualificarsi professionalmente: da noi arriva di tutto, 36 mila pazienti all'anno che sono portatori di tutte le patologie. Abbiamo gente in esubero, chirurghi bravissimi che lavorano poco, questa è una grande opportunità. E' necessario però voglia, tempo e formazione. Dobbiamo sederci intorno a un tavolo, valutare le disponibilità e stilare un programma che non stritoli le professionalità, motivando chi entrerà». E sui tempi di realizzazione Mioli spiega: «Credo che dal punto di vista tecnico ci vorranno tra sei mesi e un anno per avviare e concludere in parte. Dal punto di vista organizzativo: nel giro di tre mesi dobbiamo tracciare le disponibilità».

Il progetto di ridistribuzione dei turni anticipato ieri da Repubblica trova molti consensi. Mario Salizzoni, responsabile del centro trapianti: «Il principio è sacrosanto, non è giusto che qualcuno lavori cento e altri 50». Il chirurgo universitario Sergio Sandrucci ritiene che sia necessario rivedere l'organizzazione di un pronto soccorso rimasto invariato dagli anni 70: «Le polemiche che circolano sono frutto da un lato di mancanza di notizie ufficiali, dall'altra dal malcontento di chi, rimasto senza primario, teme rivoluzioni e non sa che futuro avrà, nonostante il privilegio di un lavoro a tempo indeterminato». Il primario di chirurgia generale Gian Ruggero Fronda: «Io spero che se ne discuta ancora, tutte le riforme calate dall'alto creano prima gli anticorpi della malattia. Per le Molinette bisogna inventare un modello nuovo, motivando la gente e non costringendola».

«L'errore è stato di comunicazione, ma il progetto è ancora tutto da definire: mettiamoci attorno a un tavolo e discutiamone, non c'è dubbio che serve gente motivata e non il contrario» è la replica del professor Mario Morino.

uffici immigrazione, gennaio di fuoco - maurizio bogni

Pagina XI - Firenze

La novità

Le nuove competenze graveranno solo sui dipendenti visto che i contratti a tempo scadono a fine anno

Uffici immigrazione, gennaio di fuoco

Decreto flussi e test d'italiano rischiano di ingolfare gli sportelli

La conoscenza basilare della lingua è obbligatoria e viene richiesto un esame per poter restare nel Paese

MAURIZIO BOLOGNI

Nuove competenze. E meno uomini a disposizione per sbrigarle. Rischiano così la paralisi, a partire dal primo gennaio, gli sportelli unici dell'immigrazione che fanno capo alle prefetture e si articolano nelle questure, quel complesso di uffici che assolvono ad una lunga serie di pratiche: dai permessi di soggiorno ai ricongiungimenti familiari. A mettere in ginocchio il sistema è una «perversa combinazione» d'inizio anno: sugli uffici piombano nuove incombenze, legate al decreto flussi in arrivo e ai test d'italiano diventati obbligatori per concedere la carta di soggiorno, ma a far fronte agli inediti compiti rischiano di trovarsi uffici falciati di personale perché il 31 dicembre scade il contratto di 150 funzionari precari.

Le nuove competenze, anzitutto. La carta di soggiorno è quel documento che accerta uno status di residenza in Italia più forte rispetto al semplice permesso di soggiorno e può essere richiesta da chi sia in Italia da almeno cinque anni. Dal 9 dicembre scorso chi aspira alla carta di soggiorno deve sostenere un test che dimostri una conoscenza basilare della lingua italiana. Nell'erogazione del servizio gli uffici provinciali scolastici sono chiamati a collaborare con gli sportelli unici dell'immigrazione delle prefetture, su cui grava dunque questo nuovo carico organizzativo. Ma, soprattutto, a giorni il governo emanerà un nuovo decreto flussi che aprirà la strada per altre migliaia di immigrati i cui datori di lavoro dovranno far domanda alle prefetture. E chi ci sarà, qui, a sbrigare le pratiche? Personale ridotto e in qualche caso decimato se nei prossimi giorni non sarà risolto il problema dei contratti in scadenza dei funzionari precari.

In tutta Italia sono 150, in alcune prefettura rappresentano il 90% della forza lavoro più qualificata. In Toscana sono 50, a Firenze 16 e sono il 30% del totale. Giovani che hanno maturato lunga e importante esperienza. Insostituibili nel mandare avanti gli uffici che si occupano di immigrazione nelle questure e nelle prefetture. A Firenze il loro stato di agitazione sta provocando ritardi nella risposta alle domande di ricongiungimento familiare che ormai superano i sei mesi, il limite massimo oltre il quale l'immigrato è autorizzato a rivolgersi all'ambasciata. Tra dieci giorni il contratto di questi precari scade. Loro rimarranno senza lavoro, gli uffici privi di personale indispensabile. Si dice che il governo tenterà di metterci una toppa l'ultimo tuffo, prorogando di un anno i contratti con il decreto mille proroghe che va in discussione in consiglio dei ministri domani o addirittura con un decreto ad hoc della protezione civile. Parole e promesse, per ora, di una precarietà destinata a proseguire senza risolvere in modo definitivo né i problemi dei lavoratori né quelli degli uffici. E loro, i giovani funzionari dell'immigrazione, domani tornano in piazza a Firenze per un volantinaggio di sensibilizzazione.

martini, ristrutturazione ecologica sarà il primo ospedale antisprechi - erica di blasi

Pagina II - Torino

Dalla Regione 17 milioni: ambulatori e 66 posti letto in più. Anche l'Oftalmico cambia

Martini, ristrutturazione ecologica sarà il primo ospedale antisprechi

ERICA DI BLASI

Il Martini sarà il primo ospedale a comparti energetici. L'ala che si affaccia su via Tofane, destinata a ospitare gli ambulatori, funzionerà infatti solo di giorno. Finito l'orario di visita il padiglione andrà in letargo: le luci saranno spente, il riscaldamento abbassato. Tutto a prova di sprechi. «Un intervento - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero - che ci permetterà di ridurre i costi dei consumi. I lavori di ristrutturazione e ampliamento coinvolgeranno ben sei piani del Martini: per coprire la spesa sono già stati messi a disposizione, tra Regione e Ministero, 17 milioni di euro».

Altri 5,5 saranno invece destinati alla riqualificazione di tre piani dell'Oftalmico. L'Asl To1 ha aggiudicato nei giorni scorsi gli appalti, con un ribasso del 50%: i lavori partiranno a gennaio e dureranno circa tre anni. «In questo periodo di cantiere - assicura però l'assessore - i servizi ai cittadini saranno comunque garantiti: per loro non cambierà nulla.

Finalmente, grazie allo stanziamento del ministero, riusciamo a riportare due ospedali importanti al passo coi tempi».

A lavori conclusi il Martini guadagnerà 66 posti letto. «Di cui una ventina - precisa il direttore dell'Asl To 1, Ferruccio Massa - per la lungodegenza. Tutte le stanze saranno rese più accoglienti: dai 3-4 posti di oggi passeranno a un massimo di 2 letti. Saranno dotate di aria condizionata e servizi. E' un intervento di cui si parla da tempo, ora indispensabile:

l'ospedale risale agli anni Settanta ed è necessario adeguarlo alle più recenti norme di umanizzazione». Il restyling toccherà da vicino i locali in Day Hospital, Day Surgery e Day Hospital oncologico. A lavori finiti i reparti di Ostetricia e Ginecologia diventeranno indipendenti l'uno dall'altro.

Stando ai numeri il Martini si è ritagliato via a via un ruolo importante nella città. «Da ospedale di quartiere qual era un tempo - dice Massa - è diventato oggi un importante centro sanitario metropolitano. Lo dimostrano i numeri: ogni anno passano dal pronto soccorso 76mila pazienti. Un bacino secondo solo alle Molinette». Il pronto soccorso dell'Oftalmico ha numeri invece ben più lontani: sono 45mila i passaggi registrati ogni anno. L'ospedale di via Juvarra sarà comunque coinvolto nel restyling. In primis garantendo il massimo confort ai pazienti: la temperatura nelle stanze sarà regolata da un microclima interno. Anche l'inquinamento acustico è stato preso in considerazione: le parti antirumore assorbiranno suoni e vibrazioni. I due ospedali non si limiteranno a migliorare il confort: è previsto anche un restyling delle cabine elettriche. Un ritocco tecnologico che consentirà di far fronte al notevole incremento di domanda di energia.

***trovato morto dopo una settimana il giovane alpinista disperso in val susa -
fabio tanzilli***

Pagina IX - Torino

Era esperto della zona, probabilmente è scivolato su una lastra di ghiaccio

Trovato morto dopo una settimana il giovane alpinista disperso in Val Susa

FABIO TANZILLI

Non c'è stato scampo per Jean De Montlivault, il giovane alpinista francese scomparso da circa una settimana sulle montagne tra l'Alta Valle Susa e la Val Chisone. Nella giornata di ieri, intorno alle 13, gli uomini del soccorso alpino, in collaborazione con i carabinieri di Susa, Oulx e Pinerolo, la guardia di finanza e i vigili del fuoco, hanno ritrovato il corpo senza vita del 27enne, che era venuto in vacanza in Alta Valle Susa per allenarsi. Il ragazzo è precipitato per oltre 300 metri al fondo di un dirupo, a circa 2000 metri di altezza, nei pressi del Vallone Cerogne, vicino a Usseaux, località alpina ai confini con Fenestrelle. Un probabile scivolone, per una lastra di ghiaccio, oppure un malore, sono le cause ipotizzate della caduta. Jean De Montlivault era partito nella mattina di lunedì 13 dicembre da Sauze d'Oulx, dopo aver pernottato all'hotel Biancaneve. Si voleva dirigere a piedi oltre Pragelato, passando appunto dalle vette, come era solito fare tutto l'anno. I soccorritori l'hanno ritrovato senza particolari attrezzature: probabilmente il giovane aveva pensato ad una gita giornaliera. Ai piedi portava dei semplici scarponcini e una coperta termica. Secondo i primi riscontri, è morto sul colpo.

Maltempo, aeroporti ancora in affanno Commissione Ue: "Caos inaccettabile"**TRASPORTI**

Maltempo, aeroporti ancora in affanno

Commissione Ue: "Caos inaccettabile"

Neve e ghiaccio hanno causato la cancellazione di centinaia di voli e il blocco di migliaia di passeggeri, molti dei quali non si sono rassegnati, e hanno trascorso la notte nelle sale d'attesa. Gravi problemi anche per i treni. Perdite per decine di milioni per le compagnie aeree.

Passeggeri bloccati a Heathrow

ROMA - Migliaia di passeggeri bloccati, in attesa di partire, negli aeroporti del Nord e Centro Europa, a causa delle forti nevicate e dell'ondata di gelo che hanno mandato in tilt il traffico aereo proprio nei giorni a ridosso delle festività natalizie. Regno Unito, Francia e Germania sono i paesi più colpiti. Problemi anche in Belgio: alcuni voli in partenza dall'aeroporto di Bruxelles potranno essere cancellati nel corso della giornata, ma il rischio di blocco totale è stato evitato. La situazione va verso il miglioramento, soprattutto in Gran Bretagna, ma le cancellazioni effettuate finora e quelle ancora inevitabili nelle prossime ore, se non nei prossimi giorni, hanno provocato comunque gravi problemi: la Commissione Europea giudica "inaccettabile" il caos negli aeroporti d'Europa e si dice "molto preoccupata".

L'intervento della Commissione Ue. A farsi portavoce dell'irritazione nei confronti delle autorità aeroportuali, alle quali chiede di essere "serie" nella pianificazione nei casi di condizioni climatiche di questo tipo, è stato il commissario ai Trasporti Siim Kallas, annunciando che nei prossimi giorni convocherà una riunione con le autorità aeroportuali.

"Naturalmente la sicurezza viene prima di tutti - ha sottolineato Kallas - per cui non ci possono essere compromessi su questo fronte. E nevicate intense e condizioni meteo estreme devono essere tenute in considerazione nei piani di emergenza, che sono responsabilità dei Paesi

membri e che stanno prendendo queste responsabilità molto seriamente". Non altrettanto, secondo il commissario, gli aeroporti, che devono essere "seri" nella pianificazione.

GRAN BRETAGNA. L'aeroporto londinese di Gatwick, il secondo per importanza in Gran Bretagna, ha riaperto al traffico aereo questa mattina alle 06:33 (le 07:33 italiane) dopo la chiusura notturna per il ghiaccio. Lo scrive il sito della Bbc, che aggiunge che a Heathrow, il principale aeroporto britannico, invece solo un terzo dei voli sarà operativo, e che almeno fino a domani resterà chiusa la pista Sud. L'ente aeroportuale britannico, Baa, ha avvisato i passeggeri, consigliando loro di non recarsi all'aeroporto a meno che il loro volo non venga confermato. I meteorologi prevedono che il grande gelo in Gran Bretagna non demorderà in tempi brevi, almeno fino a Santo Stefano. A Heathrow stanotte si sono accampati, sperando di poter partire in mattinata, centinaia di passeggeri.

Tutto questo, secondo gli analisti, si traduce per la British Airways in una perdita di circa 65 milioni di sterline (ossia 75 milioni di euro) al giorno. In generale, il maltempo ha avuto un impatto disastroso su tutto il giro d'affari britannico: il numero dei clienti nei negozi del Regno Unito, stando alle cifre della Bbc, è crollato del 25% rispetto alla media di questo periodo dell'anno.

FRANCIA. In Francia, l'aeroporto principale di Parigi Roissy-Charles de Gaulle ha riaperto tre delle sue quattro piste: nonostante ciò la maggior parte dei voli interni sono stati cancellati per permettere ai viaggiatori internazionali di recuperare le coincidenze. Nell'altro aeroporto della capitale francese, Orly, entrambe le piste sono in funzione, anche se molti voli hanno subito ritardi di oltre tre ore. I costi per Air France dai due episodi di perturbazione nevosa che hanno bloccato il traffico aereo in diverse regioni francesi in dicembre saranno compresi "tra i 25 e i 35 milioni", ha stimato Pierre-Henri Gourgeon, direttore esecutivo di Air France-Klm, alla stazione radio 'Europe 1'.

GERMANIA. Un vero e proprio cortocircuito si è venuto a creare in Germania, dove le linee aeree hanno consigliato ai loro passeggeri di prendere il treno mentre gli operatori ferroviari - i cui servizi erano già sovraffollati - hanno invitato gli utenti di restarsene a casa. Più di mille voli sono stati cancellati negli aeroporti di Francoforte, Monaco e Berlino.

All'aeroporto di Francoforte - dove molti passeggeri hanno dormito sulle brande da campeggio messe a disposizione dalla Protezione Civile - le autorità hanno assoldato quattro clown per tentare di risollevare il morale alla gente in attesa.

L'aeroporto di Francoforte, il più grande in Germania, è stato nuovamente bloccato da un'imprevista tempesta di neve che dalle 5 di questa mattina impedisce decolli e atterraggi e che alle 8 aveva già causato la cancellazione di 240 voli. Ieri lo scalo ha dovuto cancellare 376 voli sui 1.400 previsti a causa del maltempo.

Maltempo, aeroporti ancora in affanno Commissione Ue: "Caos inaccettabile"

I TRENI. Pesanti ritardi sono stati registrati anche nei collegamenti Eurostar fra Regno Unito, Francia e Belgio, e sui Thalys che collegano Francia e Belgio, per via dei notevoli limiti di velocità imposti al traffico ferroviario per il ghiaccio in Inghilterra e nel Nord della Francia. Nemmeno le ferrovie tedesche sono rimaste immuni. Le tempeste di neve a Berlino hanno causato problemi alle motrici e alle strade. I bollettini hanno riferito di condizioni critiche anche nelle arterie stradali vicino a Colonia. Le autorità olandesi hanno imposto il limite di velocità di 50km/h su diverse autostrade, mentre il ghiaccio e la neve hanno causato ingorghi in tutta la Svezia. A dimostrazione di quanto sia brutta la situazione, persino a Mosca dove 9mila spazzaneve sono in azione per garantire la viabilità, diverse strade sono state comunque chiuse.

(21 dicembre 2010)

Maltempo, scali europei ancora in affanno La Commissione Ue: "Caos inaccettabile"**TRASPORTI**

Maltempo, aeroporti ancora in affanno

Commissione Ue: "Caos inaccettabile"

Neve e ghiaccio hanno causato la cancellazione di centinaia di voli e il blocco di migliaia di passeggeri, molti dei quali non si sono rassegnati, e hanno trascorso la notte nelle sale d'attesa. Gravi problemi anche per i treni. Perdite per decine di milioni per le compagnie aeree.

Passeggeri bloccati a Heathrow

ROMA - Migliaia di passeggeri bloccati, in attesa di partire, negli aeroporti del Nord e Centro Europa, a causa delle forti nevicate e dell'ondata di gelo che hanno mandato in tilt il traffico aereo proprio nei giorni a ridosso delle festività natalizie. Regno Unito, Francia e Germania sono i paesi più colpiti. Problemi anche in Belgio: alcuni voli in partenza dall'aeroporto di Bruxelles potranno essere cancellati nel corso della giornata, ma il rischio di blocco totale è stato evitato. La situazione va verso il miglioramento, soprattutto in Gran Bretagna, ma le cancellazioni effettuate finora e quelle ancora inevitabili nelle prossime ore, se non nei prossimi giorni, hanno provocato comunque gravi problemi: la Commissione Europea giudica "inaccettabile" il caos negli aeroporti d'Europa e si dice "molto preoccupata".

L'intervento della Commissione Ue. A farsi portavoce dell'irritazione nei confronti delle autorità aeroportuali, alle quali chiede di essere "serie" nella pianificazione nei casi di condizioni climatiche di questo tipo, è stato il commissario ai Trasporti Siim Kallas, annunciando che nei prossimi giorni convocherà una riunione con le autorità aeroportuali.

"Naturalmente la sicurezza viene prima di tutti - ha sottolineato Kallas - per cui non ci possono essere compromessi su questo fronte. E nevicate intense e condizioni meteo estreme devono essere tenute in considerazione nei piani di emergenza, che sono responsabilità dei Paesi

membri e che stanno prendendo queste responsabilità molto seriamente". Non altrettanto, secondo il commissario, gli aeroporti, che devono essere "seri" nella pianificazione.

GRAN BRETAGNA. L'aeroporto londinese di Gatwick, il secondo per importanza in Gran Bretagna, ha riaperto al traffico aereo questa mattina alle 06:33 (le 07:33 italiane) dopo la chiusura notturna per il ghiaccio. Lo scrive il sito della Bbc, che aggiunge che a Heathrow, il principale aeroporto britannico, invece solo un terzo dei voli sarà operativo, e che almeno fino a domani resterà chiusa la pista Sud. L'ente aeroportuale britannico, Baa, ha avvisato i passeggeri, consigliando loro di non recarsi all'aeroporto a meno che il loro volo non venga confermato. I meteorologi prevedono che il grande gelo in Gran Bretagna non demorderà in tempi brevi, almeno fino a Santo Stefano. A Heathrow stanotte si sono accampati, sperando di poter partire in mattinata, centinaia di passeggeri.

Tutto questo, secondo gli analisti, si traduce per la British Airways in una perdita di circa 65 milioni di sterline (ossia 75 milioni di euro) al giorno. In generale, il maltempo ha avuto un impatto disastroso su tutto il giro d'affari britannico: il numero dei clienti nei negozi del Regno Unito, stando alle cifre della Bbc, è crollato del 25% rispetto alla media di questo periodo dell'anno.

FRANCIA. In Francia, l'aeroporto principale di Parigi Roissy-Charles de Gaulle ha riaperto tre delle sue quattro piste: nonostante ciò la maggior parte dei voli interni sono stati cancellati per permettere ai viaggiatori internazionali di recuperare le coincidenze. Nell'altro aeroporto della capitale francese, Orly, entrambe le piste sono in funzione, anche se molti voli hanno subito ritardi di oltre tre ore. I costi per Air France dai due episodi di perturbazione nevosa che hanno bloccato il traffico aereo in diverse regioni francesi in dicembre saranno compresi "tra i 25 e i 35 milioni", ha stimato Pierre-Henri Gourgeon, direttore esecutivo di Air France-Klm, alla stazione radio 'Europe 1'.

GERMANIA. Un vero e proprio cortocircuito si è venuto a creare in Germania, dove le linee aeree hanno consigliato ai loro passeggeri di prendere il treno mentre gli operatori ferroviari - i cui servizi erano già sovraffollati - hanno invitato gli utenti di restarsene a casa. Più di mille voli sono stati cancellati negli aeroporti di Francoforte, Monaco e Berlino.

All'aeroporto di Francoforte - dove molti passeggeri hanno dormito sulle brande da campeggio messe a disposizione dalla Protezione Civile - le autorità hanno assoldato quattro clown per tentare di risollevare il morale alla gente in attesa.

L'aeroporto di Francoforte, il più grande in Germania, è stato nuovamente bloccato da un'imprevista tempesta di neve che dalle 5 di questa mattina impedisce decolli e atterraggi e che alle 8 aveva già causato la cancellazione di 240 voli. Ieri lo scalo ha dovuto cancellare 376 voli sui 1.400 previsti a causa del maltempo.

Maltempo, scali europei ancora in affanno La Commissione Ue: "Caos inaccettabile"

I TRENI. Pesanti ritardi sono stati registrati anche nei collegamenti Eurostar fra Regno Unito, Francia e Belgio, e sui Thalys che collegano Francia e Belgio, per via dei notevoli limiti di velocità imposti al traffico ferroviario per il ghiaccio in Inghilterra e nel Nord della Francia. Nemmeno le ferrovie tedesche sono rimaste immuni. Le tempeste di neve a Berlino hanno causato problemi alle motrici e alle strade. I bollettini hanno riferito di condizioni critiche anche nelle arterie stradali vicino a Colonia. Le autorità olandesi hanno imposto il limite di velocità di 50km/h su diverse autostrade, mentre il ghiaccio e la neve hanno causato ingorghi in tutta la Svezia. A dimostrazione di quanto sia brutta la situazione, persino a Mosca dove 9mila spazzaneve sono in azione per garantire la viabilità, diverse strade sono state comunque chiuse.

(21 dicembre 2010)

Salvagente cinese per l'euro

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

La Cina lancia un salvagente all'Europa annaspante nei debiti. «Abbiamo preso misure concrete per aiutare l'Unione europea a gestire la sua crisi debitoria», ha annunciato il vicepremier Wang Qishan, ieri a Pechino inaugurando i colloqui commerciali che si svolgono ogni anno tra Cina e Ue. «Il nostro Governo ha dato pieno sostegno alle misure assunte dall'Unione europea e dal Fondo monetario internazionale per stabilizzare i mercati finanziari, e ha intrapreso subito azioni concrete per aiutare alcuni paesi europei a fronteggiare la crisi del debito sovrano», ha spiegato Wang.

Dopo aver messo sotto tutela finanziaria la Grecia promettendole di sottoscrivere porzioni rilevanti delle sue future emissioni di titoli di Stato, e dopo essere scesa in soccorso del Portogallo per aiutarlo a scacciare i fantasmi del default, ora Pechino lancia velatamente un messaggio politico d'importanza cruciale a tutta l'Unione europea: se in futuro altri paesi del Vecchio Continente dovessero trovarsi a corto di liquidità, potranno contare sulla Cina.

Ma non sarà un sostegno incondizionato. «In questa fase, stiamo prestando la massima attenzione all'evoluzione della crisi debitoria europea con la speranza che quest'ultima sia tenuta sotto controllo», ha ammonito il ministro del Commercio, Chen Deming, parlando al vertice Cina-Ue. «Sotto questo aspetto - ha aggiunto Chen - sarà molto importante vedere cosa accadrà nel primo trimestre del 2011».

Insomma, per poter contare sul sostegno del ricco portafoglio cinese, l'Europa dovrà fare la sua parte nel tenere sotto controllo i conti pubblici di quei paesi dell'Unione che, dopo aver adottato la moneta unica, hanno approfittato dei bassi tassi d'interesse dell'area euro per indebitarsi indiscriminatamente con il mondo intero. E le misure di risanamento necessarie dovranno essere intraprese in tempi rapidi, avverte Pechino, sottolineando il rischio che la crisi debitoria abbia un effetto domino su altre nazioni della Ue.

Ma perché il cavaliere bianco cinese, dopo essere sceso tempestivamente in soccorso di Grecia e Portogallo, è pronto a sostenere l'Europa nel caso di altri brutti scivoloni?

Per due ragioni. La prima è di carattere economico. L'Unione europea è il primo partner commerciale della Cina.

Un'eventuale implosione dell'euro, o anche solo una prolungata stagnazione economica del Vecchio Continente, quindi, potrebbe avere un impatto negativo rilevante sulle esportazioni cinesi verso il mercato europeo. Nei primi undici mesi di quest'anno l'interscambio è andato a gonfie vele facendo segnare un incremento del 30% a quota 434 miliardi di dollari. La seconda è di carattere politico. Tirando fuori dai guai Atene e Lisbona, e garantendo il proprio sostegno finanziario all'Europa intera in caso di bisogno, la Cina stacca una cambiale in bianco con Bruxelles. Una pesante cambiale in bianco che, presto o tardi, Pechino porterà in pagamento con tanto d'interessi. E che l'Europa non potrà rifiutarsi di onorare.

Ieri, è stato lo stesso Chen Deming a ricordare ai partner europei la prima che andrà in scadenza. «Speriamo che l'Unione europea riconosca lo status di economia di mercato della Cina il più presto possibile», ha detto senza troppe cerimonie il ministro del Commercio cinese, rivolgendosi al vicepresidente della Commissione europea, Joaquín Almunia.

La seconda cambiale, che ieri durante i colloqui bilaterali di Pechino nessuno ha menzionato, è ancora più delicata della prima: la rimozione del bando di vendita di armi alla Cina in vigore dal massacro studentesco di Piazza Tiananmen del 1989. Ma, su questo punto, Pechino avrà le sue belle difficoltà a convincere i paesi del Nord Europa, da sempre ostinatamente restii a riaprire al Dragone il proprio mercato delle armi. Gli stessi paesi che, per un curioso paradosso geopolitico, oggi sono quelli che non hanno bisogno della mano tesa del cavaliere bianco cinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretti apre sui rimborsi

Maltempo e disagi - LA VERIFICA DELLE RESPONSABILITÀ

L'ad di Fs: ci siamo fidati di chi aveva previsto solo deboli nevicate - MATTEOLI - Il ministro ha chiesto a tutte le società di gestione, alla Protezione civile e al ministero dell'Interno un maggior coordinamento

ROMA «Chi ha sbagliato paghi», aveva detto ieri mattina il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, parlando ai microfoni di Radio 24 del week-end all'insegna dei disagi causati dalla neve, che ha visto treni bloccati e strade in tilt. «Io più di quel che ho fatto non potevo fare. Mi mancava solo prendere una pala per spalare la neve». E a pagare per ora saranno Fs e Autostrade per l'Italia. «Stiamo valutando, per i ritardi di 4-5 ore, anche il rimborso dell'intero viaggio», ha detto Mauro Moretti, a.d. di Fs, al termine del confronto al ministero delle Infrastrutture e Trasporti sui disagi provocati dalla nevicata di venerdì scorso. «Non abbiamo avuto - ha detto - situazioni di interruzione del servizio, ma abbiamo avuto dei ritardi, in alcuni casi notevoli, al di sopra di un'ora». Moretti ha spiegato che il gruppo aveva fatto affidamento su «previsioni della Protezione Civile e Regione Toscana di deboli nevicate. Invece ci siamo trovati dentro nevicate eccezionali». Autostrade per l'Italia ha confermato che si affiderà a una procedura di conciliazione «rapida ed efficace» per gli eventi che hanno bloccato 5-6 mila veicoli sulle autostrade. Non si parla di risarcimento, ha specificato l'ad di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, «noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini coinvolti nei disagi. Il ministro Matteoli ha chiesto più informazione e coordinamento. Ha raccontato di un valzer di telefonate a tutti i responsabili di società e istituzioni coinvolte «dal quale era evidente che mancava un coordinamento». Ha ricordato che «nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Ma ha rilevato la necessità di «definizione di un codice di comportamento con il settore dell'autotrasporto». Ha parlato del ruolo dei prefetti che devono vigilare e intervenire quando ci sono condizioni di particolare disagio sulle autostrade, anche se i blocchi preventivi dei mezzi pesanti vanno invece valutati «di volta in volta». Parlando al termine dell'incontro con i vertici di Fs, Anas, Protezione civile e concessionarie autostradali ha quindi detto che è preferibile, in casi come quello di venerdì, rischiare di sbagliare per eccesso di precauzione. Ha riconosciuto che all'inizio «sicuramente c'è stata una sottovalutazione di quanto stava accadendo, le notizie miravano più a tranquillizzare». Quello che non ha funzionato, poi, è stata l'informazione che «non è arrivata nelle case con la forza necessaria». Ha posto l'accento sulla necessità di una totale rivisitazione del sistema della comunicazione che si è mostrato, la scorsa settimana, estremamente carente. Si è appellato a televisioni, radio e giornali per una diffusione delle informazioni in caso di maltempo: informazioni che devono entrare nelle case di tutti gli italiani. Il presidente dell'Anas ha promesso un maggior impegno «sull'individuazione più puntuale di percorsi alternativi in caso di eventi eccezionali. Venerdì scorso, l'Anas ha schierato centinaia di mezzi, con migliaia di persone. Molti problemi - ha spiegato poi Ciucci - sono stati però conseguenti a comportamenti degli utenti, non ultimo il mancato rispetto della norma del nuovo codice della strada sull'obbligo di catene a bordo». Replicando a chi ha ironizzato su una Protezione civile rappresentata come «una riedizione in scala minore del metereologo di turno» il nuovo capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, ha detto che non servono «strumenti eccezionali o uomini della provvidenza»: basterebbe che «ciascuno faccia il suo». Nessuno, ha detto, «vuole puntare il dito contro gli utenti che sono state vittime. Io ce l'ho soltanto con gli utenti che hanno concorso nel provocare disagi come gli autotrasportatori». Intanto il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha consegnato al procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, un esposto per i danni e i disservizi su strade, autostrade e ferrovie avvenuti con le nevicate del 17 dicembre in Toscana. «Crediamo che ci sia stata sottovalutazione anche perché le cose si sono bloccate fin dall'inizio; pensiamo che in alcuni casi si possa configurare una vera e propria interruzione di pubblico servizio». Abbiamo avuto un paese spezzato in due, ha detto Rossi, «con la A1 bloccata, con la Firenze mare bloccata, l'autostrada Tirrenica lo stesso. E poi le ferrovie: non possiamo accettare che per il congelamento degli scambi vada in tilt tutto il trasporto ferroviario regionale». E ha ricordato il suo impegno «a supportare un'azione collettiva dei cittadini con una class action». RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve? Dica il ministro se è vera emergenza

ITALIA AL GELO

COME GARANTIRE EFFICIENZA - Meno pareri da sentire per chiudere le autostrade E squadre di intervento a carico dei gestori delle reti su strada e su rotaia

Autostrade a tratti paralizzate; aeroporti bloccati; treni fermi in galleria. Passeggeri prigionieri nelle loro auto o nelle carrozze ferroviarie, al freddo, o accampati malamente nelle aerostazioni; assenza di informazioni; interventi di soccorso mal organizzati o del tutto assenti. Problemi comuni a molti paesi europei in questi giorni: basta essere stati all'estero ed essersi imbattuti in qualche nevicata. Chi scrive era a Parigi pochi giorni fa e può testimoniare la generale paralisi dei mezzi pubblici di superficie e il caos (anche informativo) nell'aeroporto Charles De Gaulle per una nevicata assai meno consistente di quelle italiane degli ultimissimi giorni. Ma c'è modo di individuare le responsabilità, e, soprattutto, c'è modo di ridurre i disagi per gli utilizzatori dei sistemi di trasporto quando le condizioni atmosferiche sono particolarmente avverse? Le responsabilità sono numerose e, in effetti, molto frammentate tra gestori dei servizi; gestori delle infrastrutture; istituzioni pubbliche (protezione civile, governo, regioni, province, comuni); gestori dell'informazione di pubblica utilità. Qualche esempio è utile. È evidente chi debba fornire i soccorsi (protezione civile, vigili del fuoco) ed è evidente che il grado di civiltà e di benessere di un paese si misura anche dall'efficienza di istituzioni di questo genere. Efficienza per la quale una congrua dotazione di risorse è condizione necessaria (ancorché non sufficiente:

l'organizzazione è cruciale). Pensare che spendere per uomini e mezzi di soccorso, che potrebbero essere anche molto sotto-utilizzati per la maggior parte del tempo, sia un lusso o uno spreco di denaro pubblico è semplicemente stupido. Non è affatto impensabile, tuttavia, ridurre in parte gli esborsi pubblici imponendo che le società di gestione delle autostrade - le cui tasche sono notoriamente rigonfie di profitti consentiti da generose regole tariffarie - si dotino di proprie strutture di intervento e soccorso per le proprie reti, dimostrando così nei fatti di essere imprese e non solo collettori di gabelle. Le stesse società autostradali dovrebbero curare l'informazione tramite pannelli al plasma o a lcd, da collocarsi ben prima dei caselli, e fornendo dati tempestivi alle stazioni radiofoniche di pubblica utilità. La qualità degli interventi e delle informazioni dovrebbe poi essere utilizzata per condizionare l'andamento delle tariffe nel corso degli anni, fornendo un incentivo virtuoso. Altrettanti obblighi di intervento e di informazione dovrebbero essere previsti per Rete ferroviaria italiana (Rfi) a favore di qualsiasi gestore di servizi ferroviari sulla rete nazionale e dei loro clienti (anche per questo, sarebbe più che opportuno riportare la gestione delle stazioni, delle biglietterie e dell'informazione di stazione dentro Rfi). Ma chi deve decidere se sia o non sia obbligatorio montare pneumatici da neve sulle auto? E chi deve decidere se debba essere vietata la circolazione dei mezzi pesanti sulle autostrade, o addirittura se le autostrade debbano essere chiuse? Chi deve controllare che obblighi e divieti siano effettivamente rispettati? E, infine, chi e come dovrebbe diffondere l'informazione su eventuali divieti e chiusure? Sarebbe opportuno che la responsabilità di chiudere la rete autostradale o sue parti venisse chiaramente e univocamente attribuita al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, senza nessun "sentito il parere di...", cioè senza la clausola cautelativa di prammatica nella normativa italiana, che serve solo a ritardare decisioni che devono essere prese con urgenza. Per gli obblighi relativi al montaggio di pneumatici termici e alla disponibilità di catene a bordo nonché per la circolazione sulla rete ordinaria extra-urbana, la responsabilità dovrebbe essere degli assessori regionali ai Trasporti, anche in questo caso senza pareri o veti degli enti locali sotto-ordinati. Ma quali politici vorranno prendersi responsabilità ben individuabili e organizzare controlli impopolari? RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve, è ancora caos voli in Europa Da oggi nuova ondata di maltempo

Cronache

21/12/2010 - IL CASO

Neve, è ancora caos voli in Europa

Da oggi nuova ondata di maltempo

Una turista in difficoltà sotto una neve copiosa

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Australia: estate con la neve, è
gelo dal Polo Sud

FOTOGALLERY

Aeroporti in tilt caos e brandine per i passeggeri

FOTOGALLERY

Il giro d'Europa sotto la neve, disagi nelle città

Migliora la situazione negli scali,
ma i disagi restano. Attesi fiocchi
bianchi su tutto il Nord d'Italia

ROMA

Una nuova ondata di tempo perturbato, favorita da un impulso atlantico proveniente dalla Spagna, interesserà a partire da oggi dapprima le nostre regioni settentrionali e la Toscana, per poi estendersi al resto del Paese. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla tarda mattinata di martedì nevicate moderate, fino al livello di pianura, sui settori nord-occidentali. Precipitazioni sparse interesseranno, invece, tutto il centro-nord, con locali rovesci e temporali più frequenti sui settori tirrenici della Toscana e sulla Liguria e ventilazione in intensificazione dai quadranti meridionali su gran parte delle regioni centro-meridionali.

Da mercoledì si prevede un deciso aumento delle temperature, con quota neve in netto rialzo e fenomeni concentrati quasi esclusivamente sulle zone alpine. Piogge diffuse interesseranno tutto il centro-nord, con fenomeni più abbondanti e intensi su Liguria e Toscana, in estensione nella giornata di giovedì anche alle zone tirreniche centrali e alla Campania. Vento forte di Libeccio dai quadranti meridionali, che nella giornata della Vigilia di Natale ruoterà da ovest con rinforzi soprattutto sulla Sardegna. Il tempo dovrebbe migliorare al centro-nord per il giorno di Natale, e successivamente anche al sud nella giornata del 26, con un deciso calo delle temperature che si riporteranno su valori invernali.

Alla luce della nuova ondata di maltempo in concomitanza con le festività natalizie, si raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate. In particolare, si raccomanda di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire, prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Intanto, la forte ondata di maltempo continua a creare disagi in tutta Europa. Una nuova nevicata ha paralizzato

Neve, è ancora caos voli in Europa Da oggi nuova ondata di maltempo

l'aeroporto di Francoforte, il principale scalo tedesco e uno dei più importanti Hub europei. Nessun aereo è atterrato o decollato dalle 5, ha dichiarato un portavoce, secondo cui non sono previste novità fino ad almeno le 9. Lunedì 376 dei 1.400 voli previsti sono stati cancellati e oltre 1.000 passeggeri hanno trascorso la notte nelle sale di attesa.

L'aeroporto londinese di Gatwick, il secondo per importanza in Gran Bretagna, ha invece riaperto al traffico aereo questa mattina alle 06:33 (le 07:33 italiane) dopo la chiusura notturna per il ghiaccio. Lo scrive il sito della Bbc, che aggiunge che a Heathrow invece solo un terzo dei voli sarà operativo, e che almeno fino a domani resterà chiusa la pista sud. L'ente aeroportuale britannico, Baa, ha avvisato i passeggeri, consigliando loro di non recarsi all'aeroporto a meno che il loro volo non venga confermato. I meteorologi prevedono che il grande gelo in Gran Bretagna non demorderà in tempi brevi, almeno fino a Santo Stefano.

Alcuni voli in partenza dall'aeroporto di Bruxelles potranno infine essere cancellati nel corso della giornata, ma il rischio di blocco totale è stato evitato. Secondo le ultime notizie fornite da un portavoce dello scalo della capitale belga, a essere più penalizzati saranno i collegamenti con la Germania e in direzione delle zone alpine.

Airfrance Klm ha fatto sapere che il blocco del trasporto aereo a causa delle ondate di maltempo costerà tra i 25 e i 35 milioni di euro. Lo ha annunciato il direttore operativo della compagnia franco olandese, Pierre-Henri Gourgeon, precisando che solo nell'ultimo weekend il gruppo ha perso tra i 15 e i 20 milioni di euro.

NUOVO SISMA

21/12/2010

Sisma in Iran, almeno 7 morti

Centinaia i feriti, bilancio provvisorio

E' salito ad almeno sette morti e alcune centinaia di feriti il bilancio, ancora provvisorio, del terremoto che lunedì sera ha colpito il sud-est dell'Iran. "I danni sono concentrati nei villaggi della zona di Sahraj: sette morti e centinaia di feriti sono stati estratti dalle macerie", secondo il governatore della provincia di Kerman, Esmail Najjar. "In base a una valutazione dei danni, il bilancio dovrebbe aumentare".

Il terremoto, di magnitudo 6.5, ha colpito la parte sudorientale dell'Iran, causando danni anche alle abitazioni in una zona di montagna periferica. La televisione di stato ha parlato di almeno tre villaggi distrutti. Mohammad Javad Kamyab, impiegato nell'ufficio del governatore provinciale, ha detto che ci sono 30 villaggi nella zona colpita. "Sono villaggi scarsamente popolati. Non ci aspettiamo un bilancio delle vittime alto".

L'epicentro è stato localizzato nei pressi della città di Hosseinabad. La scossa principale - verificatasi alle 22,42 locali, le 19,42 in Italia) - è stata seguita da 22 di assestamento inclusa una di 5 gradi della scala Richter. Nella provincia di Kerman si trova la città di Bam, distrutta nel 2003 da un devastante terremoto che causò la morte di circa 31 mila persone.

L'Istituto Geologico statunitense aveva inizialmente parlato di un terremoto di magnitudo 6.3. Le linee telefoniche della zona sono state interrotte.

Ultimo aggiornamento ore 08:32

Condividi con Messenger

. Cesvi lancia il "virtual tour" delle emergenze

Cesvi lancia il "virtual tour" delle emergenze di Redazione - pubblicato il 21 Dicembre 2010 alle 11:22

Il 12 gennaio l'ong lancia un percorso interattivo su web dedicato ai ragazzi

Cosa succede quando esplode una crisi umanitaria? Quali sono i soggetti che intervengono? Con quali strumenti? Quali priorità? Queste sono solo alcune delle domande a cui vuole dare risposta il virtual tour de La Scienza dell'Emergenza, un sito che l'ong Cesvi lancerà il 12 gennaio.

Si tratta di un portale in italiano e in inglese, rivolto principalmente ai ragazzi di 15-25 anni, per spiegare in modo semplice ma "scientifico" cosa sia una crisi umanitaria, invitando gli utenti ad approfondire due case-history reali, il terremoto di Haiti e la guerra in Somalia.

Il percorso virtuale, si legge in un comunicato di Cesvi, ha l'obiettivo di veicolare un messaggio educativo sfruttando la dinamica del gioco e le modalità comunicative dell'intrattenimento. Tra queste, la simulazione di un terremoto, un gioco "ad incastri" per conoscere i settori dell'intervento umanitario e le loro priorità, un'isola virtuale su cui collocare gli attori umanitari internazionali. E ancora, un monitor interattivo per scoprire la dotazione medica delle auto-ambulanze che Cesvi usa nei progetti sanitari in Somalia e un quiz sul tema dell'acqua per riflettere sull'importanza di questa risorsa in un contesto difficile come quello haitiano.

E' dedicato proprio ad Haiti il lancio dell'iniziativa.

«Tornare a parlare di Haiti ad un anno dal terremoto che ha devastato l'isola proponendo una riflessione molto più ampia per spingere l'opinione pubblica ad analizzare le emergenze umanitarie più complesse attraverso un percorso interattivo sul web» è l'obiettivo di Cesvi in occasione del primo anniversario della catastrofe haitiana.

Un terremoto che ha provocato oltre 220 mila morti, più di 300 mila feriti e almeno 1 milione e 200 mila senzatetto: una calamità naturale che si è sommata alle gravose condizioni di vita già presenti nel Paese. Haiti non riesce a trovare pace: alla difficile ricostruzione si è aggiunta, negli ultimi mesi, una nuova emergenza, l'epidemia di colera con circa 3.500 nuove vittime e oltre 30.000 persone ricoverate nei Centri Trattamento Colera. Haiti, un anno dopo, continua ad essere "un'emergenza nell'emergenza".

MALTEMPO: ROVESCII E TEMPORALI SULLE REGIONI CENTRO

21/Dec/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo: rovesci e temporali sulle regioni centro-settentrionali Proseguono gli effetti dell'annunciata perturbazione di origine atlantica che sta determinando condizioni di instabilit  sul nord del Paese, anche con nevicate a basse quote. Sulla base dei modelli disponibili, che confermano le previsioni gi  diffuse, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteo che integra ed estende quello di ieri e che prevede precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale e accompagnate da raffiche di vento ed attivit  elettrica, su Toscana ed Emilia Romagna. Come anticipato nella giornata di ieri, l'ingresso di flussi sud-occidentali pi  miti ed umidi determiner  nelle prossime ore un graduale rialzo del limite delle nevicate, favorendo invece precipitazioni a carattere piovoso che si estenderanno poi progressivamente a gran parte del Paese, in particolare ai settori centro-orientali del settentrione e alle regioni tirreniche. Il Dipartimento della Protezione Civile continuer  a seguire l'evolversi della situazione, come fatto nella giornata di oggi con le regioni settentrionali, in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

PESCASSEROLI: CHRISTMAS FILM FESTIVAL 2010 - IL MERAVIGLIOSO RACCONTO DEL NATALE

Martedì 21 Dicembre 2010

Torna a Pescasseroli, splendido centro nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Christmas Film Festival, l'unico appuntamento cinematografico italiano, dedicato al Natale. Giunta alla terza edizione, la manifestazione, in programma dal 27 dicembre 2010 al 6 gennaio 2011, prevede la proiezione gratuita di oltre venti pellicole, realizzate da registi di fama internazionale che con i loro film hanno saputo toccare le corde del cuore di grandi e piccini. I grandi classici come *La vita è meravigliosa* di Frank Capra e *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo, si alterneranno a film per ragazzi e per famiglie capaci di regalare sorrisi e far riflettere, come *The family man* di Brett Ratner, *The Santa Clause* di John Pasquin e *The nightmare before Christmas* di Tim Burton. Le simpatiche avventure natalizie di Topolino, Paperino, Titti e Gatto Silvestro e dei tanti personaggi del mondo Disney animeranno, invece, la Cartoon's Collections, la selezione di 11 corti dedicata ai più piccini. Vera e propria chicca cinematografica sarà, inoltre, la proiezione del film di Jean Renoir "*La piccola Fiammiferia*". Attraverso il linguaggio universale delle immagini e dell'arte, l'Associazione Palladium Production, ideatrice della rassegna cinematografica, si propone, infatti, di offrire momenti preziosi di riflessione sui valori morali e spirituali della ricorrenza natalizia e allo stesso tempo di far riavvicinare gli adulti, spesso troppo presi dalle frenesie e preoccupazioni quotidiane, alla poesia e alla sacralità del Natale. Tutto questo sarà reso possibile, anche grazie ai numerosi eventi che faranno da cornice alla rassegna cinematografica e che offriranno ai cittadini di Pescasseroli e ai numerosi turisti che affollano le vie del paese, emozioni e suggestioni sempre nuove. Il pubblico potrà lasciarsi trasportare dalle armonie del contrabbassista Giovanni Cannata e dalla voce della cantantautrice Maria de Vigili, dalle note del violino e dell'arpa di Narhe e Mohan Testi, mentre ai più piccini saranno dedicati gli incontri con la raccontafiabe Giovanna Nigi, che narrerà le fiabe di Natale con accompagnamento musicale dal vivo. Non mancheranno, inoltre, appuntamenti dedicati alla natura come le visite guidate Alla scoperta del bosco d'inverno in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, incontri-dibattito e degustazioni di prodotti tipici. Da non dimenticare il Premio Christmas Film Festival, ricevuto nella scorsa edizione da Pupi Avati e Italo Moscati, che quest'anno sarà conferito, alla presenza del Professore Francesco Sabatini, al regista Giancarlo Planta per il film con Franco Nero *Angelus Hiroshimae*, di grande impatto emozionale e girato nelle stesse zone del terremoto d'Abruzzo e, per la sezione bambini, a Flavio Moretti per il film *Il magico Natale* di Rupert, un divertente viaggio tra le più diverse tecniche di animazione. Nella giornata inaugurale della manifestazione, sarà consegnato anche il Riconoscimento speciale "Christmas Love", il Paniere della Bontà con le prelibatezze del territorio abruzzese, ad una personalità del mondo dello spettacolo, della cultura o della vita civile che si è particolarmente contraddistinta per valori etici e morali e solidarietà. Ad essere premiato sarà l'attore Franco Nero per il suo impegno ventennale a favore dei bambini del Villaggio Don Bosco di Tivoli. L'iniziativa è patrocinata dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del Turismo, dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dal Corpo forestale dello Stato, dalla Regione Abruzzo, dalla Provincia dell'Aquila, dal Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, da Rai Teche, da Fiera Milano ed è realizzata con il contributo del Comune di Pescasseroli, della Coldiretti e delle locali associazioni albergatori e commercianti. Per info: <http://www.christmasfilmfestival.it/> Info: Associazione Palladium Productions Sede sociale: Piazza del Pozzo, 1 - 58040 Montenero d'Orcia (Gr) Sede legale: Corso Mazzini, 14 - 06081 Assisi (Pg) Partita Iva: 03148830544

Adesso la Difesa va all'attacco

Nella società anche il capo del legislativo del Tesoro. La Russa, pannelli solari per pagarci le bollette

In un solo colpo cda della Spa e 70 mln per le missioni

Altro che Difesa, due colpi degni del migliore attacco. Il ministero retto da Ignazio La Russa alla vigilia di Natale porta a casa due pacchi regali. Oggi, a detta di una fonte autorevole del ministero di via XX Settembre, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, potrebbe apporre la sua firma sotto il decreto di nomina del consiglio d'amministrazione di Difesa Spa, la società per azione, voluta da la Russa e dal sottosegretario Guido Crosetto, con quote interamente in mano al ministero. Sui componenti del cda trapela poco. A guidarlo dovrebbe essere un militare già scelto da La Russa. Nel cda dovrebbe esserci un posto per il capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia, Gaetano Caputi. Il condizionale è d'obbligo visto che Caputi è in procinto di affiancare Giuseppe Vegas alla Consob. Nel cda dovrebbero trovare posto anche i due colossi della produzione militare italiana, ovvero Finmeccanica e Fincantieri e forse anche l'Eni. Di Difesa Spa si sa praticamente tutto, che servirà a mettere a reddito buona parte delle attività legate alla Difesa, dalla gestione dei marchi di abbigliamento al patrimonio immobiliare, passando per informazioni meteorologiche a pagamento e scorte armate a convogli e mezzi navali, dismissioni o locazioni di siti militari inutilizzati per la realizzazione di impianti energetici. Quella della produzione di energia è un pallino del ministro La Russa che ieri, nel tradizionale scambio di auguri con la stampa, ha rivelato di voler ricoprire ogni metro quadrato dei tetti degli edifici della Difesa di pannelli solari per la autosufficienza energetica delle forze armate, tradotto: per risparmiare sulle bollette e si parla di cifre che dovrebbero aggirarsi intorno ai 140 milioni di euro. Il secondo gol che la Difesa firmata La Russa metterà a segno oggi sarà il finanziamento alle missioni internazionali. Il decreto è all'ordine del giorno del consiglio dei ministri. Per il primo semestre lo stanziamento dovrebbe essere pari a 750 milioni di euro ai quali andrebbero ad aggiungersi altri 750 milioni di euro per il secondo semestre. A proposito di missioni, La Russa è convinto che nel 2011 in Afghanistan non sarà una passeggiata. «Le previsioni sul campo ci portano a ritenere che il prossimo anno non ci sarà una riduzione dei rischi», ha detto il ministro, rivelando tra l'altro che quasi ogni mattina il suo capo di gabinetto, il generale Claudio Graziano, gli invia un sms per informarlo se ci sono stati scontri a fuoco spesso per fortuna senza conseguenze per i militari e i mezzi italiani.

Protezione civile coordinata: più efficaci nelle emergenze

n Il nuovo regolamento provinciale per il coordinamento delle organizzazioni volontarie della Protezione civile è nato. Con questo nome, volutamente studiato per ovviare ai mal di pancia dichiarati da qualche associazione: e la promessa, parallelamente alla mantenuta autonomia delle stesse organizzazioni in tempo di pace, di rendere più snella la struttura operativa, quella dedicata alle emergenze vere e proprie, che ora viene ufficialmente codificata. Il documento, è stato approvato all'unanimità dal consiglio provinciale, ritoccato da qualche emendamento e dopo una breve pausa di riflessione chiesta dal Pd. A ridosso della votazione, infatti, era arrivata la richiesta di sospensione del dibattito da parte di Patrizio Losi, numero uno della Federazione italiana ricetrasmittenti CB di Casale, nonché da poco nuovo presidente nazionale, che non aveva mancato di esprimere critiche fin dal titolo originario, che prevedeva la definizione di coordinamento provinciale; di qui l'invito di Luca Canova a garantire l'autonomia a quelle associazioni che, nei periodi extra-emergenze, rivendicano la loro indipendenza. «Ma non c'è alcuna limitazione alla loro autonomia - assicura l'assessore provinciale alla partita, Matteo Boneschi -. Viene modificata la norma per la nomina del responsabile operativo, che prima veniva eletto nella stessa maniera del presidente del coordinamento, in assemblea e da tutti i legali rappresentanti dei gruppi, mentre ora il responsabile operativo viene nominato dal presidente della Provincia sulla base di nominativi indicati dalle singole organizzazioni. In più c'è una chiara definizione dei soggetti che partecipano al consiglio direttivo: prima era un po' ambigua, per la Provincia andava un funzionario, che ora verrà designato formalmente, assieme al referente dei volontari, al responsabile operativo e ai tre referenti d'area. Quanto alla fase operativa, prima era una prassi, ma non codificata: credo perciò sia un passo in avanti importante, viene inserita una parte fondamentale che veniva reclamata da tempo». Patrizio Losi spiega che le sue critiche non erano rivolte al sistema operativo «che è valido ed efficiente. Non volevo contestare il regolamento in sé, ma cambiarne il titolo: doveva essere chiaro che non è più il regolamento di un organismo privato che esisteva prima, quello creato dalle associazioni, ma della Provincia. Ora segue quanto previsto dalla legge quando scatta l'emergenza di tipo B: la Provincia, in quanto tale, aveva diritto e dovere di farlo. La vera rappresentanza, però, dovrebbe nascere da noi, tramite la consulta provinciale presieduta da un nostro uomo: ora, di fatto, abbiamo soltanto un ruolo operativo. Si aprono scenari complessi: prima eravamo 4-5 associazioni, ora mettere d'accordo quaranta tra sindaci e organizzazioni potrebbe creare qualche difficoltà. Bisogna operare insieme per il bene comune, ma ciascuno con il proprio ruolo: ma sono comunque soddisfatto che prima di approvarlo abbiano letto il documento due volte». Al.Be.

Truffe, volontario «abusivo» a processo

22 dic 2010 TrentinoD. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi gabbati dal Robin Hood della protezione civile. Otto i casi

Da TRENTO Lo si potrebbe definire il Robin Hood del volontariato. Ma lui non rubava ai ricchi per donare ai poveri, avrebbe invece gabbato i negozianti acquistando abiti, radio, attrezzatura e avrebbe anche noleggiato furgoni per portare a termine la sua opera di volontario, senza avere alcun titolo e soprattutto senza pagare la merce.

Tribunale Falso volontario della protezione civile a processo In ben otto casi, secondo quanto ricostruito dalla Procura, tra settembre del 2008 e agosto 2009, l'uomo si sarebbe presentato in numerosi esercizi pubblici indossando abiti con tanto di stemmi della protezione civile e presentandosi come presidente dell'associazione «Volontari del Trentino Collegamenti radio emergenze», nonché millantando conoscenze in Provincia avrebbe incassato merce per quasi 10.000 euro, lasciando tutti i conti da pagare. In sostanza acquistava, dicendo che poi il conto sarebbe stato saldato in un secondo tempo, poi spariva. È così finito a processo per truffa e sostituzione di persona Luciano Molinari, 46 anni, residente a Trento, ma ora di fatto senza fissa dimora.

La Procura gli contesta otto episodi in cui l'uomo avrebbe mangiato a sbafo e avrebbe acquistato attrezzatura per la sua fantomatica associazione, pare effettivamente aperta nel '99 e attiva fino al 2006. L'uomo in un caso, ad esempio, avrebbe acquistato apparati radio per andare nelle zone terremotate dell'Abruzzo per 925 euro senza pagarle mai, poi avrebbe capi di abbigliamento tecnici per gli «asseriti volontari» per 3.998 euro, presso una ditta di Trento, sempre senza pagare. E ancora: in un altro caso avrebbe acquistato attrezzatura per 3.251 euro, sempre per la missione in Abruzzo, senza versare un euro. Stesso copione in un negozio di Trento di prodotti edili e infine l'uomo avrebbe colpito anche in una ditta di noleggio, affittando un bel furgoncino, ovviamente sempre senza pagare.

Ma l'aspetto curioso, emerso ieri in aula, davanti al giudice Arianna Busato, e sottolineato anche dall'avvocato della difesa Remo Francesco Libardi, è che l'uomo non avrebbe fatto tutto per intascarsi il bottino (9.881 euro in tutto), salvo qualche cenetta a sbafo, ma lo avrebbe fatto per le sue missioni di volontariato che avrebbe effettivamente svolto. L'uomo, infatti, sarebbe andato veramente in Abruzzo e avrebbe effettuato diverse attività come volontario, ma non ne aveva i titoli. E il desiderio di aiutare gli altri lo avrebbe spinto un po' oltre, si sentiva forse investito di un ruolo importante e così si sarebbe fregiato di titoli non suoi, millantando importanti conoscenze in Provincia, peccato che nel 2006 la sua richiesta di costituire una onlus era finita nel nulla e così le sue velleità di rappresentante della protezione civile. Per qualche tempo, però, l'uomo avrebbe partecipato a diverse attività, tanto che aveva fatto parte anche di incontri come esperto radio per iniziative di disarmo delle bombe. Ieri la difesa ha chiesto i termini e l'udienza a carico del finto volontario è stata rinviata a gennaio.

Al sindaco i Servizi sociali

Al sindaco
i Servizi
sociali

Mercoledì 22 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Rimpasto di competenze in Giunta. Giovanna Cantini diventa vicesindaco di Misano conservando la carica di assessore al Bilancio e ai servizi bibliotecari.

La ventitreenne Mara Bargigia, in precedenza consigliere delegato alle Politiche giovanili, entra in Giunta comunale come nuovo assessore all'Istruzione, cultura e tempo libero, giovani, attività produttive e commercio. Andrea Degani mantiene l'assessorato all'Urbanistica e ai servizi cimiteriali assumendo anche l'incarico per lo Sport (settore in cui verrà coadiuvato dal consigliere comunale Aris Fontana). Tali e quali, perché concatenate fra loro, restano le competenze dell'assessore Piero Pilenga: Protezione civile (coadiuvato dal capogruppo di maggioranza Francesco Bettoni), sicurezza, viabilità e ambiente.

Il settore dei Servizi sociali verrà invece seguito dal sindaco Pirovano. Lei stessa ha spiegato il motivo di questa scelta. «In questo anno e mezzo da sindaco – ha affermato il primo cittadino –, ho seguito i Servizi sociali da vicino affiancando l'ex assessore Mor nel momento in cui si è trattato di prendere le decisioni più importanti. Conosco quindi le problematiche, specie quelle più pesanti. Non sarebbe logico incaricare una persona diversa. Vorrebbe dire ricominciare da capo in un settore molto delicato». L. M.

Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia stradale...

Martedì 21 Dicembre 2010,

«Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia stradale». Si apre così la lista dei doveri e delle responsabilità stilata dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, perché situazioni critiche come quella di venerdì 17 (mezza Italia bloccata per neve) non abbiano più a ripetersi. La legge da far osservare c'è già e «non c'è bisogno di nuove leggi», ha osservato il ministro. Si tratta del decreto del 27 gennaio 2005 del Viminale che ha istituito il «Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità». Tale decreto mette al centro della cabina di regia per la gestione delle emergenze stradali il capo della Polizia stradale. La legge, insomma, esisteva già; solo che nessuno se n'è ricordato. D'ora in avanti bisognerà tenerla a mente.

Altro punto importante scaturito dal meeting tra Matteoli e gli «attori» della viabilità (Anas, Fs, Protezione civile e concessionarie autostradali) è la consapevolezza della necessità di «rivisitare integralmente il sistema di comunicazione, che non ha funzionato», come ha detto il ministro. Infatti, l'allerta meteo e i conseguenti rischi di una viabilità difficile «non sono arrivati nelle case con la forza necessaria». Matteoli si riferisce soprattutto ai telegiornali delle reti nazionali. Non uno degli allarmi emessi dalla Protezione civile è stato diffuso attraverso questi organi nelle edizioni principali. Anche qui, d'ora in poi il Centro di coordinamento dovrà trovare il modo di permettere la massima diffusione in tv e sulla stampa ai comunicati della Protezione civile.

Da parte della Società Autostrade e delle Ferrovie dello Stato c'è stata poi una mezza ammissione di responsabilità per il caos seguito alla nevicata e quindi una predisposizione al risarcimento. Anche se Giovanni Castellucci, amministratore delegato di «Autostrade per l'Italia», non vuole sentir parlare di colpe: «Se fosse stata un'ammissione di colpa - dice - avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini. Che poi si traducono in una «procedura di conciliazione» per dare «una risposta rapida ed efficiente a chi ha passato la notte in autostrada». Analogamente Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, ha annunciato che sarà rimborsato il biglietto a quei passeggeri che abbiano subito ritardi oltre le 4 ore.

La Procura di Firenze, comunque, dopo l'esposto del governatore della Toscana Enrico Rossi, ha già aperto un'inchiesta per interruzione di pubblico servizio.

Quanto agli altri protagonisti del «venerdì nero», gli autotrasportatori si vedranno «invitati» a meglio definire, secondo le parole di Matteoli, «un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei». E perfino i prefetti dovranno fare più attenzione: «Devono vigilare e interdire quando non è più possibile andare su un'autostrada», ha bacchettato il ministro dei Trasporti. Insomma, la regola perché tutto funzioni è semplice. «E non servono strumenti eccezionali, basta che ciascuno faccia la sua parte», ha ricordato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli.

© riproduzione riservata

Volontari e Pro Loco al lavoro per ripristinare i sentieri

LAMON

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

Difficile tenere le antiche mulatiere aperte dallo strapotere del bosco e dei rovi su un territorio impervio di montagna e di valle nel 2010; ma non a Lamon, dove tutti gli anni ci pensa il volontariato di molte associazioni, messo insieme e organizzato dall'attiva Pro Loco di Katia Boldo.

A gratificazione dell'iniziativa per il valore del territorio e della cominità l'amministrazione comunale di Vania Malacarne ha assegnato un contributo caldeggiato dall'assessore all'agricoltura Enrico Tiziani di 4.675 euro e auspica che l'iniziativa a tenere bene gli antichi percorsi pedonali, oggi turistici, continui anche negli anni futuri. La transitabilità e l'ordine è stato ottenuto con 2 giorni di volontariato con la partecipazione di 14 associazioni sulle 29 iscritte all'Albo Comunale delle Associazioni di Lamon, circa 120 i soci impegnati, e che hanno lavorato su un «progetto di manutenzione ambientale per l'anno 2010 redatto da Enrica Faoro», per il quale la C.M.F. ha versato 11 mila euro.

Si è lavorato su una serie di sentieri e anche al Ponte Romano della Claudia Augusta-Altinate, via delle Debite, in via Pagana dalla borgata Costa alla frazione di San Donato, in via Val-Costa-via Pezzé- Col di Mezzo-Correntini-Sala. Tra le associazioni impegnate con la Pro Loco il Casel de Pezzé, Casel de Costa, Coro Atque Voces, Gruppo Folk, Protezione Civile. (V.B.)

ARZENE - Il Comune guarda alle fonti alternative di energia. Accantonata definitivamente l'idea di r...

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

ARZENE - Il Comune guarda alle fonti alternative di energia. Accantonata definitivamente l'idea di realizzare un impianto a biomasse per il trattamento del percolato (il sindaco Luciano Scodellaro ha spiegato, infatti, che la ditta Geo Nova, «a insaputa dell'amministrazione comunale, aveva deciso di modificare il progetto iniziale prevedendo una centrale più grande»), l'esecutivo ha spostato l'attenzione sul biogas, i pannelli solari e una centrale idroelettrica.

Tutti i progetti sono ormai in fase avanzata, compresa la centrale a biogas che, salvo imprevisti tecnici, dovrebbe nascere all'interno dell'ex caserma Tagliamento. La realizzazione spetterà a una ditta tedesca, il cui nome è tenuto ancora segreto. A breve una delegazione con a capo Scodellaro si recherà proprio in Germania, per osservare da vicino il funzionamento di un impianto simile a quello che sarà realizzato ad Arzene. Si è appreso, inoltre, che un'azienda locale vorrebbe realizzare un impianto analogo in zona agricola. I vantaggi? «Sono ancora oggetto di trattativa - chiarisce il sindaco - ma è evidente che l'operazione servirà soprattutto a far sparire gli odori molesti che spesso si sentono».

Intanto a Scodellaro pensa di installare sul tetto delle scuole elementari e del magazzino della Protezione civile alcuni pannelli solari. Per quanto riguarda l'edificio scolastico, approfittando dei prossimi lavori di sistemazione che sono stati già finanziati per 150 mila euro, intende sistemare, entro il prossimo anno, dei pannelli fotovoltaici: gli introiti permetterebbe di ammortizzare non solo i costi d'installazione, ma soprattutto di abbattere circa il 30 per cento del costo annuo della bolletta che ammonta a circa 45 mila euro. Stesso discorso vale per la sede della Protezione civile. Qui il risparmio ammonterebbe a circa 4 mila e 500 euro annui. «Appena avremo individuato la modalità di finanziamento - sottolinea il sindaco - daremo anche inizio alla costruzione di una centrale idroelettrica nei pressi dell'eco-piazzola, che è prevista entro il 2013. A tal fine è stato raggiunto un accordo con il Consorzio Cellina-Meduna per la stesura del progetto senza oneri per il Comune».

Alberto Comisso

© riproduzione riservata

Protezione civile con la sede operativa

FRATTA POLESINE Sono tre per l'intero distretto, le altre due sono a Costa e Lendinara

Martedì 21 Dicembre 2010,

Il consiglio comunale di Fratta Polesine ha approvato la convenzione per la costituzione del nuovo distretto di protezione civile denominato Ro5. «Il distretto è stato definito in base alla legge regionale 11/2011 - afferma il sindaco Riccardo Resini -. Con successiva delibera regionale la Provincia di Rovigo è stata suddivisa in sei distretti di protezione civile. Fratta Polesine appunto ricade nel distretto »Ro5" assieme ad Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Villanova del Ghebbo e Costa di Rovigo». Arquà, Fratta, Costa e Villanova fanno parte anche del Pati. «Il regolamento disciplina il coordinamento generale e prevede con l'accordo di tutti i sindaci che Lendinara sia capofila del distretto per il periodo di cinque anni dalla data della sottoscrizione della convenzione - prosegue il sindaco di Fratta - Il fatto più importante riguarda l'individuazione delle tre sedi operative di protezione civile, scelte tra quelle di Fratta, Costa e Lusia». Ogni comune verserà al capofila Lendinara per l'attività di gestione, 0,15 euro all'anno per abitante. Sommando il numero di abitanti dei comuni di Arquà, Badia, Fratta, Canda, Giacciano, Villanova e Costa si arriva a quota 24.500, la cifra annua da versare al comune di Lendinara come capofila del distretto »Ro5« sarà di 3.675 euro per i prossimi cinque anni. Quindi in totale saranno 18.375 euro che serviranno come spesa per la gestione del distretto.

Il gruppo Rhodigium al lavoro per crescere e professionalizzarsi**PROTEZIONE CIVILE**

Il gruppo Rhodigium
al lavoro per crescere
e professionalizzarsi

Martedì 21 Dicembre 2010,

Dicembre ha visto l'impegno costante per la crescita del Gruppo comunale volontari della protezione civile Rhodigium. A inizio mese si era tenuta la cena sociale per l'anno trascorso, occasione per lo scambio di auguri e per fare il punto su quanto svolto dal Gruppo come sottolineato dall'assessore comunale Nadia Romeo. Il Gruppo stesso ha poi partecipato alla festa provinciale tenutasi l'11 dicembre con la benedizione dei mezzi e la consegna degli attestati per i corsi svolti. Si è poi tenuta, il giorno seguente, una importante esercitazione con motopompe carrellate, torre faro e allestimento della sala operativa con collegamento radio, il tutto al fine di migliorare sempre più le affinità del Gruppo di volontari e la loro specializzazione. Il successo dell'esercitazione, come ha ricordato il coordinatore, serve per accrescere le professionalità e mantenere vivo l'impegno di tutti verso i principi e i fondamentali scopi che riveste la protezione civile anche alla luce degli eventi che hanno colpito il Veneto.

***Il comune di Badia Polesine ha aderito al Distretto di protezione civile Ro5:
lo schema di convenzio...***

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

Il comune di Badia Polesine ha aderito al Distretto di protezione civile Ro5: lo schema di convenzione relativo, illustrato dal vice sindaco Gianni Stroppa, è stato approvato all'unanimità dall'ultimo consiglio comunale. Se questa operazione è andata in porto, non altrettanto può dirsi del Distaccamento misto dei Vigili del fuoco (pompieri professionisti e volontari) che doveva sorgere a Badia Polesine anni fa quando sembrava che alcuni comuni dell'Altopolesine e della Bassa padovana, con capofila proprio Badia Polesine, si impegnassero, su iniziativa del Ministero dell'Interno, per far sorgere questa struttura. Per problemi finanziari e forse per scarsa volontà non se n'è fatto più nulla. In conseguenza dell'annunciata apertura del distaccamento venne addirittura esposto un bando per formare chi fosse interessato a diventare vigile del fuoco volontario che in caso di chiamata sarebbe stato regolarmente stipendiato. Nonostante all'iniziativa fosse stata data ampia pubblicità anche attraverso un incontro in municipio a Badia Polesine, le adesioni furono così modeste che è stato lasciato cadere tutto.

Il Distretto di protezione civile Ro5 nasce da una legge regionale, da una delibera del consiglio provinciale del 2001 e da due delibere della Giunta regionale del 2005 e del 2006 che ha «individuato i distretti di protezione civile e antincendio boschivo per orientare l'attività di programmazione delle risorse, l'organizzazione logistico-operativa e migliorare l'integrazione tra istituzioni e volontariato di Protezione Civile e Aib». La stessa delibera del 2006 ha suddiviso il territorio della provincia di Rovigo in sei distretti e dice che il Ro5 comprende i comuni di: Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Lendinara (Comune capofila), Lusina, San Bellino, Villamarzana e Villanova del Ghebbo. La convenzione definisce «i compiti, le azioni e gli obblighi reciproci dei vari comuni afferenti»

Manuela Furini

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

La Protezione civile ha siglato una convenzione con l'Eurovo che prevede la donazione di un contributo per l'acquisto di un nuovo mezzo spargisale. Un secondo mezzo analogo, comprato dal Comune, arriverà a gennaio, come annunciato in conferenza stampa dall'assessore alla Protezione civile Davide Diegoli. «La rimodulazione del piano neve - ha aggiunto l'assessore - ci permette di giungere in tempi più rapidi in parti del territorio che, diversamente, eravamo costretti a trattare solo dopo avere liberato le dorsali principali. Non solo, finora gli operai comunali erano impiegati in turni massacranti, anche di notte e con mezzi obsoleti, grazie alle nuove attrezzature avremo la possibilità di intervenire meglio e ovunque. Mi auguro che, sull'esempio dell'Eurovo, anche altre ditte, magari unendosi, possano investire mettendo a disposizione somme. La Protezione civile ha bisogno di un nuovo fuoristrada che costa 19mila euro, basterebbe raggiungere la metà della cifra. Vorrei che tutti ricordassero in quante situazioni, quasi sempre di emergenza, l'associazione è impegnata e quanto ci sia bisogno di sponsorizzazioni per andare avanti».

Il mezzo acquistato da Eurovo per 4.800 euro, ha una portata di 720 chili di sale con cui può coprire dai 17 ai 23 chilometri di strade e completare il lavoro di spargimento in 2 ore e mezza, massimo tre ore. «Il piano neve comprende strade principali, secondarie e vicoli - ha spiegato Massimo Accorsi, volontario di Protezione civile -, utilizzando i nuovi mezzi riusciremo ad arrivare tempestivamente anche nei vicoli interni, le cosiddette strade di terzo livello. »Con l'acquisto dei due nuovi spargisale, in caso di neve, sulle strade saranno a disposizione complessivamente cinque mezzi.

Spargisale in ritardo: vergogna

RONCADE Il responsabile della Protezione civile, Guido Geromel, nel mirino per l'emergenza neve

«Spargisale in ritardo: vergogna»

La Lega attacca la giunta sulla tempestività degli interventi della macchina comunale

Martedì 21 Dicembre 2010,

Polemiche e "botta e risposta" fra la Lega e la giunta sulla gestione dell'emergenza maltempo iniziata venerdì scorso e non ancora conclusa. La Lega Nord attacca la giunta per i ritardi con cui si sarebbe mossa la "macchina dell'emergenza" e in particolare i mezzi spargisale che avrebbero lasciato in balia del ghiaccio molte strade del centro e delle frazioni.

«Perché non sono partiti prima a spargere le strade con il sale? - si chiede il segretario del Carroccio, Marco Donadel - L'anno scorso erano stati tempestivi negli interventi, ma quest'anno ho ricevuto numerose telefonate di protesta per le piste ciclabili, alcune zone del centro e per le frazioni».

Donadel aggiunge: «Non vorrei che si fosse attuata una politica dei tagli anche per il sale. L'assessore Geromel invece di stare negli uffici avrebbe dovuto agire per tempo, dato che da giorni era stato annunciato l'arrivo della neve. Ci sono di mezzo la vita e la sicurezza delle persone».

L'assessore alla Protezione civile Guido Geromel replica immediatamente: «Siamo partiti in tempo e sono stati cosparsi sulle strade 200 quintali di sale. Sono usciti 8 automezzi, alcuni dei quali con la livella e altri con spargisale. I volontari della Protezione civile vanno elogiati per l'impegno. È facile parlare, più difficile fare».

Ma il consigliere della Lega Massimo Stocco parla di politica del risparmio: «Qui ormai si parla solo di tagli e risparmi. Ma avere nei magazzini materiali che servono per le emergenze non è uno spreco. Semmai uno spreco è rappresentato dall'ufficio Punto Comune sotto i portici, sempre deserto, che comporta costi inutili».

Stocco poi conclude: «Si procede al risparmio sui punti luce e poi si sprecano risorse su progetti che non portano alcun beneficio. Risparmiare in questo momento è fondamentale, lo sappiamo, ma non per le emergenze».

Il rimborso per i danni della tromba d'aria a Pellestrina, non è saltato perchè la d...

Martedì 21 Dicembre 2010,

«Il rimborso per i danni della tromba d'aria a Pellestrina, non è saltato perchè la documentazione prodotta non è completa».

Lo afferma Maurizio Calligaro, Coordinatore tecnico della Protezione Civile per il Comune. «E soprattutto non vi è nulla da rifare, perchè è già stato fatto tutto». All'indomani della notizia che dava, dopo l'incontro avvenuto a Roma tra Governo e dipartimento della Protezione Civile, lo slittamento dell'erogazione dei fondi per la mancata completezza della documentazione, e per l'assenza di dati economici certi, oggi esce un'altra realtà.

«In questa vicenda, l'unica cosa che manca, sono i soldi - afferma Calligaro - ovvero, i controlli sono stati fatti, la documentazione anche, la cifra dei danni è stata determinata, e la procedura che si addotta in queste situazioni è stata seguita alla lettera. Poco meno di tre mesi fa il Comune, sotto forma di Protezione Civile, ha inviato alla Regione tutti gli atti prodotti, che a sua volta li ha destinati agli organi competenti. Roma quindi ci deve dire soltanto se ha soldi e quanto ci dà».

Calligaro racconta che a Pellestrina, i sopralluoghi sulle case e sulle strutture incidentate dalla tromba d'aria, sono stati realizzati subito.

«Soprattutto - precisa - non è stata fatta una stima generica, ma una perizia minuziosa, accurata, quasi fotografica».

Per settimane, tecnici e Protezione Civile, hanno girato in lungo e in largo l'isola, effettuando i controlli quasi porta a porta.

A due milioni e quattrocentomila euro ammontano i danni stimati.

«Non è detto che ce li diano tutti, ma quando arrivano, si può procedere immediatamente alla liquidazione».

Calligaro afferma che in questo contesto, già pienamente controllato e valutato, non assume importanza determinante la presentazione delle fatture, come dimostrazione di fine lavoro.

«Ovvio che prima o poi queste dovranno essere consegnate, ma può accadere anche in un momento successivo.

Ora, ripeto - conclude Calligaro - l'unica cosa che manca sono i soldi».

Ma Roma ne ha?

© riproduzione riservata

Centro protezione civile al Dal Molin? Cangini: Il Pat lo prevede a Laghetto

IL TEMA ANDRÀ IN GIUNTA

Centro protezione civile al Dal Molin?

Cangini: «Il Pat lo prevede a Laghetto»

Martedì 21 Dicembre 2010,

«Il polo della Protezione civile al Dal Molin? Se ne discuterà in giunta, faccio però presente che una struttura analoga è già prevista nel Pat e l'area individuata è quella di Laghetto». È questo il commento dell'assessore comunale alla Protezione civile Pierangelo Cangini alla proposta, rilanciata sabato scorso durante un convegno promosso dall'associazione Popolari Europei, di realizzare un centro polifunzionale della Protezione civile nella parte est del Dal Molin. Una proposta, questa, il cui accoglimento sembra essere tutto in salita. Il perché lo spiega proprio Cangini: «Una struttura di questo tipo, che rientra in quelle cosiddette azioni di interesse pubblico particolare, è già inserita nel Pat e la sua localizzazione è a Laghetto: dove nascerà il polo della prevenzione, in base ad un accordo di programma già sottoscritto con l'Ulss». Un polo che riunirà vigili del fuoco, Protezione Civile, Croce Rossa e Suem. L'idea, già avanzata anche in passato, di realizzarlo nella parte del Dal Molin non interessata dai lavori di costruzione della Ederle 2 sembra dunque destinata a rimanere tale. Anche perché, aggiunge Cangini, «mettere in campo altri progetti, quando si è arrivati già ad una definizione della questione, potrebbe voler dire allungare all'infinito i tempi». Detto questo però, l'assessore, lascia un piccolo spiraglio aperto. «Questa proposta comunque verrà analizzata e la valutazione verrà fatta dalla giunta nel suo complesso».

© riproduzione riservata

***Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Liroy. I
rappresentanti d'istitut...***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/12/2010

Indietro

Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Liroy. I rappresentanti d'istitut

Mercoledì 22 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Gli studenti del liceo Liroy durante l'assemblea sull'alluvione Si è parlato di alluvione ieri mattina al liceo scientifico P. Liroy. I rappresentanti d'istituto hanno invitato il sindaco Achille Variati e gli assessori all'istruzione Alessandra Moretti e alla sicurezza e all'ambiente Antonio Marco Dalla Pozza, con i giornalisti del Giornale di Vicenza Stefano Girlanda e Gian Marco Mancassola, a partecipare all'assemblea d'istituto durante la quale hanno raccontato l'esperienza dell'alluvione che ha colpito la città e dell'intervento dei volontari che, insieme alle istituzioni e associazioni coinvolte, hanno consentito a Vicenza di risollevarsi sottolineando l'importante aiuto dato dai giovani. Un'assemblea diversa dal solito, quella nella palestra del liceo cui hanno assistito 250 ragazzi manifestando attenzione e interesse. Coloro che non hanno trovato spazio nella palestra hanno comunque partecipato ad altre attività organizzate nelle classi dove sono intervenute varie associazioni di volontariato per trattare il tema dell'alluvione: croce Rossa, protezione civile, Città della Speranza, Caritas, Clown therapy, associazione Papa Giovanni XXIII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di volontari nel Lodigiano

PRIMO PIANO pag. 2

In poco tempo i «militanti» sono passati da cento a novecento

di PAOLA ARENSI LODI LAVORANO NELL'OMBRA in 63 Comuni del territorio e all'occorrenza, come vuole il principio di sussidiarietà, in tutta Italia. Lo fanno senza mai tirarsi indietro, non prendono stipendio né cercano la luce dei riflettori. Intervengono per fronteggiare i danni provocati da calamità e rincuorare chi soffre perché ha perso tutto, ma anche per garantire sicurezza durante le manifestazioni. I 900 volontari di protezione civile della provincia di Lodi, di cui un terzo sono donne, sono tutto questo e altro ancora. L'avventura in provincia è nata nel 1998 per volontà dell'attuale presidente del coordinamento provinciale, Giuseppe Tagliabue: «Siamo partiti in cento. Abbiamo organizzato il primo comitato volontario costituitosi in Lombardia e allora coordinato dalla Prefettura. All'epoca eravamo solo 12 gruppi comunali rispetto ai 37 attuali iscritti all'albo regionale, di cui uno intercomunale composto da cinque comuni, più due associazioni nazionali Fir Cb - Federazione italiana ricetrasmisioni - e Psicologi per i popoli. La neonata Provincia di Lodi ci ha sostenuti fin da subito e nel tempo siamo riusciti a crescere arrivando anche a lanciare brevetti "Made in Lodi" (come un data-base provinciale per registrare in modo automatico, tramite un codice a barre, le presenze dei volontari durante interventi ed esercitazioni, oltre a un sistema di corrispondenza via e-mail che assegna una casella di posta a ciascun membro, ndr)». NEL 2004, con l'introduzione della Legge regionale 16, il coordinamento è passato sotto la direzione della Provincia. Il territorio è stato idealmente suddiviso in tre aree che fanno capo a tre "Centri operativi misti" (Com) in cui, durante le emergenze, si ritrovano Protezione civile, 115, 118 e forze dell'ordine oltre ad altri gruppi di volontariato. I tre "Com" si trovano a Lodi in Prefettura, nel municipio di Sant'Angelo Lodigiano e nella zona della fiera di Codogno. L'area 1, dieci gruppi (più due in fase di iscrizione), comprende Lodi e vari paesi vicini. È la zona in cui c'è il fiume Adda che potrebbe esondare. Tagliabue aggiunge: «Qui ci sono anche rischi per la presenza dell'autostrada con traffico elevato, alta velocità ferroviaria e trasporti di tipo industriale». L'area 2, dove sono pronti nove gruppi, è monitorata perché toccata da trasporti di sostanze pericolose e percorsa dal Lambro: si parte da Sant'Angelo arrivando fino a Borghetto. Poi c'è l'area 3 dove lavorano 18 gruppi: lì c'è rischio idrogeologico dovuto alla presenza dei fiumi Adda, Lambro e Po. Infine c'è l'area boschiva del parco collinare di Graffignana, San Colombano, Miradolo Terme, Monteleone e Inverno.

volontari della protezione civile in visita ai colleghi di locarno

PAULARO

DAI PAESI

PAULARO. Visita di cortesia, ma anche di addestramento, dei volontari della protezione civile della Valle dell'Incarojo in Svizzera. Un gruppo di volontari della protezione Civile del Comune di Paularo è stato ospite recentemente della protezione civile di Locarno e Vallemaggia nel Canton Ticino. Una visita che è stata l'occasione per approfondire le conoscenze su tematiche che interessano i due enti impegnati nella prevenzione delle emergenze e nel soccorso in caso di calamità o disastri naturali. I volontari hanno potuto seguire un corso di ripetizione con una esercitazione congiunta con i colleghi svizzeri, facendo così conoscenza con le modalità di intervento dei locarnesi e visitando i sei cantieri sparsi nel loro territorio.

piano antineve, garantita la sicurezza

- Gorizia

Il sindaco: i privati non devono trascurare la manutenzione dei fossi

Cormòns

CORMÒNS. A Cormòns il piano antineve predisposto dall'assessore comunale ai lavori pubblici Paolo Nardin, di concerto con il responsabile del settore Renzo Verzegnassi e la squadra comunale di Protezione civile, ha funzionato alla perfezione.

Anzi, stando alle dichiarazioni raccolte dal sindaco Luciano Patat dagli altri primi cittadini dell'isontino, la viabilità nel centro collinare era la più sicura di tutta la provincia di Gorizia. Alla pulizia delle strade e allo spargimento del sale (ben 250 quintali) hanno contribuito anche gli agricoltori cormonesi, che hanno messo a disposizione i loro trattori e mezzi agricoli a servizio della comunità. Una trentina di persone, fra operai del comune e volontari della Protezione civile hanno garantito la sicurezza su tutte le strade della città.

«Voglio ringraziare tutti per il loro apporto – ha sottolineato il sindaco Patat – Le critiche sono sempre ben accette ma va dato atto anche delle cose che funzionano bene. In questo caso, il nostro piano antineve ha dato ottimi risultati, soprattutto a confronto di quanto è successo in altri comuni. In una situazione di emergenza i nostri operai e volontari hanno fatto un ottimo lavoro».

Il primo cittadino del centro collinare ha messo in evidenza come prima con l'alluvione e poi con la nevicata la squadra di Protezione civile abbia profuso notevoli energie e impegno, riuscendo a garantire la sicurezza degli automobilisti e dei cittadini. «Ciascuno di noi, in queste situazioni eccezionali, dovrebbe dare il suo contributo – ha lanciato l'appello al senso civico il sindaco –: tanti cormonesi difatti hanno spalato la neve fuori dalla porta delle loro abitazioni o delle loro attività commerciali. Durante la stagione delle piogge bisognerebbe fare altrettanto con la pulizia di canali e dei fossi. Per questa ragione ho emanato l'ordinanza. Piuttosto che criticare sempre l'amministrazione comunale bisogna dare il proprio apporto. Cerchiamo di essere tutti più responsabili per prevenire i guai. Il cittadino dovrebbe sentirsi più partecipe e dare una mano. Viviamo in una comunità, dove dal vantaggio collettivo discende anche il vantaggio individuale. Dobbiamo evitare che si verifichino ulteriori situazioni di emergenza, fonte di disagi per tutti. Se ciascuno di noi fa manutenzione dei fossi e dei canali sulla sua proprietà, non abbandona in giro rifiuti, crea un beneficio per l'intera comunità cormonese».

(i.p.)

abbiamo fatto il massimo

- Gorizia

«»

Emergenza neve: il sindaco promuove la Protezione civile

Moraro

MORARO. La neve, caduta tra venerdì e sabato, ha causato numerosi disagi nel territorio provinciale, mettendo a dura prova il lavoro operativo di volontari e mezzi che per fronteggiare l'emergenza, soprattutto per quanto riguardava la viabilità, hanno dovuto impegnarsi per diverse ore durante il weekend.

Nel territorio comunale di Moraro sono intervenuti tra sabato e domenica una decina di volontari della protezione civile. I maggiori disagi per il traffico durante la nevicata si sono registrati all'altezza della rotonda nei pressi del cimitero comunale.

Il sindaco Alberto Pelos definisce «tempestivo» l'intervento da parte della squadra comunale della protezione civile: «La squadra di volontari ha percepito il preallarme e si è attivata subito per cospargere le strade con il sale. Venerdì sera, a nevicata in corso, sono intervenuti per ripristinare le strade comunali e, in attesa dell'arrivo dei mezzi ed operatori della Provincia, anche della strada provinciale. Particolari difficoltà si sono registrate sulla rotonda dove si sono verificati i maggiori disagi per la circolazione».

Verità sacrosanta: proprio nei paraggi della rotonda, infatti, la stessa sera della nevicata, due automobilisti sono usciti di strada. Ingenti i danni ai mezzi.

«Gli interventi – continua il sindaco – sono poi ripresi la mattina con il ripristino completo della viabilità che è tornata nella normalità fin dalla mattina. È stata tolta la neve davanti all'entrata della sede comunale, degli esercizi pubblici e della parrocchia. L'attività scolastica nella scuola d'infanzia si svolge da lunedì a venerdì e non c'è stata necessità d'intervenire urgentemente e la neve è stata tolta prima della riapertura della scuola il lunedì mattina. Un ringraziamento anche ai cittadini che si sono prodigati per togliere la neve sopra i marciapiedi davanti alle loro abitazioni e che in poco tempo sono stati ripuliti. La cittadinanza ha dimostrato una sensibilità ed un grande senso civico».

Marco Silvestri

frane sul calvario, stanziati 300mila euro

- Gorizia

La giunta: «La zona è soggetta a costanti cedimenti idrogeologici»

di FRANCESCO FAIN

Mentre a San Mauro la Protezione civile regionale è intervenuta d'urgenza per mettere in sicurezza la frana che ha comportato la chiusura di una delle due strade d'accesso al paese, il Comune ha messo in cantiere la "stabilizzazione" di diverse zone franose relative al monte Calvario.

L'investimento è di 300mila euro. «Così come l'area di San Mauro, anche il territorio del monte Calvario è soggetto a fenomeni di cedimento e marcato degrado idrogeologico. La situazione è venuta poi a peggiorare negli ultimi anni a causa della modifica delle condizioni climatiche che portando un notevole incremento delle precipitazioni, soprattutto in termini di intensità, ha accentuato il pericolo di frane, erosioni e smottamenti. Il Calvario - spiegano in Comune - ha una composizione geologica varia e complessa e in alcuni punti delicata e soggetta a frane. Negli ultimi anni, la strada comunale che collega Lucinico con il Vallone delle acque è stata soggetta ad alcune frane che ne hanno imposto la chiusura».

Su una di queste frane è intervenuta l'amministrazione comunale, su una seconda direttamente la Regione attraverso l'Ispettorato regionale delle foreste ma altre sono ancora da ripristinare per cui la viabilità comunale rimane ancora difficoltosa.

L'autorità di bacino dell'Isonzo e la Regione hanno elaborato il progetto di piano-stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino dell'Isonzo che ha individuato sette zone di dissesto nel territorio del Comune di Gorizia. Una zona è rappresentata dal Calvario dove sono state censite tre frane da scivolamento per le quali sono previsti interventi di drenaggio e di stabilizzazione del versante, opere di difesa delle strutture e viarie e monitoraggi. Con la nota del 16 dicembre 2008 la direzione centrale ambiente e lavori pubblici della Regione ha comunicato il finanziamento di 210mila euro con fondi specifici per l'intervento sulle suddette frane, chiedendo la disponibilità al Comune a seguire gli interventi in delegazione amministrativa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO: ALLERTA METEO, DOMANI NEVE A BASSE QUOTE AL NORD

Da maurizio

Creata il 21/12/2010

Provincia [1] Notizia [2]

Sottotitolo:

Da mercoledì 22, deciso aumento delle temperature

Immagine:

nevepn.jpg [3] TRIESTE - Domani neve a basse quote al nord e poi pioggia fino a Natale. E' quanto si legge in un allerta meteo del Dipartimento della Protezione civile, secondo cui una nuova ondata di tempo perturbato interesserà le regioni settentrionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede "dalla tarda mattinata di mercoledì 22 nevicate moderate, fino al livello di pianura, sui settori nord-occidentali".

Precipitazioni sparse interesseranno tutto il centro-nord, con "locali rovesci e temporali più frequenti sui settori tirrenici della Toscana e sulla Liguria".

Da mercoledì si prevede un "deciso aumento delle temperature, con quota neve in netto rialzo e fenomeni concentrati quasi esclusivamente sulle zone alpine. Piogge diffuse interesseranno tutto il centro-nord, con fenomeni più abbondanti e intensi su Liguria e Toscana, in estensione nella giornata di giovedì anche alle zone tirreniche centrali e alla Campania".

Il tempo dovrebbe migliorare al centro-nord per il giorno di Natale, e successivamente anche al sud nella giornata del 26, con un deciso calo delle temperature che si riporteranno su valori invernali. Alla luce della nuova ondata di maltempo in concomitanza con le festività natalizie, il Dipartimento della Protezione civile "raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate".

Pubblicato Martedì, 21/12/2010

Provincia Notizia

Vertice all'italiana. Indennizzi? Vedremo maltempo polemiche e nuovi allarmi

l'inferno bianco: rimpallo di responsabilità

Vertice all'italiana. Indennizzi? Vedremo maltempo polemiche e nuovi allarmi

Il governatore denuncia tutti: i magistrati aprono inchiesta per interruzione di pubblico servizio

ROMA La procura di Firenze aprirà un'inchiesta dopo l'esposto presentato ieri dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, per denunciare i disagi e i disservizi verificatisi su autostrade, strade e ferrovie con le nevicate del 17 dicembre scorso, indicando società ed enti responsabili. È forse questa l'unica notizia dalla parte dei cittadini della giornata. Perché, per il resto, ci sarebbe da ridere per non piangere. «Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Già, così, alla fine di un vertice che si potrebbe definire all'italiana, ha parlato il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli. Al tavolo c'erano i vertici di Anas, Autostrade, Fs e Protezione Civile. Tutti lì ad ammettere che qualcosa venerdì, sulle autostrade e sulle ferrovie nel caos per la neve, non ha funzionato. Ma nessuno dei presenti si è addossato la responsabilità di quanto accaduto. E anzi, nell'invocare un maggior coordinamento si è sottolineato che esso «non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale».

Un vertice non per una presa d'atto né per ricercare responsabilità, ha subito spiegato il ministro, ma perché «le prese di posizione possano garantire per il futuro il non ripetersi» di quanto accaduto venerdì, quando per la neve migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati per l'intera notte sulle autostrade della Toscana e la circolazione ferroviaria è stata ritardata. «Quanto accaduto non è stata una cosa di poco conto. L'Italia e larga parte dell'Europa sono state strette da una morsa di freddo e neve non usuale», ha spiegato Matteoli, che ha però anche ammesso che «all'inizio c'è stata sicuramente una sottovalutazione di quanto stava accadendo».

Cosa non ha funzionato, quindi? L'informazione, che non è arrivata nelle case con la forza necessaria, ha osservato Matteoli, indicando le azioni con le quali si potrebbe «migliorare il servizio ed evitare quanto capitato venerdì»: una «rivisitazione integrale del sistema di comunicazione»; «individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale»; definire con gli autotrasportatori un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei. Per quanto riguarda in particolare la proposta avanzata dall'ad di Autostrade Giovanni Castellucci di un blocco preventivo dei Tir, Matteoli ha detto che è un'ipotesi che «va valutata di volta in volta». Mentre i prefetti, secondo il ministro, devono vigilare e intervenire quando non è più possibile andare su un'autostrada.

Nessuna ammissione di responsabilità, invece, da parte dei presenti. Il ministro si era già tirato fuori dai giochi in mattinata: «Io più di quel che ho fatto non potevo fare», ha detto a Radio 24. «Quando ho avuto contezza dell'emergenza ho parlato con i vertici di Autostrade, Ferrovie, Anas, Protezione civile. Ci ho messo la faccia per una cosa di cui francamente il ministero non è responsabile», ha aggiunto, chiedendo però anche che chi ha sbagliato paghi. Dal canto suo, Autostrade per l'Italia, ha evidenziato che, «se fosse stata un'ammissione di colpa, avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione», verso i cittadini coinvolti nei disagi, ha detto l'ad Castellucci, spiegando la decisione dell'azienda di procedere all'estensione della procedura di conciliazione per gli eventi di venerdì. Mentre sulla class action, dice: «Aspettiamo di vedere come funzionerà».

Anche la Protezione civile non ci sta a fare da bersaglio: «Noi avevamo avvisato che arrivava la neve», ha sottolineato il capo del Dipartimento Franco Gabrielli. Stesso copione per le ferrovie: l'amministratore delegato di Fs Mauro Moretti, precisando che non ci sono state interruzioni di servizio ma solo «ritardi notevoli», ha spiegato che ci si è trovati a far fronte a nevicate eccezionali, quando al mattino la segnalazione ricevuta dalla Protezione civile Toscana era di «debole nevicata». Moretti, che si è comunque scusato con i viaggiatori, ha annunciato rimborsi in arrivo per i ritardi superiori alle 4-5 ore.

<!--

E da stamattina torna a cadere la neve

l'allerta della protezione civile

Oggi torna il rischio neve sul Lecchese e su tutta la Lombardia. La previsione è del centro funzionale di Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore Romano La Russa. La neve potrebbe cominciare a cadere dalle 6 di questa mattina.

I metereologi basano le loro previsioni sull'arrivo di flusso di correnti sud-occidentali, umide e progressivamente più miti, che interesserà la Lombardia almeno fino a giovedì, determinando condizioni di tempo perturbato. Si avranno precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, a prevalente carattere di pioggia in pianura. Il limite della neve infatti subirà un graduale innalzamento, tuttavia nella prima fase dell'evento saranno possibili deboli nevicate (2-7 centimetri) in pianura, sulle aree più occidentali della Regione, in particolare su Lomellina e Oltrepo. La fase acuta è attesa dalle 6 di oggi alle 6 di domani

Il report del Centro funzionale di Protezione civile sottolinea, per la giornata di oggi, la persistenza di ghiaccio sulla rete stradale. Le ulteriori nevicate previste suggeriscono massima attenzione su tutte le strade.

<!--

La Provincia: «L'Anas non è stata all'altezza»

ieri in consiglio provinciale

Massei: «Una sequela di incidenti e traumi». Gli assessori: «Solo 5 mezzi per 200 km. di strada»

Dito puntato contro l'Anas anche in Provincia. È stato il consigliere del Pd Riccardo Massei (foto), primary della rianimazione del «Manzoni» e responsabile del dipartimento di emergenza e urgenza, a segnalare all'attenzione del Consiglio provinciale, ieri sera, l'incredibile week end di paura sulle strade per via del ghiaccio e della neve: «Un fine settimana davvero disastroso con l'ospedale impegnato a far fronte a una sequela spropositata di traumi non gravi, ma anche a un certo numero di traumi gravissimi per incidenti dovuti alle condizioni proibitive delle strade». Fin qui l'osservazione del medico a cui è seguita la richiesta del politico: «Da informazioni che mi hanno dato i miei stessi infermieri, vittime di ritardi e di disavventure in auto, questa lunga teoria di feriti è dovuta alla pessima manutenzione delle strade a causa di ghiaccio e neve, con blocchi stradali sulla 36, ma disagi anche sulle provinciali come la 63 a Colle. Dal momento che esiste un piano lago sicuro e montagna sicura, possibile che non ci sia anche un piano strade sicure da concordare tra enti e Anas?»

Il piano neve esiste, eccome, hanno replicato gli assessori alla viabilità e alla protezione civile, Stefano Simonetti e Franco De Poi, ed è stato rivisto e aggiornato in Prefettura non più di dieci giorni fa. A novembre inoltre - ha informato De Poi - si è tenuto un incontro con i Comuni, le aziende trasporti (l'80% dei bus è dotato di gomme da neve e tutti hanno le catene), le Ferrovie, l'Anas. Che cosa non ha funzionato allora? L'Anas, è la risposta. «L'ente strade ci aveva assicurato di avere predisposto dei trattori lungo la Lecco-Ballabio e sulla 36 ad Arosio per rimuovere i mezzi bloccati: non li ha visti nessuno - ha spiegato De Poi -. Per quanto ci riguarda, invece, il piano neve è partito come da protocollo ed ha funzionato: venerdì mattina i volontari della Protezione civile e della Croce Rossa si sono attivati per portare comfort alla gente bloccata in auto e sulle strade provinciali non si è verificato nessun problema». Salvo intasamenti dovuti proprio all'impasse sulla 36 con effetto ricaduta sulla rete stradale provinciale, ha rincarato Simonetti che aveva già denunciato gli svincoli ghiacciati alla Meridiana. Morale: a detta degli amministratori provinciali le criticità maggiori si sono riscontrate sulla superstrada «e in parte nel Comune di Lecco». A evidenziare questa performance non all'altezza della situazione da parte dell'Anas, l'assessore De Poi ha portato un altro dato: «L'ente strade ha dispiegato cinque mezzi sulla statale 36 tra Colico e Sondrio, vale a dire lungo 200 chilometri tra carreggiata sud e nord: cinque mezzi per un'emergenza di quella portata».

M. Gal.

<!--

Oggi prevista ancora neve Ma Natale sarà col sole

in lombardia

Oggi prevista ancora neve

Ma Natale sarà col sole

MILANO - Oggi torna il rischio neve su tutta la Lombardia, in particolare su Lomellina e Oltrepo. Lo comunica il centro funzionale di Protezione civile della Regione.

Un flusso di correnti sudoccidentali, umide e progressivamente più miti, interesserà la regione almeno fino a giovedì, determinando condizioni di tempo perturbato. Si avranno precipitazioni diffuse, da deboli a moderate, a prevalente carattere di pioggia in pianura. Il limite della neve infatti subirà un graduale innalzamento, tuttavia nella prima fase saranno possibili deboli nevicate (2-7 centimetri) in pianura, sulle aree più occidentali della Regione, in particolare su Lomellina e Oltrepo. La fase acuta è attesa dalle 6 di oggi alla stessa ora di domani.

Dunque, dopo la neve e il gelo della scorsa settimana, è in arrivo di una nuova ondata di tempo perturbato, favorita da un impulso atlantico proveniente dalla Spagna. Unica consolazione: ci sarà una tregua a Natale e a Santo Stefano, con sole e temperature in rialzo.

Alla luce della nuova ondata di maltempo in concomitanza con le festività natalizie, la Protezione civile raccomanda «la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate. In particolare si raccomanda di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire, prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate».

<!--

a processo finto volontario della protezione civile

TRUFFE

TRENTO. Dal settembre del 2008 al luglio del 2009 s'era dato un gran da fare: soggiorni in albergo - anche nelle regioni terremotate dell'Abruzzo -, auto e furgoni a noleggio: tutto in nome e a spese della Protezione Civile provinciale. Ma il quarantaseienne di Mattarello - L.M. le iniziali - con la protezione civile non aveva nulla a che fare anche se mostrava un distintivo in metallo, un tesserino con tanto di nome, cognome (i suoi veri) e foto, e un grande adesivo con il logo e la scritta "Protezione Civile - Volontariato Trento", associazione inesistente di cui era l'unico rappresentante.

Complessivamente l'ammontare delle sue truffe si aggira attorno ai 10 mila euro complessivi. Ieri, la prima udienza in tribunale a Trento e il rinvio al 17 gennaio per ascoltare altri testi.

c'è il convegno, facoltà militarizzata - jacopo tomasi

- Cronaca

C'è il convegno, facoltà militarizzata

Tanti agenti a Mesiano. Il preside Tubino: «Così siamo un po' a disagio»

Al'incontro c'erano Finmeccanica e Protezione Civile

JACOPO TOMASI

TRENTO. E' polemica sul convegno blindatissimo che si è tenuto ieri e lunedì a Ingegneria. Il rettore, Davide Bassi, aveva richiesto la presenza massiccia di forze dell'ordine per prevenire eventuali azioni violente. La facoltà «militarizzata», però, non è piaciuta ad alcuni docenti e nemmeno al preside, Marco Tubino. Intanto, oggi, anche Trento si mobiliterà contro il ddl Gelmini.

Agenti in divisa a presidiare l'ingresso, quattro-cinque camionette sistemate nel parcheggio: si è presentata così, la facoltà di Ingegneria di Mesiano che ha ospitato un importante convegno organizzato dal Dipartimento di Ingegneria meccanica e strutturale. La presenza massiccia di forze dell'ordine non è ovviamente passata inosservata tra studenti e docenti e c'è chi ha sottolineato il proprio disappunto. Come Claudio Della Volpe, professore di matematica e membro del cda d'ateneo, che ha inviato una lettera aperta a tutti i colleghi in cui ha criticato fortemente la "militarizzazione" della facoltà. «Una volta - ha spiegato - vedere polizia e carabinieri all'interno dell'Università era un caso più unico che raro, adesso a Trento sta diventando un'abitudine. Questo non va bene. Non si capisce il motivo di avere quattro camionette parcheggiate nel piazzale in occasione di un semplice convegno organizzato da un Dipartimento. Non è accettabile - ha concluso - che il rettore chiami la polizia quando c'è anche solo la possibilità di una contestazione». Parole dure che, in parte, sono state condivise anche dal preside della facoltà, Marco Tubino. «In effetti - ha affermato - vedere tutti questi agenti in facoltà mette un po' a disagio. Questa mattina (ieri, ndr) ho chiesto loro di lavorare in modo discreto, come mi pare abbiano fatto. In ogni caso, con l'aria che tira nel Paese, è vero che possono esserci obiettivi sensibili anche in convegni di questo genere». Hanno partecipato al convegno studiosi delle Università di Berkeley e Harvard, nonché dirigenti di Finmeccanica e della Protezione Civile. E' anche per questo che il rettore, Davide Bassi, ha richiesto una presenza significativa di agenti. «Dopo quello che è successo a Sociologia, con l'attacco al professor Toniatti, e l'azione violenta durante l'inaugurazione dell'anno accademico, sono convinto che sia meglio prevenire che curare - ha commentato - Nei giorni scorsi, a Povo, c'erano volantini degli anarchici appesi ai muri e ci sono dei blog farneticanti che accusano l'Università di fare ricerche di carattere militare. Con questo clima è mio dovere difendere studenti e docenti da ogni possibile azione».

Intanto, anche quella di oggi sarà una giornata calda. Al Senato dovrebbe essere approvata la riforma Gelmini sull'Università ed anche a Trento sono annunciate azioni di protesta contro il disegno di legge così come la «provincializzazione», dall'assemblea del mondo della formazione composta prevalentemente da studenti e ricercatori delle facoltà di Sociologia, Lettere, Scienze cognitive e Giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la realizzazione del nuovo Polo della Protezione civile di Moena

Adige, L'

""

Data: 22/12/2010

Indietro

MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la realizzazione del nuovo Polo della Protezione civile di Moena

MOENA - Finalmente tutti i tasselli sono andati al loro posto, e in primavera si farà l'appalto per la realizzazione del nuovo Polo della Protezione civile di Moena. L'ultimo passo, la progettazione esecutiva, è stato compiuto: con delibera, pubblicata all'albo il 17 dicembre scorso, la giunta comunale ha affidato l'incarico all'architetto Carlo Ganz, che aveva già firmato il progetto preliminare e definitivo dell'opera che sorgerà in località La Copara (dal nome dell'ex opificio per la produzione di coppi in argilla), all'ingresso del paese. L'attuale magazzino comunale verrà raso al suolo e al suo posto sorgerà il nuovo edificio, più grande e sopraelevato di un piano, destinato ad ospitare Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino e Croce Rossa. Il costo dell'opera è di 3.220.760 euro, con finanziamento provinciale già concesso di 1.091.100 euro. Il primo incarico per la progettazione risale al luglio 2003; il cantiere vedrà la luce probabilmente a fine 2011 e ci vorrà almeno un anno per concludere i lavori. «I tempi si sono allungati proprio perché bisognava far coincidere tutte le esigenze - osserva il sindaco Riccardo Franceschetti - ma ora è tempo di avviare e portare a termine il nuovo polo, necessario per accorpare e rendere più agevole l'opera della Protezione civile. Con la chiusura al traffico, bisogna togliere le ambulanze dal centro paese, così come il soccorso alpino». Nel frattempo un nuovo magazzino comunale è sorto in zona artigianale. «E per i Vigili del fuoco abbiamo un accordo con la scuola di Polizia di Moena - continua il sindaco - dove si appoggeranno i nostri volontari per tutto il tempo necessario ai lavori». Franceschetti è ottimista e conta di inaugurare l'opera a fine 2012, primi mesi del 2013. Certo è che l'opera è una di quelle pesanti e, a fronte di un finanziamento provinciale che copre circa un terzo della spesa totale, il Comune dovrà ricorrere all'accensione di un mutuo. Intanto, l'architetto Ganz è già al lavoro sul progetto esecutivo, per arrivare alla procedura di gara entro il 24 luglio 2011, termine cui è vincolato il contributo provinciale. Il nuovo polo avrà un interrato con 25 posto auto, al piano terra un garage per gli automezzi della Cri e dei Vigili del fuoco, al piano superiore la sala operativa generale, e spazi adeguati per le tre realtà del soccorso.

22/12/2010

Su proposta del consigliere Della Mea, il consiglio regionale interviene in materia di Soccorso alpino e scuola

21/12/2010

Con un emendamento proposto da Della Mea e sostenuto dagli altri Consiglieri Regionali della Montagna il Consiglio Regionale ha inserito in finanziaria un contributo di 50.000 Euro da assegnare alla delegazione regionale del FVG. del corpo nazionale soccorso alpino. Anche un o.d.g. in difesa della scuola di montagna. L'importo complessivo disponibile, per il soccorso alpino, è stato dunque portato a 250.000 euro, come nel 2010. "Chi frequenta la Montagna sa quanto sia preziosa l'opera svolta dai volontari del soccorso alpino, soprattutto quando si tratta di interventi che salvano vite umane irrimediabilmente in pericolo - ha commentato Della Mea, del Pd -. E' motivo di soddisfazione che nell'occasione, il Consiglio Regionale, pur in un periodo di difficoltà economica, abbia dimostrato particolare sensibilità per uno dei settori fondamentali per la tutela e difesa della frequentazione della montagna".

"Una regione che vuole puntare ad uno sviluppo turistico di eccellenza, - ha proseguito l'esponente di centrosinistra - non può non offrire ai suoi ospiti un territorio fruibile in condizioni di massima sicurezza. Anche per il futuro quindi, sportivi, escursionisti e turisti possono contare su un servizio adeguato. Il sostegno finanziario deliberato rappresenta il modo migliore per ringraziare il lavoro svolto da centinaia di volontari del soccorso alpino che con generosità mettono a disposizione della comunità il loro tempo libero, e ciò, spesso, a rischio della propria vita."

Sempre su proposta di Della Mea il Consiglio Regionale ha approvato un o.d.g. in difesa della scuola di Montagna. Impegna la Giunta ad aggiornare il piano di dimensionamento della rete scolastica a partire dall'anno 2011-2012 in modo da attuare le iniziative con gradualità, rinviando all'anno prossimo gli interventi previsti nelle situazioni di maggior disagio. Il provvedimento prevede inoltre di svolgere contestualmente gli opportuni approfondimenti per verificare quale sia stato il risparmio conseguente allo sforzo già prodotto dal territorio montano nel corso di processi di razionalizzazione già realizzati in precedenza e quali sono le aspettative previste per il futuro.

L'ordine del giorno proposto dal Consigliere Della Mea e sostenuto da tutti i colleghi della Montagna blocca l'attuazione della nuova geografia scolastica proposta dalle amministrazioni provinciali, in particolare gli accorpamenti e/o soppressioni previste a Resia, Chiusaforte, Timau di Paluzza, Forni di Sopra e Forni Avoltri. Quindi gli amministratori delle località interessate, visto che almeno per il prossimo anno scolastico non dovrebbero intervenire modifiche sostanziali, possono stare tranquilli. In seguito, dopo aver effettuato le dovute concertazioni e le opportune verifiche, si potranno fare le scelte più adeguate nell'interesse soprattutto della formazione scolastica dei ragazzi.

"Senza scuola non c'è futuro - ha commentato Sandro Della Mea- La scuola è la più importante agenzia sociale, da cui dipende la qualità della vita, la civiltà di un Paese e la sua crescita sociale ed economica. Tutto ciò diventa vitale per la montagna, dove la tutela del diritto allo studio rappresenta un presidio per il mantenimento della popolazione in loco. Sono soddisfatto del risultato ottenuto in quanto riconosce la necessità che eventuali scelte di razionalizzazione in un settore strategico e delicato quale quello della scuola, debbano seguire a un processo di dovuta condivisione con il territorio."

Ponte della Motta, che fare Polo chiede risposte a Casu

Mercoledì 22 Dicembre 2010 PROVINCIA

SAN BONIFACIO. Domani nuova seduta del Consiglio comunale

Ponte della Motta, che fare

Polo chiede risposte a Casu

Si parlerà anche di rischio idrogeologico e dei piani di emergenza previsti in caso di disastro

Sarà un'altra seduta calda quella del Consiglio comunale di domani sera, convocato per la «question time» sollecitata dal consigliere Silvano Polo, per avere risposte dal sindaco su tre problemi: «Il progetto del Genio civile riguardante il ponte della Motta; il rischio idrogeologico con le sue cause e le soluzioni proposte; i piani di emergenza previsti in caso di disastro idrogeologico».

Il problema più controverso è sicuramente quello del ponte sull'Alpone, nel quartiere della Motta. Su questo argomento Polo aveva illustrato, documenti alla mano, l'intera vicenda e indicato le responsabilità per i ritardi nella soluzione dell'annoso problema.

Il sindaco Antonio Casu, a sua volta aveva parlato della necessità di un'«assoluta priorità». Ovvero «sollevare il ponte in ferro, come già avevamo progettato quando fu approvata la costruzione anche del nuovo ponte in cemento 150 metri a valle di quello attuale: questo, secondo il nostro progetto, doveva essere non solo sollevato ma anche appoggiato su un alveo allargato di ben otto metri». Per il sindaco, «il progetto del Genio civile di eliminare le pile che sorreggono la struttura attuale è solo un palliativo, non serve a nulla».

Pertanto, per Casu, la necessità primaria è quella di sollevare il ponte, anche se ciò comporterà l'interruzione del collegamento carrabile, rimanendo solo quello ciclo-pedonale, a causa della ripidezza delle due rampe. «Se non si può renderlo carrabile», ha detto il sindaco, «vuol dire che l'Alpone si potrà superare con la viabilità alternativa già esistente, come quella del ponte più a sud, sulla Porcilana».

E un nuovo ponte? «Anche se avessimo i finanziamenti per farlo», ha risposto Casu, «questi ci ingesserebbero l'amministrazione per il patto di stabilità e quindi non potremmo realizzarlo. Bisogna che qualcuno si prenda l'incarico di farlo, la Regione o il Genio civile, non certo il Comune. Del resto», ha aggiunto, «nell'ordinanza di Protezione civile fatta dal presidente del Consiglio avevamo ottenuto di inserire il ponte fra le opere necessarie per la messa in sicurezza della zona».

In sostanza, se non verrà costruito un nuovo ponte in luogo diverso, quello attuale con il suo sollevamento interromperà il traffico veicolare. E il ponte mobile? «Una sciocchezza: questi ponti creano problemi nel momento in cui vengono azionati, è una soluzione senza senso. E poi ci sono anche altre soluzioni per risolvere i nodi idraulici». Domani questi nodi saranno illustrati da Casu. Seguirà la conclusione dell'audizione del presidente del Consorzio Le Valli, Giuliano Zigiotto.G.B.

cnsas, un tecnico per le valanghe

- Cronaca

Rufus Bristot: «Sarà operativo in centrale in caso di marcato pericolo»

A gennaio anche una giornata di sensibilizzazione e diciotto lezioni nelle scuole provinciali

BELLUNO. Partenza senza intoppi per la stagione sciistica invernale sulle Dolomiti bellunesi. A confermarlo è Fabio Bristot, delegato provinciale del Soccorso Alpino, che rileva come rispetto allo scorso anno si siano registrate condizioni meteo e nivologiche diverse, ma soprattutto come il numero delle persone sulle piste, fuori pista e in montagna sia diminuito. Ma le vacanze di Natale sono alle porte.

«Per ora è andata bene», dice Bristot, «non abbiamo riscontrato incidenti in montagna, anche se le attività di scialpinismo e sulle ciaspe si svolgono principalmente da gennaio a marzo. Resta il fatto che tra qualche giorno le nostre montagne si riempiranno di persone, per cui dobbiamo stare in allerta».

E se come ogni anno il Soccorso alpino già da due settimane ha fissato alla centrale operativa del Suem di Pieve di Cadore un'unità cinofila per la ricerca persona sotto valanga e altre tre unità sono a disposizione nelle tre vallate principali della provincia in caso di necessità, c'è una novità: un tecnico di centrale del soccorso alpino sarà operativo dall'antivigilia di Natale in poi. La sua presenza sarà assicurata anche nei fine settimana, qualora i bollettini nivo-meteo parlino di pericolo valanghe marcato o evidenzino particolari situazioni», sottolinea il delegato del Cnsas.

In questo periodo, infatti, il pericolo maggiore per chi si avventura nei fuori pista è rappresentato soprattutto dalle slavine.

«Per questo fa bene ricordare che la montagna non è assassina, come spesso viene definita dai media, ma è un ambiente che va vissuto con prudenza e soprattutto con la debita attenzione».

Ed è per sensibilizzare la popolazione, soprattutto i giovani, che il Cnsas sta organizzando, a livello nazionale, una giornata dal titolo «Sicuri sulla neve», che sarà celebrata il 16 gennaio. «A dire il vero una l'abbiamo già fatta lo scorso anno a Tambre e ha avuto un notevole successo. Ma quello che va sottolineato in queste giornate di sensibilizzazione è che dobbiamo promuovere i comportamenti corretti. Per questo Cnsas e Suem insieme, nell'ambito di una pianificazione con Dolomiti Emergency, stanno preparando una serie di lezioni (diciotto per l'esattezza) da tenere nelle scuole.

L'obiettivo è spiegare agli studenti pericoli e rischi legati alla montagna, ma anche i piaceri. Perché solo tramite una corretta informazione e prevenzione possiamo evitare le morti che ogni anno si registrano, morti che potrebbero essere evitate con una maggiore formazione e preparazione».

Intanto continua la battaglia del Soccorso alpino di Belluno per allungare i tempi di azione del Suem: «Nei prossimi giorni sarò a Venezia e ci andrò finché non saprò cosa la Regione intenda fare», conclude Bristot.

il soccorso alpino diventa sezione autonoma

IL CAI

BELLUNO. Il Soccorso alpino è diventato una sezione autonoma del Cai. E' la decisione emersa dall'assemblea straordinaria del Club Alpino Italiano svoltasi domenica a Verona.

Soddisfatto il presidente della sezione bellunese del Cai, Alessandro Farinazzo. «Finalmente il Cnsas si è dotato di personalità giuridica e di maggiore autonomia istituzionale e operativa. Se prima in caso di incidente a rispondere doveva essere il presidente delle singole sezioni territoriali, ora invece sarà la sede centrale nazionale. Questo a tutela degli operatori».

La proposta è stata approvata dalla maggioranza.

La nuova struttura si affianca a quelle del Club Alpino Accademico e delle Guide Alpine. Al più presto, tali norme dovranno essere riviste e riconsiderate dal vertice del Club Alpino Centrale.

«Ciò implicherà anche il totale rispetto di alcune norme a cui oggi si tende a transigere», precisa Farinazzo.

«Il periodo che andrà dal 19 dicembre all'approvazione definitiva del regolamento, permetterà ai singoli volontari delle stazioni di valutare le nuove norme e di decidere di conseguenza, accentuando ancor più il legame con il territorio in cui operano».

cnsas, 15mila euro dal bim per la preparazione sanitaria - alessia forzin

Al via il progetto First Aid con corsi e kit di primo soccorso

Cnsas, 15mila euro dal Bim per la preparazione sanitaria

ALESSIA FORZIN

BELLUNO. In periodo di vacche magre, anzi «scheletriche», come le ha definite il delegato provinciale del soccorso alpino Fabio Rufus Bristot, ci pensa il Bim a dare un aiuto al Cnsas. Quindicimila euro serviranno per dare avvio al progetto "First Aid", che mira al miglioramento della preparazione sanitaria del personale Cnsas della 2ª zona (delegazione Dolomiti bellunesi), attraverso corsi e la fornitura di un kit di primo soccorso.

Questa prima tranche di contributo (tutto il progetto richiede almeno 20-25 mila euro) servirà per dotare del marsupio contenente il materiale necessario alle squadre che operano nella Vallata Agordina, poi verranno coperte la Valbelluna e il Cadore. «Il soccorso alpino è un servizio importantissimo per il nostro territorio, anche per i turisti, che sanno che, se malauguratamente si infortunano, possono essere soccorsi da personale esperto e qualificato», ha detto il presidente della Vallata Agordina, Bruno Zanvit.

«Abbiamo richiesto il contributo al Bim», ha aggiunto Bristot, «perché abbiamo bisogno di articolare un soccorso sempre più medicalizzato». Dei 593 interventi effettuati nel 2009, infatti, la metà sono avvenuti "via terra", con tutte le complicazioni che questo comporta: tempi lunghi per raggiungere il ferito e per trasportarlo all'ospedale più vicino, difficoltà nel trasporto stesso, e «medici e infermieri che, tutti volontari, possono non avere la specificità dell'urgenza», ha sottolineato il coordinatore dei sanitari del Cnsas, Roberto Bertone. «Per questo è importante da un lato formare le squadre di volontari, nel caso debbano uscire per un soccorso senza la presenza di un sanitario, dall'altra fornire loro attrezzature adeguate». Come il kit che verrà acquistato, e che conterrà una maschera per la respirazione e la ventilazione del paziente, del materiale da medicazione, il caldo chimico, «fondamentale per evitare l'ipotermia», ha aggiunto Bertone, e un laccio emostatico.

«E' importante anche riuscire ad allargare il numero dei sanitari tra i volontari, perché attualmente siamo circa una ventina». Ce ne sono tre che hanno fatto richiesta, e che dovranno fare dei corsi per diventare a tutti gli effetti membri del Cnsas. I volontari intanto continuano ad essere formati e aggiornati con i corsi (l'anno prossimo in programma quello per il trattamento del paziente traumatizzato), ed è appena stato avviato il censimento dei materiali di ogni stazione, per uniformare la dotazione in modo che volontari di stazioni diverse si trovino a operare con materiali simili. Sperando non vengano mai a mancare i fondi per un servizio che, in montagna, è a dir poco indispensabile (intanto i Comuni di Falcade, Domegge e San Vito hanno contribuito con altri 10 mila euro, in tutto, per finanziare l'acquisto di due mezzi di soccorso).

Blocchi di marmo piombano sull'A4 Traffico nel caos

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/12/2010

Indietro

SERENISSIMA BLOCCATA. Un vero calvario per migliaia di automobilisti

Blocchi di marmo
piombano sull'A4
Traffico nel caos

Li ha persi un tir che si è messo di traverso: hanno invaso la corsia opposta e solo "toccato" un mezzo Quattro ore di fortissimi disagi tra Verona e Vicenza

Martedì 21 Dicembre 2010 REGIONE, e-mail print

VERONA

Due blocchi di marmo che si sganciano e finiscono nella carreggiata opposta dell'autostrada. Nessun ferito grave, ma è stato davvero terrore quello che ha provato l'automobilista di una Espace, ieri mattina, quando ha visto il carico arrivare nella sua direzione dopo essersi staccato da un camion che s'era messo di traverso nella carreggiata di marcia opposta. Per fortuna l'auto è stata colpita solamente di striscio sulla fiancata.

L'autostrada A4 tra Soave e Verona Est è stata chiusa al traffico circa quattro ore da Venezia verso Milano mentre nella carreggiata opposta si viaggiava solo in corsia di emergenza. A causare il provvedimento di chiusura è stato l'incidente generato dal mezzo pesante che ha perso il carico: due blocchi di marmo di alcune tonnellate.

Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, il camion, per cause ancora da stabilire, si è messo appunto di traverso lungo l'autostrada e i blocchi, sganciatisi dal pianale, sono piombati sulla corsia opposta.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale di Verona Sud il camion che viaggiava da Milano a Venezia, a Lavagno è finito contro il guard-rail centrale stringendo la strada a una Bmw. Poi il tir s'è «appoggiato» al guard rail e il carico è finito sulla carreggiata opposta dove ha provocato l'incidente di un tir e di una Espace. Gli pneumatici del secondo camion erano tutti fuori dai cerchioni all'arrivo dei soccorritori. Il ferito dell'Espace è stato soccorso dal 118 e portato in ospedale per accertamenti.

Grossi disagi per gli automobilisti che entrando a Verona Sud si sono trovati soltanto la scritta "code", senza altra specifica. Ma chi è entrato s'è trovato imbottigliato e chi è andato a Verona Est cercando di evitarle, ha trovato la tangenziale bloccata fino all'innesto a Cadidavid. Chi poi s'è diretto per viabilità alternativa verso l'ingresso di Verona Est ha trovato il casello chiuso. Esasperati automobilisti hanno dunque affrontato ulteriori nuove code tra Verona Est e la Statale che porta a San Bonifacio, ma la situazione anche lì era bloccata. Sarebbe bastato dare indicazioni di non entrare in nessun tratto di autostrada prima del Vicentino. D'altra parte le carreggiate autostradali, in entrambi i sensi di marcia dovevano essere libere per dar modo ai mezzi di soccorso di rimuovere sia i tir sia Espace e Bmw rimaste coinvolte, seppur senza feriti gravi. E anche per permettere alla ditta e ai vigili del fuoco di rimuovere i grossi blocchi di marmo lavorando in sicurezza. È stato necessario chiedere tutto. Caos evitabile dando informazioni utili agli automobilisti. Forti disagi per tutta la mattinata, ovviamente, anche per il traffico nell'ovest Vicentino.A.V.

I Volontari del Soccorso fanno progetti per il futuro

ECONOMIA E ASSOCIAZIONI pag. 9

CALOLZIOCORTE RINNOVATO IL CONSIGLIO

CALOLZIOCORTE L'ASSEMBLEA GENERALE della Pubblica assistenza Volontari del soccorso ha provveduto a rinnovare il suo consiglio direttivo in scadenza il prossimo 31 dicembre. Un'assemblea generale che doveva anche verificare se il momento di difficoltà degli scorsi mesi era stato superato. Un momento importante che ha visto la presenza di 84 volontari, con 64 deleghe, su un organico che supera le 300 persone. Il più votato dei candidati è stato Roberto Carsana, che è in associazione fin dai primi anni di presenza sul territorio dei Volontari del soccorso. Uno dei problemi principali è quello della gestione del servizio di emergenza diurna dei servizi di trasporto nelle case di cura. Questi gli eletti: Roberto Carsana, Sergio Brambilla, Cristiano Bonacina . Nicoletta Fumagalli, Guido Biffi, Antonio Rocchi, Gianmaria Motta, Francesca Bresci, Paolo Gamba, Angelo Rigamonti, Gianpaolo Valsecchi, Simona Burrafatto, Francesco Crisetti, Rosalba Tavola, vice presidente uscente, Maria Paola Tentorio, Luigi Manzocchi, Pietro Villa. Angelo Rigamonti è stata riconfermato comandante maschile, mentre Anna Paola Tentorio è la nuova comandante femminile. Il dottor Cristiano Bonacina è stato riconfermato direttore sanitario dell'associazione di via Mazzini. V. D.

Seveso, via al bando per lo scolmatore

CRONACA MILANO pag. 10

Dalla Regione 23,4 milioni per l'ampliamento del canale che frena le piene
ALLUVIONI È IL PRIMO DEGLI INTERVENTI URGENTI DECISI DOPO L'ESONDAZIONE DI SETTEMBRE
ACQUA ALTA Scene dall'esondazione del Seveso che il 18 settembre ha mandato in tilt la città allagando anche la metropolitana e provocando danni stimati in 34 milioni di euro

MILANO L'OBIETTIVO è scongiurare un altro 18 settembre, leggasi l'esondazione del Seveso che mandò in tilt la città allagando la metropolitana - sott'acqua finirono il cantiere della M5 e la linea gialla con tre stazioni chiuse per dieci giorni - e danni (stimati) per 34 milioni di euro. La più disastrosa ma non certo la prima, per il torrente che a ogni pioggia abbondante che si protrae per più di 24 ore tiene col fiato sospeso i milanesi. Ora la Regione stanZIA 23 milioni 400 mila euro per l'adeguamento del canale scolmatore di Nord-Ovest tra Senago e Settimo Milanese. Quell'ampliamento progettato nel lontano '82, e completato solo in parte nel 2003. LO STANZIAMENTO arriva via una delibera approvata dalla giunta del Pirellone su proposta dell'assessore a territorio e urbanistica Daniele Belotti, che aggiorna la convenzione che regola i rapporti tra Regione e Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po, ex «Magistrato» che ha competenza sull'intero bacino del Grande fiume. Con i fondi a disposizione l'Aipo e la Provincia di Milano possono bandire la gara d'appalto per assegnare i lavori. Un intervento sul quale si sono fatte sentire voci contrastanti, ma che la Regione ritiene «fondamentale per la messa in sicurezza della città di Milano dalle esondazioni del torrente Seveso». «Come promesso - commenta il governatore Roberto Formigoni - abbiamo lavorato sodo e con successo per mettere insieme le risorse necessarie». «Questa convenzione - aggiunge l'assessore Belotti - conferma che sul Seveso stiamo tenendo alta la guardia e mantenendo gli impegni presi al tavolo tecnico con la Provincia e i Comuni di Milano e Senago». L'intervento, precisa la Regione, rientra nell'alveo dell'Accordo di programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese, sottoscritto il 19 giugno 2009 tra Regione, Comune, Provincia, Autorità di bacino e Aipo nel quadro del programma attuativo regionale chiamato a definire le priorità sulle quali collocare le risorse del Fas, Fondo nazionale per le aree sottoutilizzate. IL CANALE scolmatore, costruito nel corso di un quarto di secolo tra la metà degli anni '50 e il 1980, si estende per 34 chilometri dal Seveso, località Palazzolo, fino al fiume Ticino; in località Vighizzolo un deviatore convoglia parte delle acque al Lambro meridionale. La bretella è il centro di gravità del sistema di protezione dell'abitato di Milano dalle acque di piena che arrivano dai corsi che scendono da Nord a Sud, acque che attraversano la prima cintura e poi il centro della metropoli. L'ampliamento del canale di Nord-Ovest è uno dei due interventi urgenti ipotizzati all'indomani dell'esondazione del settembre scorso; l'altro è la costruzione di una vasca di laminazione nel territorio di Senago (alla quale il Comune dell'hinterland si è opposto). Gioisce il presidente della Provincia, Guido Podestà: «Il raddoppio di quest'infrastruttura, grazie allo sblocco di questi fondi, si potrà realizzare in tempi più celeri. Per quanto riguarda la vasca di laminazione da costruire a Senago, continuiamo a confrontarci con l'amministrazione locale». Gi.Bo. Image: 20101222/foto/3750.jpg

una marea di cadute per ghiaccio i pronto soccorso: più 30%

- Provincia

Una marea di cadute per ghiaccio I pronto soccorso: «Più 30%»

DOLO. Fine settimana impegnativo per i pronto soccorsi degli ospedali di Dolo e Mirano che hanno registrato un aumento del 30 per cento degli accessi a causa di traumi provocati da cadute dovute ai marciapiedi ghiacciati e alle piste ciclabili innevate. La maggior parte dei casi registrati però, come conferma la direzione generale, erano codici «bianco» e «verde» quindi non di grave entità e con pochi giorni di prognosi. Gli incidenti sono avvenuti principalmente sabato e domenica suddivisi in maniera equa nei comuni della Riviera e del Miranese. La maggior parte dei traumi hanno riguardato casi di distorsioni e contusioni agli arti inferiori e superiori, o contusioni alla parte sacrale o alle anche. Dai dati esposti l'infortunio «tipo» avviene a persone anziane, prevalentemente donne, che scivolano e cadono mentre stanno andando in chiesa, in cimitero o mentre stanno camminando sui marciapiedi del centro del paese. (g.pir.)

rischi idrogeologici, le compagnie rifiutano di stipulare polizze

Motta. Immobili ed attività commerciali non possono assicurarsi

MOTTA DI LIVENZA. Rischio idrogeologico: le assicurazioni rifiutano di stipulare polizze per immobili ed attività mottensi. La denuncia è partita dal comitato spontaneo di cittadini contro il rischio alluvione. Il pericolo concreto che l'evento si realizzi è giudicato troppo elevato e probabile e le assicurazioni si tirano indietro.

Il comitato spontaneo di cittadini nato all'indomani dell'emergenza alluvione ha denunciato, nel suo primo incontro pubblico, il fatto che le assicurazioni non accettino di assicurare immobili ed attività locali contro il rischio allagamenti. Ferruccio Mazzanti, uno dei portavoce del comitato, è sibillino: «Durante l'ultima piena tutti i cittadini sono rimasti con il fiato sospeso per alcuni giorni. Il rischio è stato concreto. Per questo motivo le assicurazioni, considerando il rischio catastrofe, si rifiutano di assicurare immobili ed attività del territorio mottense». Effettivamente non tutte le assicurazioni sono disposte ad assicurare immobili specialmente se, anche se sembra paradossale, si trovano in zone «a rischio». Nel mottense quindi è più facile assicurare la propria casa per il rischio terremoto che non per quello alluvione. L'Italia è uno dei paesi europei, dove è più elevato il rischio di catastrofi ambientali, ma è anche quello in cui il costo dei danni a seguito di tali eventi è a totale carico dello Stato. Come appena dopo il terremoto in Abruzzo, anche dopo l'alluvione nel Veneto del mese scorso si torna a discutere di rendere obbligatoria una polizza contro le calamità naturali. Polizza che esiste in paesi come la Gran Bretagna, Germania, Francia, Stati Uniti e persino la Romania. Molti sono i cittadini mottensi che, in attesa che vengano realizzate le opere considerate risolutive ovvero il progetto Pra' dei Gai e diga di Colle, hanno pensato di stipulare una polizza assicurativa per tutelarsi in caso di alluvione. Le compagnie assicurative italiane, in genere, non contemplano la copertura in caso di terremoto ed eventi catastrofici in genere. La decisione è a discrezione della compagnia stessa. L'evento catastrofico più assicurato è il terremoto anche se normalmente è prevista la liquidazione del solo 50% del danno. La copertura alluvioni ed inondazioni è tutt'oggi ancora poco accettata dal mercato italiano e ha costi ben superiori (fino al 20% oltre il premio).

Cerete, voragine sulla provinciale Chiusa una corsia

Cerete, voragine

sulla provinciale

Chiusa una corsia

Mercoledì 22 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il buco lungo la provinciale che collega Cerete a Clusone foto Fronzi Cerete

Ha visto aprirsi davanti agli occhi una buca nell'asfalto. Ha fermato l'auto e si è avvicinato a piedi e ha scoperto che si trattava più che di un buco, di una vera e propria voragine profonda da un metro e mezzo a due.

È successo ieri mattina, intorno alle 9,15, quando un volontario della Protezione civile, mentre stava transitando lungo la strada provinciale che collega Cerete a Clusone, ha notato una pericolosa piccola voragine sul lato destro della carreggiata.

Sul posto si sono fermati anche gli operai del Comune di Cerete che in quel momento stavano passando lungo la strada. Subito sono stati allertati i vigili del fuoco del distaccamento di Clusone e il sindaco Adriana Ranza, insieme agli agenti della polizia locale dell'Unione dei Comuni della Presolana che hanno chiuso la corsia interessata dal cedimento e regolato il traffico.

Dopo il sopralluogo dei tecnici della Provincia è iniziato l'intervento di sistemazione e la ditta Cristoforo Belingheri srl di Colere ha chiuso la voragine con oltre una betoniera di cemento. La strada è tornata transitabile in entrambi i sensi intorno alle 4 del pomeriggio.

Il cedimento della strada si è verificato a causa dell'erosione dell'acqua, dopo la rottura di un tombotto che è avvenuta sotto il manto stradale.

Intanto, sempre sul fronte viabilità in Valle Seriana, resta chiusa anche questa notte, dalle 20 alle 6 di domani mattina, la strada provinciale della Valle Seriana, l'ex statale 671, nel tratto compreso tra lo svincolo di Gazzaniga-Cene e l'innesto in località Cupola tra Albino e Cene. Dopo l'interdizione al traffico della notte appena trascorsa il divieto permetterà la pulizia dei pozzetti, i lavori di posa di barriere e la pulizia della carreggiata. Il traffico sarà deviato lungo la vecchia provinciale della Valle Seriana che attraversa il comune di Albino. An. Fi.

Distaccamento dei pompieri chiuso per lavori: è polemica

AURONZO

Distaccamento dei pompieri

chiuso per lavori: è polemica

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

È chiuso temporaneamente dal 16 dicembre il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Auronzo. La sospensione dell'attività di vigilanza ed intervento è dovuta all'esecuzione dei lavori di sistemazione dell'edificio che ospita anche la locale associazione della Protezione civile e che si trova nella centrale via Roma, poco distante dal municipio.

Con il cantiere aperto (la data presunta di chiusura lavori era stata prevista per il 15 dicembre poi spostata in aprile) la sede non poteva più accogliere l'autocisterna che ha dovuto essere perciò ricoverata a Belluno

Protesta allora il capo-gruppo della minoranza nell'assemblea civica auronzana, Silvano Martini, che prende carta e penna e scrive al Prefetto di Belluno. «Il paese di Auronzo - denuncia Martini - si trova sprovvisto di un servizio essenziale per la sicurezza dei cittadini, proprio nel periodo in cui maggiore è il rischio di incendi e i tempi di percorrenza sulle nostre strade sono soggetti ad allungarsi in funzione del tempo atmosferico e delle conseguenti copiose nevicate che si verificano in questa stagione».

Chiede allora Martini in considerazione che il servizio vada garantito assolutamente, che il rappresentante del Governo faccia in modo che il sindaco di Auronzo si attivi per trovare nel minor tempo possibile gli spazi necessari al ricovero dei mezzi del distaccamento in modo che il Comando Provinciale possa subito riattivare il servizio.

Per il sindaco di Auronzo, Bruno Zandegiacomo Orsolina, l'intervento polemico di Martini è strumentale: «Abbiamo in tutti i modi cercato un ricovero adatto. Purtroppo se alcuni locali erano riscaldati, l'accesso non era sufficiente ampio. Se l'entrata era adatta non c'era però il riscaldamento. Capisco i disagi, ma bisogna anche considerare che il Comune ha investito considerevoli risorse per rendere la sede in futuro più funzionale ed accogliente».

© riproduzione riservata

G.G.

MOTTA DI LIVENZA - Dopo l'emergenza neve si fanno i conti nel mottense. Speriamo che non nevic...

Mercoledì 22 Dicembre 2010,

MOTTA DI LIVENZA - Dopo l'emergenza neve si fanno i conti nel mottense. «Speriamo che non nevichi, altrimenti sono costi aggiuntivi» dicevano i sindaci e invece l'abbonante nevicata ha costretto Motta a far intervenire nel fine settimana scorso 5 mezzi spargisale che hanno usato circa 60 quintali di sale per la sicurezza delle strade comunali. Anche a Cessalto si è corsi ai ripari: «Abbiamo mosso i mezzi distribuendo 60 quintali di sale già da venerdì sera» ha ricordato il sindaco Giovanni Artico. «Gli interventi più importanti hanno riguardato le strade principali, perché se avessimo dovuto intervenire in ogni strada comunale i quintali sarebbero dovuti essere ben maggiori».

Interventi simili e durati fino ai primi giorni della settimana anche a Chiarano e Meduna di Livenza.

A Ponte di Piave il vicesindaco Luciano De Bianchi spiega : «C'è stato un tempestivo intervento già venerdì scorso con lo spargimento di sale preventivo da parte degli operatori comunali nei punti critici. In serata allertati alcuni operatori privati che hanno contribuito con lo spargimento del sale in tutto il territorio. Sabato sopralluogo con la Polizia Municipale e il delegato della Protezione civile. Distribuiti circa 60 quintali di sale (di provenienza tedesca commisto a ghiaino fine): gli operatori in azione sono stati 7 tra pubblici e privati».

Gianandrea Rorato

Montichiari Ruspe in azione sugli argini

Montichiari
Ruspe in azione
sugli argini

I lavori sugli argini dovrebbero durare dai due ai tre mesi. MONTICHIARI C'era un tempo, centinaia di anni fa, in cui, nella brughiera a sud di Montichiari, libero dai condizionamenti antropici, il fiume Chiese sembrava una biscia, tutto anse a destra e sinistra. Poi, arrivarono gli uomini della Serenissima, il corso naturale del fiume viene, almeno in parte, raddrizzato.

Operazione, questa, spiega Franco Ferrari dell'Ufficio tecnico comunale, «che probabilmente garbò assai agli uomini, che ne trassero non pochi vantaggi, un po' meno al fiume stesso, che non a caso, appena si presenta l'occasione, cerca di riprendersi le terre che gli sono state tolte». Questo indomito fiume della Bassa, insomma, non perde occasione per riappropriarsi del suo antico percorso.

Ai primi dello scorso mese di novembre, tanto per non andare troppo indietro nel tempo, nei giorni in cui mezza provincia era andata sott'acqua, a sud di Montichiari, in località Montichiara, mentre correvano velocemente a valle, le impetuose acque del Chiese hanno eroso, anzi, letteralmente divorato una parte dell'argine.

Grazie al cielo la piena non è durata troppo a lungo, altrimenti sarebbe stato un vero guaio: se le acque del fiume avessero continuato a erodere l'argine, il Chiese, che in quel tratto corre quasi a livello del terreno, sarebbe certamente esondato, allagando la campagna circostante. Con le tragiche conseguenze che possiamo immaginare.

Dunque, anche grazie alle piogge che si sono fermate in tempo, smettendo di alimentare l'ondata di piena, questa volta è andata bene, o comunque meno peggio di come poteva andare. Ma dal momento che in futuro il fiume potrebbe ritentare ciò che non gli è riuscito ai primi di novembre, l'Agenzia interregionale per il fiume Po (l'ex magistrato del Po, per intenderci) ha deciso di intervenire senza perdere tempo, col dichiarato obiettivo di rifare l'argine là dove il Chiese se lo è mangiato.

Tempo permettendo (come è facile immaginare, nei giorni scorsi, con la neve alle calcagna, non è stato facile operare), tecnici, ruspe e operai sono al lavoro per sistemare l'argine semidistrutto dall'ondata di piena dello scorso novembre. Dopo aver rimosso il materiale alluvionale franato sulla banchina, gli addetti ai lavori stanno procedendo a posizionare i massi, che serviranno a sostenere la ghiaia destinata a rinforzare l'argine.

Insieme con la Protezione civile, e con un occhio sempre rivolto alle previsioni meteorologiche, perché è sempre meglio avere la situazione sotto controllo, gli esperti dell'Ufficio tecnico del Comune di Montichiari tengono continuamente monitorata la situazione, perché da quelle parti ci sono alcune aziende agricole, che, come è facile immaginare, guardano con interesse all'intervento di consolidamento dell'argine, auspicando che lo stesso venga portato a compimento il più in fretta possibile.

«I lavori - anticipa il vicesindaco Gianantonio Rosa - dovrebbero durare dai due ai tre mesi.

Bisogna però tener conto del fatto che, nel periodo invernale, non tutti i giorni si può lavorare come previsto. Comunque, entro i primi mesi del nuovo anno l'argine potrebbe essere a posto e il cantiere chiuso». gaf

*il comune assicura interventi adeguati***LA NEVE AD ABANO**

Il Comune assicura «Interventi adeguati»

ABANO. Strade ghiacciate e interventi tardivi da parte del Comune? Pronta la replica da parte della stessa amministrazione: «Fin da subito - fanno sapere - sono stati mobilitati due mezzi spargisale, che nel corso del pomeriggio sono stati affiancati da ulteriori quattro veicoli. Nella fase di maggiore intensità del maltempo si è provveduto a utilizzare le lame spazzaneve continuando a spargere il sale, usando anche un ulteriore mezzo dell'Ufficio tecnico». Secondo il Comune sono stati sparsi circa 150 quintali di sale, che facevano parte della scorta preventivamente ordinata. «Sabato le operazioni di sgombero della neve e di spargimento del sale sono cominciate alle 4 - prosegue la nota - e l'intervento è stato mirato a pulire quanto più possibile le zone pedonali. Le richieste di aiuto sono state tutte evase, in quanto la reperibilità ha funzionato ininterrottamente 24 ore su 24, insieme alla Protezione civile. Il coordinamento degli interventi è stato seguito direttamente dal Commissario straordinario, dal direttore generale e dal responsabile dell'Ufficio tecnico». (s.s.)

emergenza neve, fontanot respinge le critiche

- Gorizia

Ronchi

MONFALCONE. Le polemiche di questi giorni rispetto al ritardo di intervento delle amministrazione comunale nell'affrontare l'emergenza neve sono pretestuose, infondate, fatte da chi ha parlato restando al calduccio della propria casa. Lo afferma il sindaco di Ronchi dei Legionari, Roberto Fontanot. «Condivido le critiche oneste e non strumentali di cittadini e consiglieri comunali che mettono in evidenza vere situazioni di difficoltà del territorio, ma non condivido le critiche pretestuose, come avviene a Monfalcone, fatte solo per apparire sui giornali» dice, rivolgendo un forte ringraziamento sia ai dipendenti comunali «che nonostante lo sciopero e senza avere pagati gli straordinari hanno lavorato per rendere le strade nuovamente percorribili», sia ai 40 volontari della Protezione civile, che «con spirito di servizio, senza fare tante chiacchiere restando al calduccio, hanno preso pale e badili e hanno fatto il loro dovere».

Fontanot trova che molte critiche di questi giorni siano state assolutamente sproporzionate. «In presenza di situazioni come quelle del fine settimana, pensare che tutto possa essere funzionale e tutte le strade possano essere subito percorribili è pazzesco, significa non avere coscienza dei fatti. Ci sono stati casi di cittadini che dopo 10 minuti di nevicata hanno telefonato al comune per dire che il marciapiede non era praticabile. Vuol dire aver perso il senso di responsabilità e della misura: si considera il comune come il risolutore di tutti i problemi, cosa che non è. I protocolli di intervento della Protezione Civile prevedono che vengano liberate innanzi tutto le strade di grossa percorrenza e le aree degli edifici pubblici, come le scuole. E così è stato» dice, sottolineando come per le altre situazioni occorra armarsi di pazienza, aspettando che la situazione migliori, perché «Nembo Kid non gira nelle nostre strade» aggiunge con ironia, invitando chi desidera fare qualcosa di concreto a non dedicarsi al «lamentificio» ma a telefonare alla Protezione Civile per andare in aiuto alle persone, che, in silenzio, hanno fatto e fanno il loro lavoro. «Trovo incredibile la regressione culturale e sociale e il lamentarsi tanto per lamentarsi, senza comprendere il punto di vista e le difficoltà degli altri. Noi non abbiamo i mezzi né dell'Alto Adige, né della Germania perché pensare di spendere migliaia e migliaia di euro per situazioni che si verificano di rado e che durano pochi giorni sarebbe uno spreco di soldi e di energie. Manca la pazienza ed esiste una visione del mondo mediata da talk show televisivi» prosegue, osservando anche che certi marciapiedi sono rimasti coperti dalla neve e dal ghiaccio perché qualcuno, con atteggiamento irresponsabile, non si è sentito in dovere di pulire nemmeno il tratto davanti a casa.

«Sono rimaste chiuse autostrade e aeroporti internazionali, dove sono stati bloccati migliaia di passeggeri. Da noi – conclude – si sono verificati solo piccoli disagi, che potevano essere tollerati. Mi chiedo cosa succederebbe se ci trovassimo dinanzi a una vera calamità». (c.v.)

Un vigile del fuoco ferito nell'intervento

al lavoro fino alle 3,40

Un vigile del fuoco

ferito nell'intervento

(g. zuc.) Se la sono vista davvero brutta le famiglie mandellesi, costrette domenica sera, poco dopo l'ora di cena, a dover lasciare velocemente le loro abitazioni di piazza Indipendenza 2. Una palazzina di recente costruzione: i lavori vennero conclusi nel 2003. Qualcuno, tra le decine di curiosi che hanno raggiunto i Mulini, ha perfino parlato della "maledizione del lavatoio": sull'area dove sorge il complesso residenziale (nell'altra palazzina ha sede la sala civica ora sede del Consorzio Lariano), un tempo c'era il lavatoio della Roggia, oggi non è più visibile ai passanti. Immediata la macchina dei soccorsi: i pompieri di Lecco, Valmadrera e Bellano sono giunti poco prima delle 20,30 con numerosi uomini ai quali si sono aggiunti intorno alle 23.30 i rinforzi da Merate e Morbegno. L'intervento si è concluso solo alle 3,40 di ieri. Uno dei pompieri ha rimediato anche una botta ad una gamba ed è stato soccorso.

Presenti anche i carabinieri di Mandello e Lecco, e gli agenti della Questura. Il Comune, con il sindaco Riccardo Mariani che non ha mai abbandonato la zona fino alla fine, ha fatto pervenire il pullmino per il trasporto dei disabili e degli anziani. Stabile la presenza di un'ambulanza del Soccorso degli Alpini, così come i volontari della protezione civile, che si sono occupati della viabilità

<!--

Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi

Martedì 21 Dicembre 2010 17:22 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 21 dicembre 2010 - E' iniziata questa mattina in Assemblea legislativa la discussione del preventivo regionale 2011, del pluriennale 2011-2013 e della Legge finanziaria regionale ad essi collegata.

Nella mattinata sono state svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza ed è iniziato il dibattito che continuerà nella seduta pomeridiana.

LA RELAZIONE DI MAGGIORANZA: NO A NUOVE TASSE

Dopo un excursus sulla situazione dell'economia italiana e regionale, in cui è stato evidenziato che la domanda interna regionale "rimane molto fragile" e che in Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione, nel secondo trimestre 2010, è al 5,8% (0,4 % in meno rispetto al precedente trimestre), Luciano Vecchi (pd), relatore di maggioranza, ha ribadito come nella predisposizione del bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013 si sia tenuto conto dei vincoli, a suo avviso "iniqui", contenuti nelle disposizioni statali in vigore, per rispettare il Patto di stabilità interno. Per rispondere all'attuale situazione di crisi - ha aggiunto - servono scelte di medio e lungo periodo che aiutino ad affrontare i grandi cambiamenti in atto. A questo proposito, Vecchi ha ricordato il Patto contro la crisi, sottoscritto nel 2009 dalla Regione con le istituzioni e le parti sociali, finalizzato a mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale, in modo da salvaguardare insieme capacità produttive e professionali, occupazione e lavoro. "Nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno, - ha sottolineato ancora Vecchi - i principi ispiratori della manovra di bilancio possono essere così sintetizzati: invarianza della pressione fiscale; contenimento delle spese di funzionamento; conferma delle scelte fondamentali del programma di mandato, attivate dall'inizio della legislatura regionale. Per il 2011 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma e non introdurrà ticket per la sanità, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale. Fra le Regioni a statuto ordinario, - ha aggiunto - l'Emilia-Romagna è quella con il più basso indebitamento pro capite ed il più basso indebitamento sul Pil regionale. La positività della gestione economico-finanziaria del bilancio regionale - ha detto - ci consente di ridurre i sacrifici imposti dalla manovra statale per continuare a garantire la qualità dei servizi ai cittadini. "Sono state compiute scelte dolorose - ha detto - ma si è cercato di mantenere prioritario il binomio: coesione sociale e misure per gli investimenti". Quattro, quindi, le priorità individuate: la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie; la predisposizione di strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica: gli interventi a favore della mobilità; gli investimenti infrastrutturali finanziati con la quota regionale del programma nazionale FAS.

Vecchi ha poi illustrato, a grandi linee, le risorse destinate ai vari capitoli del bilancio di previsione 2011.

ALCUNI DATI: LA 'MACCHINA REGIONALE' RISPARMIA 33 MILIONI

La spesa di funzionamento della Regione, prevista per il bilancio 2011, risulta inferiore dell'8,3% rispetto al bilancio 2010, con un risparmio di 33,3 milioni di euro, sono stati inoltre ridotti i contributi di funzionamento di enti, aziende e agenzie regionali, ottenendo un risparmio complessivo di 5,1 milioni di euro (-11,4% rispetto al 2010). Sono state poi previste ulteriori azioni di risparmio per un importo complessivo di 5,5 milioni di euro. In particolare le riduzioni hanno riguardato i finanziamenti alle società regionali per i programmi di attività (-18,6%), per le iniziative di cooperazione internazionale (-34,9%) e a favore dell'emigrazione e immigrazione (-26,8%). Le risorse complessivamente destinate alle politiche sociali e ai servizi educativi per l'infanzia. Nel 2011, inoltre, la sanità. Vengono poi confermate le risorse per il settore cultura, sport e tempo libero. Sul fronte della sicurezza. Per il sostegno allo sviluppo dell'economia regionale (attività produttive, commercio e turismo). Per quanto riguarda le spese di investimento, pari a 577,18 milioni di euro nel triennio 2011-2013, gli obiettivi sono quelli di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato, che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti. Prosegue inoltre l'impegno della Regione - ha ribadito il relatore - per la casa e la riqualificazione urbana, con complessivi 410,63 milioni di euro, anche per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc...). Per iniziative ed interventi per il diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione sono inoltre previsti complessivamente 433,57 milioni di euro che comprendono i finanziamenti in seguito all'approvazione del Programma operativo regionale "competitività e occupazione" 2007-2013 che fruiscono del contributo del Fondo sociale europeo. Per quanto riguarda le reti telematiche, nel 2009 è stata completata la rete Lepida. La rete è presente non solo in ogni ente della Community network regionale, ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi

Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi

periferiche degli enti regionali. Gli interventi di protezione civile saranno complessivamente finanziati per 64,54 milioni di euro, di cui 52 milioni di euro per investimenti. Le risorse per l'agricoltura ammontano complessivamente a 107,83 milioni di euro, anche per il 2011, nel settore agricolo, sono previste risorse destinate a contributi ai consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Per il settore ambiente e difesa del suolo e della costa sono invece destinati complessivamente 209,11 milioni di euro con l'obiettivo di migliorare i livelli di sicurezza del territorio e per promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente. Gli investimenti, complessivamente pari a 177,90 milioni di euro, avranno come priorità la salvaguardia del patrimonio forestale, gli interventi di bonifica su siti inquinati e gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.) sono previste risorse complessive pari a 477,56 milioni di euro, comprese le risorse del Programma operativo regionale FESR 2007-2013, mentre al settore del trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità sono destinati 1008,90 milioni di euro per promuovere - ha evidenziato Vecchi - un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile ed economico e la coesione sociale. , oltre a proseguire gli interventi per la qualificazione della polizia locale, la Regione ha in programma un progetto di legge, contenente misure di prevenzione contro la criminalità organizzata e mafiosa, con un iniziale finanziamento di 1 milione di euro. , che per il 2011 ammontano complessivamente a 53,09 milioni di euro: la Regione - ha specificato il relatore - fa delle politiche culturali un elemento qualificante della propria azione di governo. potrà contare su 7.905 milioni di euro provenienti dal fondo sanitario e sui 150 milioni che derivano dalla manovra di bilancio, consentendo il mantenimento dell'equilibrio di spesa del SSR come obiettivo prioritario di sistema, confermando i principi di qualità, adeguatezza ed appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Viene inoltre incrementato il fondo regionale per la non autosufficienza di ulteriori 31 milioni di euro. sono pari a 105,55 milioni di euro, di cui 22 milioni, in continuità con il 2010, a supporto degli Enti locali per mantenere un adeguato livello di servizi.

LA RELAZIONE DI MINORANZA: BILANCIO POCO CORAGGIOSO, SOLITI SPRECHI NELLA SANITA'

E' il retaggio del passato, con una "spesa pubblica fuori controllo", anche grazie al "federalismo arruffone introdotto dalla sinistra con le leggi Bassanini e, in seguito, con la riforma del Titolo V", che ha costretto il Governo ad intervenire in maniera "più incisiva e vincolante" nei confronti di Regioni, Province e Comuni. Lo ha detto Marco Lombardi (pdl), relatore di minoranza, che ha evidenziato, a riprova di quanto affermato, come su una spesa primaria dello Stato di circa 456 miliardi di euro, nel 2009, il 68% sia gestito direttamente dal sistema degli enti territoriali e come le Regioni incidano sulla spesa per circa 180 miliardi di euro, più quindi di quanto incida lo Stato nel suo complesso. Lombardi ha poi puntualmente contestato le interpretazioni "fuorvianti" sui tagli lineari del Governo, "frutto di una disciplina generale del Governo" che si sarebbe potuto concertare con un accordo fra le Regioni, accordo "fallito" perché "nei bilanci regionali non c'è né omogeneità contabile, né 'intelligenza'", termine usato sui tagli lineari nei capitoli di spesa.

Il consigliere ha poi rispedito al mittente le critiche rivolte alla manovra estiva del Governo: la rigidità determinata dal riferimento ad una sola annualità nel Patto di stabilità non c'è più, al suo posto una media sul triennio; sono stati rifinanziati gli ammortizzatori sociali in deroga per il 2011, come ci sono altri fondi a favore dell'occupazione e della formazione; viene superato il problema del TPL con un intervento aggiuntivo di 425 milioni di euro, così come sono incrementati il Fondo nazionale politiche sociali (200 milioni) ed il Servizio sanitario regionale (347 milioni di euro). "I tagli previsti, poi, sono sopportabili e non traumatici per la nostra realtà", ha aggiunto, contestando la "famosa cifra di 340 milioni di euro di minori trasferimenti" che non troverebbe "riscontro nei prospetti riassuntivi". Nonostante il "quadro di rigore", quindi, la Regione ha potuto redarre un "bilancio sostenibile" con scelte strategiche di cui si deve assumere le responsabilità.

Una per tutte, fra quelle citate: la scelta di spendere per la sanità più di quanto trasferito dal Fondo nazionale, in controtendenza rispetto ad altre Regioni, aggiungendo, anche per il 2011, 150 milioni di euro di risorse regionali. Risorse che, a parere del relatore, potrebbero essere impiegate in altri settori da rilanciare, dal turismo all'innovazione e sviluppo, se si spendesse "meglio" per la sanità.

L'esponente del pdl ha quindi parlato di un bilancio preventivo di "routine", "poco coraggioso", che non fa scelte strategiche per uscire dalla crisi e che si preoccupa di "tagliare solo in settori non 'sensibili' per l'elettorato di riferimento della maggioranza".

IL DIBATTITO

"Un bilancio molto chiaro, ma - ha detto Maurizio Cevenini (pd) - anche il più difficile per i tagli spregiudicati fatti dal

Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi

Governo agli Enti locali. La Regione, in questo bilancio, ha compensato le mancate risorse statali, al fine di non fare pagare ai cittadini e al territorio le decurtazioni governative. Questo – ha rilevato – ha consentito di consolidare i servizi ai cittadini e di portare avanti i programmi già impostati con gli Enti locali. Infine, due importanti iniziative, uniche in Italia: il taglio degli emolumenti dei consiglieri e il Patto di stabilità territoriale”.

Mauro Manfredini (lega nord) ha espresso un giudizio negativo sull'intero bilancio regionale. Nel suo intervento, ha richiamato in particolare le questioni oggetto di 13 ordini del giorno da lui presentati. In essi, sostanzialmente, si proponeva, nella manovra di assestamento del preventivo, di incrementare le risorse al comparto artigianale, alla sicurezza, ai disabili, utilizzando i finanziamenti a quelle società, partecipate e non, che “sanno solo accumulare sprechi”.

Per Sandro Mandini (idv) “le scelte mirate di questo bilancio, hanno permesso alla Regione, di contenere i tagli indiscriminati del Governo. Scelte – ha sottolineato – che consentono, attraverso anche la razionalizzazione dei servizi e le economie, di salvaguardare i servizi. Maldini, ha poi criticato quanti, dai banchi dell'opposizione, chiedono soldi alla Regione per la sicurezza. “Il Governo – ha detto il consigliere – è riuscito a tagliare i fondi non solo alla sicurezza, ma anche a Carabinieri e Polizia”.

Gabriella Meo (sel-verdi) ha scelto di partire dal contesto recessivo in cui si inquadra questo bilancio, destinato a confermarsi nel 2011, con una ulteriore riduzione degli occupati. Ha poi detto di condividere la scelta della Regione di mantenere invariata la propria pressione fiscale. Fra le priorità di spesa, ha sottolineato positivamente l'incremento degli stanziamenti per la non-autosufficienza, per il fondo straordinario ai Comuni, finalizzato a rispondere alla crescente domanda di servizi alla persona, per la difesa del suolo, così da ridurre la vulnerabilità ambientale. Un disaccordo, invece, è stato espresso da Meo a proposito dell'investimento previsto per l'autostrada Cispadana.

Apprezzamento per il bilancio, è stato espresso da Roberto Sconciaforni (fed sin.), per la netta alternatività alle scelte politiche e programmatiche del Governo nazionale. Un governo che ha scelto di accentuare le logiche tecnocratiche europee, che si limitano ad affrontare la crisi solo attraverso l'abbassamento del debito pubblico, lo smantellamento del welfare, la riduzione di salari, stipendi e pensioni. È inevitabile, ha aggiunto, che il taglio ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali produca un'ulteriore drammatizzazione sociale. Questa Regione, invece, non si limita ad arginare le scelte del Governo, cerca di agire in controtendenza. Va tuttavia posta maggiore attenzione al fatto che – dati Unioncamere, riferiti a questo territorio – in questa fase aumentano contemporaneamente il Pil e la disoccupazione; le imprese che ottengono finanziamenti pubblici devono impegnarsi a non delocalizzare.

Questa Regione ha saputo cogliere tempestivamente la natura della crisi e si è attrezzata per affrontarla, in modo radicalmente diverso da quello perseguito dal Governo, ha detto Palma Costi (pd). È una Regione che ha scelto di non chiudersi in se stessa, anzi rilancia la sfida su come stimolare la creazione di ricchezza e favorirne un'equa distribuzione. Perciò si sceglie di investire sul welfare della conoscenza e della ricerca, sull'economia verde, sul sostegno al credito per le piccole e medie imprese. Al contrario, la logica dei tagli indiscriminati voluta dal Governo non potrà che aggravare la situazione per cittadini e imprese di questo territorio.

I tagli alla spesa pubblica operati dal Governo hanno evitato all'Italia la sorte della Grecia, ha detto Luca Bartolini (pdl). Il consigliere ha posto l'attenzione sulla cattiva gestione delle risorse pubbliche nel territorio romagnolo, e in particolare nella provincia di Forlì. Ha citato gli impegni finora disattesi dalla Giunta regionale sul tema dell'integrazione fieristica e degli aeroporti, sulla sanità e sul sistema dei trasporti. Analogamente a quanto accaduto con la legge speciale sul Porto di Ravenna, ritiene che siano maturi i tempi per approvare una legge speciale per Forlì e ai danni storici accumulati dalla gestione di pci, pds, ds, pd.

L'analisi del bilancio ha portato il consigliere Andrea Pollastri (pdl) a formulare alla giunta una serie di domande. “Ho tantissime domande da porre – ha detto Pollastri –, ma vorrei risposte almeno su queste. Le azioni messe in campo hanno consentito di ridurre la disoccupazione? Le politiche abitative hanno un trend di crescita o vanno in discesa? I programmi cofinanziati dalla Unione europea decollano? I piani delle società partecipate della Regione sono davvero sotto controllo? E il patrimonio immobiliare? A che punto è la riduzione delle liste d'attesa in sanità?”.

“Un taglio di 340 milioni su un bilancio di 13 miliardi – ha commentato Luigi Giuseppe Villani (pdl) – equivale a poco più del 2%. Eppure ci sono ‘tesoretti’ nei vari assessorati che alla bisogna servono per accontentare gruppi di pressione, potentati o clienti”. Villani ha portato alcuni esempi, fra cui quello dell'ospedale di Cona, paese a 12 km da Ferrara. “Il primo paziente – ha detto – avrebbe dovuto essere accolto nel 2003. Siamo nel 2010 e ancora la Regione aggiunge decine di milioni sul costo di partenza che nel frattempo è quintuplicato”. La Finanziaria del governo per il consigliere è un

Finanziaria, la sinistra: Stop tasse e risparmi per 33 mln'. Opposizione: Solo propaganda e sprechi

richiamo alla responsabilità, ma "la Giunta emiliano-romagnola ha mantenuto tutti i soliti canali di spesa clientelare e continua a finanziare enti come Ervet, le enoteche regionali, la Fondazione Arturo Toscanini".

"E' un bilancio pesantemente condizionato dai tagli governativi – ha detto Tiziano Alessandrini (pd) -, ma il suo successo è dato dal fatto che riesce comunque a confermare l'impianto strategico di fondo: punta allo sviluppo salvaguardando la coesione col coraggio dell'innovazione". Alessandrini esorta a non piangersi addosso perchè l'Emilia-Romagna non si è fatta sopraffare dai tagli, ma ha dato prova di riuscire a confermare, pur con qualche criticità, molte cose positive con numerosi punti di eccellenza. Compito della Regione è di mettere a sistema le singole particolarità territoriali.

L'architetto: «legno magico» Il sindaco: spazio per rivivere

Adige, L'

""

Data: 22/12/2010

Indietro

L'architetto: «legno magico» Il sindaco: spazio per rivivere

Auditorium di Renzo Piano, al via la gara Un cubo fatto di abete della Val di Fiemme

Francesco Terreri Sono state trentine le prime case in legno per i terremotati di Onna, la frazione dell'Aquila più colpita dal sisma del 6 aprile 2009. Sarà trentino anche l'avvio della fase più difficile del post-terremoto: la ricostruzione del centro storico del capoluogo abruzzese. «Venerdì scorso - ha annunciato il presidente della Provincia Lorenzo Dellai - è stato pubblicato sul bollettino ufficiale europeo il bando di gara per la costruzione del nuovo auditorium della musica all'Aquila». La struttura da 6 milioni di euro, pagata dal Trentino, è stata progettata dall'architetto Renzo Piano, ieri a Trento per presentare l'iniziativa (ma anche per visitare i cantieri alla ex Michelin, il nuovo quartiere delle Albere, altro progetto firmato da lui). Accanto all'archistar e a Dellai, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente: «Questi spazi comuni sono la cosa che più ci manca. Sarà il primo passo per riportare vita nel centro storico». Anche perché sul resto, tra ostacoli burocratici romani e carenza di fondi, nonostante l'impegno del Comune e l'attivismo dei comitati, c'è ancora da aspettare. La gara dovrebbe chiudersi in un paio di mesi. L'obiettivo, simbolico, è aprire il cantiere il 6 aprile, secondo anniversario del sisma che fece 300 morti. Poi serviranno sei mesi di lavori. Entro il 2011, quindi, l'auditorium del Castello - così si chiamerà - dovrebbe essere pronto. E sarà inaugurato da un concerto diretto dal maestro Claudio Abbado. «Nascerà vicino all'auditorium della Fortezza spagnola, danneggiato dal terremoto - spiega il sindaco Cialente - alla porta nord dell'Aquila. Stiamo lavorando per recuperare il più rapidamente possibile il centro storico, L'Aquila deve essere ricostruita per quello che era. Come primo spazio riconquistiamo la musica: abbiamo tanti abbonati alle istituzioni musicali e teatrali ma niente spazi. Dopo quello che il Trentino ha già fatto a Onna, questa nuova iniziativa ci legherà intensamente. Del resto, arrivando qui ho trovato lo stesso paesaggio con la neve che ho lasciato all'Aquila». È stato lo stesso Piano a ricordare l'origine dell'iniziativa. «Parlo anche a nome del maestro Abbado. Dopo lo sgomento per il terremoto, l'idea nacque poche settimane dopo il suo concerto all'Aquila del giugno 2009. Per il progetto, ha contato la familiarità con Trento e con il legno, uno dei prodotti tipici di questa provincia. Il legno è un materiale magico - prosegue l'architetto - antisismico per natura, rinnovabile, tanto che attorno all'auditorium planteremo tanti alberi quanti ne consumiamo per la costruzione. La struttura è un cubo di venti metri di lato, uno spazio di 400 metri cubi che sarà una vera e propria cassa armonica, acusticamente corretta perché il legno ha una frequenza propria». Alla scelta del legno ha collaborato il centro di ricerca sul legno Cnr Ivalsa. E nella parte interna si utilizzerà l'abete rosso di risonanza della Val di Fiemme. Il cubo sarà inclinato, in modo da prevedere gradinate con 250 posti. A fianco sorgeranno due piccoli edifici per il foyer e i camerini per gli artisti, con una sala per incontri, uffici e un piccolo ristorante bar. «Lo spazio davanti diventerà una vera e propria piazza dell'Aquila» sottolinea Piano. E non si tratta di una sede provvisoria. Quando tornerà agibile l'auditorium del Forte spagnolo, il «cubo» ospiterà altri spettacoli e attività di aggregazione sociale. «Il legno dura secoli - ha detto ancora Piano - Questo non sarà un monumento, ma un luogo dedicato alla vita associativa». Appena fuori dalla linea rossa, ma praticamente nel centro storico della città, all'imbocco del corso principale. Tra le previsioni del bando, ricordate dal dirigente della protezione civile trentina Raffaele De Col, anche uno stage formativo per studenti che dovrà essere garantito dall'aggiudicatario della gara. L'appuntamento è fra dodici mesi, per il concerto inaugurale che sarà diretto da Claudio Abbado.

22/12/2010

Piano presenta l'auditorium del Trentino

22 dic 2010 Trentinodi MARIKA GIOVANNINI RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il progetto di Piano. L'archi-star alle Albere: commercio in sintonia con il rione

Il sindaco Cialente: «Ci avete aiutato come nessun altro ha fatto Questo ci leggerà intensamente»

In Provincia Da sinistra Dellai, Cialente e Piano (Foto Rensi) **TRENTO** La forma sarà quella di un grande cubo inclinato, con ai lati due cubi più piccoli. «Una cassa armonica, uno spazio interessante dove la musica potrà esprimere la sua magia». Nessun commento sul quartiere dell'ex Michelin, questa volta, per Renzo Piano. Ieri, nella sua giornata trentina, l'architetto genovese ha avuto attenzioni solo per il suo progetto del nuovo auditorium che sarà realizzato all'Aquila, a pochi passi dal castello: un'opera da sei milioni di euro, che sarà donata dal Trentino alla città colpita dal terremoto il 6 aprile 2009. E che porterà in Abruzzo un pezzo della nostra provincia: il bando di gara prevede infatti l'utilizzo, per la costruzione, di abete di risonanza della val di Fiemme. «Solidarietà vuol dire intervenire nell'emergenza, ma anche proseguire nella ricostruzione» ha precisato il governatore Lorenzo Dellai, che in mattinata ha passeggiato con il professionista e i vertici comunali nel cantiere delle Albere.

L'auditorium

«Questa struttura sarà un piccolo tassello nella ricostruzione dell'Aquila» ha osservato l'archi-star, che in Piazza Dante ha portato disegni, rendering e plastico del futuro auditorium da 250 posti. Un progetto nato dal dialogo tra Piano e il maestro Claudio Abbado, dopo lo «sgomento» iniziale per il terremoto. «Abbado ha ricordato l'architetto tenne un concerto all'Aquila a giugno. Quando tornò mi disse che dovevamo fare qualcosa. Velocemente». Nacque così l'idea di un auditorium. E, con essa, il coinvolgimento del Trentino e del suo legno: «Il legno è un materiale antisismico, rinnovabile, acusticamente perfetto. E il legno è Trento: qui c'è un centro di ricerca importante. Era giusto che il progetto nascesse qui». L'abete della val di Fiemme sarà dunque il materiale principale della struttura, formata da un grande cubo per l'auditorium e da due cubi più piccoli per foyer, camerini, bar e ristorante. «Questa sarà una delle piazze della città» ha sottolineato Piano. Una sorta di «miracolo», per il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente: «Renzo Piano mi ha presentato questa idea nel mio ufficio di fortuna. Abbiamo bisogno proprio di spazi comuni». E rivolto a Dellai: «Quello che avete fatto voi trentini per noi non lo ha fatto nessuno e ci leggerà intensamente. Le prime case inaugurate dopo il sisma sono state le vostre. E adesso si partirà con i lavori dell'auditorium: diventerà un posto simbolico della città». «Con questa struttura ha risposto il governatore prosegue la nostra collaborazione con l'Aquila dopo il terremoto: un rapporto di vicinanza non si esaurisce quando si spengono i riflettori mediatici». Venerdì scorso è stato pubblicato l'avviso di gara europea per la costruzione dell'auditorium. Ed entro un paio di mesi la procedura dovrebbe concludersi. «Il 6 aprile 2011 partiamo con i lavori» è la data «simbolica» indicata da Piano. «Sarà ha detto l'archi-star un cantiere bello, con la presenza di giovani trentini e aquilani». La conclusione dei lavori, ha dettato i tempi il capo della protezione civile Raffaele De Col, dovrebbe avvenire entro novembre del prossimo anno. E l'inaugurazione sarà accompagnata da un concerto del maestro Abbado.

Il sopralluogo

Ma la giornata trentina di Renzo Piano non poteva non prevedere un passaggio al cantiere dell'ex Michelin, per verificare l'andamento dei lavori del nuovo quartiere delle Albere «firmato» dall'archi-star. In tarda mattinata (tra mezzogiorno e mezzo e l'una) Piano ha camminato tra i palazzi in costruzione di via Sanseverino con Dellai, il vicepresidente Alberto Pacher, il sindaco Alessandro Andreatta e il vicesindaco Paolo Biasioli. Un sopralluogo veloce, nel quale l'architetto ha ribadito l'importanza della costruzione in tempi rapidi dei sottopassi tra la città e il nuovo rione. E che è servito anche per fissare alcuni paletti sulle future presenze commerciali. «Dovranno essere in sintonia con le funzioni di eccellenza del quartiere» è stata la linea indicata da tutti. Per questo sarà avviata un'azione con le associazioni di categoria. E il destino del comparto sud, dove dovrebbe sorgere un istituto scolastico? «Il ragionamento rimane, ma non ci sono novità» ha tagliato corto Dellai.

Terremoto in Iran La tv di Stato: diverse vittime

Terremoto

in Iran

La tv di Stato:

diverse vittime

Martedì 21 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Il sisma del 2003 nella città di Bam TEHERAN

Un sisma di magnitudo 6,3 ha colpito ieri l'Iran meridionale, circa 215 chilometri a sud ovest della città di Zahedan, secondo i dati dell'Usgs, il servizio geologico degli Stati Uniti.

Un funzionario dell'ufficio del governatore della provincia di Kerman, dove si è registrato la scossa, aveva detto in un primo momento per telefono all'agenzia Reuters che non c'erano notizie di vittime, ma poi è venuto fuori che il terremoto avrebbe causato diversi morti. A parlarne per prima è stata la tv di Stato iraniana.

Il sisma, di magnitudo 6,5 secondo la tv di Stato – ma di 6,3 secondo il servizio geologico degli Stati Uniti – si è verificato nella provincia di Kerman, dove si trova la città di Bam, distrutta nel 2003 da un devastante terremoto che causò la morte di circa 31 mila persone.

«Da alcuni villaggi sulle montagne – ha detto un funzionario locale citato dalla tv – sono giunte notizie di diverse persone morte, ma per ora non abbiamo cifre precise».

Il terremoto si è verificato alle 22 e 12 locali. L'Iran si trova su una faglia sismica ed è pertanto soggetto a terremoti.

Per gli sfollati è vicino il rientro

LAGO E VALLI pag. 6

Sei appartamenti richiederanno tempi lunghi per la sistemazione

MANDELLO CANNA FUMARIA RESPONSABILE DELL'INCENDIO IN PIAZZA INDIPENDENZA

FIAMME Il condominio di piazza Indipendenza è stato pesantemente danneggiato dall'incendio scoppiato domenica **MANDELLO PROCEDONO** le verifiche sull'edificio di piazza Indipendenza il cui tetto è andato distrutto nell'incendio di domenica sera. Sono una quarantina le persone sfollate dai 16 appartamenti. La copertura dell'edificio è andata completamente distrutta. Ieri mattina è stato fatto un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco con i responsabili dell'ufficio tecnico del comune. Il vicesindaco Fabio Marcelli spiega la situazione: «Attendiamo un rapporto scritto da parte dei vigili del fuoco sulle cause dell'incendio. Secondo i primi riscontri tutto sarebbe partito da una canna fumaria. Però questi sono aspetti che interessano più altri che non il Comune. Per noi era importante risolvere la problematica alloggi per tutte le persone residenti nell'edificio». **DA QUESTO PUNTO** di vista l'emergenza è rientrata e nello specifico Marcelli spiega: «Tutte le persone e le famiglie che hanno dovuto lasciare la casa hanno trovato alloggio in altre soluzioni, chi presso parenti o amici e chi in altre abitazioni. Solo una persona non aveva chi potesse ospitarlo ma siamo riusciti a trovare un appartamento in cui potrà abitare fino a quando non verrà reso nuovamente agibile l'edificio in piazza Indipendenza». La questione dell'agibilità è da considerarsi divisa in due tronconi. **UNO, QUELLO** più difficile da gestire, riguarda i sei appartamenti a diretto contatto con il tetto. I tempi di rientro delle persone sfollate saranno senza dubbio lunghi perchè, salvo imprevisti legati a questioni giudiziarie, il tetto dovrà comunque essere completamente rifatto con tempi abbastanza lunghi, soprattutto in considerazione delle condizioni climatiche attuali. Altro discorso per chi abita negli appartamenti nei piani più bassi e in questo caso il vice sindaco afferma: «**STIAMO CERCANDO** di far procedere tutto il più rapidamente possibile. Sono in fase di verifica le condizioni degli impianti Enel, gas, acqua e così via di tutti gli appartamenti. Se i tecnici ci daranno l'ok nel giro di un paio di giorni potremmo togliere l'ordinanza di inagibilità e consentire alle famiglie di rientrare nelle loro case. Ci vuole un pochino di tempo ma stiamo veramente cercando di ridurre al minimo l'attesa per ridare le case ai residenti». Stefano Cassinelli Image: 20101222/foto/1541.jpg

il cubo di piano donato all'aquila - jacopo tomasi

- Cronaca

Il «cubo» di Piano donato all'Aquila

L'auditorium in legno sorgerà dentro il parco del Castello in zona rossa

L'OPERA L'archistar ha presentato il progetto a Trento Cialente: «Il primo monumento della ricostruzione»

JACOPO TOMASI

TRENTO. Un regalo di Natale da 6 milioni di euro per L'Aquila. Grazie al progetto finanziato dalla Provincia di Trento, infatti, il capoluogo abruzzese potrà riavere un auditorium per la musica dopo il terribile terremoto che ha distrutto la città il 6 aprile 2009. La firma è dell'archistar Renzo Piano, che ieri era a Trento per presentare il progetto pronto nel novembre 2011.

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando di gara europeo, entro due mesi sarà stabilita l'impresa che realizzerà l'opera ed il 6 aprile 2011 aprirà il cantiere. Una data simbolica, a due anni esatti dal sisma. Un'altra piccola rinascita per L'Aquila, come ha spiegato il sindaco, Massimo Cialente. «La solidarietà dei trentini è stata unica: sono stati i primi a consegnarci le case, a Onna, e adesso sono i primi a ridarci una piazza e un luogo di aggregazione sociale, di cui abbiamo grandissimo bisogno». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, ha sottolineato: «La solidarietà non si fa solo in fase di emergenza, quando sono accesi i riflettori, ma anche nella fase della ricostruzione, realizzando spazi civili e culturali, non esclusivamente abitazioni». Ecco, dunque, l'idea di realizzare un auditorium che, se tutto va bene, dovrebbe essere inaugurato nel novembre del 2011 con un concerto diretto dal maestro Claudio Abbado. E proprio il celebre direttore d'orchestra ha avuto un ruolo importante nella realizzazione dell'opera, come ha spiegato l'architetto Renzo Piano, autore del progetto. «In un concerto dopo il terremoto, mi disse che bisognava fare qualcosa per L'Aquila e, per questo, è nata l'idea di un auditorium. Un'idea che è diventata realtà grazie alla grande generosità del Trentino».

Ma vediamo come sarà questa struttura, che sorgerà all'interno del parco del Castello, proprio ai margini della cosiddetta «zona rossa» del centro de L'Aquila che ha scatenato molte polemiche per i ritardi nei lavori di ristrutturazione. Renzo Piano ha definito l'auditorium «un grande stradivari adagiato nel parco». Il volume principale, che conterrà l'auditorium da 250 posti, sarà «una grande cassa armonica», un cubo di 20 metri in una posizione stranamente inclinata realizzato completamente in legno «un materiale umile, ma antisismico, rinnovabile e acusticamente coerente», ha spiegato l'architetto genovese. All'interno sarà rivestito di legno d'abete di risonanza della Val di Fiemme. Ai lati della struttura principale, all'interno del parco, altri due cubi più piccoli: uno ospiterà un bar, l'altro degli uffici amministrativi. Il sindaco Cialente ha definito l'auditorium «il primo monumento del dopo-terremoto». Piano ha replicato: «Sarà un monumento se diventerà un luogo amato dai cittadini, una zona in cui la gente potrà trovarsi e socializzare, e mi auguro che possa essere così».

Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi

Omegna si rinnova Centro operativo al via

La sede polivalente COI della Protezione Civile di Omegna è stata realizzata vicino alla sede del Corpo Volontari del Soccorso e Vigili del Fuoco

Martedì 21 Dicembre 2010 - Dal territorio

La sede del Coi, Centro operativo intercomunale di Omegna (provincia del Verbano Cusio Ossola), è stata completata a tempo di record.

Sono stati spesi 515 mila euro e grazie al ribasso d'asta sono stati risparmiati circa 30 mila euro (da utilizzare per la realizzazione di un corridoio di collegamento al piano terra, uno spogliatoio e quattro servizi igienici, di cui uno per diversamente abili).

L'edificio sarà la nuova struttura di base della Protezione Civile sulla quale faranno riferimento i comuni di Omegna, Germagno, Valstrona, Loreglia e Massiola.

All'interno del Coi, il coordinatore ha la responsabilità di emanare atti di indirizzo e direttive per l'attuazione concreta delle competenze assegnate. Nel caso in cui l'evento calamitoso coinvolga uno solo degli enti partecipanti, le funzioni di coordinatore del Coi sono svolte dal sindaco del comune interessato. Nei casi più gravi il Coi può diventare un Centro operativo misto, Com, ed essere attivato dalla Provincia o dalla prefettura, dato che il sindaco ha l'obbligo di informare le autorità statali, regionali e provinciali preposte al servizio di Protezione Civile sulle iniziative operative intraprese.

Per questo motivo l'edificio è stato costruito accanto alla sede dei volontari del soccorso di Omegna e alla sede dei vigili del fuoco volontari in modo tale da costituire un unico polo per le emergenze.

"La struttura è pronta, ma deve essere completata e resa funzionale" afferma l'assessore alla Sicurezza Stefano Strada, "a oggi in effetti c'è solo l'edificio, ma non l'allestimento interno che consentirebbe di fronteggiare a eventuali problematiche relative alla Protezione civile - prosegue l'assessore - ci siamo attivati per reperire i fondi necessari per l'acquisto di apparecchiature e attrezzature attraverso Regione e Fondazioni".

Il Comune di Omegna ha contribuito con 15 mila euro mentre la parte restante è stata messa dalla regione e dalla Fondazione Comunitaria del Vco.

Adesso la struttura su due piani che diventerà casa di una trentina di volontari, necessita di ulteriori contributi per potersi dotare dell'equipaggiamento necessario alla gestione delle emergenze (computer, radio e anche arredamenti).

Link: Comune di Omegna, dettaglio lavori costruzione sede polivalente Coi

Sara Anifowose

Tre indagati per la frana che a Vado provocò il crollo di una palazzina

Tre indagati per la frana che a Vado provocò il crollo di una palazzina

21 dic 10 • Categoria Bologna,Cronaca

Non una frana naturale, ma causata da lavori di scavo non consentiti, probabilmente per creare parcheggi auto a ridosso della montagna, in un'area vicina al torrente Setta e sottoposta a vincolo idrogeologico. La Guardia forestale di San Benedetto Val di Sambro ha posto sotto sequestro l'area interessata dalla frana che il 15 maggio scorso, nel comune di Vado a Monzuno, provocò il crollo di una intera palazzina costruita lungo la strada provinciale n. 325 Val di Setta, al civico 79. Non ci furono vittime, ma le conseguenze del crollo avrebbero potuto essere ben più gravi: protezione civile e vigili del fuoco sgombrarono l'intera area con relative abitazioni limitrofe a rischio (dal n. civico 75 all'81). Una decina di nuclei familiari costretti per lungo tempo ad alloggiare presso parenti o in strutture ricettive della zona: la circolazione stradale venne chiusa e a breve riaperta, dopo la rimozione del materiale franato sulla carreggiata e il posizionamento di un new jersey per il contenimento del piede della frana.

Chi provocò il crollo se le accuse saranno confermate potrebbe ora essere chiamato anche a fornire i risarcimenti per i costosi lavori di intervento. Le denunce fanno riferimento ai reati di procurata frana o valanga, crollo di costruzione e disastro colposo, nonché a vario titolo di altre violazioni di normative urbanistiche e ambientali.

case dei terremotati, impianti inadeguati

- Altre

La Manutencoop spiega il perché dei guasti di questi giorni. Chiesta un'indagine

Nella sola giornata di sabato sono state oltre 700 le richieste di intervento arrivate al call center per le case al freddo

L'AQUILA. «I guasti segnalati, 700 le telefonate ricevute nella sola giornata di sabato, sono riconducibili alle caratteristiche di costruzione degli impianti. Il loro dimensionamento è risultato insufficiente a fronte delle rigide ed eccezionali temperature esterne registrate nel territorio aquilano in questi giorni». È quanto sostiene la Manutencoop facility management, la ditta che ha in appalto la manutenzione delle parti comuni degli immobili del Progetto Case.

Dichiarazioni, queste, arrivate dopo i tanti disagi patiti dagli inquilini per il malfunzionamento delle caldaie. Problemi rimasti in gran parte irrisolti.

«Il call center attivo per la segnalazione guasti agli impianti condominiali» si legge in una nota della Manutencoop «ha ricevuto sabato scorso oltre 700 chiamate a fronte delle 40-45 registrate giornalmente. Trattandosi di un picco di contatti eccezionale ed imprevedibile, i tempi d'attesa per gli utenti sono risultati più lunghi del previsto». Un'attesa sfiante che ha suscitato forti proteste e spinto diversi inquilini a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. E qualche consigliere comunale ha anche sollecitato verifiche sul contratto assegnato alla Manutencoop che ieri ha chiesto scusa ai cittadini «per il disagio patito. Già domenica scorsa» continua il comunicato «il servizio è stato potenziato per poter dare riscontro in tempi più rapidi ad ogni segnalazione». Quindi, la questione delle responsabilità. «Il mancato funzionamento degli impianti» afferma la Manutencoop «non è legato a inadempienze o a mancati interventi da parte nostra. La società sta comunque facendo il possibile per predisporre i lavori straordinari per la riparazione dei guasti segnalati. Tutto il personale disponibile nell'area è, infatti, rimasto attivo a tempo pieno durante lo scorso fine settimana con l'obiettivo di far fronte senza indugio alle segnalazioni dei cittadini».

Ma, intanto, sull'appalto e sui servizi resi da Manutencoop piovono critiche e polemiche. Il vice capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Cesare D'Alessandro, ha inviato una lettera al commissario Gianni Chiodi per chiedere «di assumere le iniziative di natura amministrativa e legale per difendere le tasche dei contribuenti italiani che hanno consentito l'intervento solidaristico a favore delle popolazioni terremotate nonché l'operato della Protezione civile. Leggo esterrefatto» afferma D'Alessandro «che centinaia di assegnatari di alloggi del progetto Case hanno denunciato il cattivo funzionamento delle caldaie, l'interruzione dell'erogazione dell'acqua ed altri gravi problemi riconducibili a difetti degli impianti. Tutto il complesso delle abitazioni Case (complessivamente 4.449 appartamenti) ha visto un impegno finanziario delle casse dello Stato di oltre un miliardo di euro. E le ultime abitazioni sono state consegnate all'inizio di quest'anno. Persino una semplice autovettura esce dalla catena di montaggio con due anni di garanzia; noi a pochi mesi dall'assegnazione dei nuclei abitativi - vantati in convegni, libri e iniziative pubbliche per il mondo - registriamo centinaia di denunce di cattivo funzionamento degli impianti di riscaldamento in un contesto climatico invernale in cui la temperatura dell'Aquila è scesa fino a meno 16 gradi sotto lo zero. E' una vergogna ed uno scandalo che» aggiunge l'esponente dell'Idv nella lettera a Chiodi «né lei né il consiglio regionale possono tollerare senza reagire». Da qui l'invito a Chiodi «a presentare una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti di chi avrebbe dovuto garantire la qualità delle opere e delle forniture».

Per Pina Lauria del presidio permanente, «i gravi disagi che tanti cittadini stanno vivendo negli alloggi del progetto Case e nei Map aiutano a capire il grande imbroglio mediatico, e non solo, del tanto propagandato miracolo». Lauria ricorda che «l'Unione europea ha stanziato per il cratere 493,77 milioni di euro, quasi tutti (447) utilizzati per Case, Map e Musp. A queste cifre vanno aggiunti 40 milioni delle donazioni degli italiani utilizzati anch'essi per il progetto Case, oltre ai 22 milioni (sempre donazioni) serviti per le opere di urbanizzazione dei Map. In totale fanno 509 milioni di euro: soldi dell'Europa e degli italiani solidali. Sono 509 milioni di ragioni che impongono di spiegare perché le "cassette e mappini" si stiano pian piano dissolvendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, un altro anno di emergenza - enrico nardecchia

- Altre

Sisma, un altro anno di emergenza

Proroga degli interventi di Protezione civile. Tasse, è il giorno del rinvio

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Un altro anno d'emergenza per «completare gli interventi di Protezione civile». Prorogato anche nel 2011 lo stato d'emergenza per il post-terremoto all'Aquila e nei comuni del cratere sismico. La decisione risale allo scorso 17 dicembre, data dell'ultimo consiglio dei ministri (che torna a riunirsi oggi) e dovrà essere ratificata dalla Gazzetta ufficiale, in uscita nei prossimi giorni. Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri è intitolato «Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009». Da questo provvedimento discendono una serie di deroghe alle normali procedure. Anche nel 2011, così, si potranno sfruttare le deroghe rispetto alle ordinarie procedure burocratiche in ogni campo, con esclusione delle leggi comunitarie. Tra le procedure agevolate quella per ottenere la valutazione d'impatto ambientale (Via) che potrà essere eseguita in due settimane. Si tratta di poteri non ordinari in capo al commissario per la ricostruzione Gianni Chiodi che, per ora soltanto sulla carta, sono destinati a velocizzare le procedure per la ricostruzione. Una situazione che non ha nulla a che vedere con quella, straordinaria, dal 6 aprile 2009 al febbraio 2010, periodo di emergenza gestito dall'allora capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, che ha avuto il ruolo di commissario per l'Emergenza fino al passaggio di consegne con Chiodi. In quel lasso di tempo le deroghe sono state molto accentuate con il ricorso a procedure d'urgenza.

TASSE. Può essere oggi il giorno buono per l'ufficializzazione del rinvio della restituzione delle tasse per i contribuenti aquilani. Come promesso dal premier Berlusconi, che ha garantito lo stesso trattamento di Umbria e Marche, e dal commissario Chiodi. Infatti si riunisce a Roma il consiglio dei ministri che dovrebbe varare il provvedimento in favore del cratere all'interno del decreto Milleproroghe.

FIUME ATERNO. Continuerà nel 2011 anche lo stato di emergenza del fiume Aterno. Il provvedimento è relativo alla «Proroga dello stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno». «Il rinnovo è fino al 31 dicembre 2011», spiega il commissario straordinario per la messa in sicurezza Adriano Goio. «In passato ho avuto anche rinvii di due anni, mentre stavolta il differimento è di dodici mesi». Quanto alla messa in sicurezza del fiume, il 26 dicembre scadono formalmente i trenta giorni della procedura di valutazione d'impatto ambientale (Via) sul progetto di realizzazione di «casce d'espansione» per far sfogare il fiume quando è in piena. «Il comitato regionale della Via», conclude Goio, «si riunirà il 15 gennaio, dando un parere finale e formale. Solo dopo potrò inviare la progettazione definitiva al Cipe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

acqua fredda da 10 giorni nelle case post-sisma - fabio iuliano

- Altre

Acqua fredda da 10 giorni nelle case post-sisma

Difficoltà maggiori a Sant'Antonio. Pezzopane: «E' responsabile chi ha costruito»

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Continuano i disagi nei nuovi quartieri del Progetto Case, con centinaia di telefonate registrate dai call center a servizio della Manutencoop facility management che si occupa dell'assistenza. Le temperature polari dell'ultima settimana hanno moltiplicato le richieste di intervento, con situazioni particolarmente difficili. È il caso di alcune piastre del complesso di Sant'Antonio, dove da oltre dieci giorni manca l'acqua calda e per centinaia di residenti è difficile anche fare una doccia. Problemi all'impianto di riscaldamento che nei giorni scorsi hanno interessato anche le aree periferiche di Roio 2, Collebrincioni, Bazzano e Coppito 3.

In diversi casi, i disagi sono anche all'impianto elettrico: nella piastra numero 3 a Sant'Antonio, manca da giorni l'illuminazione. Situazioni analoghe sono state registrate lo scorso anno, sempre nei giorni che hanno registrato un abbassamento maggiore delle temperature. Segnalate anche piccole fughe di gas nel complesso di Tempera. Problemi «che sono da addebitarsi a chi ha costruito gli impianti del progetto Case», ha ribadito l'assessore comunale alle Politiche abitative, Stefania Pezzopane, sulla base delle dichiarazioni della Manutencoop, in relazione ai disagi di questi giorni. «La Manutencoop ha confermato quello che abbiamo sempre sostenuto da tempo», ha commentato l'assessore. «Ma le giustificazioni della Manutencoop non esentano la società ad assumersi le sue responsabilità», ha rimarcato. «La gestione di un appalto così importante va portata avanti con personale sufficiente e con uffici permanentemente aperti al pubblico. Appare paradossale che il Comune sia stato costretto a fare da intermediario telefonico con la Manutencoop».

Per la Pezzopane, «quello che è accaduto è semplicemente vergognoso, ma se non si fa un salto di qualità i disagi potrebbe riproporsi di nuovo. L'inverno», ha sottolineato, «è solo agli inizi e certo non possiamo rischiare che queste persone trascorrono il Natale al gelo».

L'auspicio dell'assessore è che «la Manutencoop interloquisca con le ditte che hanno realizzato gli impianti e stabilisca modalità di rapido intervento quando è necessario. Il Comune», ha concluso, «segnerà alla Protezione civile, l'organo che ha assegnato l'appalto, tutti i disagi venuti a galla. Soprattutto sollecitiamo lo stesso dipartimento a verificare se sono stati rispettati tutti gli aspetti contrattuali. Questi alloggi sono costati troppo, qualcuno li ha anche spacciati per un miracolo. Come si vede, purtroppo, non c'è stato nessun miracolo, ma solo disagi». Dura la reazione di vari residenti: «Non ci interessa di chi sia la responsabilità, purché si trovi presto una soluzione ai nostri problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'emozione di quella telefonata - *arcivescovo metropolita dell'aquila

- Altre

L'emozione di quella telefonata

Benedetto XVI fra i terremotati, l'arcivescovo Molinari svela i retroscena

Papa Ratzinger voleva venire subito all'Aquila mi chiamò poche ore dopo la scossa del 6 aprile 2009

***ARCIVESCOVO METROPOLITA DELL'AQUILA**

L'AQUILA. Sabato 25 dicembre, il giorno di Natale, alle 18 a Casa Onna sarà presentato il libro «Luce tra le macerie» (edizioni Graphitype) che ricorda la visita che Papa Benedetto XVI fece a Onna e all'Aquila il 28 aprile del 2009. Il libro contiene oltre 40 testi in gran parte di onnesi che ricordano quella giornata. Uno dei testi introduttivi è dell'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari.

In fondo alla pagina l'introduzione del curatore del volume Giustino Parisse.

di Giuseppe Molinari*

È il 28 aprile 2009.

Il Papa viene a visitare L'Aquila, dopo la tragedia del terremoto.

Ricordo qualche settimana prima la telefonata del segretario di Papa Benedetto XVI, don George. Mi preannunciava: il Papa dopo l'udienza generale, mi avrebbe chiamato al telefono, per dirmi che era suo grande desiderio venire a visitare la nostra città ferita. Quella mattina mi trovavo nella tenda allestita dalla Caritas vicino alla chiesa di San Francesco a Pettino.

Mi venne a chiamare il mio segretario mentre era in corso una riunione importante.

Risposi un po' seccato. Non avevo capito.

Qualche minuto dopo uscito dalla tenda della Caritas, mi raggiunse la voce di George, che mi fece parlare subito con Papa Benedetto.

Attorno a me c'era confusione, rumori di macchine agricole, di motociclette ma riuscii a percepire intatta la voce del Papa: «Dica al popolo aquilano tutta la mia vicinanza e che assicuro tutta la mia preghiera. Desidero venire presto tra voi».

Si era pensato, inizialmente, al primo maggio.

Ma quel giorno era prevista una manifestazione nazionale di tutti i sindacati. Ed allora si stabilì la data del 28 aprile. Tutti ricordano che il brevissimo viaggio ebbe quattro momenti importanti: la visita ad Onna, il momento di preghiera davanti all'urna di San Pietro Celestino (che era stata collocata all'ingresso della Porta Santa), la sosta davanti alla Casa dello Studente e il momento conclusivo presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza (dove il Papa incontrò i sacerdoti, i sindaci della zona del "cratere" e il popolo dell'Aquila).

Ma la prima visita del Santo Padre è stata proprio nella cittadina di Onna, la comunità più ferita.

Il Papa è arrivato alle 10,30, in auto, anziché in elicottero, (a causa del maltempo). Eravamo tutti ad attenderlo con tanta emozione. Il Santo Padre ha rivolto poche parole agli abitanti di Onna: «Vi sono stato accanto fin dal primo momento. Ho seguito con apprensione le notizie condividendo il vostro sgomento e le vostre lacrime, ora sono qui, tra voi: vorrei abbracciarvi con affetto ad uno ad uno».

E questo desiderio del Papa era sincero.

Lo ha dimostrato subito dopo, quando ha cominciato a stringere le mani prima di tutto a quei nostri fratelli e sorelle che, nella grande tragedia, hanno perduto le persone più care: Annarita, Tiziana, Giustino e tutti gli altri.

Per ognuno una parola, carica di partecipazione e il dono di una corona del rosario.

Cercavo, pur nella scarsità del tempo disponibile, di raccontare la tragedia di ognuno. E Papa Benedetto ascoltava con profonda attenzione.

Di quella giornata indimenticabile e storica per la piccola Onna ricordo soprattutto questa scena: l'uomo vestito di bianco, il successore di Pietro, il Vicario di Cristo in ascolto delle storie più dolorose. Ed era un ascolto vero. Come hanno testimoniato gli stessi che sono stati fatti oggetto di questa tenerezza e attenzione da parte del Successore di Pietro.

La visita del Papa a Onna e all'Aquila, in quel 28 aprile, non ha avuto nulla di sontuoso, di spettacolare, di eccessivo spazio al protocollo e alle cerimonie ufficiali.

E' stato veramente l'incontro di un padre con i figli colpiti da un'immensa tragedia. Una visita umanamente sobria, povera, ma carica di tanto pathos e di tanta speranza che rimandava oltre i gesti e gli sguardi di quest'uomo vestito di bianco.

Ed un'altra scena mi è rimasta scolpita nel cuore: la visita alla chiesa parrocchiale di San Pietro di Onna.

l'emozione di quella telefonata - *arcivescovo metropolita dell'aquila

Una scena che l'Osservatore Romano ha riportato in prima pagina e diffuso in tutto il mondo. Il Papa, accompagnato dai Vigili del Fuoco e dal capo della Protezione Civile, si è chinato sotto le travi di legno allestite per puntellare il tempio devastato. Quella foto del Papa che si curva per entrare nella Chiesa distrutta mi ha richiamato la pagina del Vangelo in cui si racconta di Pietro e Giovanni, che la mattina di Pasqua, corrono al sepolcro per verificare quanto detto dalle donne: se veramente il sepolcro era vuoto. Anche la Chiesa così cara agli abitanti di Onna, in quel mattino di aprile, mi è apparsa come il sepolcro vuoto. Ma il sepolcro vuoto parla di risurrezione e di speranza. E' questa speranza che Papa Benedetto è venuto a riaccendere nel cuore dei sopravvissuti alla grande tragedia. Onna e gli Aquilani gli saranno perennemente grati per il suo affetto di padre, per il conforto che ci ha portato e per la sua tenerezza di fratello in mezzo ai fratelli.

cricca libera esce piscicelli quello che rideva

Appalti e corruzione

L'AQUILA. La cricca è in libertà. Dopo mesi di detenzione in carcere e di arresti domiciliari il tribunale di Roma ha stabilito che possono tornare in libertà Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco Maria De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. Ora, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana. Martedì e giovedì in caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi ai domiciliari il 13 luglio scorso mentre Piscicelli il 3 maggio. Alle 15,34 del 6 aprile 2009, mentre all'Aquila si contavano i morti, Piscicelli veniva chiamato al telefono dal cognato Pierfrancesco Gagliardi. La telefonata della vergogna è stata intercettata. «Non è che c'è un terremoto al giorno...». «Io ridevo stamattina alle 3 e mezzo dentro al letto». «Io pure, vabbuò, ciao». Balducci e De Santis sono sotto processo con rito immediato. Prossima udienza l'11 gennaio 2011. Processo a Roma con rito abbreviato per Piscicelli. Nella vicenda sulla scuola marescialli dei carabinieri di Firenze Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl Denis Verdini. (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Protezione civile di Ripe è stato un anno in trincea

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ripe Nucleo Protezione Civile del Comune di Ripe, un 2010 denso di interventi e attività di rilievo. Lo puntualizza il coordinatore tecnico Mario Memè, che sottolinea alcune fra le iniziative di maggior spessore che hanno visto impegnati i volontari: "Sia pure relativamente giovane essendo stato costituito nel 2006, il nostro gruppo - ci dice Memè - ha raggiunto un grado di efficienza e di autonomia confermato dai risultati gratificanti colti con alcune impegnative uscite: ricordo, tra le altre, l'esercitazione allestita nel febbraio scorso a Passo Ripe ed incentrata sulla simulazione di una esondazione del fiume Nevola, così come la partecipazione alla esercitazione in tema di lotta agli incendi boschivi organizzata dalla Protezione Civile Marche nel successivo giugno a Fabriano; infine, l'ulteriore esercitazione basata sull'allestimento del "campo tende". Ma ricordo anche operazioni effettuate non sulla base di simulazioni ma per fronteggiare situazioni reali, come nel caso della nostra adesione al programma regionale "Emergenza in autostrada" nella settimana più calda del traffico estivo. Il gruppo aveva del resto accumulato già significative esperienze nel campo della emergenza, come dimostra per esempio la partecipazione di un nucleo di tre volontari alle attività di soccorso dopo il terremoto d'Abruzzo. Ma abbiamo contestualmente continuato a seguire anche in questo 2010 - precisa il dottor Memè - le attività di aggiornamento e di formazione del gruppo in materia di Primo Soccorso, rischi idrogeologici, funzionamento della "macchina" della Protezione Civile ed altri argomenti significativi per chi sceglie di svolgere una funzione come la nostra".

Coordinato dal dottor Memè, il vertice del gruppo ripese della Protezione Civile è completato dal vicepresidente Adriano Allegrezza, dai capigruppo Chiara Landi, Marcello Allegrezza e Lorenzo Leoni, e viene concretamente seguito dal competente servizio del comune, attraverso l'impegno del geometra Sauro Stronati. Generoso anche l'apporto dei volontari, per i quali il coordinatore Memè delinea ulteriori obiettivi: "Per il 2011 - ci dice - ci attendono ancora esercitazioni, sedute formative, interventi "sul campo" e anche, ove possibile, una ulteriore attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini su questa delicata tematica. E' nostra intenzione assicurare inoltre un supporto collaborativo al Comune per l'aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile". Intanto, il gruppo ha attivato una casella di posta elettronica, volontaripcripe@alice.it, allo scopo di mantenere un costante flusso informativo con chi intende conoscere più da vicino questa vivace e dinamica realtà.

"Il piano d'emergenza antineve è stato pienamente rispettato"

“Il piano d'emergenza antineve è stato pienamente rispettato”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Civitanova “Il piano di emergenza antineve c'è ed è stato rispettato. I disagi ci sono stati, ma tutti nel limite del tollerabile. Le priorità sono state rispettate ed è stato svolto un lavoro eccellente”. Vincenzo Berdini, coordinatore della Protezione civile, intende fare chiarezza. “Le priorità della Protezione civile, in base anche al Piano neve predisposto, sono finalizzate a garantire la viabilità principale, nelle arterie di maggior transito. E poi garantire la sicurezza per la circolazione dei servizi pubblici e la viabilità nei sottopassi e per strutture come l'ospedale e le scuole. Tutto questo è stato fatto”. Ad avallare non solo l'efficienza messa in campo dalla Protezione civile durante le abbondanti nevicate, ma anche la programmazione e la lungimiranza, Berdini mostra il verbale del summit avuto lo scorso 30 novembre con tutti gli enti chiamati in causa e nel corso del quale lo stesso Berdini chiedeva garanzie che tutto fosse pronto per eventuali emergenze.

“Giovedì scorso, nel pomeriggio – continua il coordinatore della Protezione civile - prima che si verificasse la prima gelata, siamo usciti con il gruppo di pronta reperibilità per spargere sale nelle arterie principali e nei sottopassi dove infatti non si sono verificati disagi. Vorrei anche sottolineare che il Gruppo di Protezione civile cittadino è stato nei giorni scorsi operativo 24 ore su 24 rispondendo a domande, di ogni genere, da parte di tanta gente frastornata per quanto stava accadendo”.

Berdini ammette i disagi patiti da cittadini nelle zone più periferiche della città ma ribadisce che le priorità sono state tutte rispettate. E poi aggiunge: “Tenere un sacco di sale in casa non è mai cosa sbagliata”. Per la serie “chi fa da sé...”.

Matteoli: "C'è stata una sottovalutazione"

Matteoli: "C'è stata una sottovalutazione"

Il ministro incontra Anas, Autostrade, Fs e Protezione civile. Nessuno si ritiene responsabile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma "Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare". Così il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, al termine dell'incontro con i vertici di Anas, Autostrade, Fs e Protezione civile, ammette che qualcosa venerdì, sulle autostrade e sulle ferrovie nel caos per la neve, non ha funzionato. Ma nessuno dei presenti si addossa la responsabilità di quanto accaduto. E anzi, nell'invocare un maggior coordinamento si sottolinea che esso "non può che far capo al ministero degli Interni e alla Polizia stradale".

Un vertice non per una presa d'atto nè per ricercare responsabilità, ha subito spiegato il ministro, ma perché "le prese di posizione possano garantire per il futuro il non ripetersi" di quanto accaduto venerdì, quando per la neve migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati per l'intera notte sulle autostrade e la circolazione ferroviaria è stata ritardata. "Quanto accaduto non è stata una cosa di poco conto. L'Italia e larga parte dell'Europa sono state strette da una morsa di freddo e neve non usuale", ha spiegato Matteoli, che ha però anche ammesso che "all'inizio c'è stata sicuramente una sottovalutazione di quanto stava accadendo".

Cosa non ha funzionato, quindi? L'informazione, che non è arrivata nelle case con la forza necessaria, ha osservato Matteoli, indicando le azioni con le quali si potrebbe "migliorare il servizio ed evitare quanto capitato venerdì": una "rivisitazione integrale del sistema di comunicazione"; "individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale" (come previsto dal decreto del 27 gennaio 2005, che "resta un punto di riferimento"); definire con gli autotrasportatori un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei. Per quanto riguarda in particolare la proposta avanzata dall'ad di Autostrade Giovanni Castellucci di un blocco preventivo dei Tir, Matteoli ha detto che è un'ipotesi che "va valutata di volta in volta". Mentre i prefetti, secondo il ministro, devono vigilare e intervenire quando non è più possibile andare su un'autostrada.

Nessuna ammissione di responsabilità, invece, da parte dei presenti. Il ministro si era già tirato fuori dai giochi in mattinata: "Io più di quel che ho fatto non potevo fare", ha detto a Radio 24.

"Piano neve, Comune impreparato"

“Piano neve, Comune impreparato”

Pdl e Lega accusano la giunta: causati enormi disagi ad automezzi e pedoni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tolentino Il maltempo che tanti disagi ha creato nei giorni scorsi sembra essere ormai alle spalle, anche se le temperature più miti hanno portato via il ghiaccio ma non le polemiche. I gruppi politici del Popolo della Libertà e della Lega Nord di Tolentino, infatti, “denunciano ancora una volta le criticità ed i conseguenti disagi di una gestione approssimativa ed in alcuni casi inesistente della neve e del ghiaccio nel Comune da parte degli uffici competenti e soprattutto dell'assessorato pertinente”.

Le motivazioni vengono spiegate in una nota congiunta dei due gruppi dove si legge che “in effetti nonostante le previsioni meteorologiche nazionali e gli appelli diramati dalla Protezione civile, l'amministrazione comunale si è fatta trovare, in modo a dir poco disarmante e irresponsabile, impreparata all'evento procurando enormi disagi ad automezzi e pedoni, molti dei quali hanno dovuto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso”.

“Nello specifico, proprio per sfatare eventuali repliche strumentali e non veritiere da parte dell'amministrazione comunale sull'argomento, venerdì 17 dicembre, esattamente tre giorni dopo la prima nevicata, abbiamo telefonato alle 9.30 per sollecitare immediati e urgenti interventi per mettere in sicurezza marciapiedi e strade con sale e breccino all'Ufficio tecnico del Comune. In questa occasione ci è stato risposto che uomini e mezzi già stavano operando all'esterno per quanto da noi richiesto. Essendoci fatti carico nei confronti della cittadinanza della risoluzione della problematica, di fronte a tale risposta ci siamo immediatamente adoperati per controllare personalmente dall'ora di pranzo in poi se ciò veniva realmente effettuato. Il risultato è stato che viale Vittorio Veneto, viale della Repubblica, viale Benadduci, viale XXX Giugno, via San Nicola e tante altre vie cittadine, documentate con foto, non presentavano alcun intervento del Comune”.

“Un ritardo? Non sembrerebbe proprio, dato che ad oggi è tutto come allora, salvo il mercato del gesso per fratture che, grazie alla incapacità dell'amministrazione ha conosciuto un picco verso l'alto. Sembrerebbe da voci di corridoio, alle quali stentiamo a credere, che l'amministrazione non abbia preventivamente nemmeno provveduto all'acquisto di sale, tanto che nella serata di sabato alcuni incaricati dal Comune giravano per i supermercati cittadini acquistando sale. Vista l'inettitudine, proprio per far fronte a questa gravissima lacuna, è anche nato un gruppo sul social network Facebook dal nome doniamo un granello di sale per la nostra amministrazione.

Tutti da Matteoli: più coordinamento

21 dic 2010 Firenze M.B. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna «sparata» contro Fs, Anas o Autostrade, ma l'affermazione che «non succederà più» e che per evitare il blocco della Toscana e la divisione in due dell'Italia la prossima volta si punterà su informazione e coordinamento. L'incontro al ministero delle Infrastrutture con i vertici di Anas, Ferrovie, Autostrade per l'Italia e la Protezione Civile, voluto dal ministro Altero Matteoli non ha partorito nessuna rivoluzione. Niente provvedimenti immediati e anche sul fronte dei danni se Autostrade ha ribadito che saranno rimborsati i viaggiatori, Ferrovie dello Stato ha parlato di rimborsi solo per ritardi superiori alle quattro ore.

Il vertice di ieri pomeriggio è terminato attorno alle 19 e il governatore Enrico Rossi, dopo una lunga giornata che lo ha visto anche andare in Procura, ha preferito non commentare, in attesa di capire meglio cosa farà il governo e il ministro. «Dall'incontro ha detto Matteoli al termine del vertice mi sono reso conto che non c'è bisogno di nuove leggi. Non ha funzionato l'informazione: non è arrivata nelle case degli italiani. Occorre poi maggior coordinamento che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale, secondo l'accordo del 2005. I piani di emergenza vanno rivisti nel senso di dare un'informazione efficace». Matteoli ha ipotizzato anche la definizione di un codice comportamentale con gli autotrasportatori, spiegando che il caos è stato creato dal fatto che «tanti mezzi, anche pesanti, sono entrati in autostrada senza le gomme adeguate ed hanno intasato anche le corsie di emergenza, rendendo impossibile l'arrivo dei soccorsi». «L'emergenza è stata sottovalutata ha sottolineato e i gestori dei trasporti hanno riconosciuto di aver sottovaluto il maltempo che la scorsa settimana ha provocato forti disagi sulle autostrade in Toscana e nella zona di Firenze, determinando disfunzioni nelle azioni di intervento e soccorso. Riteniamo che attraverso una più forte ed efficace informazione, un maggior coordinamento istituzionale e una rivisitazione, ove occorra, dei piani di intervento per l'emergenza ha concluso Matteoli si possa evitare il ripetersi di eventi come quelli vissuti venerdì e sabato scorsi».

Mauro Moretti, ad di Fs, messo sotto accusa da Rossi, ha spiegato: «Non abbiamo avuto interruzione della circolazione, ma ritardi notevoli ben al di sopra di un'ora. Il disagio è stato reale, ce ne scusiamo con gli utenti e rimborseremo il prezzo intero del viaggio a chi ha subito ritardi oltre le quattro ore». Poi ha aggiunto: «Alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella la previsione indicava una debole nevicata e per questo abbiamo fatto un programma per quello che invece poi è stata una nevicata eccezionale. Il piano è stato quindi modificato incorso, disponendo delle navette. Probabilmente non siamo riusciti a comunicare in tempo ai cittadini quello che stava avvenendo». Giovanni Castellucci, ad di Atlantia, infine ha spiegato: «Con la procedura di conciliazione attivata da Autostrade con le associazioni dei consumatori pensiamo di dare una risposta rapida ed efficiente. Se fosse stata una ammissione di colpa avremmo parlato di risarcimento, ma questo atto di sensibilità non implica alcuna valutazione di responsabilità».

**«Sconfitto dalla neve, ma recupererò la fiducia» La svolta di Renzi:
rivoluzione a Palazzo Vecchio**

21 dic 2010 Firenze Federica Sanna RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco in Consiglio comunale promette la ristrutturazione delle deleghe in giunta, dei dirigenti e delle partecipate.

L'opposizione: «Gestione inaccettabile dell'emergenza»

«Indennizzi ai fiorentini danneggiati». In città ancora gravi disagi, tramvia

Tre domande, due errori e una rivoluzione (in 6 punti) affinché Firenze non viva mai più un altro venerdì 17, come quello appena trascorso. Il sindaco Matteo Renzi affronta l'emergenza neve davanti al Consiglio comunale: «Una vicenda che si chiude con la mia sconfitta». Non gioca più sulla difensiva, analizza quanto successo, ora «il compito sarà recuperare la fiducia dei cittadini».

Il grande pino caduto oltre il muro del convento delle domenicane in piazza del Carmine. I consiglieri di maggioranza e opposizione non fanno sconti, Ataf e Quadrifoglio i bersagli preferiti. Alla fine, dopo aver parlato per un'ora, il sindaco chiede scusa a tutti i fiorentini. «Bisogna porsi delle domande Renzi esordisce: si è trattato di un'emergenza? Qualcuno ha sbagliato? Potevamo fare di più?». Un'analisi annunciata all'indomani della nevicata e attesa da tutti: «Sono stati due gli eventi eccezionali, una nevicata che non si vedeva in città dal 1904 e il blocco dei treni e dell'autostrada insieme non si era mai vissuto prima: neppure i marines ci avrebbero salvato. Ci è andata bene. Ma se c'è qualcuno che ha sbagliato, è il sindaco. Mi assumo tutte le responsabilità, compresa quella di non aver chiuso prima le scuole. Ci siamo detti "supereremo la prova fiocco". Il Comune doveva fare di più: è mancato prima, dopo e durante». Sono due gli errori che Renzi si rimprovera: «Ci siamo basati su previsioni sbagliate. E quando la neve è arrivata i mezzi di Quadrifoglio erano bloccati in via Baccio da Montelupo». Poi rassicura: «Chi ha subito danni dovrà essere risarcito». Una delle commissioni comunali dovrà fare un'analisi della caduta alberi.

Poi il sindaco annuncia una rivoluzione nell'organizzazione: «L'emergenza neve non può più stare in capo a Quadrifoglio, da qui a un anno cambierà la gestione. E al 30 di gennaio mi presenterò con una riorganizzazione di Sas, Firenze Parcheggi, Linea Comune, Silfi, Ataf e Mercafir». Si cambierà anche a Palazzo Vecchio, sia nei dirigenti (a breve) che, in futuro, con nuova assegnazione dalle deleghe, forse nel rimpasto previsto a marzo. Accanto alla stanza di Clemente VII sarà attrezzata una sala operativa unica e sarà cambiato il sistema di gestione dei semafori e dell'infomobilità, con sms e comunicazione in tempo reale. A chi gli chiede che venga tagliata qualche testa, Renzi replica: «Prima taglio i pini domestici (molti caduti sotto la neve, ndr): non sono adatti a Firenze». Le scuse ai fiorentini arrivano davanti alle telecamere: «Chiedo scusa ai cittadini. Il mio compito è recuperare la fiducia, ma attenzione a non deresponsabilizzare le persone».

Ancor prima che il sindaco concluda il suo intervento, sono 18 i consiglieri iscritti a parlare. Comincia Bianca Maria Giocoli (Fli): «Prima di accusare Anas e Autostrade il sindaco avrebbe dovuto guardare in casa sua: il primo imputato è il presidente di Ataf Bonaccorsi». Poi mostra una determina dirigenziale, ripresa anche dal consigliere Tommaso Grassi (Spini), con cui il Comune ordina 60 tonnellate di sale: «Succedeva la mattina di venerdì», dice Giocoli; «Ed è stata pubblicata alle 12.41 aggiunge Grassi stava cominciando a nevicare». Dalla giunta nessuna replica. Ornella De Zordo (Perunaltracittà) tira fuori un fax arrivato giovedì in Comune: «La Protezione civile dava 15 centimetri di neve e non cinque come ha detto il sindaco Renzi». Il capogruppo Pdl Giovanni Galli lamenta anche i ritardi sull'ordinanza per la chiusura delle scuole e conclude con una battuta: «Il sindaco era passato alla storia come colui che ha pedonalizzato piazza Duomo, venerdì 17 è riuscito a pedonalizzare tutta Firenze». Sorride anche il sindaco. Marco Stella, sempre dai banchi del Pdl, precisa: «Non ce l'abbiamo con lei sindaco, ma contro le responsabilità che il Comune aveva e non ha saputo assumersi». Dà del «Fonzie» a Renzi, che risponde: «E te si Ralph Malfh». Infuriato Mario Razzanelli (Lega): «Situazione preparata male e gestita peggio, ho fatto a piedi 4 km sotto la neve». Dall'opposizione si leva un elogio al sindaco: è il capogruppo di Fli Riccardo Sarra. «È stato l'unico ad assumersi le sue responsabilità», dice. Gli stessi Pd e Idv sono molti critici. Il presidente del Consiglio comunale Eugenio Giani chiede «un piano neve come quello per le alluvioni». «Abbiamo sentito tante dichiarazioni dai presidenti delle partecipate veramente inopportune», dice Michele Pierguidi (Pd). E il suo capogruppo Francesco Bonifazi preferisce buttarla in politica e parla di «avvoltoi» del Pdl.

Maltempo - Una rete per far fronte alle emergenze.

Il sindaco convoca un gruppo di lavoro per perfezionare il Piano. Fanfani: “Nuova cultura di Protezione civile coi cittadini protagonisti”.

AREZZO 21.12.2010

[indietro](#)

Via Pietro Gobetti Questa la situazione che si riscontrava in strada ieri. In alto, i cittadini si ingegnano. Mentre la nevicata di venerdì ha evidenziato l'assoluta limitatezza della nostra città e della provincia nel fronteggiare l'emergenza neve, il sindaco di Arezzo convoca un gruppo tecnico di lavoro per aggiornare e rivedere il piano in caso di eventi naturali. “L'attuale schema d'intervento di protezione civile - dice il primo cittadino - si è dimostrato non in grado di fronteggiare pienamente situazioni eccezionali di maltempo come quella che si è verificata nel fine settimana. Un problema che non interessa solo Arezzo ma l'intero paese come conferma il blocco di autostrade, strade, ferrovie e aeroporti. E' evidente che il sistema va rivisto a livello nazionale e in questo contesto noi lavoriamo già per fare la nostra parte”. Il primo passo per essere pronti in caso di emergenza prevede una nuova cultura di protezione civile. Una cultura che pone al centro il cittadino e attorno al quale deve essere potenziata una fitta rete di associazionismo e volontariato. “Serve una rete operativa su tutto il territorio - indica Fanfani - e vanno potenziate tutte le disponibilità che esso è capace di esprimere, dalle associazioni di categoria dell'agricoltura a quelle di volontariato a tutte le altre che lavorano per il nostro territorio”. Il piano di emergenza ha bisogno di essere ampiamente rivisto, insomma. “L'attuale piano sarà quindi non solo aggiornato - conclude Fanfani - ma soprattutto potenziato in considerazione dell'esperienza maturata in questi giorni. Il gruppo di lavoro terrà la sua prima riunione entro questa settimana”. Nell'attesa però, dal centrodestra si levano fitte polemiche mentre Confagricoltura fa il conto dei danni subiti nelle campagne e la situazione critica in cui si trova il comparto florovivaistico. “Si auguravano che il periodo natalizio portasse una boccata d'ossigeno - dice Confagricoltura - e invece questo abbassamento di temperature e le nevicate hanno causato danni e richiedono grosse quantità di gasolio”. Critica anche la situazione delle campagne. Capannoni, serre e stalle danneggiate, allevamenti in difficoltà, disagi nei trasferimenti, colture a rischio sono solo alcune delle emergenze che deve fronteggiare il comparto dell'agricoltura. E le proteste continuano a fioccare. Durissimo Ammirati che definisce le dichiarazioni di Dringoli e Fanfani “Sconcertanti e inappropriate”. “Non impoverire la Protezione Civile locale - dice il consigliere regionale Pdl - dovrebbe essere la prima regola del fare politica”. Critico anche il consigliere comunale Macrì: “La macchina comunale non è esistita per colpa delle scelte compiute dall'amministrazione che ha tagliato del 90 per cento i contributi alle associazioni di volontariato”. Interrogativi Cantaloni e Francini che chiedono chiarezza e responsabilità perché 20 cm di neve non possono mettere ko una città.

Federica Guerri

«I lavori del vicino provocarono la frana» Vado, tre indagati per la tragedia sfiorata

22 dic 2010 Bologna RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'abitazione già evacuata fu sbriciolata, danni a garage e giardini

La frana che il 15 maggio provocò il crollo di un edificio lungo la provinciale 325 Val di Setta, a Vado nel Comune di Monzuno, causando anche la chiusura della strada non è stato, probabilmente, un evento naturale. O almeno, non del tutto. Questo emerge dopo le indagini condotte dal Comando Stazione della Forestale di San Benedetto Val di Sambro, coordinate dal pm Morena Plazzi.

L'inchiesta ha infatti riscontrato che alla base del versante franato erano stati compiuti lavori di scavo non consentiti, penalmente rilevanti visto che erano stati fatti in un'area tutelata per legge sotto il profilo ambientale a causa della vicinanza al torrente Setta. Inoltre la zona è sottoposta a vincolo idrogeologico, ovvero considerata a rischio di frane o erosioni.

In presenza di un'autorizzazione a svolgere piccoli interventi, erano stati fatti sbancamenti discrezionali e non autorizzati del versante scalzandolo al piede e facendo cedere una notevole quantità di terreno. Il «movente», secondo una nota diffusa dal Corpo forestale, potrebbe essere stata la necessità di creare nuovi parcheggi per auto. La frana avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi. Una porzione di montagna venne giù sull'abitato che costeggia la provinciale. Una palazzina fu letteralmente sbriciolata, l'accesso ad alcuni garage venne sbarrato da grossi massi e un giardino fu letteralmente sommerso di fango e detriti.

Fortunatamente, alle prime avvisaglie il pronto intervento dei Vigili del fuoco e della Protezione civile regionale avevano portato allo sgombero di tutte le abitazioni a rischio. Grandi sono stati quindi i rischi e notevoli i disagi delle tante famiglie sgomberate, oltre al fatto che due di queste hanno perso la casa.

I presunti responsabili sono il vicino del proprietario della casa crollata, il direttore dei lavori e il titolare della ditta che aveva eseguito gli scavi. Sono stati individuati dalla Forestale e denunciati per i reati di procurata frana o valanga, crollo di costruzione e disastro colposo nonché per aver violato sia le normative urbanistiche che ambientali. Se la responsabilità venisse comprovata, i costi finora sostenuti dagli enti pubblici e dai privati saranno addossati ai responsabili. Il pm Plazzi ha disposto il sequestro dell'intera area e incaricherà un geologo dell'università di una specifica consulenza tecnica.

«Riteniamo ha dichiarato il Comandante Provinciale del Corpo forestale di Bologna Pierangelo Baratta che questo sia uno dei non molti casi in Italia in cui si possa dimostrare che gli eventi cosiddetti "naturali" non sempre sono davvero tali».

Ondata di gelo e di polemiche.

E' scontro tra Pdl e Provincia sul caos nelle strade e sugli interventi. De Carolis: "Ritardi". Pianigiani: "No, ecco i numeri".

GROSSETO 21.12.2010

indietro

Neve Polemiche sugli interventi

L'ondata di gelo, con tanto di ghiaccio e neve, che non ha risparmiato la provincia di Grosseto nei giorni scorsi, "riscalda" il clima politico. E diventa motivo per uno scontro a suon di numeri tra la Provincia e il capogruppo consiliare del Pdl, Alessandro De Carolis Ginanneschi. Che ieri ha presentato in Consiglio, sottoforma di questione d'attualità, un'interrogazione con cui ha chiesto conto dell'intervento "tardivo dei mezzi spazzaneve e spargisale", chiedendo al presidente Marras di riferire in Aula. Le critiche di De Carolis hanno preso le mosse dalle ampie cronache che la stampa locale ha riservato ai disagi provocati dal gelo nei giorni scorsi. L'esponente dell'opposizione rileva che "moltissime strade collinari e montane della provincia, se non tutte, nonché la Siena-Grosseto, sono risultate bloccate dalla neve o dal ghiaccio nella giornata di sabato" e che "tale situazione si è protratta in alcuni casi fino a ieri (domenica per chi legge, ndr)", che la perturbazione "era stata ampiamente prevista", che "i mezzi spazzaneve e spargisale della Provincia risultano essere stati utilizzati solo dal pomeriggio di sabato". Un "ritardo oggettivo", secondo De Carolis, che "ha provocato pesantissimi disagi e considerevoli rischi a centinaia se non migliaia di persone". Critiche che l'assessore alla Protezione civile, Fernando Pianigiani, ha respinto con forza fornendo un quadro dettagliato della situazione. L'assessore ha riferito che da venerdì a domenica le strade che hanno subito momentanee interruzioni sono state sei: la Sarzanese-Valdera nel tratto Pian dei Mucini e bivio per Niccioleta; la Maremmana in zona Madonna delle Grazie; la provinciale 151 Massa Marittima; quella di Meleta in vari tratti; le Collacchie tra Potassa e il bivio per l'Accesa; la Gavorranese tra la vecchia Aurelia e Caldana. Ma Pianigiani ha assicurato che alle 19 di venerdì "tutte le strade era state riaperte, transitabili con catene". L'assessore ha anche rivendicato il lavoro della Protezione civile, "che ha fornito supporto agli utenti della Siena-Grosseto fornendo notizie dettagliate sulla situazione, raccordandosi con la Protezione civile di Siena, con la Prefettura e la Stradale". In più Pianigiani ha assicurato che, essendo la perturbazione "ampiamente prevista", la Provincia "ha provveduto ad informare gli altri enti il 16 dicembre". Respite anche le accuse di ritardi nell'entrata in funzione di spargisale e spazzaneve "entrati in servizio - ha detto in Consiglio - dalle ore 12 del 17 dicembre. I primi interventi sono stati eseguiti nell'area delle Colline Metallifere e dell'Albegna, successivamente sull'Amiata". Niente ritardi, dunque, ma "ciò non toglie - ha chiosato l'assessore - che gli interventi non siano stati effettuati contemporaneamente, rattandosi di un'attività pianificata dal Piano provinciale di protezione civile". Il fatto, infine, che la perturbazione e la neve si è protratta per varie ore "ha comportato l'esigenza di percorrere le strade più volte. Molti utenti, pur in condizioni avverse, si sono messi comunque in viaggio senza catene e ciò ha provocato scivolamenti e intralcio alla circolazione, causando momentanee interruzioni della viabilità e ritardi negli interventi del nostro personale". Infine Pianigiani ha sciorinato un po' di numeri. In tre giorni sono stati utilizzati 23 spazzaneve, 60 spargisale e 144 operatori, nonché due ditte esterne con lama sgombraneve, una con spargisale, e un altro mezzo fornito da un'associazione di volontariato di protezione civile e sono stati distribuiti 180.000 chili di sale. Per De Carolis, però, si dice stupito dalle risposte dell'assessore Pianigiani le affermazioni dell'Assessore mi hanno a dir poco stupito. "Fermo che i disagi sulla Senese hanno interessato sostanzialmente la Provincia di Siena, evidentemente l'assessore ignorava che(a titolo di esempio) sono stati svolti decine di interventi, in particolare nella zona amiatina, per liberare le strade dai mezzi finiti di traverso a causa del ghiaccio che ancora il 18 dicembre lastricava molte delle arterie provinciali; anche a voler tacere dei disagi nella zona di Massa Marittima, o di Pitigliano. L'assessore non ha battuto ciglio neppure dinanzi agli articoli di stampa che gli ho esibito durante lo stesso Consiglio, dopo la sua risposta, e che appunto testimoniavano la situazione ben lontana da quella da lui descritta. Ma quel è il fatto che i moltissimi automobilisti si sono trovati in enorme difficoltà a causa delle strade ghiacciate possono al contrario essere tranquillizzati dal fatto che i mezzi della Provincia sono entrati in funzione tempestivamente"

Giacomo D'Onofrio

Chiesto lo stato di calamità naturale per il settore agricolo a causa del gelo.

Danni soprattutto alle coltivazioni di finocchi, carciofi e cavolfiori.

TARQUINIA 21.12.2010

indietro

(a. m. v.) L'amministrazione chiede lo stato di calamità naturale per il settore agricolo a causa del gelo.

“L'amministrazione ha fatto richiesta agli enti competenti per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, nonché per l'adozione di tutte le iniziative di legge più opportune da parte degli organi tecnici per una stima economica dei danni - spiega l'assessore Giovanni Olivo Serafini -. L'ondata di freddo dei giorni scorsi è stata infatti molto intensa, tanto da provocare estese gelate che hanno gravemente compromesso il normale sviluppo delle colture”. Un altro flagello per l'economia locale, infatti, il notevole abbassamento delle temperature, con forti brinate notturne e diurne del 17 e 18 dicembre ha provocato nel territorio gravi e diffusi problemi alle coltivazioni in pieno campo e principalmente a finocchi, cavolfiori, carciofi, oltre agli erbai. Tale evento si è tra l'altro verificato dopo abbondanti piogge, che hanno contribuito ad aumentarne gli effetti. E' per questo che il Comune e il vicesindaco hanno cercato di correre ai ripari chiedendo l'ausilio delle istituzioni. Una cosa certa è che novembre e dicembre sono ormai infausti per l'economia locale, tra alluvioni, gelate e inondazioni, gli agricoltori vedono diminuire i loro introiti. Adesso si auspica che gli organi competenti vi pongano rimedio

Maltempo: piogge e temporali su centro-nord

21/12/2010 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Piogge e temporali in arrivo su buona parte delle regioni centro-nord e nuova allerta meteo del Dipartimento della Protezione Civile, che integra ed estende quella già emessa ieri. Sono attese per le prossime ore precipitazioni diffuse e temporali localmente molto intensi con forti raffiche di vento e fulmini, su Toscana ed Emilia Romagna. Il rialzo delle temperature determinerà inoltre nelle prossime ore un graduale rialzo del limite delle nevicate, favorendo invece piogge e temporali.

Valmozzola, la frana non si ferma

PROVINCIA

21-12-2010

DISSESTO L'ASSESSORE PROVINCIALE FELLINI: «I MEZZI FATICANO A FAR FRONTE ALLA DISCESA DEL FANGO»

VALMOZZOLA

Non si arresta il movimento franoso di Monte Gallo, che continua a scaricare una ingente quantità di detriti nella lingua di fango che intercetta il ponte del Rio delle Marne e la strada provinciale di Fondovalle Taro, fra Ghiare di Berceto e Roccamurata. Vista la situazione problematica causata dal dissesto, c'è l'ipotesi di chiusura del tratto stradale per consentire i lavori di mitigazione della frana sulla viabilità. Per riannodare il nastro di asfalto fra Ghiare di Berceto e Roccamurata, sarà effettuata, già da oggi, una verifica della viabilità alternativa che raccorda la zona del campo sportivo al Gropo di San Giovanni.

Ieri i lavori sono proceduti a pieno ritmo per cercare di alleggerire la pressione esercitata dal fronte della frana sulla provinciale. Alla tregua concessa dal maltempo, si è aggiunto l'effetto «di- ga» esercitato da un grosso masso rimasto incastrato fra le asperità del versante, a monte della provinciale. Il macigno ha rallentato la corsa a valle della lingua di fango, consentendo alle ruspe di liberare dai detriti il ponte che scavalca il Rio delle Marne e dove sopra corre la provinciale. Ieri mattina si è svolto un sopralluogo da parte del direttore del Servizio Tecnico di Bacino, Gianfranco Larini con lo staff tecnico della Regione, Ermes Mari del servizio Viabilità della Provincia e Andrea Conti dell'Ufficio tecnico di Valmozzola, insieme al sindaco, Claudio Alzapiedi.

Sul posto è presente da settantadue ore il camper della Protezione civile per supportare il lavoro degli operatori, costretti ad intervenire in condizioni meteo difficili, basti ricordare che la colonnina di mercurio, l'altro ieri, è scesa sino a -16. Il presidio del tratto stradale coinvolto nel dissesto è continuo, per consentire di seguire in tempo reale le evoluzioni della frana. In particolare, dal sopralluogo è emersa la necessità, e per questo si sta già provvedendo, di abbattere parte della briglia a valle del ponte, così da consentire di operare sotto il ponte e di rimuovere il fango. «Il movimento franoso è aumentato considerevolmente in queste ultime ore sia per velocità che per consistenza e i mezzi che stanno operando faticano sempre di più a far fronte alla discesa del fango, con l'obiettivo di evitare la completa chiusura della luce del ponte e che il materiale si riversi sulla sede stradale - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini -. I lavori continueranno per tutta la notte e saranno presidiati anche dai volontari della Protezione civile. La Provincia si è anche attivata per rendere transitabile la strada alternativa nel caso non si riuscisse a evitare la chiusura della Fondovalle». La zona, in cui la viabilità è pericolosa, è segnalata con idonea cartellonistica e impianti lampeggianti, oltre a una torre faro: si raccomanda prudenza agli automobilisti che devono transitare in quel tratto, anche vista la presenza di mezzi in movimento e del personale al lavoro. V.Strada.

Appalti G8: liberi Balducci, De Santis e Piscicelli

DALL'ITALIA

21-12-2010

INCHIESTA SONO INDAGATI PER CORRUZIONE

FIRENZE

I tre della «cricca» erano ai domiciliari.

Nel mirino i lavori alla Scuola marescialli

In queste ore, dopo mesi di detenzione in carcere e di arresti domiciliari i carabinieri notificano il provvedimento con cui il tribunale di Roma ieri ha stabilito che possono tornare in libertà Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. I tre erano tutti agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione in carcere. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - martedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi agli arresti domiciliari il 13 luglio scorso; Piscicelli, il 3 maggio scorso. Solo dopo ripetute istanze dei loro difensori, i tre della cosiddetta cricca hanno ottenuto in tempi diversi gli arresti domiciliari, e ora il ritorno alla libertà.

Mentre Piscicelli venne arrestato in carcere il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in un penitenziario era già stata attuata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile.

L'ex presidente del consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e il già provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma - dopo il trasferimento da Firenze - che avrà una prossima udienza il 11 gennaio 2011 davanti alla prima sezione penale. Ma, sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli. Di nuovo libero Angelo Balducci.

Volontari, orgoglio di Mezzani

PROVINCIA

22-12-2010

PROTEZIONE CIVILE DAL MINISTERO 189 ATTESTATI PER I SERVIZI SVOLTI NEL 2000 E 2002

MEZZANI

Il sindaco Azzali ha ricordato gli interventi in Abruzzo e a Vicenza

Chiara De Carli

Sono stati 189 i volontari della Protezione civile di Mezzani che domenica scorsa hanno ricevuto dal ministero l'attestato di pubblica benemerita per il servizio prestato durante le alluvioni del 2000 e del 2002 che hanno interessato la Bassa padana. Un riconoscimento importante, come ha sottolineato più volte dal presidente dell'associazione, Riccardo Tamani che, durante la mattinata, non ha mancato di sottolineare l'impegno e la buona volontà di tutti i volontari che, ad ogni appello, rispondono con solerzia e professionalità. Un impegno riconosciuto anche dal Comune, rappresentato durante la cerimonia dal sindaco Romeo Azzali, che ha aggiunto alle benemerite nazionali anche attestati fatti realizzare dal Comune per i sei volontari che hanno partecipato alle missioni in Abruzzo a supporto delle popolazioni colpite dal terremoto. «Siamo gente che ci tiene al territorio - ha detto con soddisfazione il primo cittadino - e sono orgoglioso di questo gruppo che, in ogni occasione, sa farsi apprezzare per reattività e competenze». Azzali ha proseguito ricordando il recentissimo intervento a Vicenza, dove i volontari sono stati impiegati nella realizzazione dei sacchetti di sabbia con cui contenere le acque che rischiavano di invadere la città. «Essere preparati è una cosa importantissima - ha aggiunto il geometra Lino Coratza, che ha seguito il gruppo sin dalla nascita -. L'impulso alla formazione del Gruppo esondazioni fu dato dalla piena del 1994 quando tante persone del paese si diedero da fare per rispondere all'emergenza. Da allora il gruppo è cresciuto e si è specializzato, diventando una delle realtà più importanti della provincia». L'ultimo intervento è stato quello del consigliere regionale Gabriele Ferrari, da sempre particolarmente vicino ai volontari mezzanesi, che ha ricordato il grande lavoro fatto dal gruppo a San Demetrio ne' Vestini (Aq) dopo il sisma del 2009 e il coinvolgimento nel completamento della scuola donata da Barilla. Scuola che, proprio in questi giorni, sarà completata con l'inaugurazione della palestra fatta realizzare dal gruppo alimentare. «La nuova Protezione civile - ha sottolineato Ferrari - sarà una struttura sempre più condivisa, mix tra le diverse realtà territoriali e competenze specifiche, e il cui elemento chiave saranno i volontari». Di fronte all'esigenza espressa dal gruppo di aumentare la dotazione di vestiario dei volontari, Ferrari ha lanciato un'idea per le ditte del territorio: «In occasione delle ricorrenze, invece di investire i soldi in cene o feste, gli imprenditori locali potrebbero destinare una parte di quella cifra alle associazioni di volontariato che svolgono attività importanti per la comunità». Al termine i volontari hanno brindato insieme alle autorità alla buona chiusura del 2010 facendosi gli auguri per un positivo 2011. Protezione civile I volontari insieme alle autorità durante la cerimonia di domenica scorsa.

Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi

La proroga ci sarà: una parte dei lavoratori di Abruzzo Engineering potrà continuare a lav...

Martedì 21 Dicembre 2010

Chiudi

La proroga ci sarà: una parte dei lavoratori di Abruzzo Engineering potrà continuare a lavorare per un altro anno in Comune e alla Provincia nelle attività connesse con il post-terremoto. La bozza del provvedimento (ci sarà un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri) è "spuntata" ieri nel corso dell'assemblea aperta a cui hanno preso parte anche i sindacati. Ovviamente la proroga delle attività fermerebbe la procedura di licenziamento già aperta. Il problema, però, è che se verranno confermate le cifre a disposizione (un paio di milioni di euro) non tutti i lavoratori saranno "salvati". Per il Comune, ad esempio, la prima "proiezione" parla di una settantina sui 110 attualmente impiegati. I conti precisi si potranno fare solo quando le cifre diventeranno ufficiali. Di certo è un prima boccata d'ossigeno in una situazione disperata, un modo per cercare di prendere tempo e trovare soluzioni a una vertenza che pare difficilissima. «Serve un piano industriale serio - dice Pietro Paoletti della Uil -, occorre che un tavolo per capire quali sono le intenzioni dei soci». Tavolo che viene chiesto a gran voce anche da Enrico Verini dell'Ugl: «Finora il prefetto ha omesso la convocazione, noi reitereremo la richiesta: siamo pronti, in caso di inadempienza, a manifestare sotto la sede della Prefettura». Il Comune, intanto, ha provveduto ad anticipare 461 mila euro per il pagamento dei dipendenti di Abruzzo Engineering che stanno prestando servizio per le questioni emergenziali con il Comune dell'Aquila.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per sciare a Natale serve un'altra nevicata. La perturbazione dei giorni scorsi, nonost...

Martedì 21 Dicembre 2010

Chiudi

di ANNALISA MAGGI

Per sciare a Natale serve un'altra nevicata. La perturbazione dei giorni scorsi, nonostante i tanti disagi procurati, aveva messo il buonumore agli appassionati di sci e agli operatori turistici dei comprensori di Campo Staffi e Campocatino. Sono il tempo e le previsioni meteo, tuttavia, a smorzare gli entusiasmi perché gli attuali 30 cm di neve rilevati ieri sulle piste di Filettino dal corpo forestale dello Stato che ha registrato anche 24 cm a Campocatino sembra non bastino ad allestire il circo bianco. Sul sito on line della Iti, la società che ha avuto dal comune di Filettino l'incarico di proseguire nella gestione anche per la stagione in corso, già da domenica scorsa si avvisano gli sciatori che "se la situazione meteo-neve lo permetterà gli impianti apriranno il 24 dicembre" a prezzi invariati rispetto allo scorso anno tranne per l'abbonamento fissato al prezzo unico di 150 euro. Più complicata, forse, la situazione per la conca di Campocatino per via del passaggio di consegne degli impianti dal Consorzio al comune di Guarcino che ha optato per la gestione in proprio. «Speriamo di poter aprire almeno la seggiovia per Natale - annuncia il sindaco di Guarcino Giuseppe Di Vico - i gattisti sono già al lavoro, male che vada cercheremo di portare la neve dove manca». Sulla vicenda del trasferimento degli impianti e delle attrezzature dal Consorzio, è tornato il presidente della provincia di Frosinone: «Le dichiarazioni e le accuse del sindaco di Guarcino in merito alla stagione sciistica di Campocatino non mi appartengono. La mia disponibilità si è dimostrata nei fatti, fermo restando che ci sono atti e responsabilità amministrative che non competono a me ma alla struttura, voglio ricordare che nello scorso mese di giugno avevo richiesto le concessioni e solo ad ottobre l'amministrazione comunale di Guarcino ha deciso di fare una scelta diversa». Sul fronte dei disagi causati da neve e ghiaccio, intanto, l'assessore alla Protezione Civile di Frosinone Maurizio Ciotoli spiega: «Le operazioni di spazzamento neve hanno subito dei pesanti ritardi anche a causa di strade bloccate da decine di auto e mezzi pesanti di traverso o fermi in carreggiata». Il vicesindaco di Paliano, Tommaso Cenciarelli, parla di «evento eccezionale», sottolineando che «il Comune si è mosso tempestivamente con efficienza: sono state sparse circa 2,5 tonnellate di sale». A San Donato, sui disagi lamentati nel centro storico per la presenza di ghiaccio su strade e vicoli fino a domenica inoltrata, il sindaco Antonello Antonellis spiega: «Comune e Protezione civile si sono attivati per pulire tutte le strade. Anche nel centro storico è stato cosparso sale per creare passaggi laterali, ma a causa delle gelate successive si è riformato il ghiaccio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza neve: oltre duecento richieste all'Aci

CHIANTI pag. 33

SAN CASCIANO

QUASI un centinaio di macchine "ricoverate" presso il soccorso Aci del Bargino. E altrettante le richieste di soccorso che non si è potuto evadere nella tre-giorni di passione in seguito alla nevicata di venerdì 17. Tanta neve, ma non eccezionale se è vero - com'è vero - che già a dicembre 2009, dicembre 2005, febbraio-marzo 2005 e gennaio 2004 e gennaio 2003, si erano verificate situazioni analoghe. E' il bilancio del soccorso Aci che copre il tratto fiorentino dell'Autopalia e della Sr 2 Via Cassia. La superstrada Siena-Firenze è rimasta bloccata in quei giorni e sono "fioccate" le richieste di soccorso. La stazione Aci del Bargino ha fatto il possibile: si è trattato soprattutto di andare a riprendere macchine bloccate nel ghiaccio, finite di traverso, lasciate sulla Cassia. Purtroppo, tanti automobilisti non potevano essere raggiunti perché le vie erano ostacolate da Tir rimasti di traverso. A.C.

Buongiorno nominato responsabile della Protezione civile

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 10

ARCOLA CON DECRETO DEL SINDACO GIORGI. PRESTO L'ACQUISTO DI DUE POMPE IDROVORE
LA PROTEZIONE civile di Arcola ha un nuovo referente comunale. E' il consigliere Pd Alessandro Bongiorno. Con la firma apposta sul decreto il sindaco Livio Giorgi gli ha infatti conferito specifici compiti di collaborazione in materia, che vanno ad integrare l'incarico che già ricopre di presidente della Commissione speciale per il rischio idraulico. Uno dei primi risultati messi a segno è il recente incontro tra i rappresentanti dei cittadini residenti nella zona di San Genisio con tecnici e amministratori della Provincia e del Comune di Arcola. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i progetti e gli investimenti che a breve verranno realizzati per mitigare ulteriormente il rischio cosiddetto residuo nelle zone immediatamente vicine ai canali. Prima di tutto l'acquisto delle due pompe idrovore. Grandi aspettative per la prossima costituzione del gruppo comunale di protezione civile, che vedrà la new entry del gruppo Lunezia di Romito Magra, affiancata alla storica Croce Verde di Arcola. Un nutrito gruppo di uomini e mezzi che - questo l'auspicio dell'amministrazione - apporterà indubbi vantaggi ai futuri interventi di Protezione Civile. Tutto ciò all'insegna del volontariato. E.S.

Due spezzini indagati per la frana assassina

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

A MASSA IMPRENDITORI NEI GUAI

MIRTETO Altri inquisiti per lo smottamento che causò la morte di un camionista

SI ALLARGA, coinvolgendo anche due imprenditori spezzini, l'inchiesta per la frana assassina di Montalbano, al Mirteto, in provincia di Massa, che il 31 ottobre scorso uccise il camionista Aldo Manfredi, di 48 anni. Ieri pomeriggio la Procura di Massa ha infatti emesso altri quattro avvisi di garanzia per disastro e omicidio colposi. Sono stati raggiunti dal provvedimento imprenditori, titolari di ditte di escavazione e movimento terra che avevano eseguito lavori nella zona a monte della frana lo scorso anno. Si tratta di Stefano Romanini, 46 anni, e Iacopo Baroni, 31 anni, di Camaiore, e di Iacopo De Nobili, 38 anni, e Franco Ferrari, 50 anni, della Spezia. Si aggiungono agli altri sei indagati: l'ingegnere Andrea Bontempi, il geometra Carlo Mariani e il dirigente Fabio Mercadante (dipendenti del Comune di Massa), il geologo Riccardo Barbieri, e Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli della ditta edile Fratelli Rebecchi.

«Alluvione, quei 24 milioni mai visti»

PRIMA SARZANA pag. 15

Il sindaco Umberto Galazzo fa il punto e rilancia l'idea di un consorzio per il dragaggio

AMEGLIA A UN ANNO DALL'ESONDAZIONE DEL FIUME MOLTE OPERE REALIZZATE E ALTRE ANCORA FERME

IL FIUME I blocchi di cemento che proteggono Fiumaretta. In alto il sindaco Galazzo, sotto Luca Ghirlanda

L'ALLERTA scatta ad ogni nuvola nera che si affaccia all'orizzonte. Ma rispetto ad un anno fa il clima di tensione e di rabbia si è allentato. Anche se il bollettino meteo e le informazioni sulle perturbazioni sono ancora un argomento di stretta quotidianità. Dalla notte di Natale del 2009, che rimarrà per sempre nella memoria degli amegliesi, sono cambiate tante cose ma soprattutto le tappe di avvicinamento ad una condizione di «normalità» hanno avuto un'accelerazione vertiginosa. Anche se non tutto è ancora chiaro e risolto. «Per prima cosa non sappiamo ancora che fine abbiano fatto i 24 milioni di euro che il Governo ha stanziato alla Regione Liguria spiega il sindaco Umberto Galazzo e mi stupisce che ancora io sia l'unico a meravigliarsi del clamoroso ritardo nello stanziamento dei fondi. Però è innegabile che abbiamo fatto passi avanti notevoli e messo insieme diverse cose». Argini che crescono, progettazioni avanzate, mezzi di intervento arrivati in soccorso: in 12 mesi il territorio ha cambiato aspetto e appare oggi più sicuro. «Le opere realizzate dalla Provincia della Spezia continua il sindaco sono significative. La presenza degli argini 8 e 9 l'acquisto di idrovore e barriere mobili costituiscono un supporto importante alla sicurezza del Cafaggio. Ma anche le frazioni di Fiumaretta e Bocca di Magra sono più sicure grazie all'installazione di blocchi di cemento e big bags. Anche l'installazione delle portelle al Cafaggio impediscono al fiume di risalire dai canali evitando di allagare l'area del campeggio. Il progetto di realizzazione degli argini bassi è pronto ma non è ancora stato approvato mentre purtroppo non esiste ancora un piano esecutivo per la zona della Polleria a Bocca di Magra e nel tratto dal Bettigna al ponte della Colombiera sul versante di Fiumaretta». I finanziamenti stanziati dalla Regione Liguria, 600 mila euro, sono stati investiti nel piano di protezione civile acquistando nuove idrovore di portata maggiore, insacchettatrici, sacchi di sabbia e blocchi di cemento. L'estetica, in alcune aree marinare, ne risentirà ma la sicurezza è l'aspetto prioritario che passa oltre. «E in questo anche i residenti sono cambiati continua hanno capito quali sforzi e battaglie abbiamo sostenuto per ottenere qualcosa. Ed hanno capito a proprie spese che il fiume è una bestia difficile da domare se non adeguatamente contrastato e per questo occorre la partecipazione di ogni voce per non far scendere l'attenzione. Non possiamo accontentarci ma occorre andare avanti perchè c'è un dragaggio del fiume da ultimare ma soprattutto mantenere e tante opere ancora da completare. A tal proposito mi auguro che l'idea di un consorzio pubblico-privato che si occupi dalla pulizia del letto del fiume possa veramente costituirsi. Però in un anno abbiamo messo insieme tante cose pur nella difficoltà e tensione. Abbiamo attivato procedure di mitigazione del rischio che dovrebbero garantirci maggior sicurezza in caso di alluvione». Nel frattempo sta crescendo il comitato di cittadini, i «Volontari del Magra», che in questi giorni ha incontrato il sindaco per effettuare un sopralluogo nelle zone considerate maggiormente a rischio inondazione del territorio. «Siamo soddisfatti delle adesioni che continuano ad arrivare spiega il presidente dell'associazione Luca Ghirlanda che contribuiscono a suggerimenti ed idee. Abbiamo ispezionato insieme al sindaco i canali di scolo in prossimità del Canal Grande individuando alcune criticità che devono essere risolte per garantire la messa in sicurezza del quartiere del Cafaggio. Molti cittadini hanno sostenuto spese enormi per risanare e rendere agibili le abitazioni continuano i rappresentanti dell'associazione volontari e anche su questo punto chiederemo all'amministrazione un incontro per verificare la possibilità di ottenere qualche contributo da parte degli enti». Massimo Merluzzi Image: 20101222/foto/5065.jpg

Frana assassina, avvisi di garanzia a imprenditori versiliesi e spezzini

CRONACA MASSA pag. 5

TRAGEDIA SALGONO A DIECI GLI INDAGATI PER DISASTRO E OMICIDIO COLPOSI

MIRTETO Altri quattro indagati per la frana che uccise Aldo Manfredi

MASSA SI ALLARGA l'inchiesta per la frana assassina di Montalbano, al Mirteto, che il 31 ottobre scorso uccise il camionista massese Aldo Manfredi, di 48 anni. Ieri pomeriggio la Procura della Repubblica di Massa ha infatti emesso altri quattro avvisi di garanzia per disastro e omicidio colposi. Sono stati raggiunti dal provvedimento imprenditori, titolari di ditte di escavazione e movimento terra che avevano eseguito lavori nella zona a monte della frana lo scorso anno. Si tratta di Stefano Romanini, 46 anni, e Iacopo Baroni, 31 anni, di Camaiore, e di Iacopo De Nobili, 38 anni, e Franco Ferrari, 50 anni, di La Spezia. Si aggiungono agli altri sei indagati: l'ingegnere Andrea Bontempi, il geometra Carlo Mariani e il dirigente Fabio Mercadante (dipendenti del Comune di Massa), il geologo Riccardo Barbieri, e Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli della ditta edile Fratelli Rebecchi. L'inchiesta è condotta dai sostituti procuratori Federico Manotti e Rossella Soffio che si avvalgono dei segugi della squadra mobile apuana, guidata dal dirigente dottor Antonio Dulvi Corcione, e di consulenti tecnici che hanno eseguito una serie di sopralluoghi e rilievi sul luogo del disastro per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Secondo i magistrati e gli investigatori della Mobile la frana che ha sepolto il quarantottenne potrebbe essere legata a lavori di contenimento della collina fatti eseguire dai tecnici della protezione civile del Comune alla ditta Fratelli Rebecchi a seguito di un altro smottamento, segnalato il 2 aprile 2009. Questi lavori, ai quali avrebbero partecipato gli imprenditori camaioresi e spezzini attraverso il subappalto, sono finiti nel mirino della Procura. E non è escluso che nei prossimi giorni possano partire dalla Procura altri avvisi di garanzia. Alberto Sacchetti

Il grazie della città ai volontari Tante belle iniziative per il Natale

CRONACA MONTECATINI pag. 26

SOCCORSO PUBBLICO OGGI IL CONVEGNO SUL TRASPORTO SANITARIO

NELLE ULTIME due settimane il Soccorso Pubblico si è dedicato alla città. Iniziando dai più piccoli con la consegna della letterina a Babbo Natale nella sede di via Manin; il 16 dicembre invece il Pronto Soccorso ha voluto fare gli auguri a tutta la città insieme al sindaco Bellandi, al vicesindaco Fanucci, all'amministratore delle Terme Paganelli, alle sezioni Avis e Aido alla prima cena degli auguri. «La grande partecipazione di tutti i cittadini ha detto Bellandi ha reso possibile questo incontro e il fatto che anche l'amministratore delle Terme sia qui, è segno di grande apertura che non avveniva da troppo tempo. Nonostante questi tempi duri, il Soccorso Pubblico è riuscito a dare tanto, come sempre». «SONO ONORATA di essere qui stasera insieme a voi ha detto Paganelli per questo atto di solidarietà». Il presidente del Soccorso Pubblico ha così replicato: «Il mio ringraziamento va ai volontari che hanno reso possibile questa serata e che ogni giorno fanno l'impossibile per gli altri e spesso troppo poco per loro stessi». Il responsabile dei volontari ha consegnato anche una targa di ringraziamento ai militi: «Questa targa va a tutti i volontari dell'associazione e il fatto che anche stasera alcuni non siano presenti è proprio perché sono fuori con l'ambulanza per un servizio d'urgenza. E' la dimostrazione tangibile di quanto questi ragazzi fanno per Montecatini». IL RINGRAZIAMENTO va in primo luogo alla popolazione e anche a tutti i commercianti che hanno dato una mano al Pronto Soccorso per i regali della tombola. Il 18 alla manifestazione Cantare il Natale, il Pronto Soccorso era insieme ai Babbi Natale e a più di 30 volontari a dare un aiuto alle maestre delle scuole per far cantare i bambini sotto la neve; in più la vendita delle stelle di Natale, i cui ricavi saranno destinati all'acquisto di una nuova autovettura per i servizi ordinari. ALTRI APPUNTAMENTI natalizi saranno la sera della vigilia, quando i Babbi Natale verranno nelle case a portare i regali. Basterà prenotarsi allo 0572 90901. infine la sera del 5 gennaio con la Befana. Un altro segno concreto di cambiamento e partecipazione è proprio oggi alle 21 nella sede di via Manin 22 con la Fisiopatologia del trasporto sanitario. Primi nella regione e in Italia, il Soccorso Pubblico con il personale medico e infermieristico del 118 terrà un incontro sul trasporto sanitario ordinario e di emergenza-urgenza del paziente. Tutte le associazioni sono invitate a partecipare.

Ora è allerta per la pioggia L'Ombrone torna a far paura

CRONACA PRATO pag. 7

Mondanelli: «Massima allerta, pulite le caditoie e liberate gli scantinati»

UN ANNO FA Il Calice in piena

DOPO L'EMERGENZA neve, adesso è allarme per la pioggia che potrebbe gonfiare i fiumi, su tutti l'Ombrone. Dalle 22 di ieri è scattata l'allerta «moderata» per le intense perturbazioni previste per i prossimi giorni: l'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli e i tecnici del Comune sono già al lavoro per evitare situazioni di emergenza e il ripetersi di quanto avvenuto l'anno scorso, con problemi a non finire subito dopo la nevicata a partire dalla rottura dell'argine del torrente Calice. L'AVVISO diramato dal centro regionale di Protezione civile, come detto, è di criticità «moderata» per maltempo, ma Mondanelli preferisce mantenere la guardia alta: per rendere più veloci e mirati gli interventi ed individuare le eventuali criticità, l'assessore ieri ha convocato subito un incontro con i sindaci del territorio ed i presidenti di quartiere. L'invito per i cittadini è quello di «collaborare tenendo pulite le caditoie e i canali di scolo delle proprie abitazioni», con la particolare raccomandazione di «non tenere oggetti di valore o comunque deteriorabili in scantinati e seminterrati» in zone che già hanno avuto problemi di allagamento e ristagno idrico. «Siamo nella massima allerta, soprattutto per l'Ombrone ha detto ieri Mondanelli ma abbiamo già predisposto il dispiegamento dei volontari nelle zone a rischio». L'assessore è tornato anche sul disastro di venerdì: «Non siamo stati esenti da errori, ma ho già in mente come migliorare. Innanzitutto renderemo più efficienti le comunicazioni dotando di walkie-talkie i conducenti dei mezzi di emergenza». ANCHE IL SINDACO è tornato su venerdì: «A volte ci rendiamo conto che non riusciamo a rispondere ai cittadini come vorrebbero. Garantisco che c'è stato il massimo impegno e che il sale c'era, anche se tutti, di fronte ad una precipitazione doppia rispetto a quella attesa, siamo impreparati. Giovedì avevamo anche parlato della chiusura delle scuole, ma non ci aspettavamo così tanta neve. Quanto alle strade secondarie, forse dovremmo avere mezzi più piccoli». Il numero verde della Protezione civile per le emergenze, 800.30.15.30, sarà attivo 24 ore su 24. Aggiornamenti in tempo reale sul sito www.protezionecivile.comune.prato.it. Image: 20101222/foto/7135.jpg

«Nevicata straordinaria Ma potevamo agire meglio»

CRONACA SIENA pag. 4

L'assessore Lazzeroni: «Serve più coordinamento»

CONSIGLIO COMUNALE DISCUSSE CINQUE INTERROGAZIONI

PIAZZA IMBIANCATA Così si presentava il Campo venerdì scorso

LA NEVICATA di venerdì scorso e la città andata in tilt sono ancora argomento di discussione. Ieri in consiglio comunale sono state ben cinque le interrogazioni sul tema. «Anomalia è quella di aver riscontrato problemi in una allerta annunciata: l'amministrazione si è presentata impreparata. Perché non è stata disposta la chiusura anticipata delle scuole e l'intervento dei mezzi spargisale è stato tardivo?» chiede Giordano delle Liste civiche. «Quale era il piano del Comune? Perché non ha funzionato? Ci sono responsabilità?», dice invece Milani di Futuro e libertà'. Tocca quindi a Iantorno di Rifondazione: «La nevicata non era inattesa. Se il sindaco di Firenze Renzi ha chiesto scusa e oggi cerca i responsabili, perché invece l'assenza qui di Cenni?». «Qualcosa non ha funzionato, difficoltà ci sono state, quali correttivi vanno presi in futuro? Possono essere condizionati da aspetti economici gli interventi da fare?», chiede Luciano Cortonesi. «Anche quando piove la città va in tilt, figuriamoci con le neve! Sono problemi strutturali», aggiunge Capitani del Pdl. Le risposte toccano all'assessore alla protezione civile Silvia Lazzeroni, che parte inquadrando la situazione e come si è agito: «Il piano neve spiega conta 40 addetti, 12 mezzi complessivi: 3 autocarri con lama spazzaneve e spargisale, 6 autocarri, 1 trattore, un mezzo privato. In presenza di neve come venerdì, occorre togliere la neve e poi spargere sale più volte, tenendo in considerazione che per eliminare 10 cm di coltre bianca occorrono almeno 10 spargimenti di sale e che nel centro si interviene con mezzi manuali. Dunque venerdì scorso in poco tempo si è avuto un'abbondante precipitazione, con basse temperature e il tutto in un orario di punta. I mezzi sono quindi rimasti coinvolti nel traffico, con strade piene di persone che uscivano dai luoghi di lavoro, molte delle quali senza catene sui mezzi». Quindi l'assessore passa alle sue considerazioni: «La situazione che ha colpito la nostra città ha colpito tutta la regione dice. La nevicata era prevista, era stata individuata con precisione, ma è stata particolare non per intensità quanto per le condizioni che ha trovato, ovvero terreno asciutto e temperature particolarmente basse. Questo ha reso possibile il compattamento veloce della neve. Nessuno dice che la macchina comunale è stata perfetta; dico che la nevicata era prevista e così chi si mette in circolazione deve usare mezzi opportuni. Per quanto mi riguarda, accetto critiche e mi assumo le mie responsabilità. Noi stiamo già studiando correttivi. Ciò che non ha funzionato? Il piano era lo stesso dello scorso anno, certo ci sono correttivi da attuare: ad esempio ordinanze da emettere prima, confronto anche con altre autorità per capire come fare per l'obbligo di usare catene o gomme termiche. Per quanto riguarda l'uso dei telefoni, dovremo sistemare il ponte radio; sulle scuole da chiudere anticipatamente, in questo caso l'orario di uscita avrebbe coinciso con l'inizio della nevicata aggravando la situazione. Potremmo in futuro invece posizionare i mezzi spargisale in punti strategici, come il ponte di Malizia e acquisire un altro mezzo più piccolo da utilizzare nelle strade strette. Abbiamo risparmiato? Assolutamente no, in situazioni di questo tipo c'è solo da fare tutto ciò che si può». p.t.

E' scontro sul piano neve' «Dimenticati dal Comune»

CITTA' DI CASTELLO pag. 17

Il Gruppo locale di Protezione civile replica alle accuse

L'ORA DELLE POLEMICHE MENTRE I CITTADINI PROTESTANO

di FABRIZIO PALADINO CITTA' DI CASTELLO DOPO LA NEVE, è... bufera istituzionale tra enti, con il Gruppo Comunale di Protezione civile che accusa duramente il Municipio. I cittadini protestano a causa dei disagi e dei mancati interventi, da alcuni quartieri cittadini arriva la denuncia di un totale abbandono nell'emergenza. Tutto questo mentre la Prociv locale «dopo essere stata accusata di non essere intervenuta in alcun modo per aiutare i cittadini in difficoltà», ritiene necessario spiegare alcuni concetti. «In caso di nevicate copiose il Comune di Città di Castello attua il cosiddetto piano neve' che prevede vari tipi di interventi; quasi tutti sono gestiti utilizzando personale, materiali e mezzi della pubblica amministrazione. I volontari di Protezione Civile vengono impegnati esclusivamente per portare soccorso nelle zone più difficili da raggiungere nel vasto territorio del Comune. Il capo della Protezione Civile è il sindaco (o suo delegato); solo lui può autorizzare i volontari ad intervenire sul territorio. Ciò non è accaduto!». «Non siamo stati interpellati viene specificato in una nota ufficiale per alcun tipo di intervento fino al tardo pomeriggio di sabato; in questa occasione abbiamo ricevuto una telefonata del responsabile del servizio di Protezione Civile del Comune che ci chiedeva, informalmente, una generica disponibilità per spalare la neve in piazza Matteotti: abbiamo richiamato dopo poco per mettere a disposizione il nostro personale per la mattina di domenica, ma ci è stato detto che non serviva più. Nonostante ciò, il Gruppo Comunale ha comunque risposto alle numerose chiamate di privati cittadini...». «Entrando nel merito del problema, ovvero i disagi causati dalla neve accumulata nel centro storico, ci permettiamo di suggerire che il piano neve' dovrebbe prevedere una convenzione con quegli enti che hanno personale retribuito e automezzi adeguati alla pulitura delle strade. Per risolvere efficacemente la situazione che si era creata, era sufficiente che il Comune chiedesse a Sogepu di sospendere per un giorno la raccolta della spazzatura, concentrando tutte le risorse nel centro storico per spalare la neve. Non è dunque né giusto concludere la Prociv scaricare le responsabilità dei disagi sui volontari di Protezione Civile, che non posseggono attrezzature specifiche anti-neve e non possono assicurare interventi di pulitura sistematica della città. Crediamo che sia giunto il momento di rivedere le procedure e prepararsi adeguatamente ad un inverno che si presenta particolarmente duro».

Alloggi C.a.s.e, quanto dureranno? 700 interventi di manutenzione straordinaria nelle ultime ore

Data 21/12/2010 10:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. 700 telefonate nella sola giornata di sabato scorso per segnalare problemi e guasti alle abitazioni «del grande miracolo aquilano».

Il vero miracolo, probabilmente, sarà compiuto se queste abitazioni riusciranno a rimanere in piedi fino al momento in cui l'ultimo degli aquilani potrà tornare nella propria casa. Quella che aveva prima del 6 aprile. Tra cinque anni? Tra dieci anni? E' troppo presto per fare pronostici. Di sicuro sappiamo che i 184 edifici, per un totale di circa 4.600 appartamenti ospitano oggi 14.107 persone (dati del report del Commissario per la Ricostruzione aggiornati al 14 dicembre scorso).

Poco meno di 900 quindi dovrebbero essere i posti liberi, (per un imprecisato numero di moduli) se si confronta il dato dell'occupazione attuale e la cifra che la Protezione Civile da mesi diffonde sulla capacità di ospitalità del progetto. Le gare d'appalto espletate per costruire i moduli abitativi "provvisori" sono state 42, 68 i contratti stipulati per una spesa totale di 625.056.195,33 di euro con un risparmio conseguente al ribasso d'asta di 56.183.662 euro.

Oggi però c'è qualcosa che scricchiola e questa volta i numeri li fornisce la Manutencop Facility Management S.p.A. di Zola Predosa, provincia di Bologna, che si occupa della manutenzione di quelle che in tutta Italia sono diventate famose con il nome 'le casette di Berlusconi'.

Il Call center, attivo per la segnalazione guasti agli impianti condominiali (soprattutto riscaldamenti) ha ricevuto solo nella giornata di sabato scorso, quando la città era assediata da freddo e ghiaccio, oltre 700 chiamate a fronte delle 40-45 ricevute in media giornalmente il sabato (+1600%).

Trattandosi quindi di un picco di contatti eccezionale ed imprevedibile, i tempi di attesa per gli utenti sono risultati più lunghi del previsto.

«Manutencop Facility Management si scusa» e comunica che già dal giorno successivo, domenica, il servizio è stato ulteriormente potenziato per poter dare riscontro in tempi più rapidi ad ogni segnalazione. I guasti segnalati sono riconducibili alle caratteristiche di costruzione degli impianti, fa sapere sempre Manutencop.

«Il loro dimensionamento è risultato insufficiente a fronte delle rigide ed eccezionali temperature esterne registrate nel territorio aquilano in questi giorni. Il mancato funzionamento degli impianti stessi non è pertanto legato ad inadempienze o a mancanti interventi di manutenzione da parte di Manutencop».

Il problema sta a monte, in pratica, ci dice la società che vuole sollevarsi da qualsiasi responsabilità. Probabilmente nel momento della costruzione, si deve pensare logicamente a questo punto, qualcuno deve aver sbagliato i calcoli oppure tirato al risparmio (che però dalle cifre diffuse non emerge). Anzi sappiamo che le Case di Berlusconi, pagate con i soldi pubblici, hanno avuto costi elevati rispetto alla media.

Manutencop ce la sta mettendo tutta per sistemare i guasti segnalati: «tutto il personale disponibile nell'area è, infatti, rimasto attivo a tempo pieno durante lo scorso week end, con l'obiettivo di far fronte senza indugio alle segnalazioni dei cittadini».

Bisogna solo pazientare e magari sarebbe utile capire come mai i milioni di euro utilizzati per il progetto C.A.S.E non siano stati sufficienti a fare le cose a regola d'arte.

Sul costo delle abitazioni da tempo l'associazione Ara ha mosso perplessità: 2.850 euro al metro quadro sono parsi da sempre una enormità e a maggior ragione oggi.

Ma già nei mesi scorsi ci si è resi conto che la qualità degli appartamenti, dotati di ogni genere di comfort, non è poi così elevata.

Ad incidere probabilmente sulla tenuta nel tempo delle abitazioni sarà la fretta imposta alle ditte che hanno dovuto costruire a ritmi più che serrati, i materiali leggeri e soggetti alle intemperie (cartoni pressati, compensati, legni ecc), gli impianti che risentono già dopo un anno di frequenti rotture, tubature che perdono, muffe, umido, allagamenti, pavimenti che si sollevano. Campanelli d'allarme precisi che rendono difficile ipotizzare la resistenza di queste case per un periodo superiore ai cinque anni.

Non sono mancate negli ultimi mesi proteste e denunce sui giornali sui primi segni di cedimento: infiltrazioni, ruggine, lavori a metà, garage allagati, ringhiere montate al contrario ma la Protezione Civile ha sempre minimizzato: «i difetti sono numericamente quasi irrilevanti rispetto alle dimensioni dell'intero progetto, che ha visto la costruzione di 4.449 appartamenti».

Alloggi C.a.s.e, quanto dureranno? 700 interventi di manutenzione straordinaria nelle ultime ore

Ma secondo i tecnici del Comune dell'Aquila che hanno stilato un rapporto «alcune ditte per ovviare al problema, hanno escogitato soluzioni artigianali, costruendo contenitori in acciaio e tubazioni di scolo a vista, eludendo palesemente la riparazione della causa delle perdite».

Mancherebbero inoltre le più comuni norme sulla sicurezza, come «parapetti in ferro o legno con listelli orizzontali facilmente scavalcabili dai bambini».

«In un caso», scrivono ancora i tecnici, «la struttura in cemento armato del vano ascensore palesa carenze nella qualità del calcestruzzo».

Qualche vizio di costruzione, secondo il dossier, può essere imputabile proprio «alla velocità di esecuzione dei lavori», ma qui non si parla di «disfunzioni» bensì di «problematiche serie da risolvere». Il problema è che non si sa bene a chi spetta la patata bollente.

Si è parlato in passato anche del problema che ha interessato gli scarichi degli insediamenti del progetto C.a.s.e realizzati freneticamente e che scaricano i liquami nei corsi d'acqua senza alcuna depurazione.

Non sono mancate le polemiche nemmeno sulla fornitura degli isolatori sismici, costata 13 milioni e mezzo di euro. Ad aggiudicarsi la gara sono state la società "Alga" di Milano (per i due terzi dei pezzi necessari) e la "Fip industriale" di Selvazzano Dentro (Padova).

Ma per i primi si è poi scoperto un problema: «non possiedono, al contrario di quelli della "Fip", un meccanismo interno che li protegga dalla polvere, un agente atmosferico in grado di gripparne e annullarne il funzionamento».

E a 20 mesi dal terremoto resta in piedi ancora un grosso dilemma proprio sul progetto C.a.s.e. Chi ha deciso la loro collocazione? Da mesi la rivista Site.it (cominciò a farlo a dicembre del 2009) ha posto l'interrogativo al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ma risposte non ne sono mai arrivate.

«La richiesta è nata», ricorda Franco Massimo Botticchio, «perché mentre il famoso decreto n. 6 dell'11 maggio 2009 attestava si fosse sentito, sulla congruità delle aree individuate, il sindaco Cialente, lo stesso, disse pubblicamente di non aver ancora visto quali fossero le aree individuate.

«Lo stesso decreto», spiega ancora Botticchio, «dava atto del fatto che il lavoro preparatorio ai fini della localizzazione dei nuovi alloggi fosse stato svolto da un gruppo di tecnici della struttura commissariale e di tecnici comunali».

In un recente testo di Francesco Erbanì, si legge su Site.it, è riportato un intervento del professor Giulio Tamburini che chiarisce, in parte, l'arcano, e sgombera il campo da tante illazioni: «La Protezione civile prese contatti con l'ufficio urbanistico del Comune e io, spinto da Cialente, partecipai ad alcune riunioni. In verità la struttura comunale era formata solo da un dirigente e da tre funzionari ed era sempre stata scavalcata [...] Anche per le Case il nostro apporto fu minimo. Forse abbiamo evitato che si adottassero alcune localizzazioni più sciagurate, ma le relazioni fra noi e loro non erano affatto formalizzate [...] Decidevano tutto Dolce e Calvi. E a un certo punto io ho abbandonato le riunioni».

L'impressione che si ha è che l'emergenza post terremoto è in pausa e tra poco più di un anno potrebbe riesplodere se non si accelereranno i lavori della ricostruzione delle case private.

Alessandra Lotti 21/12/2010 8.32

Report Popolazione Post-sisma 21_12

«Il piano antineve ha funzionato» Simoncini ringrazia enti e volontari

OSIMO pag. 15

OSIMO AL SINDACO Simoncini stanno giungendo attestati di stima da parte di cittadini ed istituzioni per il piano antineve, e pertanto il primo cittadino intende ringraziare pubblicamente tutti coloro che si sono impegnati giorno e notte per ripulire le strade e aiutare le persone in difficoltà, in particolar modo la Geos Ma.Ver e le ditte convenzionate di Davide Francinella, Fausto Pirani, Valentino Pirani, la ditta Fratelli Foresi, la MRGM di Mangialardo, Francesco Baleani e Gaspare Moroni, oltre naturalmente i volontari della Cri e della Protezione civile. Si è provveduto a rimuovere i cumuli di neve nel centro storico, mentre operatori della Geos stanno lavorando in molte strade del territorio per rimuovere o abbattere grossi rami di alberi. Ai bordi di alcune vie più periferiche permangono ancora strati di ghiaccio.

«Emergenza neve, le critiche alla Protezione civile? Pretestuose»

CIVITANOVA pag. 27

LA QUERELLE GIANCARLO LATTANZI, UN CITTADINO, INTERVIENE NEL DIBATTITO SULL'EFFICIENZA DELLA MACCHINA PUBBLICA

SOTTO ZERO Piazza XX Settembre nei giorni della bufera

LA CITTÀ non è stata pronta ad affrontare l' emergenza neve? Giancarlo Lattanzi non la pensa così. «Ho letto di tutto in questi giorni dice ma non me la sento di condividere le critiche alla Protezione civile e al Comune. Tutte le città costiere, infatti, si trovano in genere spiazzate di fronte a eventi di questo genere, e aggiunge ritengo perciò ingiusto gettare la croce addosso a chi è intervenuto cercando di farlo nel migliore dei modi. Ho visto all' opera squadre di tecnici all' ospedale e nei sottopassi, dove le situazioni sono più critiche; li ho visti in strada, a tutte le ore. Che qualcosa possa essere rimasto indietro nessuno lo nega, ma sarebbe stato miracoloso che in tempo reale, con i pochi mezzi disponibili, tutte le strade urbane e di campagna potessero essere ripulite, tanto più che il freddo intenso gelava in poco tempo le acque di scioglimento, richiedendo altri interventi. E Giancarlo Lattanzi manda un altro messaggio ai residenti di via Foscolo e dintorni: «Se vogliamo che le strade siano spazzolate ogni settimana cercate di rispettare i cartelli che impongono il divieto di sosta per consentire il passaggio dell' autospazzatrice». Image: 20101222/foto/881.jpg

«Scavarono il monte per fare un parcheggio»

MONTAGNA pag. 27

Frana di Vado, tre indagati per disastro colposo, falso e violazioni paesaggistiche

DISASTRO A destra, Mauro Paolini dopo la frana che spazzò via la sua casa. Sotto, i sopralluoghi della Forestale

MONZUNO UN PARCHEGGIO che non doveva essere costruito. Scavi e sbancamenti, effettuati per di più in un'area tutelata dal punto di vista ambientale, che ha reso ancora più fragile quella montagna dai piedi d'argilla e che da tempo dava chiari segnali di cedimento. Ai lavori di questo parcheggio, secondo le indagini effettuate dalla Forestale di San Benedetto Val di Sambro e coordinate dal pubblico ministero Morena Plazzi, andrebbero ricondotte le cause della frana che nella tarda serata di sabato 15 maggio di quest'anno, lungo la provinciale Val di Setta, a Vado di Monzuno, cancellò una casa e provocò danni anche ad altri edifici. **TRE PERSONE** il proprietario di una delle abitazioni presenti nell'area, il direttore dei lavori inerenti la realizzazione del parcheggio e il titolare della ditta che ha effettuato lo scavo hanno ricevuto avvisi di garanzia e sono state denunciate con le accuse di disastro colposo, falso ideologico e violazioni a normative paesaggistiche ed urbanistico-edilizie. Quella sera la frana provocò anche la chiusura della strada provinciale. La palazzina di Mauro Paolini, dove già da settimane erano comparse vistose crepe che avevano portato vigili del fuoco, tecnici del Comune e della protezione civile a compiere i primi sopralluoghi, fu spazzata via da una massa di roccia. «La montagna si muove da quarant'anni», si disse allora. In realtà sarebbe stata la mano dell'uomo, e nello specifico la volontà di costruire quel parcheggio, a darle il colpo di grazia. **GLI AGENTI** del comando Forestale di San Benedetto, guidati dall'ispettore Fabrizio Santi, hanno riscontrato che alla base del versante franato, ora posto sotto sequestro, erano stati effettuati lavori di scavo non consentiti e penalmente rilevanti in quanto, comunque, effettuati in un'area tutelata e sottoposta a vincolo idrogeologico, appunto perché considerata a rischio franoso. Pure in presenza di un permesso a compiere piccoli lavori, gli indagati avrebbero attuato sbancamenti non autorizzati del versante, scalzando il piede e facendo cedere una notevole quantità di terreno. Quella frana, inoltre, avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, scongiurate dal precedente intervento dei vigili del fuoco che spinse il Comune, una settimana prima, a decretare lo sgombero delle abitazioni di Paolini e della figlia Catia. Dopo il crollo furono evacuate altre 23 famiglie, proprietarie delle altre abitazioni vicine, tra cui quella di uno dei denunciati. **UN FINANZIAMENTO** della Protezione civile al Comune, all'indomani del disastro, aveva consentito la riapertura della strada e la rimozione del materiale franato. E ora l'intervento della Forestale e della Procura ha delineato un quadro di responsabilità indiziarie notevoli. In caso di conferma di questo impianto accusatorio, ai responsabili potrebbero essere addebitati i costi sostenuti dagli enti pubblici per le azioni di messa in sicurezza. «Questo commenta il comandante provinciale del Corpo Forestale, Pierangelo Baratta riteniamo sia uno dei non molti casi in cui si possa dimostrare che i cosiddetti eventi naturali', in realtà, c'entrano poco. Importante è stato l'impegno dei miei uomini, in sinergia con la Procura e la protezione civile. Col comandante regionale, Giuseppe Giove, abbiamo inoltre deciso di monitorare situazioni analoghe, al fine di ridurre i rischi causati da interventi dissennati». Lorenzo Priviato Image: 20101222/foto/1489.jpg

Caro Carlino, sono qui come ormai tanti automobilisti e non a raccontarvi la mia odissea nel torn...

FERRARA AGENDA pag. 17

Caro Carlino, sono qui come ormai tanti automobilisti e non a raccontarvi la mia odissea nel tornare a casa dal lavoro. Lavoro a Monselice (Pd): tutti i giorni parto alla mattina e torno alla sera mediamente attorno alle 20.40, lavoro in un centro commerciale. Vista la situazione meteo mi mettevo in marcia alle 19.10, pensando bene di prendere l'autostrada: di solito è quella più controllata per la circolazione in queste situazioni meteo (ho pensato) e invece no! Man mano che mi dirigevo verso Ferrara, la mia preoccupazione aumentava come aumentava la neve sulla strada rendendo il percorso più difficile, venivo sorpassato spesso da camion, che lampeggiavano perchè tenevo una velocità ridotta e da macchine che comunque sorpassavano a velocità sostenuta. Ho incontrato per 2 volte ma in direzione opposta mezzi spargisale o presumo spazzaneve, ma in direzione Ferrara niente. Sono uscito al casello di Occhiobello, ma l'odissea non era finita: velocità media causa asfalto poco rassicurante 30 km/h. Ho attraversato parte della città sempre con il cuore in gola, rischiando di andare contro altre auto, non ho rilevato che le strade fossero a posto! Presa finalmente la superstrada Ferrara-Lidi è iniziata l'ultima fase del mio incubo. Nessun mezzo spargisale nè spazzaneve, mi sono fermato all'altezza di Masi San Giacomo se non ricordo male perchè un fuoristrada era finito nel fosso, alla guida una signora e a bordo sua figlia, fortunatamente già soccorse da persone fermatesi subito; in quel momento sono passati due spazzaneve che hanno fatto da apripista. Il pericolo è rimasto fino a casa perchè comunque l'asfalto era sempre ricoperto da neve compatta. Alle ore 22.40 sono arrivato a Migliaro dove abito e mi son detto «salvo»! Ma questi mezzi di prevenzione? Un po' di rispetto per tutti ma soprattutto per chi lavora e gira spesso per lavoro. Marco Barbi - Migliaro)CAMPO SCUOLA Troppa burocrazia per l'iscrizione Caro Carlino, lo scorso anno avevamo avuto una promessa da parte dell'assessore allo sport del Comune di Ferrara in merito alla semplificazione delle procedure di iscrizione al Campo Scuola. E' mai possibile che ogni anno bisogna rifare la documentazione e rifare la foto per la specifica tessera del Campo Scuola la quale non è sufficiente nel senso che poi deve essere accompagnata da un altro documento ufficiale di identità per poter entrare? Neppure nei documenti ufficiali la foto si cambia ogni anno. Si parla sempre di semplificazione della pubblica amministrazione ma non ci sembra sia così. Dalle piccole cose si vedono le grandi cose. Poi "ogni promessa è debito". Alberto Alberti Pietro Zappaterra (Utenti del Campo Scuola))AUSL Un ringraziamento alla protezione civile Caro Carlino, Il Dipartimento Cure Primarie del Distretto Sud-Est dell'Azienda Usl di Ferrara e il personale di Continuità Assistenziale (Servizio di Guardia Medica) del Distretto, duramente condizionato dagli sfavorevoli eventi meteorologici, con abbondanti nevicate, che hanno interessato in modo particolare la zona Est del Distretto, rivolge il più sentito ringraziamento a tutti i volontari della protezione civile per l'impegno profuso nel sostenere il lavoro dei medici del servizio di guardia medica prefestiva, festiva e notturna consentendo di garantire la continuità dell'assistenza ai cittadini. Bertilla Mazzanti Direttore U.O. Nuclei Cure Primarie Distretto Sud-Est Ausl Ferrara

Frana a Collagna: «Sulla 63 i lavori non sono mai iniziati»

MONTAGNA pag. 34

Il sindaco Caccialupi andrà dal prefetto. Il Comitato scrive all'Anas

STATALE Il tratto di strada franato due anni fa in località Piagneto non è ancora stato interessato da alcun tipo di lavoro per il suo ripristino

di SETTIMO BAISI COLLAGNA SILENZIO assoluto sulla frana del Piagneto, a Collagna, che oltre due anni fa ha spezzato nettamente la statale 63 del Passo del Cerreto. La variante, definita provvisoria, non è altro che l'antico tracciato di una vecchia strada medievale della transumanza o meglio ancora della "strada del sale" e all'epoca napoleonica "strada militare" vigilata dai gendarmi del Fortino della Sparavalle. Ovviamente è un passaggio che per i mezzi pesanti presenta grosse difficoltà costringendoli anche a pericolose manovre soprattutto durante la stagione invernale a causa della neve e del ghiaccio. Di fronte a questo silenzio interviene sulla frana di Collagna anche il Comitato ss/63, costantemente informato dagli utenti sulle condizioni di viabilità della statale. Oggi pomeriggio il sindaco di Collagna, Ugo Caccialupi, incontrerà il Prefetto di Reggio che vuole essere informato sulle condizioni di viabilità in cui si trova attualmente la statale 63. «Per quanto riguarda la frana afferma Caccialupi so che il Servizio tecnico regionale sta monitorando il versante dove è avvenuto lo strappo della strada per controllare eventuali altri movimenti. Non conosco quali siano stati i risultati conseguiti in questi due anni di osservazione e tanto meno i progetti messi in campo per una soluzione radicale del problema. Il comune di Collagna non ha avuto nessuna comunicazione da parte dell'Anas in merito al progetto di ripristino della viabilità in condizioni di massima sicurezza. Finora la variante ha tenuto, però è una strada inadatta». ROBERTO Malvolti, coordinatore del comitato, scrive al responsabile Anas di Bologna ingegner Russo e al presidente nazionale dottor Pietro Ciucchi: «Siamo venuti a conoscenza che il Servizio difesa del suolo sta monitorando in modo continuo la frana sovrastante la statale 63, "variante provvisoria" riaperta nel gennaio 2009. Da nostre informazioni risulta che la frana è in continua discesa verso valle, accentuata dalle cospicue piogge dei mesi scorsi. Facendo seguito alla richiesta ufficiale del ministero competente, chiediamo un aggiornamento in merito allo stato del progetto inerente la sistemazione definitiva del tratto franato l'8 dicembre 2008». Image: 20101222/foto/8451.jpg

Provincia, controbilancio Udc Fondi per famiglie e volontariato

REGGIO pag. 14

«Diamo un contributo ad Act per fare lo sconto-fratelli»

«RENDERE il bilancio della Provincia meno indigesto ai reggiani, attraverso correttivi significativi volti a favorire le famiglie con molti figli, rafforzare la struttura della protezione civile e aiutare il settore sociale del volontariato». Questo l'obiettivo dell'Udc, che ha presentato tre emendamenti ed è pronto a battersi oggi in Consiglio. «In un quadro di interventi di ordinaria e minima amministrazione spiega il capogruppo centrista Mario Poli proponiamo di aumentare le entrate in conto capitale di 1 milione di euro, con la vendita di un numero maggiore delle nostre azioni Autostrada del Brennero, e di spalmare 500mila euro a favore di Act, finalizzando questo maggiore apporto a una convenzione tipo che i vari Comuni della provincia dovrebbero sottoscrivere con Act per aiutare, in tema di costi di trasporto, le famiglie con molti figli». Come esempio, a tal proposito, l'Udc cita la delibera del Comune di Reggio. «PROPONIAMO continua Poli che altri 300mila euro siano destinati alla protezione civile, perché il coordinamento provinciale possa sviluppare un Piano organizzativo informatizzato molto particolareggiato, oltre che un arricchimento del Polo logistico di Villa Cella con ulteriori attrezzature». RESTANO gli ultimi 200mila euro. «Vorremmo che fossero attribuiti al settore sociale dice il capogruppo Udc con interventi economici diretti alle tante associazioni di volontariato che operano virtuosamente sul nostro territorio provinciale». E a questo proposito Poli ricorda che «in questi mesi abbiamo incontrato come Commissione consiliare sociale, molte associazioni onlus impegnate nel volontariato sociale e che, al di là di un'apprezzata solidarietà che abbiamo loro espresso, ci è stato fatto presente come fosse opportuno anche un concreto aiuto da parte della Provincia, vista la crisi economica accentuata dai tagli del governo». f.p.

Con la neve ecco la frana

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 19

SAN LEO A GIOGANO SOPRALLUOGO DELLA REGIONE

LA NEVE comincia a sciogliersi e affiorano i primi dissesti sul territorio dei sette Comuni dell'alta Valmarecchia. A San Leo il maltempo degli ultimi giorni ha riattivato piccoli episodi diffusi su tutto il territorio. A Maiano i lavori sulla strada (rallentati dalla neve) sono quasi completati. A preoccupare di più l'amministrazione oggi è la frana che si è riattivata a Gogiano, una piccola frazione a confine con Montegrimano. L'amministrazione comunale ha svolto nei giorni scorsi un sopralluogo con i tecnici del Servizio Tecnico di bacino dell'Emilia Romagna. «Abbiamo chiesto fondi in Regione per intervenire al più presto sul dissesto dice il sindaco Mauro Guerra . La strada su cui è apparsa la frana è una delle vie principali della frazione».

Stretta di mano con Eurovo E arriva il mezzo spargisale

ROVIGO PROVINCIA pag. 17

OCCHIOBELLO LA PROTEZIONE civile di Occhiobello ha formalizzato una convenzione con la società Eurovo Srl. Un accordo decennale che prevede interventi specifici nell'area interna all'azienda Eurovo srl, ma allo stesso tempo anche su tutto il territorio utilizzando un nuovo spargisale. Si tratta di un mezzo che potrà contenere fino a 720 chilogrammi di sale. «Non possiamo che apprezzare ha sottolineato l'assessore alla protezione Civile, Davide Diegoli questo tipo di operazione tra impresa e Protezione Civile. il Comune si sta adoperando per l'acquisto di un secondo spargisale che andrà in dotazione alla Protezione Civile». A presentazione l'accordo anche Massimo Accorsi e Fabrizio Secchieri, del gruppo di Protezione Civile. «Quest'accordo, che ci permetterà di essere più operativi». L'assessore ha lanciato un appello «il gruppo ha necessità di un fuoristrada per la sua attività di soccorso, il costo è di 19000 euro, se ci fossero imprenditori che volessero investire, anche il comune farà la sua parte». m. t.

Il meeting regionale a Rovigo nel 2012

ROVIGO pag. 10

PROTEZIONE CIVILE LA MANIFESTAZIONE A TREVISO L'ANNO PROSSIMO

Sarà la Provincia di Treviso ad ospitare, nella primavera del 2011, l'annuale Meeting Regionale di Protezione Civile, manifestazione giunta alla sua dodicesima edizione, che si propone di diffondere tra la popolazione la cultura della protezione civile e che ora diventa itinerante. Lo ha deciso la Giunta regionale che, su proposta dell'assessore Daniele Stival, ha deliberato di rendere itinerante la manifestazione e di collocarla di anno in anno in zone diverse del territorio. «E' una proposta che ci è venuta dall'Unione Regionale delle Province del Veneto - sottolinea Stival - e che abbiamo accolto con piacere. Lonigo, che aveva ospitato le precedenti edizioni, ha fatto un ottimo lavoro, ma la forma itinerante ci e' parsa la migliore per diffondere piu' capillarmente la cultura e le peculiarita' di un'attivita' preziosa per la sicurezza della gente come quella di protezione civile". 'Cosi' - aggiunge Stival - verranno rese protagoniste di volta in volta le varie Province, i Comuni ed il volontariato collegato ai singoli territori e potranno essere promossi scenari diversi di eventi e simulazioni in base alle caratteristiche locali delle aree di volta in volta interessate». Treviso ospiterà dunque l'edizione 2011; nel 2012 toccherà a Rovigo e nel 2013 a Belluno.

La solidarietà sale sul palcoscenico

ROVIGO PROVINCIA pag. 17

Santa Maria, concerto benefico all'auditorium

OCCHIOBELLO UN SERATA in musica a favore della solidarietà. E' stata presentato, nel corso di una conferenza, la prima edizione del Concerto per la solidarietà, che si terrà domani sera con inizio alle 21,30 all'auditorium di Santa Maria Maddalena, frazione di Occhiobello. L'evento è nato da una sinergia tra associazioni quali Apf Skating line di Ferrara, Gorilla animazione e spettacolo, Protezione Civile comunale e comune di Occhiobello. Alla presentazione erano presenti Davide Diegoli, assessore del Comue di Occhiobello, Massimo Accorsi e Fabrizio Secchieri, la Protezione Civile Occhiobello, Nicola Tieghi Cheap Luxury', Francesco Passerini, dell'associazione Alpini. «Si tratta di una evento ha spiegato l'assessore, Davide Diegoli che è sorto da un gruppo di giovani, questo fa sicuramente piacere e ci permette di assistere ad una serata diversa e cosa sicuramente più importante finalizzata alla raccolta fondi per un'associazione importante come l'Ado». Ad illustrare il programma della serata ci ha pensato Andrea Borghi, tra i promotori dell'evento, il quale ha spiegato come si terrà il concerto del gruppo emergente Cheap luxury' di Ferrara. Nel corso della serata sono previsti anche intrattenimenti musicali a cura del Gorilla music school'. A completare l'appuntamento la Protezione Civile, che garantirà un servizio di ristoro. L'entrata al concerto sarà ad offerta libera, mentre l'incasso sarà completamente devoluto ad Ado (Assistenza domiciliare oncologica) di Ferrara. SUL PALCO si esibirà la band Cheap Luxury', gruppo formato da giovani. Alla tastiera ci sarà Mattia Gavioli, alla voce Cecilia Poderi, al basso Vittorio Marangon, chitarra, Giovanni Zabardi ed alla batteria Nicola Tieghi. Il gruppo si è formato circa due anni fa ed esegue soprattutto musica rock anni '80-'90. La Cheap luxury' in questo lasso temporale ha effettuato diversi concerti per beneficenza, principalmente per raccolti fondi a favore dell'Assistenza domiciliare oncologica. Mario Tosatti

Terremotati e truffatori

Falsi terremotati ma veri truffatori

Sessantacinque persone denunciate per truffa aggravata ai danni dello Stato: percepivano il contributo per l'autonoma sistemazione dopo il terremoto ma erano ospitate negli alberghi.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati «Welfare to work» parte col botto Per curare la Sanità spunta un'altra ricetta La nuova giunta resta un'idea Il sindaco si scusa Ma monta la rabbia Dalla stazione di Telespazio saranno guidati i segnali satellitari Scaricabarile e tanti disagi negli altri centri

L'AQUILA Una scossa violenta lunga attimi interminabili, poi la fuga, quindi la necessità di un tetto. Il terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila per molti è stato il dramma della vita, per tanti la perdita di un parente o di un amico. Per alcuni, pochi per fortuna, l'occasione per fare il furbo, cercando di arraffare qualche migliaio di euro, alle spalle di chi aveva bisogno veramente di chi soffriva. Sessantacinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per aver indebitamente percepito il contributo per l'autonoma sistemazione. Soldi che, sulla base di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vengono erogati a chi ha perso la propria abitazione e non ha scelto di usufruire delle strutture messa a disposizione dalla Struttura per l'emergenza. Avvalendosi di autocertificazioni rivelatesi false diverse persone hanno chiesto e ottenuto i contributi.

Le indagini della Guardia di finanza hanno accertato un esborso di almeno 300mila euro. Per le persone denunciate le ipotesi di reato sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Controlli incrociati da parte degli uomini delle Fiamme gialle hanno permesso di scoprire situazioni soggettive ed oggettive in mezzo a ben 25mila beneficiari del Cas. Fondamentale per il buon esito delle investigazioni è stata anche la collaborazione fornita dalla Struttura gestione dell'emergenza che ha fornito, a campione, le autocertificazioni presentate dagli aquilani. La Guardia di Finanza si è trovata di fronte ai casi più disparati.

Tra le situazioni irregolari più diffuse sono state rilevate quelle di 35 nuclei familiari che, seppur alloggiati negli alberghi della costa, avevano percepito il contributo in questione avendone comunque fatto richiesta. La stanza al mare, che soprattutto d'estate aveva il suo effetto, e soldi per poter affrontare le spese quotidiane. Ben dieci nuclei familiari, invece, avevano la propria abitazione agibile, classificata "A", ma anche loro continuavano una vita da vacanzieri in albergo, sulla costa. Pensione completa, dalla prima colazione alla cena, e magari, ma questo dovrà essere accertato, la casa affittata a cifre fuori mercato. Un aggravio di spese che venivano distolte dalle somme a disposizione dei comuni compresi nel cratere sismico e quindi ai cittadini. La Guardia di Finanza ha attivato gli enti competenti al recupero delle somme indebitamente percepite.

Chi ha goduto oltre il dovuto dovrà restituire i soldi. Intensa anche l'azione di verifica e controllo sull'effettivo utilizzo delle abitazioni del Progetto Case. Sono otto i casi accertati di nuclei familiari che non utilizzavano, se non sporadicamente, questi alloggi. In alcuni di questi casi è stato rilevato che gli assegnatari utilizzavano come abitazione principale appartamenti al di fuori della zona dei comuni del cratere, di proprietà di persone terze che le hanno concesse a titolo gratuito. Spesso case al mare.

Dopo queste denunce è stata immediata la decisione della Sge di rescindere unilateralmente il comodato di uso gratuito dell'alloggio provvedendo alla riassegnazione del medesimo ad altri nuclei familiari in lista d'attesa. A Sulmona, invece, una badante extracomunitaria che dal giorno del terremoto assisteva un'anziana che era stata sfollata in un albergo cittadino ha continuato a rimanere nella stanza d'hotel, insieme al marito, anche dopo la morte della donna assistita, avvenuta a luglio.

Vai alla homepage

Fabio Capolla

Terremotati e truffatori

22/12/2010

Scoperti i furbetti del terremoto

22-12-2010

Denunciati 65 aquilani per truffa aggravata Intascavano i contributi dello Stato con false attestazioni Fabio Capolla f.capolla@iltempo.it L'AQUILA Una scossa violenta lunga attimi interminabili, poi la fuga, quindi la necessità di un tetto. Il terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila per molti è stato il dramma della vita, per tanti la perdita di un parente o di un amico. Per alcuni, pochi per fortuna, l'occasione per fare il furbo, cercando di arraffare qualche migliaio di euro, alle spalle di chi aveva bisogno veramente di chi soffriva. Sessantacinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per aver indebitamente percepito il contributo per l'autonoma sistemazione. Soldi che, sulla base di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vengono erogati a chi ha perso la propria abitazione e non ha scelto di usufruire delle strutture messa a disposizione dalla Struttura per l'emergenza. Avvalendosi di autocertificazioni rivelatesi false diverse persone hanno chiesto e ottenuto i contributi. Le indagini della Guardia di finanza hanno accertato un esborso di almeno 300mila euro. Per le persone denunciate le ipotesi di reato sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Controlli incrociati da parte degli uomini delle Fiamme gialle hanno permesso di scoprire situazioni soggettive ed oggettive in mezzo a ben 25mila beneficiari del Cas. Fondamentale per il buon esito delle investigazioni è stata anche la collaborazione fornita dalla Struttura gestione dell'emergenza che ha fornito, a campione, le autocertificazioni presentate dagli aquilani. La Guardia di Finanza si è trovata di fronte ai casi più disparati. Tra le situazioni irregolari più diffuse sono state rilevate quelle di 35 nuclei familiari che, seppur alloggiati negli alberghi della costa, avevano percepito il contributo in questione avendone comunque fatto richiesta. La stanza al mare, che soprattutto d'estate aveva il suo effetto, e soldi per poter affrontare le spese quotidiane. Ben dieci nuclei familiari, invece, avevano la propria abitazione agibile, classificata "A", ma anche loro continuavano una vita da vacanzieri in albergo, sulla costa. Pensione completa, dalla prima colazione alla cena, e magari, ma questo dovrà essere accertato, la casa affittata a cifre fuori mercato. Un aggravio di spese che venivano distolte dalle somme a disposizione dei comuni compresi nel cratere sismico e quindi ai cittadini. La Guardia di Finanza ha attivato gli enti competenti al recupero delle somme indebitamente percepite. Chi ha goduto oltre il dovuto dovrà restituire i soldi. Intensa anche l'azione di verifica e controllo sull'effettivo utilizzo delle abitazioni del Progetto Case. Sono otto i casi accertati di nuclei familiari che non utilizzavano, se non sporadicamente, questi alloggi. In alcuni di questi casi è stato rilevato che gli assegnatari utilizzavano come abitazione principale appartamenti al di fuori della zona dei comuni del cratere, di proprietà di persone terze che le hanno concesse a titolo gratuito. Spesso case al mare. Dopo queste denunce è stata immediata la decisione della Sge di rescindere unilateralmente il comodato di uso gratuito dell'alloggio provvedendo alla riassegnazione del medesimo ad altri nuclei familiari in lista d'attesa. A Sulmona, invece, una badante extracomunitaria che dal giorno del terremoto assisteva un'anziana che era stata sfollata in un albergo cittadino ha continuato a rimanere nella stanza d'hotel, insieme al marito, anche dopo la morte della donna assistita, avvenuta a luglio.

manca un piano, interventi tardivi - i.b.

MARTEDÌ, 21 DICEMBRE 2010

- Lucca

Manca un piano, interventi tardivi

La protezione civile: «Doveva attrezzarsi il servizio strade, non noi»

Intanto il sindaco convoca i vertici del settore per capire cosa non ha funzionato e come rimediare

I.B.

LUCCA. Il sindaco gioca d'anticipo. Prima di sentirsi chiedere in consiglio comunale la testa di Stefano Pierini, assessore alla protezione civile, convoca i dirigenti e i vertici del settore «per avere un'analisi dettagliata dell'emergenza neve che ha interessato (messo in ginocchio, ndr) la città». L'obiettivo della riunione è «migliorare la risposta della struttura» alle nevicate intense che sono sempre più frequenti. Ma oltre alla protezione civile - sostiene il dirigente del settore, Giovanni Marchi - all'incontro deve partecipare anche il settore strade, al quale competono manutenzione e interventi sulla praticabilità delle vie comunali. Non a caso, giovedì, alle 10,16 il funzionario della protezione civile, Giovanni Santini, ha comunicato lo stato di allerta neve proprio all'ufficio strade.

Con una mail Santini informa l'ingegner Andrea Biggi dell'ufficio strade che «è opportuno preallertare le ditte convenzionate che, in caso di necessità, siano reperibili per interventi di ripulitura della viabilità. Come protezione civile allerveremo le associazioni di volontariato per interventi più diretti al cittadino».

Invece, venerdì gli spargisale si sono messi in moto tardi, nonostante quello che sostiene l'assessore ai lavori pubblici, Antonino Azzarà. E sono rimasti congestionati nel traffico, non riuscendo ad arrivare nei punti critici, come ammette Marchi. Che, con il dirigente dei lavori pubblici, Paolo Nocchi, conferma la mancanza di un piano di emergenza: «Visto che la nevicata era annunciata - esordisce Marchi - i cittadini non avrebbero dovuto mettersi in strada se non con auto dotate di gomme da neve e catene e gli enti (Comuni, Provincia, autostrade) avrebbero dovuto organizzare i servizi di emergenza per spargere il sale e tenere pulite le strade». Invece - prosegue Marchi - «gli enti preposti hanno tardato a spargere il sale e a tenere sgombre le strade dalla neve che cadeva. In questa situazione di caos si invoca la protezione civile che, in realtà, deve intervenire solo nelle situazioni di emergenza e non in quelle annunciate. Perciò l'emergenza di venerdì doveva essere risolta senza il nostro intervento». Da qui la necessità (condivisa da Nocchi) di rivedere gli appalti con le ditte incaricate della manutenzione strade: «I casi - dice Marchi - sono due: o chiediamo più prestazioni alle ditte o scorporiamo dal servizio gli interventi di emergenza, con una gara ad hoc». Per questo, però, occorre avere più fondi «magari anche per comprare qualche mezzo per il Comune, visto che la Provincia ne ha 21 - sottolinea Nocchi - solo per la Garfagnana. Le ditte che abbiamo attivato noi hanno messo in campo una trentina di mezzi e 60 persone, ma con 500 chilometri di strade sono rimaste indietro». Nonostante le 60 tonnellate di sale cosparsa. «Oltretutto - evidenzia Nocchi - il sale non si può mettere troppo prima che nevichi perché con il ghiaccio è corrosivo per il bitume e dopo questa passata di maltempo rischiamo di doverappare decine di buche. Questo non significa che non ci si debba organizzare diversamente. Ad esempio, individuando punti critici come cavalcavia e sottopassi dove stoccare del sale il giorno precedente a nevicate annunciate». È possibile anche - aggiunge Nocchi - prevede un appalto che imponga alle ditte di essere attrezzate per queste emergenze «solo che poi vanno pagate anche se non succede nulla». Perciò - conclude Marchi - il Comune deve «pianificare diversi scenari, a costi diversi, a partire dall'opzione zero, per la quale si preferisce gestire l'emergenza, stante la sporadicità degli eventi critici, fino a prevedere azioni concertate fra uffici comunali, altri enti e ditte per interventi più efficaci».

la protezione civile mobilitata per la pioggia**ONDATA DI MALTEMPO**

PRATO. E' scattato, a partire da ieri sera, l'allarme pioggia per le intense perturbazioni previste per i prossimi giorni: l'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli e i tecnici del Comune sono al lavoro per evitare situazioni di emergenza e il ripetersi di quanto avvenuto l'anno scorso, subito dopo la neve, a causa della rottura dell'argine del torrente Calice. L'avviso diramato dal centro regionale di Protezione civile è di criticità moderata per maltempo, ma Mondanelli preferisce mantenere la guardia alta. Di fronte all'avversità delle condizioni meteo, su cui non si può influire, l'invito per i cittadini è quello di collaborare tenendo pulite le caditoie e i canali di scolo delle proprie abitazioni, con la particolare raccomandazione di non tenere oggetti di valore o comunque deteriorabili in scantinati e seminterrati. Il numero verde per le emergenze, 800 30 15 30, sarà attivo 24 ore su 24. Aggiornamenti in tempo reale sul sito www.protezionecivile.comune.prato.it

multate le macchine bloccate dalla nevicata

Leone (Pd): «Colpiti i residenti»

LUCCA. Multe anche con la neve e il ghiaccio. È quello che è successo venerdì scorso nel giorno della nevicata, dopo che i cittadini sono rimasti bloccati per quasi una giornata sulla circonvallazione o nelle zone periferiche.

A farlo presente è la consigliera del Pd, Maria Teresa Leone. «Non è bastata la gestione fallimentare dell'emergenza neve, ma sono piovute multe per tutta la sera del venerdì alle auto dei residenti in città parcheggiate fuori dagli stalli o magari lasciate lungo le strade con parcheggi di fortuna, date le difficili condizioni in cui versavano le vie del centro, tra neve e ghiaccio. È una situazione vergognosa. Per non parlare del servizio pubblico: metà navette erano prive di catene, molte tratte sono saltate, tutta una serie di percorsi non sono stati realizzati. Un aspetto totalmente abbandonato, nonostante che le navette facciano parte del servizio pubblico, pagato e finanziato dagli stessi cittadini».

Sull'argomento sta girando nelle stanze di Palazzo Orsetti una mozione preparata dal Pd circa la richiesta di dimissioni dell'assessore alla Protezione Civile, Pierini, che verrà discussa subito dopo Natale in commissione lavori pubblici. «Non si possono vedere - dice Tambellini - disastri della Protezione Civile che si ripetono da un anno all'altro». Su questo si è consumato uno scontro verbale tra il capogruppo del Pdl, Lido Fava e il capogruppo del Pd, Alessandro Tambellini: il primo considera la richiesta di dimissioni «un atto di puro sciacallaggio».

Intanto il consiglio direttivo della Prociv Lucca esprime un sentito ringraziamento a tutti i volontari che instancabilmente fin dalle prime di venerdì 17 dicembre si sono adoperati per cercare di risolvere alcune situazioni di criticità nella zona di Mutigliano, Cappella, S. Alessio. Tutti i mezzi a disposizione dell'associazione sono stati impiegati con l'ausilio di un carrello spargisale.

N.D.

timori per la nuova piena - barbara antoni

MERCOLEDÌ, 22 DICEMBRE 2010

- Lucca

Timori per la nuova piena

Nel Serchio prevista una portata sui 1.100 metri cubi

Le temperature si alzano, si scioglie la neve in Garfagnana Intanto Nardi è stato confermato alla guida dell'Autorità di Bacino

BARBARA ANTONI

LUCCA. Natale, vigilia e antevigilia (domani) col fiato sospeso per il pericolo alluvione. Ieri, i dati in possesso dell'Autorità di Bacino in merito alla portata del Serchio nei giorni di 23 e 24 dicembre, erano di 1.100 metri cubi l'ora. In più, ci sono le previsioni meteo a sconcertare gli animi: danno coperto e pioggia, fino alla mattina di Santo Stefano, oltretutto con temperature miti a valle e lo zero termico ad altitudini elevate.

Significa, in sostanza, che la neve della Garfagnana (dove le montagne non superano i 1.900 metri, mentre lo zero termico, già da oggi, si prevede fra 2.100 e 2.300) si scioglierà, e che le dighe potrebbero essere aperte, con conseguente ondata e aumento di portata nel Serchio. Quando il fiume ruppe, il giorno di Natale del 2009, la portata era di circa 1.800 metri cubi.

Il professor Raffaello Nardi (riconfermato ieri dal ministero come Autorità di Bacino) si limita a pronunciare i dati sulla portata del fiume e a dirsi speranzoso. Ma dall'altra parte ci sono i cittadini del comitato dell'Oltreserchio che fremono, in parte anche per la paura che un Natale come quello dello scorso anno possa ripetersi. Da punto di vista della stabilità degli argini, è la Contesora a dare preoccupazione. «Gli argini sono tutti bucherellati, la loro tenuta è molto labile», dice Luigi Talarico del comitato Uniti per l'Oltreserchio. E continua: «siamo molto perplessi dal fatto che negli ultimi giorni abbiamo visto poca acqua nel fiume. Vorremmo sottolineare che le dighe (della Garfagnana, ndr) non devono essere usate come scolmatori. Chi ne ha la competenza lo sa bene, ma stavolta sono sotto tiro. Non potremmo tollerare ancora atteggiamenti non scientifici e non adeguati. L'acqua viene tenuta per produrre più energia elettrica, ma quando viene liberata in blocco provoca danni per milioni di euro ai cittadini. Speriamo che quest'anno non succeda niente di tragico». La commemorazione. Intanto a Santa Maria a Colle sono in corso i preparativi per una messa-evento che si terrà nella chiesa parrocchiale locale, officiata dal vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi (nato proprio nella frazione lucchese, dove ha ancora molti parenti, che andrà a trovare per Natale). Alle 18, nella canonica che l'hanno scorso ha accolto il campo base della protezione civile, prenderà il via la funzione religiosa, alla quale è attesa anche la partecipazione del presidente della Provincia Stefano Baccelli e di una delegazione dal Comune. Sarà l'occasione in cui i cittadini del posto chiederanno conto delle opere finora realizzate e da realizzare per la sicurezza idraulica; anche dei rimborsi, per i quali (informa palazzo civico) in questi giorni stanno arrivando alle famiglie ammesse al rimborso lettere con moduli da riempire per avere finalmente i soldi. Ci saranno anche striscioni, ma senza volontà polemica, come sottolinea Talarico, perché «questa iniziativa vuol essere anche una festa».

Sistemi di allerta. Il comitato è critico anche sul sistema delle telefonate in caso di pericolo adottato dal Comune. Semmai, dice, possono essere una parte di un piano di sicurezza. Ma quello che il comitato aveva chiesto (e che non ha ottenuto) era una sezione di protezione civile in Oltreserchio, un presidio informativo per la popolazione che poteva essere il punto di riferimento per gli abitanti in caso di pericolo. In più, conclude Talarico, «avevamo chiesto che le comunicazioni alla cittadinanza venissero fatte porta a porta, le telefonate da sole non possono bastare».

voragine, urge la perimetrazione esatta - marco pomella

Un avvocato scrive al Comune a quindici anni dall'evento che distrusse alcune abitazioni

«Voragine, urge la perimetrazione esatta»

Crollati i prezzi delle case, vincolato dalla Regione tutto il centro storico

«Per gli interventi edilizi ora servono una miriade di pareri»

MARCO POMELLA

CAMAIORE. Come un'onda, avanti e indietro. Il territorio di Camaiore - l'intera piana - si sposta con una oscillazione di tre centimetri circa. Lo dice il capo della Protezione civile locale, il disaster manager Antonio Barsotti.

Ma a 15 anni dalla voragine, che mandò distrutti 6 edifici, sul regolamento urbanistico e sul piano strutturale del Comune non esiste ancora l'individuazione di un'area "a rischio", come l'avvocato Franco Micheli, con una lettera indirizzata al sindaco, fa notare in questi giorni.

Era il 15 ottobre del 1995, quando in zona "Funi" si aprì una grande voragine di quasi 40 metri di larghezza e 15 di profondità, che inghiottì un intero palazzo. E che, nei giorni successivi, costrinse a demolire altre abitazioni, irreparabilmente compromesse.

Da allora, il territorio camaioiese è stato sottoposto a costante (e crescente negli anni) monitoraggio.

«Abbiamo una serie di apparecchiature - dice Barsotti - che controllano le anomalie in profondità, i campi di forza, gli spostamenti monitorati da satellite, le rumorosità del sottosuolo, i movimenti superficiali e persino le emissioni di Co2». Se i fenomeni di sinkhole (le voragini) sono scarsamente prevedibili, dagli studi effettuati in questi anni emerge, però, che il territorio si muove. Lentamente, ma costantemente.

«L'intero territorio fluttua - dice Barsotti - come un'onda del mare, per un'oscillazione massima che abbiamo registrato in tre centimetri. Non stiamo parlando di una piccola porzione del territorio, ma dell'intera conca camaioiese, dalla chiesa dei Frati a quelle di Vado e fino al campo di atletica del Tori».

Sul piano strutturale e sul regolamento urbanistico, però, di tutto questo non c'è traccia. Esclusa l'area delle Funi che, dopo la voragine, fu acquisita al patrimonio comunale. Ed è proprio su questo aspetto, che insiste l'avvocato Micheli. In una lettera indirizzata al primo cittadino e protocollata lo scorso 14 dicembre chiede, per conto di una residente di via Bonuccelli, «copia delle relazioni di studi sull'effetto sinkhole, con relativa perimetrazione. E una copia delle risultanze tecniche effettuate dalla protezione civile, finalizzato ad un programma di intervento e informazione ai cittadini interessati». Infine, Micheli chiede di «conoscere se verrà dedicata particolare attenzione, nel prossimo studio sul piano strutturale, o sul regolamento urbanistico, alle aree, agli immobili e ai proprietari coinvolti del fenomeno sinkhole». Sarà il sindaco a rispondere. Da quel che sappiamo noi però, nella variante allo strutturale a cui gli uffici stanno lavorando in questi mesi non c'è nulla al riguardo. Mentre la protezione civile ha un piano di evacuazione per il fenomeno sinkhole, esattamente come per i terremoti o le alluvioni.

Quel è l'obiettivo dell'avvocato Micheli? Probabilmente quello di attestare sui documenti ufficiali, quella che è già una realtà: la svalutazione degli immobili. «Una casa del valore di circa 300 mila euro - dice qualche cittadino della zona - oggi non si vende a più di 50 mila euro». Perché anche se il Comune non contempla la pericolosità, la Regione ha vincolato tutta l'area. E per fare un qualsiasi intervento (ampliamenti, sopraelevazioni, cambi di destinazione d'uso) servono più nulla osta e pareri, che per costruire in riva ad un fiume. Se il Comune riconoscesse che quell'area è svantaggiata, i cittadini potrebbero invece, quanto meno, godere di sgravi o esenzioni delle tasse comunali (a risarcimento dell'investimento sfumato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

caos neve: nel labirinto delle incompetenze

NÉ PREVENZIONE NÉ SOCCORSI

Se non era abbastanza chiaro, ora ce lo hanno cantato in coro: in caso di neve arrangiatevi perché il «sistema» per voi può fare poco, o nulla. Noi avevamo creduto che qualcuno avesse pensato a come rimediare ai guai dell'inverno (e magari anche a quelli dell'estate), invece non avevamo capito nulla: il coordinamento? Ma scherzate, se nevicata è impossibile: troppe competenze, tutti incompetenti. Chiudere una strada prima che intrappoli migliaia di persone? Ma scherzate, chi se la prende la responsabilità? Soccorrere chi resta chiuso in un treno o in una-cento-mille auto nel gelo? Boh, e come si può fare?

Ragazzi, allegria. Dieci o venti centimetri di neve (c'è stata anche la guerricciola del centimetro...) creano un disastro. E' evidente che sulle strade, sui binari e negli aeroporti in queste occasioni ci sono difficoltà anche gravi, ma tutti noi pensavamo che almeno una strategia per soccorrere i malcapitati di un qualsiasi venerdì 17 ci fosse. Lasciamo perdere i mezzi, ma almeno salviamo le persone, magari i vecchi e i bambini. Sbagliavamo: è amaro constatare - e sentirselo anche dire candidamente - che questa strategia non c'è. Ci pareva di aver visto e letto per anni che in Italia esiste un gruppo di volenterosi chiamato «Protezione civile» che sta lì a preparare enti, associazioni, forze dell'ordine, esercito, a qualsiasi calamità, non solo terremoti (qui forse siamo abbastanza bravi), ma anche alluvioni, incendi, epidemie, fughe di sostanze tossiche, frane, disastri aerei. E nevicata.

Pensavamo che questi esperti avessero predisposto piani di intervento per qualsiasi tipo di guaio: nel caso X queste sono le cose da fare, ecco chi comanda, ecco chi sono gli uomini da chiamare, i mezzi da mettere in campo, nel caso Y invece funziona in quest'altro modo. Nulla di tutto questo. Si arriva al punto che nessuno sa come andare a Montopoli Val d'Arno - non sull'Himalaya - a portare panini e caffè a chi ha passato la giornata nelle auto ferme. Ma ci rendiamo conto?

Montopoli è come il fronte Don, la ritirata di Russia, mancano solo i cosacchi.

In questi anni abbiamo visto chissà quante volte in tv sale operative e riunioni di autorità per simulare o gestire situazioni di emergenza: gente indaffarata ai video e ai telefoni, tavoloni delle prefetture con ufficiali, ingegneri, sindaci. Obiettivo: il coordinamento delle forze, la tempestività degli interventi, prepararsi al peggio. Risultato: zero. Non c'è nulla, i piani non ci sono o sono dimenticati in qualche cassetto, le sale operative provinciali chiuse, le esercitazioni inutili: cosa le fanno a fare, per mettere il sangue finto sulla faccia di finti feriti (è successo in Garfagnana a fine novembre)? E che siamo al cinema?

Dietro la parata delle divise e delle cravatte si tocca con mano che nel caos generale e nel labirinto delle competenze si può rimanere all'addiaccio per ore senza vedere un cane. Si scopre anche che le esperienze passate non sono servite. Ora, come sempre, ci vengono a dire: è stata una lezione, è tutto da rifare, ci pensiamo noi. E chi ci crede? Asini siamo e asini resteremo.

In questa sfigatissima Italia basta vedere come sono tenute le stazioni per capire tutto. Le stazioni sono lager: chi d'inverno deve aspettare un treno in ritardo non ha a disposizione neanche una sedia in una sala riscaldata. In molte stazioni le sale d'aspetto sono corridoi di passaggio, le porte sono sempre aperte, forse per respingere i barboni, forse per risparmiare sui termosifoni. L'altro giorno a Pisa hanno dovuto montare tende termiche per far pernottare i passeggeri-naufraghi: chiudere le porte e tornare a sale d'aspetto decenti sarebbe già un piccolo segno di civiltà. Ma di sicuro è un'altra missione impossibile.

frane nell'alta val calore i sindaci chiedono lo stato di calamità

- Provincia

" SACCO. I sindaci dell'Alta Valle del Calore chiedono lo stato di calamità naturale per i territori interessati dalle frane di quaranta giorni fa e sollecitano un incontro a tutti i livelli istituzionali. Una richiesta girata al premier, al ministro Maroni, alla Regione e al Prefetto e che è stata formulata in un consiglio monotematico, a Sacco, presenti i sindaci di Piaggine, Laurino, Valle dell'Angelo, Corleto Monforte, il vicesindaco di Bellosguardo, due consiglieri di Roscigno.

" I cittadini hanno rappresentato il loro disagio: gli artigiani e gli operatori economici per i danni all'economia già in crisi, gli anziani di Sacco perché non possono più fare capo alla guardia medica di Roscigno, i genitori degli alunni che per andare a scuola devono percorrere lunghi percorsi alternativi. Le frane hanno dissestato o interrotto una strada statale, tre provinciali e varie comunali, distrutto quattro case, poderi e colture per 400 ettari. C'è poi il problema della Provinciale 342, ancora chiusa al traffico nonostante l'intervento dei rocciatori: per costruire la galleria paramassi di 80 metri, indicata dal Genio Civile per garantire sicurezza, occorrono 1 milione e 300mila euro.

" Ma a Roscigno l'ex sindaco, Armando Mazzei, chiede «le dimissioni del sindaco e l'insediamento di un commissario prefettizio che si occupi dell'emergenza frana». E per oggi pomeriggio Mazzei ha organizzato, insieme ad una delegazione di cittadini, una manifestazione di protesta dinanzi alla sede municipale per chiedere al sindaco, Luca Iannuzzi, maggiore attenzione in merito al problema. «E' un'amministrazione fantasma - ha dichiarato Mazzei - dal giorno della frana non è stato adottato nessun provvedimento. La gente si sente abbandonata, una delegazione di cittadini ha chiesto un incontro con il primo cittadino ma l'incontro è stato incredibilmente negato».

Rosamaria Morinelli

© riproduzione riservata

pericolo ponte ciorlitto comune contro provincia ora lo abatteremo**CAPACCIO**

Pericolo ponte Ciorlitto Comune contro Provincia «Ora lo abatteremo»

" Capaccio. «Vogliamo essere informati sulle condizioni del ponte Ciorlitto e su quelli che sono i tempi per la riapertura dell'infrastruttura, attualmente chiusa al transito veicolare». La richiesta arriva dai residenti in località "Brecciale" di Ponte Barizzo, che chiedono al Comune notizie certe sull'agibilità statica del ponte. Il loro appello scaturisce dai problemi che devono affrontare quotidianamente, essendo costretti ad usare un percorso alternativo che li obbliga a compiere circa 8 chilometri in più. «Un percorso - dicono - che effettuiamo ogni giorno dalle 5 alle 10 volte, per portare i figli a scuola, andare al lavoro, far la spesa».

" La chiusura del ponte sta creando dunque gravi disagi alle famiglie. E il sindaco Pasquale Marino ha proceduto con una diffida nei confronti della Provincia, che ha competenza sul ponte Ciorlitto. «Si sollecita - si legge - l'attivazione immediata delle procedure atte all'ispezione tecnica per la verifica dell'agibilità e stabilità del ponte sul corso d'acqua Ciorlitto, congiuntamente alla correlata urgente verifica idraulica, da parte della Provincia e tutti gli enti preposti, con l'esecuzione di tutti i lavori utili alla completa eliminazione dei pericoli e rischi connessi».

" E' stato lo stesso sindaco Marino a disporre, dopo l'ultima alluvione, la chiusura del ponte sulla base della relazione dei tecnici della protezione civile comunale, eseguita dal comandante della polizia locale, Antonio Rinaldi. Dalla relazione, inviata anche alla Provincia, è emerso che la struttura non ha i parametri di staticità richiesti, pertanto, a tutela della pubblica incolumità ne è stata richiesta la chiusura. I tecnici, inoltre, hanno invitato la Provincia ad effettuare gli interventi necessari per evitare altri fenomeni di allagamento, al fine di aumentare la capacità di deflusso del corso idrico, ritenendo che a determinare l'esondazione sia stata l'attuale strutturazione del ponte la cui impalcatura è troppo bassa. Marino ha annunciato anche un possibile provvedimento di abbattimento del ponte sul Ciorlitto nel caso in cui la Provincia non provveda ad effettuare gli interventi di messa in sicurezza. «La strada del Ciorlitto resterà chiusa - ha detto Marino - sul tratto Ponte Barizzo - Trentalone non passerà più nessuno. La Provincia deve procedere con dei sopralluoghi per verificare la staticità del ponte che sarà riaperto solo quando con una relazione scritta mi garantiranno che è agibile. Se non saranno intrapresi i necessari provvedimenti, per evitare altri problemi, potrei anche decidere di emettere un'ordinanza di abbattimento».

Angela Sabetta

© riproduzione riservata

ecco il milleproroghe, torna il 5x1000

- Attualita

Il ministro dell'Economia Tremonti: «È Natale, ci vuole una buona notizia»

ROMA. In arrivo sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi il decreto 'milleproroghe', il consueto provvedimento di fine anno che sposta alcune scadenze. «C'è il 5 per mille», ha assicurato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, commentando: «E' Natale, ci vuole una buona notizia». Due anni di più per il divieto di incroci tra stampa e tv; slitta anche la revisione dei diritti aeroportuali, la soppressione per gli enti territoriali che gestiscono acqua e rifiuti. Proroga in avanti anche per alcune scadenze riguardanti sacchetti di plastica, carta di identità, sicurezza nelle scuole, attività intramuraria dei medici, per citare alcune norme contenute nella 'bozza' del provvedimento. Manca invece il bonus benzina. In lista d'attesa anche la proroga fiscale per gli alluvionati del Veneto e i fondi per Pompei. Il 5 per mille invece c'è: mancavano all'appello 300 dei 400 milioni necessari per il 2011 e «ci sono», si limita a dire il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Per la copertura non si tratterebbe di risorse nuove ma di spostamenti di fondi da altre voci, in particolare, secondo quanto si apprende, quelle dell'editoria e dell'emittenza locale.

Con la legge di stabilità era stato poi dotato di oltre 800 milioni di euro un Fondo per esigenze indifferibili ed urgenti: proprio in questo elenco figura il 5 per mille con soli 100 milioni. Non sarebbero escluse dunque limature dell'ultim'ora ad altre voci dello stesso fondo a vantaggio del 5 per mille. Possibili anche misure sui giochi. «L'adeguamento della dotazione del 5 per mille conferma la fiducia del governo in uno strumento rivolto a potenziare le autonome capacità della società di rispondere a bisogni ed aspettative senza attendere l'intervento dello Stato», ha commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi.

Nella 'bozza' figura il divieto di incroci tra stampa e tv prorogato di altri due anni, fino al 31 dicembre 2012. Gli azionisti delle banche popolari che detengono una partecipazione al capitale superiore al tetto dello 0,50% avranno tempo fino al 31 dicembre 2014 per l'alienazione delle quote eccedenti.

Prorogato al 31 gennaio 2012 il termine per riportare all'interno delle aziende sanitarie e regolamentare le attività intramurarie, svolte in molte Regioni all'esterno. Proroga a tutto il 2011 delle agevolazioni per le tariffe postali per l'invio delle pubblicazioni da parte di associazioni senza scopo di lucro, partiti, sindacati, associazioni professionali.

Lesina, ecco la proroga per il dissesto

22 dic 2010 Bari RIPRODUZIONE RISERVATA

LESINA A causa delle voragini che continuano a verificarsi a Lesina Marina e che mettono a rischio la popolazione residente è stato deciso di prorogare lo stato di emergenza per il comune garganico, in scadenza il 31 dicembre. Lo ha annunciato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia, Fabiano Amati, al termine dell'incontro che si è svolto a Roma, nella sede della Protezione Civile nel corso del quale è stato affrontato il problema del dissesto idrogeologico, che da tempo è in atto a Lesina Marina. L'assessore ha sottolineato anche la necessità che le decisioni assunte siano supportate da risorse economiche: il rischio è quello di tornare a parlare di proroga dello stato d'emergenza senza, però, aver risolto nulla.

Gli intellettuali: «Scriviamo una nuova storia per Napoli»

22 dic 2010 NapoliGimmo Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmatari di un manifesto per la città, sfidano gli aspiranti sindaco Ma Galli della Loggia ammonisce: «Borghesia non immune da colpe»

Da NAPOLI Un avvio incerto (ma affollato), prodotto quasi s c ontat o di quel metodo di «conduzione debole» della prima assemblea pubblica, adottato consapevolmente per favorire la partecipazione dai promotori della manifestazione di ieri all'Istituto di Scienze umane in via Toledo. A fare gli onori di casa il filosofo Roberto Esposito e il politologo Ernesto Galli della Loggia. Ma nonostante qualche personalismo di troppo, qualche intervento decisamente fuori tema, qualche sussulto giacobino, la macchina della società civile si è rimessa in moto. Il primo obiettivo dell'appello «Una nuova storia per la città», sottoscritto già da un migliaio di persone è arrivare, come ha spiegato Galli della Loggia, è formulare due o tre proposte che saranno sottoposte ai candidati a «sindaco chiedendo di sostenerle». E a mo' di esempio, per non dare l'impressione di voler anticipare i temi che dovranno emergere dal confronto, l'editorialista del «Corriere della Sera» ha citato «la riforma del funzionamento degli uffici comunali». Ancora. «Dovremo fare in modo ha spiegato Galli della Loggia che d'ora in poi tutto quello che riguarda Napoli abbia un respiro nazionale. C'è un grande popolo napoletano lontano da Napoli. A Milano la scorsa settimana ho parlato a una platea di giovani dai 35 anni in giù composta all'ottanta per cento da meridionali». Ma lo stesso politologo non crede che l'attuale iniziativa assolva pienamente la società civile napoletana. «Anche il mondo delle professioni, i medici, gli ingegneri, gli stessi giornalisti, avrebbero da fare autocritica. Non sempre hanno avuto un ruolo limpido». Quest'ultimo riferimento, ha ammesso, era soprattutto alle consulenze. Una cosa è certa. «Non siamo contro i partiti e la politica», ha chiarito lo storico romano. Che qualche minuto dopo, all'inizio del dibattito, vorrebbe consentire a Umberto Ranieri, unico presente dei candidati alle primarie del Pd, di portare un breve saluto. È scoppiata una piccola rivolta, un rigurgito di antipolitica che, di fatto, ha relegato l'intervento dell'ex sottosegretario al termine. Ma citando De Gasperi in un memorabile intervento di fronte ai rappresentanti delle potenze vincitrici («So che tutto tranne la vostra personale cortesia è contro di me») Ranieri riesce a «uscire vivo» dalla sala, conquistando anche qualche applauso. L'ex giudice Libero Mancuso è intervenuto alla fine: «La società civile napoletana ha detto deve uscire dall'isolamento che sancirebbe la sua sconfitta. E restituire alla politica una dimensione alta».

Degli altri candidati nessuna traccia. Andrea Cozzolino ha inviato in avanscoperta il suo esperto di comunicazione Pierluigi Boda. E a proposito di comunicatori, in sala si sono visti anche l'ex portavoce di Bassolino Mario Bologna e il direttore del Madre, giornalista an - ch'egli, Eduardo Cicelyn. Organici all'iniziativa invece la scrittrice Elisabetta Rasy, gli storici Aldo Schiavone e Francesco Barbagallo. Il primo ha specificato altri temi sui quali impegnare i candidati. «Fondamentale è puntare sulle scuole dell'obbligo, vere e proprie oasi in quartieri a rischio, ma anche sulla macchina del Comune». Il secondo ha evidenziato che «come ai tempi di Nitti, la borghesia napoletana è ancora oggi essenzialmente proprietà di case e che trae vantaggio dai flussi di denaro che la camorra dirotta sul mercato immobiliare». Duro il giudizio di Barbagallo sul quindicennio bassoliniano. «Chi ha governato ha affermato chi nel '93 aveva suscitato im me grandi speranze alla fine si è comportato come Scotti, Gava e Pomicino». Alla fine.

L'ok al Piano casa cancella molti divieti

22 dic 2010 Napoli Patrizio Mannu RIPRODUZIONE RISERVATA

Ampliamenti (20%) per edifici fino a tre piani. Interventi anche per i «secondi alloggi»

Da NAPOLI Il numero che caratterizza il Piano casa approvato in Regione è quel 20% di ampliamento delle volumetrie, possibile in deroga agli strumenti urbanistici vigenti; ampliamento per uso abitativo, è chiaro, e non spalmabile su tutto: la novità riguarda l'ampliamento «di quegli edifici residenziali composti da non più di tre piani fuori terra, oltre all'eventuale piano sottotetto» (quest'ultimo punto costituisce una vera e propria modifica all'impianto originario del programma edilizio, che limitava tali interventi ai soli edifici residenziali uni-bifamiliari). Aumentare gli spazi è possibile anche in quei complessi che hanno una volumetria non superiore ai 1.500 metri cubi.

Anticrisi Uno degli obiettivi del Piano casa è quello di rimettere in moto il settore dell'edilizia, contrastando la crisi economica. Il disegno di legge è stato approvato con 26 voti favorevoli e 16 contrari (quelli di Pd, Idv e Pse). Il Piano casa ha inteso perseguire tre direttrici: il contrasto della crisi economica con la tutela dei livelli occupazionali in edilizia (153 mila gli addetti nel 2009), attraverso il rilancio delle attività; il miglioramento della qualità urbana ed edilizia utilizzando criteri di sostenibilità nella progettazione con particolare riferimento alle tecnologie passive ed ecosostenibili; favorire l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili, al miglioramento strutturale del patrimonio edilizio esistente e del suo sviluppo funzionale nonché alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico; incrementare, in risposta anche ai bisogni abitativi delle famiglie in condizioni di particolare disagio economico e sociale, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e privata anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali assicurando le condizioni di salvaguardia del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale. Una delle modifiche sostanziali proposte dal disegno di legge all'esame del Consiglio è l'abrogazione dell'articolo 6, ovvero della limitazione degli interventi alla sola prima casa" (pertanto, gli interventi edilizi sono realizzabili su tutti gli immobili).

Resta inteso che nulla può essere fatto «per tutti quegli stabili realizzati in assenza di titolo abilitativo e per gli edifici o sottoposti a vincolo e tutela o storici». In deroga agli strumenti urbanistici vigenti il Piano «consente l'aumento, entro il limite del 36%, della volumetria esistente degli edifici residenziali per interventi di demolizione e ricostruzione da realizzarsi all'interno dell'area all'interno dell'area nella quale l'edificio esistente è ubicato». A tal fine è passato un emendamento di Paola Raia (Pdl) secondo il quale «il proprietario di un immobile a destinazione abitativa collocato in uno dei comuni in zona rossa" del Vesuvio, avrà la possibilità di abbattere l'immobile e costruirne uno nuovo della stessa volumetria in una diversa zona dello stesso comune coerente con le previsioni urbanistiche vigenti. Il nuovo immobile dovrà, però, essere destinato per metà ad uso residenziale e per la restante metà ad un uso diverso da quello residenziale».

Il disegno di legge conferma «la riqualificazione delle aree urbane degradate. Sono consentiti interventi di sostituzione edilizia a parità di volumetria, anche con cambiamento di destinazione d'uso, che prevedano la realizzazione di un quota non inferiore al 30% per le destinazioni di edilizia sociale. La volumetria derivante da sostituzione edilizia può avere le seguenti destinazioni: edilizia abitativa, uffici in misura non superiore al 10%, esercizi di vicinato, botteghe artigiane».

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore al l'Urbanistica Marcello Tagliatela («La legge conferma il Piano-casa nel suo impianto originario ma lo libera da quel vincolismo ideologico che lo ha fino ad oggi bloccato nella sua applicazione. Mantenendo fede al rispetto del territorio e al suo spirito sociale») e dal leader dell'Acen Rudy Girardi («Collaborazione è ora auspicabile che si realizzi all'interno dei singoli Comuni, specialmente laddove più pressante è il deficit di abitazioni, per consentire le necessarie soluzioni urbanistiche a supporto dei programmi residenziali»). Parole dure arrivano dal vicecapogruppo Pd Umberto Del Basso De Caro, il quale ha evidenziato che «le modifiche al Piano casa approvate da Giunta e centro destra sono una strenna natalizia per i costruttori». Un allarme, invece, lancia Giovanni Sgambati segretario campano della Uilm: «È molto grave ciò che il Consiglio ha deliberato. Si mettono a rischio nel piano casa tutte quelle aree industriali oggetto di attenzione e di accordi che devono prevedere la reindustrializzazione. Con questa decisione, di fatto, si svuota tutto l'interesse per le attività produttive e rischiano di diventare real estate per fare affari immobiliari».

I cani di salvataggio cacciati dalla spiaggia di Pane e Pomodoro

I cani di salvataggio
cacciati dalla spiaggia
di Pane e Pomodoro

BARI - «Mentre nel pomeriggio alcune unità cinofile della scuola italiana cani salvataggio partecipavano ad una trasmissione televisiva che trattava dei volontari che hanno preso parte e continuano ad impegnarsi nelle ricerche della piccola Yara, la ragazza scomparsa in un comune della provincia di Bergamo; le unità cinofile della stessa scuola, a Bari, alcuni giorni prima erano cacciati da Pane e Pomodoro, pur trovandosi in un'area per la quale erano state autorizzate». Loredana Margiotta è la presidente della scuola cani di salvataggio Puglia e racconta la disavventura vissuta domenica 12 dicembre, «intorno a mezzogiorno, dinanzi ad una folla di gente. È accaduto che le nostre unità cinofile, mentre si trovavano con i loro cani, 8 tra Labrador e Terranova, tutti al guinzaglio, lungo il viale dello stabilimento balneare comunale per svolgere le autorizzate esercitazioni in mare, sono state obbligate ad uscire dall'area da due agenti motociclisti della polizia municipale, intervenuti a seguito di una chiamata fatta da un avventore. Ciò accadeva nonostante l'autorizzazione della scuola rilasciata proprio dal Comune e portata a conoscenza delle diverse autorità locali tra cui anche la polizia municipale, a poter svolgere attività di esercitazioni in campo per il salvataggio in acqua presso la spiaggia di Pane e Pomodoro». Insomma una persona presente, la cui figlia aveva paura dei cani decide di chiamare i vigili urbani.

«Eppure - aggiunge la Margiotta - sarebbe bastato che si fosse rivolto a noi, tanto che poco dopo lo stesso si è scusato per quanto accaduto». Ma tornando all'episodio di Pane e Pomodoro, «ci si interroga sull'opportunità della decisione adottata dagli agenti di ordinare di abbandonare l'area di Pane e Pomodoro a dei volontari che con i propri cani si mettono a disposizione della collettività svolgendo un servizio completamente gratuito di salvaguardia e soccorso della vita umana in mare in collaborazione con la Capitaneria di Porto - Guardia Costiera. La stessa spiaggia dove lo scorso ferragosto alcune delle stesse unità cinofile, hanno dato vita, a bordo delle motovedette della Guardia Costiera, tra l'ammirazione della folla, ad una esercitazione in mare nella quale sono stati tratti in salvo dei bagnanti che simulavano di annegare», continua la presidente.

«Le stesse unità cinofile che nel mese di giugno hanno ricevuto il plauso ed il ringraziamento dell'assessore alla polizia municipale di Trani e del comandante della stessa polizia municipale per la preziosa collaborazione e professionalità dimostrata in occasione di un'altra attività simulata di soccorso in mare organizzata su una spiaggia locale». Sebbene sembra che alla base di quanto accaduto ci sia solo un grosso equivoco. I due agenti della polizia municipale infatti, poco dopo, avendo controllato che in effetti tutte le autorizzazioni erano in regola, si sono scusati per quanto accaduto. Forse un po' tardi.

21 Dicembre 2010

Funziona il Centro di Protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (21/12/2010)

Torna Indietro

Nella tradizionale conferenza di fine anno Gallo parlerà di questa novità

Luigi Michele Perri

ROGLIANO

Rapporto del sindaco di Rogliano, Giuseppe Gallo, sui servizi comunali, che hanno innovato il sistema nell'ultimo anno di amministrazione.

Il resoconto è parziale, in attesa della tradizionale conferenza del primo cittadino all'inizio di ogni anno su bilanci e prospettive in senso più complessivo.

Si tratterà dell'ultimo ragguaglio del genere del quinquennio amministrativo, visto che il consiglio comunale è in scadenza di mandato. L'attualità delle prime nevicate della stagione richiamano l'esposizione del Centro di viabilità che la Provincia ha insediato a Rogliano, nell'ex mattatoio. Grazie a questa struttura, cui è stato affiancato Centro di Protezione civile, i disagi degli ultimi giorni sono stati limitati al minimo per la intensa attività di sgombero della neve dalle strade dell'intero comprensorio.

Tempestivi ed efficienti gli interventi in un collaudo non facile, considerata l'abbondanza e la insistenza delle precipitazioni. I centri sono debitamente attrezzati sia per le evenienze invernali che per quelle estive.

C'è disponibilità di mezzi per lo sgombero della neve, ma anche per incendi, ripulitura degli argini stradali dalle erbacce e per ogni altro problema insorgente sulla viabilità.

Un altro aspetto rilevante riguarda la comunicazione e le relazioni con il pubblico. Per il primo, è stato istituito un sito istituzionale on line, aggiornato quotidianamente con la massima puntualità. L'iniziativa ha riscosso successo, tanto il Comune ha ricevuto il premio degli enti locali ad alta innovazione, promosso dal consorzio interregionale che promuove l'innovazione tecnologica nella Pubblica amministrazione.

Per l'altro, è stato ripristinato, dopo anni, l'Urp, Ufficio relazioni col pubblico, in locale comunale, e non più in fitto, situato nella centralissima piazza del paese. All'interno dell'Urp funziona il Cup, Centro unico prenotazioni, per le visite specialistiche ambulatoriali presso il distretto sanitario e le strutture dell'Asp (Azienda sanitaria provinciale).

In piazza Morelli, invece, è attivo l'Ufficio locale di coordinamento con competenze in materia di lavoro. I due uffici sono abilitati a dare ogni informazione di competenza municipale e, per il secondo, comprensoriale.

L'Urp, in particolare, espleta una vasta gamma di servizi verso il cittadino, soprattutto per l'accesso ai servizi e alle prestazioni comunali, e riceve ogni eventuale reclamo con l'incombenza di interessare le strutture municipali competenti. Ma non è solo il Comune che aspetta il cittadino, quanto è lo stesso ente che va incontro alle esigenze della popolazione.

In che modo? Col vigile di quartiere, che, due o tre volte a settimana, raccolgono ogni motivo di malcontento o segnalazioni da parte dei cittadini nei diversi quartieri del paese. I vigili, per ogni loro sopralluogo, devono informare i competenti organi del Comune vincolati, per quanto sia possibile, alla soluzione dei problemi evidenziati.

Nel quadro di questa attività, ampliata al monitoraggio degli interventi richiesti e alla loro qualità di esecuzione ed attuazione, negli ultimi mesi sono stati segnalati una sessantina di inconvenienti e di situazioni precarie, che, con la massima tempestività, sono stati avviati a soluzione.

Sia per l'Urp, sia per il vigile di quartiere, ogni cittadino viene posto nelle condizioni di esprimere o meno la propria soddisfazione. Infine, gli impegni assunti per le frazioni, non più abbandonate a se stesse come un tempo.

Sono stati istituiti Centri sociali nelle due frazioni più popolose, quelle di Saliano e di Balzata, con attività di svago e socializzazione.

Funziona il Centro di Protezione civile

A Saliano, località più lontana, è stato realizzato un Punto salute con servizio di ambulatorio. In questo ambito, funziona anche un centro di prenotazione per analisi cliniche con recapito degli esiti.

«Si tratta di iniziative »; ha fatto notare il sindaco »; che danno punti alla qualità della vita dei cittadini e che vanno a coprire vuoti sin qui evidenziatisi nell'ambito dell'azione amministrativa e dei servizi municipali.

Dai primi impatti, oltreché dalle altre esperienze già ampiamente collaudate, sono emerse diffuse attestazioni di soddisfazione da parte dei cittadini.

E questo è confortante per chi, come noi, ha svolto un intenso lavoro in questi anni di congiuntura pubblica».

Natale con il tempo instabile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (21/12/2010)

Torna Indietro

Matteoli sui disagi in Toscana: se sbaglieremo di nuovo sarà per eccesso di precauzione

Nando Bàrberi

ROMA

La Protezione civile avverte: nevicate anche a bassa quota oggi al Nord a partire dalla tarda mattinata con il maltempo che scenderà poi in Toscana e verso sud.

Sarà comunque una settimana all'insegna dell'instabilità. Dopodomani ci saranno piogge diffuse dapprima in Sardegna e al Nord, poi anche al Centro. Il 24 dicembre piogge su tutte le regioni, soprattutto al mattino, ma con una tendenza a un miglioramento, iniziando dalle regioni settentrionali. Il maltempo si sposterà quindi al Sud, soprattutto colpendo Campania, Calabria, Puglia e Basilicata, e le temperature saranno in lieve ma generale diminuzione. Il 25 vedrà schiarite al Nord e piogge al Sud e sulle regioni adriatiche.

«Dalla Spagna – spiega il meteorologo Andrea Giuliani – si sta avvicinando una perturbazione, preceduta da venti piuttosto tiepidi e umidi, che nei prossimi giorni avranno il merito di riportare le temperature nella norma. Tuttavia quando oggi questi venti umidi cominceranno a raggiungere il Settentrione, troveranno una massa d'aria molto fredda che è rimasta intrappolata in Valpadana, e porteranno nuove nevicate al Nord. Domani i venti tiepidi cominceranno a rimuovere l'aria fredda: pioverà quindi su gran parte del Nord. Poi tra il 23 e venerdì 24 nuvole e piogge su gran parte del Paese per il passaggio della perturbazione attraverso la nostra Penisola, ma con temperature tutto sommato miti. Poi a Natale e Santo Stefano torneranno a scorrere sull'Italia freddi venti settentrionali, che riporteranno freddo, soprattutto il 26.

Intanto, riguardo ai disagi in Toscana di venerdì scorso, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli ritiene che sia auspicabile un maggior coordinamento da parte del Viminale. «Certo – ha aggiunto – nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono cose che è impossibile evitare». Il ministro, che ieri ha fatto il punto su quanto accaduto nel vertice con Fs, Anas, Protezione civile e concessionarie autostradali, ha sottolineato che sarà preferibile, in eventuali futuri casi simili a quello di venerdì, sbagliare per eccesso di precauzione.

Frana killer, tutti a giudizio

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (21/12/2010)

Torna Indietro

Una colata di fango uccise sull'A3 Danilo Orlando e Nicolino Pariano

Arcangelo Badolati

Cosenza

Un boato, improvviso, poi la morte. L'inferno sull'A3 si materializzò poco dopo le ventuno di domenica 25 gennaio del 2009. Quella sera, dalle parti dello svincolo di Altilia, una colata di fango misto a vegetazione e detriti inghiottì le esistenze di Danilo Orlando, 27 anni, e Nicolino Pariano, 59, entrambi di Catanzaro. Per le loro morti, il gup Francesco Luigi Branda ha ordinato il processo nei confronti delle otto persone incriminate dalla Procura di Cosenza, diretta da Dario Granieri. Si tratta di: Cesare Cosentini, 80 anni, di Roma, progettista; Bernardino Cipolloni, di Roma, direttore dei lavori; Giuseppe Cavaliere, 51 anni, di Lamezia, Nicola Megale, 44, di Maratea, Angelo Gemelli, 40, di Laurignano (responsabili del Centro manutenzione Anas di Cosenza); Josè Librandi, 39, di Rossano, direttore dei lavori e capo reparto del posto di manutenzione dell'Anas; Luigi Oliva, 84 anni, di Napoli, già ingegnere capo dell'Anas; Eugenio Bevacqua, 49, responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Altilia. A Cosentini, Oliva e Cipolloni si contesta di non aver eseguito un sistema di drenaggio delle acque di ruscellamento ed in particolare, di non aver realizzato un tombino di due metri ch'era previsto nel progetto originario. A Librandi viene rimproverato di aver costruito nel luogo della tragedia una barriera metallica paramassi su un precedente muro di sostegno in zona sismica senza presentare la denuncia di inizio attività all'ufficio tecnico regionale finendo così col sottrarre le opere in questione ai controlli previsti dalla legge. A Bevacqua viene imputato di non aver intrapreso, nella veste di titolare dell'Ufficio tecnico del Comune ove ricadeva il tratto autostradale oggetto della tragedia, alcuna iniziativa volta alla realizzazione di opere di regimentazione delle acque che sarebbero state, invece, convogliate erroneamente tramite un tubo sulla pendice sovrastante il muro dell'autostrada. Per Cavaliere, Megale e Gemelli, responsabili della manutenzione per l'Anas, s'ipotizza la non adeguata condotta di vigilanza sul tratto autostradale di loro competenza. Agli indagati, che si protestano innocenti, il pm Antonio Tridico contesta in cooperazione il reato di duplice omicidio colposo. Il processo, davanti al Tribunale presieduto dal giudice Gianfranco Grillone è stato fissato per il 21 aprile del prossimo anno.

Le due vittime viaggiavano su un monovolume Peugeot, con altri cinque amici-colleghi, tutti reduci da un torneo di calcio a 5 giocato a Terni per ricordare un dipendente della Eon, una società che opera nel settore energetico, perito proprio in un incidente stradale. Erano lì, a mezz'ora da casa ma quella valanga di terra impastata dalla pioggia si portò via le loro giovani vite. Pariano era il presidente della squadra, mentre Danilo Orlando un giocatore. A Nicolino rimase abbracciato fino alla fine, Francesco Caiola, 53 anni, di Marcellinara, che fu l'ultimo dei sopravvissuti alla strage ad essere estratto da quel groviglio informe di lamiere. Durante le operazioni di soccorso, i vigili del fuoco, vedendo che l'uomo non si muoveva, pensarono che fosse morto. E fino all'alba di lunedì lo credettero tale. L'uomo pareva non reagire alle sollecitazioni provenienti dall'esterno, restava lì immobile senza parlare. Poi, però, quando i soccorritori riuscirono a raggiungerlo s'accorsero che era ancora in vita e lo trasportarono in ospedale.

Finalmente i contributi agli sfollati

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (21/12/2010)

Torna Indietro

Al via l'erogazione dei contributi per le famiglie che, più di un anno fa, hanno dovuto lasciare le loro case di Janò. «Finalmente le somme in pagamento», annuncia in una nota il "Comitato emergenza Janò 2010" che, allo stesso tempo, comunica agli interessati che già da oggi possono recarsi presso tutti gli sportelli della Banca nazionale del lavoro di Catanzaro. «La relativa comunicazione – aggiunge il Comitato – è stata fornita dagli assessori comunali Giuseppe Marcucci e Sabatino Nicola Ventura, che si sono adoperati per la definizione delle pratiche di liquidazione». I contributi in favore di Province e Comuni colpiti dal dissesto idrogeologico sono gestiti dal presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario delegato ai sensi di un'ordinanza della Protezione civile; e proprio in queste ore Scopelliti ha autorizzato la liquidazione di contributi in favore delle Province e dei Comuni danneggiati dai dissesti idrogeologici. Tra le somme sbloccate, per l'importo di oltre 3 milioni di euro, ci sono anche i contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari la cui abitazione principale sia stata danneggiata o distrutta e sia stata soggetta a provvedimenti di sgombero delle competenti autorità; l'importo complessivo di questi ultimi contributi ammonta a 203mila euro.(g.l.r.)

Grandi Eventi, torna in libertà Balducci con De Santis e Piscicelli

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (21/12/2010)

Torna Indietro

FIRENZE Il tribunale di Roma ha stabilito che possono tornare in libertà Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. I tre erano tutti agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione in carcere. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana – martedì e giovedì – in una caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi agli arresti domiciliari il 13 luglio scorso; Piscicelli, il 3 maggio scorso. Solo dopo ripetute istanze dei loro difensori, i tre della cosiddetta «cricca» hanno ottenuto in tempi diversi gli arresti domiciliari, e ora il ritorno alla libertà. Mentre Piscicelli venne arrestato in carcere il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in un penitenziario era già stata attuata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile.

L'ex presidente del consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e il già provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma – dopo il trasferimento da Firenze – che avrà una prossima udienza l'11 gennaio 2011 davanti alla prima sezione penale. Ma, sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Piscicelli secondo quanto deciso dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione a cui era stata rimessa la questione sulla competenza da parte del giudice per l'udienza preliminare di Firenze, Anna Favi.

Nella vicenda sulla scuola marescialli dei carabinieri di Firenze Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del PdL, Denis Verdini, oltre all'avvocato Guido Cerruti morto il 6 luglio scorso mentre a Firenze si celebrava un'udienza del processo in cui era imputato.

Emergenza cessata a Villa Margherita il fognolo è stato liberato dai detriti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (22/12/2010)

Torna Indietro

La Protezione civile finanzia i lavori di consolidamento: assegnati 255 mila euro

Antonio Ingallina

C'è voluto più di un mese e mezzo di lavoro e, principalmente, la clemenza del tempo. Da ieri, il fognolo che attraversa villa Margherita è di nuovo libero. Tutto il materiale di risulta che vi era finito dentro a seguito del crollo del 7 novembre è stato rimosso dall'impresa che ha effettuato i lavori di somma urgenza. Il pericolo di ulteriori cedimenti, adesso, è veramente scongiurato. Tutto il materiale è stato portato via ed ora le acque possono tornare a scorrere liberamente. Resta la ferita sul costone che collega viale del Fante con la villa, ma questa sarà sanata solo dopo che l'intera condotta sarà stata messa in sicurezza.

Non stato facile venire a capo della situazione, anche perché il fognolo scorre circa trenta metri sotto il punto il cui si è verificato il cedimento. Per riuscire a raggiungerlo e rimuovere tutto il materiale è stata necessaria la clemenza del tempo. Le scarse piogge di questo mese e mezzo hanno favorito i lavori, che sono stati condotti quasi a tempo pieno, senza alcun momento di distrazione. Solo una volta, la scorsa settimana, si è temuto il peggio: è avvenuto quando si è allagata l'area interessata dai lavori. Per precauzione è stato chiuso viale del Fante, mentre tutta l'area è stata bloccata. Il ritorno del bel tempo ha consentito di riprendere i lavori e riaprire viale del Fante. Adesso, i pericoli sono stati rimossi.

«Il materiale che ostruiva il deflusso delle acque bianche – spiega il dirigente del settore infrastrutture del Comune ing. Michele Scarpulla – è stato eliminato. Da oggi si può ritenere nuovamente funzionante il fognolo, anche se adesso sono necessarie le operazioni di ripristino e consolidamento della parte crollata». A questo proposito, la Protezione civile ha già deliberato la concessione di un contributo di 255 mila euro. Con questa somma, sarà possibile procedere al ripristino dell'area.

Soddisfatto il sindaco Nello Dipasquale, sia per la conclusione della prima parte dei lavori, sia per la concessione del contributo da parte della Protezione civile regionale. «Sono soddisfatto – spiega – per la celerità ed attenzione con cui sono stati portati avanti i lavori. Grazie alla piena sinergia tra ufficio tecnico, Protezione civile regionale e Genio civile è stato possibile istituire una task force che ci ha consentito di affrontare il problema e di trovare una soluzione. Non posso non ringraziare – ha concluso il sindaco – la Protezione civile regionale con il suo direttore generale ing. Pietro Lo Monaco, e l'ing. Chiarina Corallo del Dipartimento di Ragusa che, oltre a seguire i lavori, hanno fatto sì che potesse essere assegnato al Comune il contributo straordinario».

Appena saranno accreditati i fondi della Protezione civile si procederà all'avvio della seconda fase dei lavori, che saranno realizzati ancora dal Comune, ma con il monitoraggio ed il controllo del Dipartimento provinciale di Protezione civile.

Entro pochi mesi, comunque, la situazione dovrebbe tornare alla normalità.

Un grazie alla Protezione civile regionale arriva anche dai consiglieri comunali dell'Mpa e dall'assessore ai Centri storici Salvatore Giaquinta «per l'efficienza e la velocità con cui è stata presa in esame la faccenda fino all'approvazione del finanziamento». I rappresentanti dell'Mpa in giunta e in consiglio sottolineano «la celerità dell'analisi e dell'approvazione della destinazione dei fondi necessari e, non meno importante, l'accertamento di una situazione straordinaria impossibile da prevedere e che nessun intervento di manutenzione avrebbe potuto impedire».

Lungomare, la paura e i rimedi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (22/12/2010)

Torna Indietro

Falliti gli interventi tampone, tra Sindoni e Librizzi divergenti strategie

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

C'erano tutti, lunedì sera, al capezzale della spiaggia orlandina, la cui scomparsa fa vivere giornate da incubo all'intera città che teme che le prossime mareggiate possano risucchiare tra le onde il lungomare e le abitazioni ed attività imprenditoriali ubicate su di esso. Oltre ai relatori ed organizzatori del convegno che affrontava il problema dell'erosione della spiaggia paladina, e cioè i rappresentanti di Legambiente Nebrodi e del Centro studi democratici e riformisti dei Nebrodi, c'era il capo della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, il geologo della Provincia di Messina, Francesco Roccaforte, il sindaco Enzo Sindoni, gli ex sindaci Massimo Carrello e Nino Messina, il candidato alle prossime amministrative, Salvatore Librizzi, l'on. Francesco Calanna e Salvatore Granata, presidente di Legambiente Sicilia.

Un convegno dai rilevanti contenuti tecnici da cui è emerso come la mancata manutenzione del progetto di ripascimento "Sirito" avviato negli anni '90 sia la causa del suo fallimento. Bisognava ogni due anni rimpinguare la spiaggia di quella sabbia che l'erosione disperde a mare. Per Enzo Bontempo, presidente di Legambiente Nebrodi, che con grande capacità scientifica ha spiegato, supportato da foto, l'evoluzione del litorale orlandino «è emerso chiaramente che le cause dell'erosione, difetto di alimentazione ed urbanizzazione costiera, non sono state rimosse, che gli interventi in regime di somma urgenza non hanno funzionato ma hanno favorito lo spreco di risorse, che sono mancati interventi di manutenzione e progetti a medio termine per il riequilibrio del litorale».

Il convegno potrebbe comunque rappresentare la base da cui far partire quel grande progetto di riequilibrio del litorale che si auspica da quando si è capito che l'erosione invece di fermarsi aumentava i suoi disastrosi effetti. Il primo cittadino Enzo Sindoni, che ha confermato la volontà di avviare entro pochi giorni un intervento tampone per proteggere il lungomare all'altezza della via Roma, si è detto convinto che l'ordinanza di somma urgenze è l'unico strumento di cui può disporre un primo cittadino in casi come questo. Non condivide questo iter Salvatore Librizzi, avversario di Sindoni alle prossime Amministrative di primavera secondo cui «l'intervento urgente a difesa delle zone a rischio del lungomare non deve essere disposto con ordinanza sindacale, strumento amministrativamente inadeguato, specie in mancanza di copertura finanziaria immediata o attuale». La sua ricetta sarebbe «un accordo contrattuale aggiuntivo con l'Ati che sta eseguendo i lavori di messa in sicurezza del porto che ha già un convenzione con l'ente per il suo completamento, è un creditore certo, e può trasferire la sabbia prelevata a Bagnoli nelle zone a rischio, eseguendo anche i lavori complementari. Nel frattempo si può avviare una conferenza di servizi con i sindaci della zona costiera interessata e rielaborare una proposta di medio-lungo periodo, di concerto con la Protezione civile».

Ma qual è invece la ricetta per Pietro Lo Monaco, capo della Protezione civile regionale: «Bisognerà prevedere sia il ripascimento che la protezione della costa». Secondo il vertice della Protezione civile, solo la protezione non basterebbe non essendoci sulla spiaggia orlandina l'apporto naturale di sabbia. Bisognerà quindi, a suo dire, prevedere anche la manutenzione periodica delle opere che si andranno a realizzare. «La Protezione civile può risolvere qualche problema temporaneo», ha concluso Lo Monaco, «ma non il problema definitivo che ha bisogno di grossi investimenti».

A bordo fiamme e un ferito. Ma non era vero

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (22/12/2010)

Torna Indietro

Stefania Parrone

ROCCELLA

Il fumo, visibile a distanza, all'altezza del porto "Delle Grazie", era un chiaro segnale d'allarme: incendio in atto a bordo di un'imbarcazione ed "sos" per gli occupanti. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto, intervenendo prontamente per mettere in salvo il diportista e prestargli le prime cure e provvedendo anche a spegnere le fiamme del natante. È stato il risultato di un'esercitazione antincendio svoltasi nella struttura portuale roccellese, con il coinvolgimento di uomini e mezzi dell'Ufficio circondariale marittimo di Roccella, del personale medico del 118 dell'Asl di Locri, del gruppo volontari della Protezione civile – Arcipesca Fisa, Guardia di finanza e carabinieri. L'esercitazione è stata avviata dalla simulazione di un sinistro a un'unità da diporto con necessità di trasbordare un diportista rimasto ferito in maniera grave. Le operazioni sono state coordinate dalla sala operativa della Guardia costiera di Roccella del locale Ufficio circondariale marittimo guidato dal comandante Antonio Ripoli e a fare da "cavia", nonché a fornire il supporto logistico mettendo a disposizione gli estintori, è stato il gruppo roccellese di volontari della Protezione civile, guidato dalla presidente Natalina Logozzo. Tutti gli interventi sono stati condotti in modo quanto più possibile realistico: scattato l'allarme dell'incendio, via radio, sono stato attivati il "118" e la Protezione civile. Una motovedetta della Guardia costiera con un gommone della Protezione civile ha trasportato a terra il ferito al quale il personale medico del 118 ha prestato le prime cure. Una volta circoscritto l'incendio, l'imbarcazione con l'assistenza dell'unità della squadriglia navale della Guardia di finanza, è stata condotta in porto dove le fiamme sono state definitivamente domate dalla motovedetta CP 531 della Guardia costiera.

Multe da 150 euro ai protagonisti di una rissa

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (22/12/2010)

Torna Indietro

Milazzo Si è concluso con tre condanne e altrettante assoluzioni, il processo per direttissima nei confronti dei due gruppi familiari contrapposti arrestati dai carabinieri per la rissa scoppiata al pronto soccorso dell'ospedale di Milazzo il giorno dell'Immacolata.

Ieri il giudice monocratico della sezione distaccata del tribunale di Milazzo, Lucia Mazzeo, a conclusione del dibattimento svoltosi nei confronti di sei dei sette imputati, ha condannato alla pena di euro 150 euro di multa ciascuno Gaetano Salmeri, 34 anni e la sorella, Giuseppa Salmeri Giuseppa, 40 anni, entrambi di Milazzo. Stessa pena di 150 euro di multa è stata comminata a Giuseppa Puliafito, 45 anni di Barcellona, appartenete al gruppo familiare antagonista a quello dei fratelli Salmeri. Assolti invece Gaetano Viola Gaetano, 56 anni, il figlio Carmelo Viola, 22 anni e Tindaro Gitto, 44 anni, tutti di Barcellona. Stralciata invece e destinata ad essere archiviata, la posizione della settima persona coinvolta nella vicenda giudiziaria, Alessia Gitto, per la quale non era stato convalidato l'arresto.

Gli altri imputati sei indagati invece rispondevano del reato di rissa. Si trattava di due gruppi familiari uno di Milazzo e l'altro di Barcellona che per contrasti irrisolti, il giorno dell'Immacolata, hanno iniziato a fronteggiarsi dapprima in Marina Garibaldi e, dopo un primo intervento dei carabinieri della stazione di Milazzo, hanno proseguito nello scontro anche al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Milazzo dove i militari dell'Arma a fatica sono riusciti a contenere la furia dei due gruppi contrapposti. In quell'occasione anche un militare è rimasto lievemente ferito ed è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso di villaggio Grazia.

La rissa è scoppiata nonostante i soggetti interessati stavano per farsi medicare dal personale medico del pronto soccorso. Gli imputati sono stati difesi dagli avv. Fabrizio Formica, Pinuccio Calbrò e Ruggero Zebito. (l.o.)

I cittadini di Vito denunciano degrado e abbandono del quartiere

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (22/12/2010)

Torna Indietro

«Ancora irrisolti i problemi causati dal maltempo di settembre»

Malumori a Vito, quartiere a nord della città che, secondo quando lamentano gli abitanti della zona, versa in condizioni di degrado e abbandono, soprattutto dopo i recenti eventi metereologici, primo fra tutti il nubifragio dello scorso settembre. A farsene portavoce è Giuseppe Pinto, il quale scrive al sindaco Giuseppe Raffa per fare il punto della situazione e chiedere immediati interventi. «Caro sindaco – scrive Pinto – da anni sono impegnato in politica, quella politica fatta di passione e voglia di fare per contribuire fattivamente a dare una mano alla crescita del mio quartiere, della circoscrizione e della mia città. Credo, e ne sono sempre più convinto, che la politica dei "piccoli passi" ha consentito di portare avanti progetti importanti che hanno contribuito concretamente alla crescita della città e della sua periferia. Sul territorio del quartiere di Vito, da parecchi anni si sta lavorando per migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini, con opere già realizzate e altri progetti in corso d'attuazione. Oggi, devo mio malgrado lamentarmi per lo stato di degrado e abbandono in cui riversa il Vito, soprattutto dopo gli ultimi eventi meteorologici che hanno interessato la nostra città». Pinto ricorda a Raffa che «ancora il quartiere attende risposte sulle due frane avvenute in tempi differenti nella zona di Vito superiore. La prima, la notte del 3 settembre, mentre si abbatteva sulla nostra città un violento nubifragio, nella zona di Vito superiore, nei pressi della piazza, capolinea degli autobus, i vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza due autovetture sprofondate in una voragine per il cedimento della sede stradale. Ma da quella notte è rimasto tutto come prima. Il secondo episodio riguarda la sera del 15 ottobre, quando un cittadino si è prodigato per rintracciare telefonicamente qualcuno degli uffici comunali preposti alla manutenzione: ma neanche tramite la polizia municipale si è riusciti a rintracciare un responsabile per poter intervenire a chiudere l'acqua dalla condotta comunale, visto che si era creata una piccola falla causata dalla forte pressione. L'acqua si è riversata allagando un terrapieno soprastante la sede stradale che ha provocato il crollo del muro di contenimento del terrapieno: la frana ha invaso la sede stradale, per fortuna senza gravi conseguenze. Grazie ai pompieri e alla Multiservizi è stato messo in sicurezza un palo della pubblica illuminazione e riparata la falla sulla condotta. Da quella data nulla è stato fatto per ripristinare lo stato dei luoghi: la frana è tutt'ora sulla sede stradale e crea non pochi disagi ai residenti; il manto stradale è tutto maciullato e ogni volta che piove tutta l'acqua meteorica filtra rendendo ancora di più instabile e precaria la sede stradale».

Giuseppe Pinto, quindi, si rivolge al sindaco Giuseppe Raffa e conclude la sua lettera auspicando un pronto intervento del primo cittadino «per restituire un po' di dignità a questo quartiere, facendo rimuovere la frana e asfaltando il tratto di strada in questione. L'unica nota positiva in tutta questa situazione di abbandono del quartiere di Vito, è che finalmente sono iniziati i lavori di messa in sicurezza di un tratto di strada della via Margio. Quest'opera era stata inserita nel piano triennale nel 2005/2007, dopo vari sopralluoghi fatti dal sottoscritto insieme all'ing. Crucitti, per constatare la situazione precaria dei muri sotto strada già preesistenti. Opera che si è potuta realizzare grazie alla piena disponibilità e senso civico dei fratelli Antonio e Francesco Barreca, che hanno ceduto a titolo gratuito una striscia del loro terreno adiacente alla sede stradale, consentendo non solo la messa in sicurezza della strada ma anche l'ampliamento della stessa».(do.mal.)

Simulazione d'incendio

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (22/12/2010)

Torna Indietro

SERSALE Anche quest'anno prova di evacuazione e simulazione di incendio nelle scuole. L'iniziativa, a cui hanno partecipato Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa del Volontariato e Vigili ausiliari, è stata coordinata da Antonio Mazza, Gina Guzzi, e Salvatore Falbo.(r.s.)

In immagini

Marea nera, un supplemento d'indagini?

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (22/12/2010)

Torna Indietro

Le 14 parti civili si sono opposte all'archiviazione e hanno chiesto una nuova consulenza. Il gip si è riservato
Rocco Muscari

Locri

Si sono opposti alla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura di Locri e, allo stesso tempo, hanno chiesto al gip Andrea Amadei la prosecuzione delle indagini, integrate da un'analisi più approfondita con l'ausilio di un consulente tecnico. La richiesta è stata formulata ieri dalle quattordici parti offese che hanno proposto denuncia-querela contro ignoti, a seguito del grave incidente ambientale che si è verificato il 25 agosto 2009, la cosiddetta "marea nera", che ha interessato le coste del comprensorio della Locride. Quel giorno, infatti, sono stati rinvenuti cumuli di catrame che le correnti stavano trasportando sull'arenile. Catrame che è stato riversato in mare molto probabilmente da una nave che ha effettuato il lavaggio cisterne.

Di conseguenza tutto il materiale si è riversato sulle spiagge che vanno da Locri a Stignano, provocando un disastro che, solo per l'esigua quantità, non ha causato danni irreparabili. Nell'immediatezza dei fatti gli Enti locali, con il supporto della Protezione civile, di volontari, delle forze dell'ordine, hanno attivato tutte le procedure di emergenza previste in caso di calamità naturali organizzando, tra l'altro, una serie di interventi utili per il recupero del materiale inquinante presente nel litorale e sulla spiaggia, sia attraverso l'uso di mezzi marittimi attrezzati per la pulizia dei fondali marini e per l'aspirazione del materiale inquinante presente nel mare, sia provvedendo a un intervento di rimozione del materiale che si era depositato sulla spiaggia.

Nell'immediatezza sono state numerose le prese di posizione, politiche, imprenditoriali e di associazioni del territorio, che hanno deciso di ricorrere alla denuncia. In effetti sono state concretizzate 14 posizioni ricorrenti: i Comuni di Locri, rappresentato dall'avvocato Giovanna Mollica; di Siderno, avvocato Giuseppe Calderazzo; e di Roccella Jonica. A questi si devono aggiungere diversi hotel e stabilimenti balneari della Locride, alcuni rappresentati dall'avvocato Giuseppe Belcastro, un altro dall'avvocata Alessia Ferraro. Inoltre si è costituita l'Associazione Locride Turismo, rappresentata dall'avvocato Antonio Riccio.

Nonostante le indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Locri, per quella catastrofe ambientale fino a questo momento non è stato individuato alcun responsabile. Una delle piste seguita dagli inquirenti, quella che interessava la posizione della motocisterna "Querciarella", si è rivelata priva di interesse, in quanto la nave battente bandiera italiana si trovava attraccata al porto di Augusta, per come accertato dalle indagini ispettive svolte dal Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto. Dalla relazione in atti, però, emergono dati sui quali, a parere dei querelanti, sarebbe opportuno soffermarsi con maggiore attenzione per fugare ogni dubbio circa la possibilità di trovare il responsabile della "marea nera".

In effetti, il collegio difensivo ha posto una serie di punti sui quali il gip Amadei è chiamato a sciogliere la riserva e decidere sull'opportunità di trasmettere gli atti nuovamente alla Procura per un approfondimento. Tra le richieste formulate dai denunciatori, l'avvocato Antonio Riccio ha sostenuto che, in base agli strumenti della moderna tecnologia, si potrebbe acquisire la posizione precisa di alcune navi, la "San Matteo" e la "Tena" in particolare, che da alcuni documenti pare stessero incrociando la parte di mare interessato dalla calamità. Di conseguenza i legali hanno chiesto l'audizione dei comandanti delle navi circa la tratta seguita nel periodo interessato dall'evento, nonché su possibili operazioni non segnalate nei registri navali. In definitiva le parti hanno chiesto al gip di valutare la possibilità, più volte reiterata, di procedere alla nomina di un consulente tecnico per individuare ogni possibile indizio utile alla ricostruzione dei fatti. Il

Marea nera, un supplemento d'indagini?

gip si è riservato ogni decisione.

Scheda

xxxxxxx

Perdita di gas e panico in centro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (22/12/2010)

Torna Indietro

Salvatore Pantano

S. PIERO PATTI

Ore di apprensione nel centro storico, ieri pomeriggio, in seguito a una consistente perdita di gas che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. All'origine di tutto una falla a una conduttura del metano provocata da un mezzo d'opera impegnato in alcuni lavori di manutenzione dell'acquedotto. L'incidente verificatosi intorno alle 12.15 in via Leonardo Da Vinci ha subito messo in allarme gli abitanti dei quartieri vicini. Dal metanodotto si è sprigionata una quantità considerevole di gas generando panico tra la gente. Sul posto sono subito intervenuti i vigili urbani e i carabinieri della locale stazione insieme ai volontari di Protezione civile della Misericordia e ai tecnici della ditta sampietrina che gestisce il pronto intervento sulla rete del metano. Dopo il primo intervento di tamponatura, nel secondo pomeriggio i vigili del fuoco del distaccamento di Patti e una ditta specializzata incaricata dalla società del metano hanno messo in sicurezza la zona ed effettuato un nuovo scavo nella via Roma.

Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi

Piano Casa, Colasanto: "Buona notizia per la Campania"

“Il nuovo Piano Casa, approvato in Consiglio Regionale la scorsa notte con il voto contrario del centrosinistra, non prevede affatto, come sostiene qualche esponente della sinistra, opportunità abusivistiche o la possibilità di cementificare laddove esistono vincoli paesaggistici, ambientali, o criticità sismiche, ma è finalmente uno strumento utile e rigoroso che apre a nuove opportunità di recupero e riqualificazione urbanistica creando sviluppo ed offrendo anche risposte concrete all'emergenza casa e al dramma occupazionale, specialmente giovanile”. Così, il presidente della Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile del Consiglio Regionale della Campania, Luca Colasanto, per il quale, “le nuove regole appaiono anche e soprattutto attente ai bisogni delle aree interne ed in particolare di quelle rurali laddove, d'ora in poi, sarà infatti possibile ristrutturare e recuperare all'abitabilità e all'aziendalizzazione agricola immobili destinati viceversa al più totale abbandono”. “L'approvazione delle nuove regole, delle quali bisogna dar atto alla Giunta, all'Assessore, alla Commissione Urbanistica e a tutte le forze politiche di centrodestra – ha aggiunto Colasanto – è dunque una buona notizia per la Campania ed un'ottima notizia per il Sannio. Dopo anni di 'scontri' partitici e demagogici siamo più liberi di fare, realizzare e incrementare la crescita della nostra gente che merita continuamente il nostro impegno”, conclude il presidente della commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile.

(martedì 21 dicembre 2010 alle 15.38)

***Alfonso Parziale Atripalda. Per la pavimentazione saltata in piazza
Municipio e vico Carlo ad Atr...***

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Alfonso Parziale Atripalda. Per la pavimentazione saltata in piazza Municipio e vico Carlo ad Atripalda, dopo le polemiche politiche, partono ai lavori di messa in sicurezza provvisoria in attesa di un intervento radicale, la prossima primavera. La nuova pavimentazione nel centro storico, formata da lastre rettangolari di pietra lavica, si presenta ormai completamente rovinata. In più punti decine di lastre si sono sollevate creando un serio pericolo non solo per le auto in transito ma anche per l'incolumità degli stessi pedoni. Molti basoli sono lesionati e spaccati in due. Da qui l'intervento dell'Utc che ha transennato l'area. Le lavorazioni prevedono la rimozione della pavimentazione in pietra lavica, la sostituzione dell'attuale massetto con uno nuovo in calcestruzzo posato su rete elettrosaldata, il fissaggio della pavimentazione in pietra con collante speciale e la relativa sigillatura. Un intervento che potrà essere eseguito non prima della stagione primaverile quando le condizioni climatiche saranno più favorevoli. Nel frattempo, per consentire una transitabilità veicolare e pedonale sicura, il Comune si è accordato con la ditta esecutrice perchè provveda alla rimozione di tutti gli elementi in pietra attualmente disconnessi ed al contestuale riempimento del cavo risultante con conglomerato bituminoso. «Da oltre due anni chiedevo all'assessore ai Lavori Pubblici Troisi di rivalerci sulla ditta aggiudicataria dei lavori chiedendo il rifacimento ex novo dei lavori - commenta Antonio Prezioso di Fli -. Finalmente sembra che l'amministrazione sia giunta a miti consigli ed abbia cominciato a ragionare nell'interessi dell'ente e dei cittadini. Spero che questi lavori non nasconderanno nessuna sorpresa e che siano a totale carico della ditta; non si trovano tutti gli anni i fondi per il rifacimento di una strada, pertanto quando si fanno interventi del genere il buon amministratore deve verificare che i lavori siano fatti ad arte in modo da garantire la qualità e la durata dei lavori». Un caso segnalato più volte. Ora si spera che l'intervento risolutivo curato dalla ditta che ha svolto i lavori, non appena le condizioni meteorologiche miglioreranno, possa risolvere definitivamente il problema. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Mercuri Roma. Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far ...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Carlo Mercuri Roma. «Bisogna individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia stradale». Si apre così la lista dei doveri e delle responsabilità stilata dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, perché situazioni critiche come quella di venerdì 17 non abbiano più a ripetersi. La legge da far osservare c'è già. Si tratta del decreto del 27 gennaio 2005 del Viminale che ha istituito il "Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità". Tale decreto mette al centro della cabina di regia per la gestione delle emergenze stradali il capo della Polizia stradale. La legge, insomma, esisteva già; solo che nessuno se n'è ricordato. D'ora in avanti bisognerà tenerla a mente. Ma se una legge non è stata rispettata, potrebbe avere conseguenze l'inchiesta che aprirà la Procura di Firenze, dopo la denuncia presentata dal governatore della Toscana Enrico Rossi. Altro punto importante scaturito dal meeting tra Matteoli e gli attori della viabilità (Anas, Fs, Protezione civile e concessionarie autostradali) è la consapevolezza della necessità di «rivedere integralmente il sistema di comunicazione, che non ha funzionato», come ha detto il ministro. Infatti, l'allerta meteo e i conseguenti rischi di una viabilità difficile «non sono arrivati nelle case con la forza necessaria». Matteoli si riferisce soprattutto ai telegiornali delle reti nazionali. Non uno degli allarmi emessi dalla Protezione civile è stato diffuso nelle edizioni principali. Da parte della società Autostrade e delle Ferrovie dello Stato c'è stata poi una mezza ammissione di responsabilità per il caos seguito alla nevicata e quindi una predisposizione al risarcimento. Anche se Giovanni Castellucci, ad di Autostrade per l'Italia, non vuole sentir parlare di colpa: «Se fosse stata un'ammissione di colpa - dice - avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini. Che poi si traducono in una «procedura di conciliazione» per dare «una risposta a chi ha passato la notte in autostrada». Analogamente Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie, ha annunciato che sarà rimborsato il biglietto a quei passeggeri che abbiano subito ritardi oltre le 4 ore. Quanto agli altri protagonisti del venerdì nero, gli autotrasportatori si vedranno invitati a meglio definire, secondo Matteoli, «un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei». E perfino i prefetti dovranno fare più attenzione: «Devono vigilare e interdire quando non è più possibile andare su un'autostrada», ha bacchettato il ministro. Insomma, la regola perché tutto funzioni è semplice: «Basta che ciascuno faccia la sua parte», ha ricordato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha colpito il Sud-est dell'Iran, secondo quanto ri...

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 21/12/2010

[Indietro](#)

21/12/2010

[Chiudi](#)

Un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha colpito il Sud-est dell'Iran, secondo quanto riferito dal Geological Survey (USGS) degli Stati Uniti nel suo sito web. La forte scossa è stata registrata a una profondità di 12,4 chilometri con epicentro nei pressi di Hossein Abad, località a 213 chilometri a sudovest di Zahedan, nella provincia di Kerman dove sette anni fa un terremoto fece oltre 30 mila morti. Per il momento non si hanno segnalazioni di possibili vittime o danni, secondo quanto indicato dalle autorità citate dall'agenzia Fars. Ma da altri canali, invece, rimbalzano notizie di «diverse vittime».

Patrizia Panico Volla. Anno 2005. Nel pieno della notte di San Silvestro arriva al pronto soccorso...

Mattino, Il (City)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Patrizia Panico Volla. Anno 2005. Nel pieno della notte di San Silvestro arriva al pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini un bambino di Secondigliano con il braccio sinistro maciullato. Impossibile per i sanitari salvare l'arto del piccolo, troppo lesa. Anno 2006: stesso bambino, stesso ospedale. Questa volta a essere completamente lacerata, e perduta per sempre, è l'altra mano, quella destra. Il bambino, ora adolescente, è il simbolo dell'incoscienza umana, reiterata, dell'assenza di cultura, della non consapevolezza del pericolo. Nino, così questo sfortunato e incosciente bambino è stato ribattezzato dai suoi soccorritori (ma è un nome di fantasia) è il simbolo di un futuro che non deve ripetersi. Ecco perché è diventato il protagonista di una campagna di prevenzione. A parlarne ieri agli studenti delle scuole superiori di Volla, in un incontro voluto dall'amministrazione comunale, è stato il professore Umberto Passaretti, direttore dell'Unità operativa complessa dell'Asl Napoli 1, uno dei massimi esperti della chirurgia della mano: il chirurgo che in quelle due drammatiche notti si è trovato davanti quel ragazzino. E davanti a quelle ferite ha dovuto arrendersi. «Quando me lo hanno portato per la seconda volta in due anni - racconta - quasi non ci volevo credere. Il dolore, l'impotenza, si sono mescolati alla rabbia». Passaretti spiega senza mezzi termini che la prevenzione è fondamentale tra gli adolescenti che rientrano nella fascia di età tra gli undici e i 15 anni. «Sono questi i soggetti che rientrano nel range di maggiore pericolosità - afferma - ogni anno registriamo dati da veri e propri bollettini di guerra: centinaia di casi al pronto soccorso tra la città di Napoli e provincia di giovani e soprattutto giovanissimi con arti squarciati, divorati dalla potenza della polvere da sparo. È assurdo quanto possa costare caro giocare con botti e petardi, rischiando di rovinarsi la vita in un attimo. Occorre invertire questa tendenza». Per capire e imparare, scene forti e immagini crude che mostrano senza veli quello che accade se si usa con negligenza un apparente «innocuo petardo». Ieri mattina l'incontro con circa 600 giovani dell'Istituto «Matilde Serao» e i loro insegnanti, presenti il sindaco di Volla Salvatore Ricci e l'assessore comunale alla Protezione civile Francesco Esposito, le autorità militari e civili di volontariato. Immagini splatter che non hanno lasciato indifferenti le centinaia di giovani presenti in sala: le slide mostrate dal professore Passaretti rappresentavano scene di vita vissuta, ognuna sulla pelle di quei ragazzi, vittime di un gioco «esplosivo». Un gioco durato, nella maggior parte dei casi, appena un minuto: il tempo di raccogliere il petardo, l'impulso di accenderne la miccia inesplosa. Una immagine su tutte è stata quella che l'assessorato ha scelto per la campagna: l'adolescente con entrambe le mani mutilate. «Ho operato io stesso quel ragazzo - dice il professore Passaretti - lo chiamo Nino, ma è un nome fittizio. Ma è incredibilmente vera la sua storia che non smetto di raccontare a giovani come lui, come voi: Nino si è fatto esplodere le mani in due incidenti diversi avvenuti in due Natali consecutivi. La storia di Nino, purtroppo è vera e gli ha cambiato la vita», ha ammonito il medico. All'incontro hanno partecipato il Nucleo Artificieri e Antisabotaggio del comando provinciale dei Carabinieri di Napoli, la Croce Rossa Italiana Comitato Locale Napoli Nord, i Vigili del Fuoco, l'associazione di Protezione Civile Antares, la polizia municipale. «Attraverso questi incontri organizzati con esperti cerco di integrare le conoscenze dei cittadini dando loro la possibilità di poter scegliere di vivere nel giusto», ha concluso l'assessore Esposito. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Errante Roma. Oggi saranno liberi. Perché dopo mesi di carcere e arresti domiciliari...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Valentina Errante Roma. Oggi saranno liberi. Perché dopo mesi di carcere e arresti domiciliari, il tribunale di Roma ha stabilito che per Angelo Balducci, ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Fabio De Santis, già provveditore delle opere pubbliche in Toscana, e per l'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli, ancora sottoposti a misure cautelari per l'inchiesta sull'appalto per la scuola Marescialli dei carabinieri di Firenze, le esigenze cautelari si sono attenuate. Dal 13 luglio Balducci e De Santis, indagati anche a Perugia per il G8 della Maddalena e i Grandi eventi, erano ai domiciliari, dopo un lungo periodo di detenzione in carcere. Adesso invece dovranno soltanto firmare due volte alla settimana, il martedì e il giovedì, in una caserma. Piscicelli, il costruttore intercettato mentre rideva del terremoto dell'Aquila, aveva ottenuto prima l'alleggerimento della misura cautelare, era a casa già dal 3 maggio scorso. Anche lui adesso è sottoposto all'obbligo di firma. All'ennesima istanza dei legali, il Tribunale ha riconosciuto un'attenuazione delle esigenze cautelari, le misure sarebbero comunque scadute a fine gennaio. Piscicelli era finito in manette il 4 marzo, nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto per la scuola Marescialli. De Santis e Balducci, invece, erano stati arrestati il 10 febbraio nella maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile. Poi era arrivata la seconda ordinanza per l'appalto in Toscana. Un'inchiesta per corruzione, chiusa con un processo con rito abbreviato, trasferito da Firenze a Roma per competenza territoriale. E sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli, sulla base della decisione assunta ieri dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione a cui era stata rimessa la questione sulla competenza territoriale. Nella vicenda della Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze, Balducci, De Santis e Piscicelli sono imputati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, Denis Verdini, mentre l'avvocato Guido Cerruti è morto il 6 luglio scorso. Secondo l'accusa, pur con modalità e atteggiamenti diversi, in base a ruolo e competenze, si sarebbero adoperati per aiutare Fusi a rientrare nell'appalto da cui la sua società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello(Btp) era stata estromessa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi avevamo avvisato. Fare una battaglia sui centimetri non serve a nessuno. La neve era previ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

«Noi avevamo avvisato. Fare una battaglia sui centimetri non serve a nessuno. La neve era prevista e così è stato». Lo ha detto il capo del dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, a proposito dei disagi alla circolazione causati venerdì dal maltempo. Gabrielli ha precisato che il 16 dicembre era stato emesso un bollettino sulle condizioni meteo con alert «moderato a punte localmente elevato». L'alert moderato, ha spiegato Gabrielli, «non è lieve». Fatto sta che nella cartina con le previsioni meteo del 17 dicembre, come può vedersi nel grafico in pagina, non c'era nessuna zona d'Italia con precipitazioni elevate o molto elevate.

Giuseppe Feo CAPACCIO. È di origini dolose l'incendio che lo scorso fine settimana ha p...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Giuseppe Feo CAPACCIO. È di origini dolose l'incendio che lo scorso fine settimana ha provocato danni a 14 bungalows del camping villaggio Ulisse di località Laura di Paestum. Solo ieri mattina, uno dei soci della struttura turistica, ha scoperto e denunciato l'accaduto ai carabinieri. I primi accertamenti dei militari della Compagnia di Agropoli, diretti dal capitano Raffaele Annicchiarico, hanno immediatamente indirizzato le indagini sulla pista dell'incendio di origini dolose, dopo il ritrovamento delle taniche di benzina utilizzate per appiccare il fuoco. Anche se non si esclude qualsiasi ipotesi investigativa, la meno probabile resta quella legata a fenomeni di estorsione e malavita organizzata. Da quantificare, ora, i danni provocati dall'incendio che fortunatamente ha riguardato in particolar modo le suppellettili dei bungalows ed altro materiale. Le fiamme, da quanto hanno appurato i carabinieri, si sono sviluppate tra venerdì e domenica e sarebbero state appiccate da almeno due persone che dalla spiaggia hanno raggiunto l'interno della struttura. Nel corso della giornata di ieri, oltre ai rituali rilievi, i militari dell'arma hanno ascoltato anche i soci del camping Ulisse. «Abbiamo lasciato il campeggio lo scorso venerdì ed era tutto sotto controllo - racconta Nino Pagano, amministratore della società che gestisce l'attività - Questa mattina uno dei soci è andato al camping per un sopralluogo in vista dei lavori per la prossima estate che inizieranno a gennaio, e si è reso conto di ciò che era accaduto, denunciando il tutto ai carabinieri. È stato chiaro che si trattava di un incendio di origini dolose, considerato che a terra, nei pressi dei bungalows, sono stati ritrovati i contenitori della benzina e alcuni stracci utilizzati evidentemente per dare fuoco. Le porte, le finestre ed altro materiale sono andati in fumo. Ora non ci resta che quantificare i danni. Certo è che, vista la precisione e l'accuratezza utilizzata, ci sembra strano che si tratti anche di un semplice atto di vandalismo». Pagano, però, accantona decisamente anche l'ipotesi di qualcosa di più inquietante. «Escluso che si tratti di malavita organizzata o di estorsione, visto che non abbiamo mai avuto problemi o sentori di ciò. Così come non penso si tratti di un avvertimento». Il camping Ulisse, una delle tante attività balneari della costa capacece, si trova in località Laura ed affaccia direttamente sulla spiaggia. Al suo interno spazi riservati al campeggio e diversi bungalows in muratura, oltre ad un bar ed un ristorante. In questo periodo invernale, il camping, distante da altre abitazioni, non è in funzione ed è stato, dunque, facile per gli ignoti, passando per la spiaggia, raggiungere nelle notti tra venerdì e domenica i bungalows ed agire indisturbati. Ora spetterà ai carabinieri risalire all'identità degli incendiari. Al vaglio sia la possibilità che possano essere cittadini extracomunitari che vivono in zona o anche persone del posto. Non è la prima volta che strutture ricettive della costa capacece, da Laura a Licinella, vengono prese di mira, soprattutto nel periodo extra estivo. Proprio la scorsa primavera ad essere colpito da un altro incendio è stato l'hotel "La Paloma" di località Licinella, utilizzato in passato per attività sociali e colonie estive, ma da qualche anno chiuso al pubblico. Anche in questo caso, stando alle ipotesi avanzate dagli inquirenti, di origine dolosa, frutto forse solo di un atto vandalico, la possibile causa del fuoco che distrusse mobili e suppellettili presenti al piano terra. Sempre in periodi dell'anno in cui la struttura resta chiusa, anche il campeggio "Desiderio" ha subito nei mesi scorsi diversi atti vandalici e il furto di ben 270 punti acqua. Sono solo alcuni degli episodi che portano con forza l'attenzione sulla sicurezza e la vigilanza sulle attività balneari e ricettive della zona. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Muoio CAVA DE' TIRRENI. Il dramma del terremoto continua. A farne le spese questa v...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 21/12/2010

Indietro

21/12/2010

Chiudi

Giuseppe Muoio CAVA DE' TIRRENI. Il dramma del terremoto continua. A farne le spese questa volta è una vera terremotata del sisma dell'80, Fiorangela Della Corte. E mentre stanno per essere assegnate dopo oltre 30 anni le case, quelle vere e non quelle di latta dove vive dall'82, lei si vede esclusa. Di qui la sua denuncia, assistita dall'avvocato Giovanna Ferrara. «Da tempo abbiamo avviato con il Comune e l'ufficio Patrimonio - precisa il legale - un carteggio per chiarire una situazione che ha del paradossale». Fiorangela Della Corte in quella terribile sera del 23 novembre perse i suoceri Carmine e Maria Olmina Masullo e la sua bambina nel crollo del fabbricato in via Alfieri. Nel maggio dell'82 alla famiglia Masullo venne assegnato, in uso precario e gratuito, un prefabbricato leggero alla Maddalena, il numero 21. In seguito alla separazione dal marito le fu assegnato il prefabbricato numero 22, dove risiede. In tutti questi anni la donna ha lottato, insieme a tutti gli occupanti del campo container per lo smantellamento e la costruzione degli alloggi. Era tra i primi assegnatari, fatto confermato dallo stesso ufficio Patrimonio del Comune ed indicata, secondo la direttiva del sindaco Galdi, tra le prime per anzianità residenziale. Poi inspiegabilmente la delusione. «È una storia che non ha senso e di cui non siamo riusciti ancora a comprendere chiaramente le motivazioni», aggiunge l'avvocato Ferrara. All'inizio della seconda settimana di dicembre un agente di polizia locale si reca presso l'abitazione dell'ex coniuge, chiedendo di Fiorangela Della Corte per notificarle un atto del Comune. Giovanni Masullo replica che la moglie non abitava lì. Successivamente la donna, non avendo ricevuto alcuna comunicazione in merito all'assegnazione dell'alloggio, chiede chiarimenti all'ufficio Patrimonio, qui la seconda sorpresa. Apprende che per lei è in esecuzione un'ordinanza di sgombero. Al danno la beffa. «Fiorangela è una vera terremotata privata di un suo diritto - aggiunge l'avvocato Ferrara - Verificheremo tutte le assegnazioni, facendo nello stesso tempo chiarezza sull'ordinanza di sgombero e procederemo contro tutti coloro che sono responsabili di errori e di omissioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, sopralluogo domani all'ipogeo di Bonamorone

Cronaca in breve | Agrigento | 21 Dic 2010 | 20:50

Sopralluogo all'ipogeo di Bonamorone domani mattina alle dieci da parte del sindaco Zambuto e dell'assessore alla protezione civile Renato Buscaglia.

L'attività è stata promossa dal servizio comunale di protezione civile, in collaborazione con il servizio di manutenzione degli immobili comunali e con un gruppo di speleologi, per permettere, in tempi brevi, la funzionalità della fontana di Bonamorone.

Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi

erosione, il comune non è nella lista - pinuccio saba

La città resta tagliata fuori dai finanziamenti statali e regionali per i centri ad alto rischio idrogeologico

Erosione, il Comune non è nella lista

Scarpa: «Aiuti a chi subì alluvioni. Quando si parlerà di coste ci batteremo»

PINUCCIO SABA

PORTO TORRES. Regione e governo centrale stanzeranno settanta milioni a favore dei Comuni ad alto rischio idrogeologico, ma fra questi comuni Porto Torres non c'è. Eppure il territorio "vanta" le classificazioni a maggior rischio (Hg3 e Hg4), soprattutto lungo le coste.

La Regione ha però deciso di intervenire in quei centri che in passato sono stati colpiti da alluvioni o esondazioni di fiumi e torrenti, rinviando ogni decisione per quei comuni ad alto rischio idrogeologico, ma affacciati sul mare.

Neppure un centesimo, quindi, per Porto Torres, Castelsardo, Alghero e Stintino che pure denunciano gravissimi problemi anche in tema di sicurezza. È il caso proprio di Porto Torres dove non c'è solo un problema di salvaguardia ambiental-turistica, ma l'alto rischio idrogeologico riguarda il cuore della città e cioè il lungomare. Problemi evidenziati anche dai crolli che si sono verificati lungo la costa, dalla zona di «Balai lontano», ma soprattutto al Belvedere e allo Scoglio Lungo. Qui, oltre ai "soliti cedimenti" la forza del mare ha scavato una grotta che si allunga fino alla strada che costeggia la spiaggia.

«Questi stanziamenti regionali riguardano comuni che hanno sofferto alluvioni e inondazioni - commenta il sindaco Beniamino Scarpa - e credo si tratti di provvedimenti urgenti. Ciò non toglie che anche Porto Torres debba far fronte a un'emergenza che ormai dura da troppo tempo. Dobbiamo perciò vigilare affinché, quando verrà affrontato il problema dell'erosione costiera, non si vada incontro a brutte sorprese».

Il Comune di Porto Torres ha presentato un piano di interventi spalmato in tre anni, fino al 2012, per la messa in sicurezza del litorale da Abbacurrente fino allo Scoglio Lungo per un importo complessivo di sei milioni di euro. Piano di interventi concordato con i tecnici della Protezione civile regionale e trasmesso anche alla Protezione civile nazionale per ottenere ulteriori finanziamenti. «Il consolidamento e la messa in sicurezza delle coste rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo dell'industria turistica - sostiene ancora Beniamino Scarpa - e per questa ragione ci batteremo per ottenere i finanziamenti necessari. I nostri progetti, inoltre, comprendono la messa in sicurezza dell'area portuale e per questa ragione abbiamo intenzione di avere un incontro fra i tecnici che hanno redatto il piano urbanistico comunale e i tecnici che stanno predisponendo il piano regolatore del porto. In questo modo sarà possibile avere un quadro ancora più completo delle priorità».

arzachena

- Gallura

ARZACHENA

Consiglio comunale

Domani alle 10 si riunisce il consiglio comunale di Arzachena. All'ordine del giorno l'approvazione delle modifiche allo statuto dell'Unione dei comuni; l'istituzione dell'ufficio sovracomunale per la promozione della lingua gallurese.

SANTA TERESA

Il bilancio in aula

Il consiglio comunale di Santa Teresa è convocato per questo pomeriggio alle 17. All'ordine del giorno la ratifica della variazione al bilancio di previsione; il nuovo regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi; la richiesta di acquisizione a prezzo simbolico di beni immobili regionali alienabili; approvazione del piano di protezione civile e piano di emergenza ad hoc per il rischio idrogeologico.

PALAU

Puc, via al dibattito

Maggioranza e opposizione ritornano in aula stamani alle 9,30 a Palau. All'ordine del giorno la comunicazione di costituzione del nuovo gruppo consiliare "Insieme per Palau"; la sostituzione del consigliere Chicco Cannas nel consiglio dell'Unione dei comuni; l'esame e l'adozione del piano urbanistico comunale adeguato al puc e al pai.

PALAU

Concerto in chiesa

Questa sera a Palau è in programma un nuovo appuntamento con il cartellone di eventi organizzato dall'assessorato alla Cultura e Spettacoli. Alle 18,30, nella chiesa parrocchiale Mario Verdicchio suona l'organo a canne nel concerto "L'Organo e il Natale nei secoli".

SANTA TERESA

Babbo Natale a scuola

Oggi Babbo Natale visita le scuole. Dalle 9,30 il simpatico vecchietto con la barba bianca girerà nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie di Santa Teresa, Porto Pozzo e San Pasquale per consegnare i doni ai bambini. Alle 19,30, nella chiesa di San Vittorio, concerto del corso polifonico di Perfugas. Gli eventi fanno parte del calendario messo a punto dall'amministrazione comunale.

LA MADDALENA

Incontro con gli anziani

Per scambiare gli auguri di Natale e festeggiare anche i 26 anni di attività, la cooperativa Futura della Maddalena ha programmato un incontro con gli anziani che fanno parte della comunità Padre Vico. L'appuntamento è fissato per oggi alle 18 all'oasi Serena a Moneta. (a.n.).

LA MADDALENA

Gli auguri del sindaco

Il sindaco e la giunta della Maddalena incontrano questa sera la cittadinanza nel salone comunale per il tradizionale appuntamento natalizio con scambio di auguri. Nell'occasione (la riunione è prevista per le ore 19), Comiti presenterà un resoconto dei lavori che l'amministrazione comunale ha fatto finora. (a.n.)

«Abbiamo fatto tutto e qualcosa di più»

Lanciate invettive senza conoscere quali sono le regole e chi doveva fare e che cosa

Martedì 21 Dicembre 2010 Il Fatto, e-mail print

Franco Gabrielli Roma. Per fronteggiare l'ultima emergenza maltempo il Dipartimento della Protezione civile ha fatto tutto ciò che doveva, in base alle varie leggi, decreti e regolamenti che disciplinano queste situazioni; anzi, «forse è stato fatto qualcosa di più». È quanto afferma il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, replicando a chi ha ironizzato su una Protezione civile rappresentata come «una riedizione in scala minore del metereologo di turno». Secondo Gabrielli, non servono «strumenti eccezionali o uomini della provvidenza»: basterebbe che «ciascuno faccia il suo».

«Ne abbiamo sentite di tutti i colori e ognuno ha espresso, in maniera più o meno ragionata ed informata, il proprio punto di vista. Ancora una volta la vittima di questa vera e propria orfalia è stata la conoscenza delle cose, a tal punto da conseguire forse l'unico esito auspicabile: "tutti responsabili nessuno responsabilè", scrive Gabrielli in una lunga nota. Gabrielli ricorda, oltre alle ironie, le "invettive" contro il Dipartimento della Protezione civile, «perchè ci si era permessi di dire che, oltre alle inequivoche responsabilità dei gestori, era il caso di puntare anche il dito contro chi, improvvidamente e in alcuni casi criminalmente, si era posto alla guida di mezzi, soprattutto autoarticolati, non attrezzati e causa, poi, principale dei blocchi».

«Si è detto, noi per primi - prosegue - che la vera tragicità di questi eventi era la loro ciclicità, non dal punto di vista meteorologico, ma da quello comportamentale. Per averne conferma basterebbe ripercorrere le cronache degli ultimi anni, con o senza "uomini della provvidenza", per rendersi conto che nulla è cambiato. Anzi. «Ma la cosa più grave - continua Gabrielli - è che sono state rivolte accuse senza conoscere quali sono le regole e chi doveva fare che cosa».

Il capo del Dipartimento richiama dunque le "regole", a cominciare dal decreto del 2005 con cui il Governo, dopo «l'ultimo episodio scandaloso in materia» e il «consueto braccio di ferro con l'esondante Bertolaso», ha istituito il Centro di coordinamento nazionale per la viabilità. Compito del Centro e delle sue strutture periferiche, sottolinea Gabrielli, è quello di «disporre gli interventi operativi, anche di carattere preventivo, per fronteggiare le situazioni di crisi derivanti da avversità atmosferiche o da altri eventi che interessino la viabilità stradale ed autostradale». «In tutta questa architettura, resta in capo al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale - spiega Gabrielli - un compito previsionale (il tanto dileggiato "compito alla Bernacca"); il Dipartimento è inoltre «il destinatario di informazioni sull'evolversi della situazione» e, in caso di «fermo prolungato del traffico in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli», ha il compito di attivare le «organizzazioni di volontariato - per il tramite delle regioni - al fine di prestare assistenza ai conducenti», nonchè, se necessario, «le altre strutture operative del Servizio di protezione civile».

«Per quanto attiene al Dipartimento - sottolinea Gabrielli, parlando dell'ultima emergenza - tutto questo è stato fatto, forse anche qualcosa di più, come ad esempio la circolare del 14 dicembre scorso in cui si richiamavano i soggetti interessati, pubblici e privati, ad una seria opera di pianificazione in considerazione delle previste precipitazioni nevose».

21/12/2010

Palma di Montechiaro. Un improvviso incendio nelle prime ore del pomeriggio di ieri è divampato in u...

Martedì 21 Dicembre 2010 Agrigento, e-mail print

Palma di Montechiaro. Un improvviso incendio nelle prime ore del pomeriggio di ieri è divampato in un locale del convento delle suore «Collegio di Maria». Fortunatamente i danni non sono ingenti e non vi sono persone ferite. Sono stati vissuti momenti di paura e preoccupazione dalle suore del convento le quali immediatamente si sono prodigate a spegnere l'incendio prima ancora che le fiamme si propagassero agli altri locali dove riservati alle ospiti. L'incendio è scoppiato ieri poco dopo le 14 all'interno di un armadio sprigionando un denso fumo che ha invaso alcuni locali. Fortunatamente al momento in cui è scoppiato l'incendio le aule - che ospitano i piccoli alunni di una scuola dell'infanzia - erano tutte vuote. L'entità dei danni provocati dall'incendio ammonterebbero a non meno di cinquecento euro. Diversi arredamenti sono stati rimossi e posti in salvo. Tempestivo l'arrivo sul posto degli automezzi dei vigili del fuoco provenienti dal comando provinciale di Agrigento. Un intervento quello dei pompieri che ha consentito di prendere visione dell'avvenuto spegnimento dell'incendio. Le fiamme sono state spente dalle suore e da alcune ragazze ospiti all'interno del vasto convento con ingresso dal civico 217 di via Giovanni Amendola. Un incendio che immediatamente ha visto diverse autopattuglie dei carabinieri e della polizia intervenire sul posto mentre la polizia municipale era impegnata nello snellimento del traffico automobilistico. L'incendio ha avuto origini accidentali anche se i vigili del fuoco escludono che sia stato provocato dal mal funzionamento dell'impianto elettrico recentemente realizzato nel pieno rispetto delle vigenti norme di sicurezza.

a.c.

21/12/2010

«Ridurre le emissioni di CO2» Ragusa.

Il dottor Salvo Mallia illustra l'obiettivo primario dell'assessorato provinciale Territorio e ambiente

Martedì 21 Dicembre 2010 Speciali, e-mail print

Un impianto fotovoltaico in provincia di Ragusa Ridurre le emissioni di CO2 in linea con i principi del protocollo di Kyoto. Questo l'obiettivo primario dell'Assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile che ha avviato un percorso programmatico incentrato sullo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e sul risparmio energetico dell'intero territorio. Intervento programmatico fondamentale dell'intero territorio è il Piano Energetico Provinciale. Ruolo del Piano è quello di delineare le politiche di sviluppo energetico locale e perseguire gli obiettivi di sicurezza nell'approvvigionamento, di utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia, di aumento dell'efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di gas climalteranti. I temi fondamentali su cui sarà strutturato il piano sono tre e precisamente la promozione delle risorse rinnovabili, la promozione dell'efficienza energetica e la promozione della cultura energetica, individuando azioni e definendo obiettivi, strategie, soggetti interessati alla realizzazione delle iniziative, percorsi amministrativi necessari e risorse necessarie. Gli obiettivi principali saranno orientati ad individuare le strategie da adottare per la produzione di energia da risorse locali al fine di consentire una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico e valutare gli strumenti fondamentali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in particolare, per la diffusione di impianti solari termici, fotovoltaici, eolici (Mini e Micro), idroelettrici, geotermici e per lo sfruttamento delle biomasse agricole, forestali e provenienti da rifiuti; individuare strategie per favorire la riduzione della domanda di energia nelle attività industriali; migliorare la qualità energetica degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione; verificare la possibilità di realizzare impianti aziendali e consortili agricoli che utilizzino residui vegetali organici, reflui zootecnici e biomasse da coltivazioni agricole, provenienti dalle diverse fonti energie rinnovabile, da utilizzare, anche, in forma integrata (solare, eolico, idrico, geotermico); fornire strumenti di supporto ai Comuni per la valutazione di proposte e progetti in ambito energetico; assicurare la presenza sul territorio di operatori competenti certificati localmente per gli aspetti energetici nelle varie discipline e attività.

«Il piano - afferma l'Assessore Salvo Mallia - che verrà redatto grazie all'accordo stipulato con il Dipartimento di Ingegneria Industriale e Meccanica dell'Università di Catania e con Movimento Azzurro, non potrà far altro che apportare benefici al nostro territorio. Le iniziative che si potranno attivare favoriranno, infatti, l'introduzione di nuove tecnologie e nuovi modelli gestionali territoriali, agevolando le attività economiche e i progetti di pubblico interesse, con benefici che si rifletteranno sulle imprese e sull'occupazione per una migliore qualità del sistema locale». Data l'importanza che rappresenta il coinvolgimento dei dodici comuni iblei nella redazione del Piano Energetico, l'Assessore Salvo Mallia ha altresì stipulato l'accordo di partenariato con la Direzione Generale dell'Energia della Commissione Europea prevedendo come primario obiettivo la promozione dell'adesione dei comuni al Patto dei Sindaci, strumento questo che fornisce alle amministrazioni locali l'opportunità di impegnarsi concretamente nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi che modernizzano la gestione amministrativa e influiscono direttamente sulla qualità della vita dei cittadini. Sono poi state sviluppate e finanziate diverse progettualità. Tra queste assumono rilevanza il Programma Operativo Italia - Malta (RESI), l'intervento di efficientamento energetico dello stabile dell'Assessorato Provinciale al Territorio e Ambiente inserito nel POI Energia 2007-2013 Asse 2.2 e il progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Magazzini sotto il sole", inserito nel programma di finanziamento POI Energia 2007-2013 Asse 1.3. « A questi - continua Mallia - si aggiunga la stipula, in fase di approvazione, di un protocollo d'intesa tra questa amministrazione e il Consorzio ABN - AeB network sociale e il Consorzio Il Lavoro solidale per la realizzazione di mille impianti fotovoltaici da 3 kWp da realizzarsi in tutto il territorio provinciale e rivolto alle famiglie e alle piccole attività imprenditoriali».

21/12/2010

Scontro nella rotatoria in fondo a via Rochester tre persone finiscono al pronto soccorso

Scontro nella rotatoria
in fondo a via Rochester
tre persone finiscono
al pronto soccorso

Martedì 21 Dicembre 2010 Prima Caltanissetta, e-mail print

È di tre feriti il bilancio dell'incidente stradale avvenuto domenica sera all'altezza della rotatoria fra viale Stefano Candura e via Rochester. Nell'urto sono rimaste coinvolte la Hyundai Coupé guidata da C. G. di 52 anni, scontratasi con la Fiat Bravo al volante della quale c'era il venticinquenne M. M., che viaggiava in compagnia di una ragazza, J. G. di 19 anni, e un altro ragazzo, I. H. di 24 anni. I tre passeggeri sono stati trasferiti con due ambulanze del "118" al Pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Elia", dove sono stati diagnosticati colpi di frusta e contusioni guaribili in 3 giorni ad entrambi i ragazzi. Uno di loro ha riportato un trauma alla spalla sinistra, mentre è di 10 giorni la prognosi per la ragazza. In tarda serata, dopo le cure mediche, i tre amici hanno lasciato il nosocomio. La ricostruzione della dinamica è ancora al vaglio dei vigili urbani della sezione Infortunistica.

21/12/2010

comune / ecologia Gli uffici della Direzione Ecologia e Ambiente del Comune in via Pulvirenti 4, resteranno chiusi i giorni 24 e 31 dicembre

comune / ecologia

Gli uffici della Direzione Ecologia e Ambiente del Comune in via Pulvirenti 4, resteranno chiusi i giorni 24 e 31 dicembre

Martedì 21 Dicembre 2010 Catania (Cronaca), e-mail print

comune / ecologia

Gli uffici della Direzione Ecologia e Ambiente del Comune in via Pulvirenti 4, resteranno chiusi i giorni 24 e 31 dicembre. Gli uffici della "Disinfestazione" e della "N.U." resteranno aperti per garantire i servizi essenziali.

comune / urbanistica

Il servizio Attuazione della Pianificazione della direzione Urbanistica e Gestione del Territorio in via Biondi 8, sospenderà il ricevimento al pubblico i giorni 24 e 31 dicembre 2010 e giorno 7 gennaio 2011.

giuristi cattolici

Oggi alle 19,30 all'istituto salesiano San Francesco di Sales, via Cifali 7, tradizionale serata per lo scambio degli auguri per le festività; dopo la Messa e il pensiero spirituale dettato dal cappellano don Giuseppe Vitali sbd sul tema «La famiglia: amore», l'incontro si concluderà con una agape fraterna.

incontro culturale

Oggi alle 19,30 alla libreria Tertulia presentazione del libro di Cinzia Spadola «Nel segno del cancro» (Sampognaro e Pupi); introduce l'autrice il dott. Orazio Pennisi.

rotary club catania

Oggi alle 20,30 allo Sheraton riunione conviviale servita con familiari e ospiti in occasione dello scambio degli auguri di Natale; nel corso della serata saranno ammessi al club i nuovi soci.

Kiwanis Catania Centro

Mercoledì 22 dicembre alle ore 20,30 allo Yachting, conviviale di Natale dei club Kiwanis e Kiwanis Junior Catania Centro. Sarà presente, in visita ufficiale, il Luogotenente Governatore dott. Salvatore Garraffo.

Rotaract Catania Est

Mercoledì 22 alle ore 20.30, ospitati dal socio Giovanni Riccioli, tradizionale cena degli auguri di Natale.

incontro culturale

Mercoledì 22 alle ore 17,30 alla libreria Prampolini, via V. Emanuele 333, la prof. Giacomina Strano presenta il libro di Antonio Piazza "I crocifissi di Fra Umile" (ed.Prampolini); sarà presente l'autore.

Misericordia Ognina

Sono aperte le iscrizioni al XXIV corso di 1° soccorso per volontari soccorritori di primo livello organizzato dalla "Misericordia Santa Maria di Ognina". Il Corso inizierà lunedì 17 gennaio alle ore 20 nei locali della Misericordia in Piazza Ognina (accanto al santuario della Madonna); informazioni 095/493936 o www.misericordiaognina.com.

museo diocesano

Per il concorso di disegno «S. Agata nella Fede e nell'Arte» gli elaborati potranno essere consegnati al museo fino al 23 dicembre, dalle ore 9 alle 14. Informazioni 095 281635, museo@diocesicatania.it

cavalieri della mercede

C'è bisogno urgente di vestiti stagionali, scarpe, alimenti, coperte, medicine e oggetti per la casa da destinare a persone bisognose. Le consegne, accompagnate da un'offerta minima di 10 euro si possono effettuare in via di San Giuliano 58, tel. 095.532753, tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 12.

archivio di stato

Fino al 7 gennaio la sala di studio rimarrà aperta dalle 8 alle 13,30.

visita ai presepi

Giovedì 6 gennaio visita organizzata, in pullman gran turismo, al presepe vivente di Custonaci (Tp): partenza da Catania alle 9, colazione a Catenanuova, pranzo alle 12,30 circa a Pergusa, rientro previsto a Catania alle 23,30 circa; informazioni 3396220339, oppure riccardotropea@tiscali.it

sunia

Il recapito telefonico è 095/317569. Per consulenza e assistenza sui problemi contrattuali e per il contributo affitto casa anno 2009 l'ufficio riceve da lunedì a venerdì ore 9-13 e 16,30-19,30.

***comune / ecologia Gli uffici della Direzione Ecologia e Ambiente del
Comune in via Pulvirenti 4, resteranno chiusi i giorni 24 e 31 dicembre***

thamaia

Il Centro antiviolenza Thamaia, per donne che subiscono violenza sessuale e/o maltrattamenti. Telefonare per appuntamento al "Telefono donna" 095 7223990 lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13, giovedì ore 16-19.

21/12/2010

Liberato il fognolo dai detriti

Mercoledì 22 Dicembre 2010 Ragusa, e-mail print

Lo smottamento E' stato liberato dai detriti il fognolo che nelle scorse settimane era crollato nell'area sottostante viale del Fante. Lo comunica il Comune di Ragusa visto che l'impresa ha ultimato le operazioni di scavo raggiungendo, alla profondità di venti metri, il tratto che era stato interessato al crollo della conduttura. "Il materiale che ostruiva il regolare deflusso delle acque bianche del fognolo è stato eliminato - dichiara il dirigente del settore infrastrutture Michele Scarpulla - ragion per cui già da oggi si può ritenere già funzionante anche se sono adesso necessarie le operazioni di ripristino e consolidamento della parte crollata". A seguire l'iter anche il sindaco Nello Dipasquale: "Sono soddisfatto per la celerità ed attenzione con cui sono stati portati avanti i lavori. Grazie alla piena sinergia tra Ufficio Tecnico del Comune, la Protezione Civile Regionale ed il Genio Civile è stato possibile istituire una task force che ci ha consentito di affrontare il problema e di trovare una soluzione allo stesso. Non posso non ringraziare in particolare la Protezione Civile Regionale con il suo dirigente generale ing. Pietro Lo Monaco e l'ing. Chiarina Corallo del Dipartimento di Ragusa che oltre a seguire i lavori hanno fatto sì che potesse essere assegnato al Comune un contributo straordinario 255.000 euro". 22/12/2010

Rischio frana quartiere Manganelli la questione finisce in Tribunale

Calatabiano

Rischio frana quartiere Manganelli

la questione finisce in Tribunale

Mercoledì 22 Dicembre 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Finisce in tribunale la sistemazione idrogeologica di un tratto di terreno collinare che costeggia la via Coste castello (prosecuzione di via Cruyllas). Il proprietario dei terreni ha presentato ricorso al Tar di CT per l'annullamento(con domanda incidentale di sospensione) dell'ordinanza n15/2010 del 10 agosto scorso, con la quale il sindaco Antonio Petralia, sulla base dell'indicazione della Prefettura, imponeva all'interessato ad eseguire tutte quelle opere necessarie a mitigare il rischio frana del versante collinare,che minaccia ad ogni temporale il quartiere di Manganelli.

Nel ricorso, che ha già portato il Comune a nominare un legale di fiducia per difendere le ragioni dell'ente, il proprietario chiama in causa il Comune, in merito ai lavori già eseguiti, di «recupero ambientale a scopo turistico della strada da via Cruyllas al Castello. 1° lotto esecutivo-funzionale» secondo il quale, la stazione appaltatrice provvedeva, senza alcun consenso, a depositare parte del materiale di risulta degli scavi sul proprio terreno, originariamente terrazzato; circostanza, ha aggiunto, che veniva subito segnalata al comune (oggetto in passato di missive tra le parti),che non ha mai inteso effettuare «nessun accertamento, in contraddittorio e alla presenza dell'odierno ricorrente».

Di tutt'altro avviso il Comune, che sulla situazione di pericolo, ha sostenuto «che non può essere imputata a questa pubblica amministrazione» ma essenzialmente addebitabile alla scomparsa dei muri a secco e della vegetazione, e al fatto che i terreni incolti ed a rischio di erosione sono stati oggetto di incendi negli ultimi anni.

Salvatore Zappulla

22/12/2010

Pellerito risponde in Aula «Non ho favorito nessuno»

il processo al consigliere provinciale

Pellerito risponde in Aula

«Non ho favorito nessuno»

Mercoledì 22 Dicembre 2010 Trapani, e-mail print

«Capita spesso che i pazienti, al momento del ricovero, dicano di essere caduti e poi ci ripensano e tornano al Pronto soccorso per chiedere di modificare il referto. Per me quello è stato un episodio come tanti. Non ho aiutato nessuno e non ho avuto alcun ringraziamento». Pietro Pellerito respinge le accuse. Gli inquirenti gli contestano di essersi prodigato per far falsificare il referto di un operaio, dipendente di un'impresa vicina a Cosa Nostra, rimasto ferito. L'episodio è emerso nell'ambito di un'indagine di mafia. Il consigliere provinciale, sentito ieri dai giudici, ha spiegato di essersi limitato ad accompagnare l'imprenditore Liborio Pirrone ed un proprio dipendente dal medico che aveva redatto il referto. «Sono infermiere. Per 11 anni ho lavorato presso il pronto soccorso di Alcamo. Un giorno fui contattato da Liborio Pirrone. Mi disse che doveva modificare un referto perché c'era un errore. Quando mi accorsi che sul referto non c'era il suo nome gli dissi che non era possibile modificarlo senza la presenza dell'interessato. Mi chiese di attendere una decina di minuti. Tornò trafelato insieme con il dipendente. Li accompagnai dal dottore Arcangelo Calandra e me ne andai. Si è trattato di una cosa normale che ho fatto diverse volte nel corso del mio lavoro. Se ciò costituisce un reato dovrei subire migliaia di processi». Anche Gaspare Baglio, ex collaboratore dell'imprenditore Liborio Pirrone, chiamato a rispondere di intestazione fittizia di beni, sentito ieri, ha respinto le accuse. L'altro imputato, Diego Melodia, ieri assente, ha deciso di non sottoporsi all'esame dei giudici. Ieri avrebbe dovuto deporre l'imprenditore Liborio Pirrone che ha deciso però di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Maurizio Macaluso

22/12/2010

Piano di protezione civile Mazzarino.

All'assemblea dell'associazione di soccorso spiegata l'importanza del volontariato

Mercoledì 22 Dicembre 2010 CL Provincia, e-mail print

Un momento dell'assemblea dell'associazione di protezione civile ... Mazzarino. Un bilancio di fine anno positivo quello dell'Associazione di protezione civile "Mazzarino Soccorso".

Durante l'assemblea, presieduta da Salvatore Battaglia, domenica 19, sono state illustrate le priorità per il 2011 tra cui la formazione, un miglior raccordo con gli enti locali e soprattutto la predisposizione da parte dell'amministrazione comunale di un piano di protezione civile, obbligatorio per legge. I lavori si sono svolti alla presenza dell'assessore provinciale ai Lavori Pubblici Calogero Salvaggio, il responsabile provinciale del Dipartimento regionale di Protezione Civile ing. Sergio Morgana, l'assessore comunale Angelo Marotta.

«Rispetto al 2009 quando siamo stati impegnati in Abruzzo e a Giampileri - afferma Battaglia - abbiamo avuto meno emergenze e questo rappresenta un segnale positivo. Orgoglio mio e dei volontari è di aver creato un'associazione sana che conta oltre 50 soci». «Vi auguro - afferma l'assessore Marotta - di continuare a crescere numericamente e professionalmente. Siete una bella realtà per Mazzarino e una delle nostre prossime azioni sarà quella di sottoporvi un programma e una somma destinata ai vostri servizi». «Siete i custodi del territorio - ha aggiunto Salvaggio - simbolo di civiltà e la politica ha il compito fondamentale di togliere gli steccati burocratici attraverso un decentramento delle attività di protezione civile».

L'ing Morgana ha spiegato l'importanza del piano di protezione civile, indispensabile per pianificare i rischi. «A Mazzarino manca un piano di protezione civile - afferma l'ing. Morgana - esso è fondamentale per studiare il territorio e le azioni, il volontariato è una componente del sistema di protezione civile, è il suo braccio destro e per questo deve essere formato, specializzato per dare una risposta efficace ed efficiente nel più breve tempo possibile. Il Comune deve dotarsi del piano anche consorziandosi con altri comuni». Il prof. Nino Perno infine ha ribadito il carattere apolitico e apartitico dell'associazione in risposta agli attacchi rivolti di recente al presidente Battaglia.

Infine sono stati distribuiti attestati e riconoscimenti a quanti quest'anno (imprenditori, consulenti fiscali, ecc) hanno sostenuto le attività dell'associazione nel territorio.

Concetta Santagati

22/12/2010

In arrivo fondi post-sisma Zafferana.

Finanziati (1,3 mln) i progetti relativi a edifici inagibili

Mercoledì 22 Dicembre 2010 Provincia, e-mail print

Il Dipartimento regionale di Protezione civile ha finanziato i progetti relativi a edifici inagibili, a causa del sisma 2002, approvati dal 2009 fino a oggi per un importo di circa 1.374.000 euro che include anche gli emolumenti ai dipendenti dell'Ufficio sisma e somme residue per contributo autonoma sistemazione. Entro i primi mesi del 2011 saranno finanziati altri progetti già approvati. L'Ufficio sisma ha lavorato a ritmo serrato e fino a oggi sono stati finanziati progetti di edifici inagibili per l'ammontare di circa 6.770.000 euro. Si tratta di 333 pratiche di cui 325 esitate, circa il 97% del totale e si appresta a ultimare il lavoro residuo.

"Allo stato attuale - sottolinea l'ing. Antonio Casella (responsabile dell'ufficio) - resta solo da definire la sorte delle ulteriori 330 pratiche relative a edifici danneggiati, ma agibili e per il cui finanziamento è auspicabile che la Regione riesca al più presto a reperire i fondi necessari".

Soddisfazione da parte del sindaco Alfio Russo: "Un altro importante passo avanti per la ricostruzione. L'ufficio ha prodotto oltre 8.000.000 di euro di finanziamenti che hanno avuto e avranno ricadute positive sul territorio, creando lavoro e migliorando di fatto la qualità degli edifici su un territorio a rischio sismico. E' auspicabile il prosieguo dell'attività degli Uffici sisma per adempiere anche a funzioni di prevenzione e controllo del territorio".

Altrettanto soddisfatti il dirigente responsabile dell'Ufficio sisma, ing. Ennio Costanzo: "Una importante notizia per chi aspetta da anni di sistemare le proprie abitazioni e una boccata d'aria per l'economia locale, le maestranze, le imprese, l'indotto lavorativo, le professionalità". All'Ufficio sisma del Comune di Zafferana operano oltre all'ingegnere Antonio Casella, l'arch. Ettore Michelacci, i geometri Filippo Caponnetto e Angelo Di Salvo, l'avv. Mario Leotta e il ragioniere Giovanna Mazza.

Enza Barbagallo

22/12/2010

Maltempo, tutti non colpevoli

Cronaca Italiana

Venerdì nero: scaricabarile di responsabilità tra ministero, Anas, Protezione civile, Fs e Autostrade

Vertice da Matteoli: non si poteva fare di più

ROMA «Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Così il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, al termine dell'incontro con i vertici di Anas, Autostrade, Fs e Protezione Civile, ammette che qualcosa venerdì, sulle autostrade e sulle ferrovie nel caos per la neve, non ha funzionato. Ma nessuno dei presenti si addossa la responsabilità di quanto accaduto. E anzi, nell'invocare un maggior coordinamento si sottolinea che esso «non può che far capo al Ministero degli Interni e alla Polizia Stradale».

IL VERTICE Un vertice non per una presa d'atto né per ricercare responsabilità, ha subito spiegato il ministro, ma perché «le prese di posizione possano garantire per il futuro il non ripetersi» di quanto accaduto venerdì, quando per la neve migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati per l'intera notte sulle autostrade e la circolazione ferroviaria è stata ritardata. «Quanto accaduto non è stata una cosa di poco conto. L'Italia e larga parte dell'Europa sono state strette da una morsa di freddo e neve non usuale», ha spiegato Matteoli, che ha però anche ammesso che «all'inizio c'è stata sicuramente una sottovalutazione di quanto stava accadendo».

Cosa non ha funzionato, quindi? L'informazione, che non è arrivata nelle case con la forza necessaria, ha osservato Matteoli, indicando le azioni con le quali si potrebbe «migliorare il servizio ed evitare quanto capitato venerdì»: una «rivisitazione integrale del sistema di comunicazione»; «individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale»; definire con gli autotrasportatori un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei.

NESSUN COLPEVOLE Nessuna ammissione di responsabilità, invece, da parte dei presenti. Autostrade per l'Italia, ha evidenziato che, «se fosse stata un'ammissione di colpa, avremmo parlato di risarcimento. Noi parliamo di gesti di attenzione» verso i cittadini coinvolti nei disagi, ha detto l'ad Castellucci, spiegando la decisione dell'azienda di procedere all'estensione della procedura di conciliazione per gli eventi di venerdì.

Anche la Protezione Civile non ci sta a fare da bersaglio: «Noi avevamo avvisato», ha sottolineato il capo del Dipartimento Franco Gabrielli, spegnendo le polemiche sul bollettino meteo emanato dal suo dipartimento.

Stesso copione per le ferrovie: l'ad di Fs Mauro Moretti, precisando che non ci sono state interruzioni di servizio ma solo «ritardi notevoli», ha spiegato che ci si è trovati a far fronte a nevicate eccezionali, quando al mattino la segnalazione ricevuta dalla Protezione Civile Toscana era di «debole nevicata». Moretti ha annunciato rimborsi in arrivo per i ritardi superiori alle 4-5 ore.

Società mutuo soccorso, in onda la crisi del Sulcis

Iglesias

Il Convegno Parlano gli operai di Portovesme

Il problema è l'energia: in Italia costa il doppio rispetto all'Europa e in Sardegna ancora di più. Le industrie nel Sulcis nascono mutilate in partenza e crollano non appena devono reggersi con le proprie gambe. Risultato: 3600 persone a spasso fra lavori diretti e indotto senza che, in vent'anni, si sia creata una politica industriale. Ecco cosa pensa chi in fabbrica ha lavorato e vorrebbe continuare a lavorare: sabato sera a Iglesias alla Società operaia industriale di mutuo soccorso va in onda la crisi del polo industriale di Portovesme. Grossi problemi, come quelli delle 160 famiglie degli ex dipendenti Ila prossimi al licenziamento. «A Stato e Regione chiudere costerà dice Ignazio Pani - e sopravvivere con metà dello stipendio significa non far circolare nel territorio centinaia di migliaia di euro». Secondo Tore Cappai (Cgil) della Portovesme srl bisogna chiedersi se Italia ed Europa siano ancora interessate all'industria. Nel Sulcis c'è tutto per produrre alluminio tranne l'energia. Si cercano fonti alternative per rendere le industrie autonome. «È una beffa - spiega Nicola Arrius dell'Eurallumina - lo Stato non pensa che la Rusal, società del regno dei gasdotti, possa intervenire. Siamo appesi al 14 gennaio». Anche gli accordi raggiunti non sono un traguardo: all'Alcoa l'energia sarà agevolata per tre anni. Poi nessuna proroga mentre a Dubai e in Spagna, si produce di più a costi inferiori: «L'unica - chiarisce Cristian Basso - è impiegare la nostra risorsa: il carbone». Alla Carbosulcis lavorano anche i cervelli: «Nel 2009 - spiega Elisabetta Fois - abbiamo brevettato un sistema per desolforizzare il carbone. Ora serve la volontà politica». L'unione fa la forza: «Dobbiamo svegliarci - conclude Pino Cocco, Rsu Rockwool - e lavorare a un'unica vertenza del Sulcis». (m. c.)

Il Corso sbarrato, non passa l'ambulanza

Prov Sulcis

Sant'Antioco

Corso chiuso l'ambulanza non passa. È successo ieri mattina a Sant'Antioco. Intorno alle dieci un uomo ha accusato un malore all'interno di un bar. Immediatamente è stato chiesto l'intervento del 118. Giunta nel Corso Vittorio Emanuele, però, l'ambulanza non ha potuto proseguire a causa delle fioriere che impediscono l'accesso dai due alti. Inutili anche i tentativi di passare da una strada laterale a causa di un'auto posteggiata non correttamente. Così l'ambulanza a sirene spiegate è dovuta ritornare in Piazza Italia fermandosi all'ingresso del Corso. Il personale del 118 ha dovuto trasportare la barella per una cinquantina di metri sino al bar dove l'uomo è stato soccorso e condotto all'ambulanza per poi essere accompagnato al Pronto soccorso dell'ospedale di Carbonia. Contro la chiusura del corso hanno protestato nei giorni scorsi anche i commercianti. (t. s.)

Spettri smemorati per le vie dell'Aquila, la città per uno solo

Cultura

il saggio Francesco Erbanì a Cagliari

“Nella medina di Fès c'è una strada così stretta che viene chiamata la strada per uno soltanto”. Inizia così Tahar Ben Jelloun nel suo scritto sullo scultore svizzero Alberto Giacometti. Quello dalle figure in bronzo lunghe come ombre al sole radente.

L'Aquila, dopo il terremoto del 6 aprile 2009, pare essere diventata “la città per uno soltanto”. Nel suo cuore storico vive Raffaele Colapietra, 80 anni, in un piano terra di una palazzina antica che ha resistito. Hanno cercato di far sgomberare anche lui, in tutti i modi, pompieri, protezione civile. Pure uno psicologo. Anche a lui era offerto l'albergo, o un prefabbricato, o qualche altro non-luogo. Per una vita insegnante di storia all'università di Salerno, Colapietra si è opposto, divenendo partigiano in solitudine, dicendo che non poteva abbandonare né la casa né i suoi gatti. Dicendo che non ha paura del silenzio. Conosce il valore di abitare nel centro storico di una città.

E forse i suoi gatti, la notte del 6 aprile 2009, avranno pure cercato di comunicargli che stava arrivando il disastro. Gli animali lo avvertono prima. “Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe” (Laterza) è un libro di Francesco Erbanì, giornalista di Repubblica noto per il suo impegno civile, libro sconvolgente più per lo spaccato sul dopo-terremoto che per la tragedia in sé. Oltre la fatalità naturale, infatti, non ci sono da cercare responsabilità, scandali, manovre oscure. Cala il velo della pietas, rimangono pensieri sul senso della vita. Mentre quando torna in gioco l'umanità, con la politica del malaffare, con le risate - intercettate - della “cricca” in vista dell'edificazione di 19 new town, nelle zone periferiche della città distrutta, quando si va a vedere cosa sia stato fatto e in quale modo, con quali mire, soprattutto, ci si trova di fronte a una nuova storia tutta italiana, fatta di promesse disattese, di impegni a fare nuove palazzine al posto di un progetto - partecipato - di ricostruzione delle case danneggiate, del centro storico, della vita di prima.

Lo scenario descritto (e raccontato sabato scorso a Cagliari da Erbanì, invitato da Giorgio Todde, e intervistato da Mauro Lissia, alla facoltà di Architettura, per il ciclo di incontri “Croce edilizia” di Italia Nostra) è questo: il centro de L'Aquila è tutto transennato, in maniera ossessiva, un parossismo di tubi che puntellano per 80 milioni di euro di intervento d'urgenza. Per poi restaurare, si era detto. Ma di restauri, di questa necessaria ricucitura del cuore offeso di una città storica, come tutte le città italiane che non siano città-mercato o mercati di nuove città, non si vede l'inizio. Si è realizzato il Piano C.A.S.E., acronimo per complessi antisismici ecocompatibili, 16 mila persone rimosse dalla città e sistemate in 19 insediamenti, simil Milano 2, 3, anche arredati.

Forse la ricostruzione di una città non è questo. Forse questo è scavalcare un progetto urbanistico per uno di mera edilizia. Che altera il rapporto città-campagna, che ghettizza. Che, come dice il professor Colapietra, «farà crescere i bambini de L'Aquila senza sapere come era fatta la loro città». La “città per uno soltanto” continua ad essere spettrale, una città di transenne. E di ombre, come sculture di Giacometti. A parte l'irriducibile professore, che si batte per vedere risorgere L'Aquila, prima che si trasformi in una moderna Pompei. E, magari, torni pure a crollare.

RAFFAELLA VENTURI

Cambio di guardia nella Giunta comunale

Provincia di Sassari

Sassari. Servizi sociali, l'assessore Scanu sostituito da Michele Poddighe

Cambio di guardia nella giunta comunale di Sassari. All'assessorato per le Politiche sociali arriva Michele Poddighe al posto di Francesco Scanu, che lascia per motivi di salute. Il sindaco Gianfranco Ganau ha preso atto delle dimissioni presentate dall'esponente dell'Upc, l'Unione popolare cristiana, motivate da problemi personali, e ha ufficializzato la nomina di Michele Poddighe.

Il sindaco ha ringraziato l'ex assessore Scanu per il lavoro svolto in questi mesi, riconoscendogli il grande impegno e la sensibilità dimostrati durante l'incarico. Scanu, candidato alle elezioni comunali, aveva raggiunto 532 preferenze, risultando il più votato della sua lista.

Da ieri la poltrona che in tanti desideravano andasse a una donna è dunque di Poddighe. In pensione da settembre, il nuovo assessore è stato capo del dipartimento internistico e primario del pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'ospedale civile.

Classe 1944, originario di Castelsardo, il suo nome è stato indicato all'unanimità dai vertici cittadini dell'Upc al sindaco.

La notizia delle dimissioni di Scanu, infatti, circolava già da tempo e si aspettava soltanto la comunicazione ufficiale, così il partito si era riunito lunedì per decidere quale nome proporre al primo cittadino.

Michele Poddighe non è nuovo alla politica: ha ricoperto l'incarico di assessore provinciale al Patrimonio per un mese lo scorso maggio, sostituendo l'allora dimissionario Antonello Palmas.

Nelle scorse elezioni si era candidato sempre con l'Upc alle provinciali, ma non era stato eletto. (a. m.)